



**COMANDO PER LA FORMAZIONE,
SPECIALIZZAZIONE E DOTTRINA DELL'ESERCITO
POLO TRASPORTI E MATERIALI**

N. 6867

PIE- 3.35

**L'IMPIEGO DELLE UNITA'
*COMBAT SERVICE SUPPORT (CSS)***

2015

Nota : questo è il retro della Copertina



**COMANDO PER LA FORMAZIONE,
SPECIALIZZAZIONE E DOTTRINA DELL'ESERCITO
POLO TRASPORTI E MATERIALI**

N. 6867



**PIE 3.35
L'IMPIEGO DELLE UNITA'
COMBAT SERVICE SUPPORT (CSS)**

2015

Nota : questo è il retro del Frontespizio



**COMANDO PER LA FORMAZIONE,
SPECIALIZZAZIONE E DOTTRINA DELL'ESERCITO
POLO TRASPORTI E MATERIALI**

ATTO DI APPROVAZIONE

Approvo la presente pubblicazione n. 6867 – PIE 3.35 "L'impiego delle unità *Combat Service Support* (CSS)".

Essa abroga e sostituisce le seguenti pubblicazioni:

- pub.n. 6687 "L'impiego delle unità *Combat Service Support* (CSS)" ed.2012;
- pub.n.6750 "Impiego del Plotone Tramati dei Reggimenti" ed 2008.

Roma, 24 AGO. 2015

**IL COMANDANTE PER LA FORMAZIONE,
SPECIALIZZAZIONE E DOTTRINA DELL'ESERCITO**
Gen. C.A. Vincenzo LOPS

Nota: questa pagina è il retro dell'Atto di Approvazione

AVVERTENZE

LA PRESENTE PUBBLICAZIONE E' STATA DIRAMATA SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA CLASSE 1 DELLA PUB. N. 6153 "NORME PER L'APPRONTAMENTO, STAMPA, DISTRIBUZIONE ED AGGIORNAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI MILITARI" Ed. 2006.

FATTE SALVE LE ESIGENZE DI SERVIZIO/UFFICIO E/O ISTITUTO, NESSUNA PARTE DI QUESTA PUBBLICAZIONE PUO' ESSERE RIPRODOTTA IN QUALSIASI FORMA A STAMPA, FOTOCOPIA, MICROFILM, SCANSIONE DIGITALIZZATA O ALTRI SISTEMI, SENZA L'AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ORIGINATORE.

L' EDIZIONE DELLA PUBBLICAZIONE E' AGGIORNATA AL MESE DI AGOSTO 2015.

Nota: questa pagina è il retro delle Avvertenze.

Ente Editore:

COMFORDOT – SM Ufficio Dottrina

Caserma "Arpaia"

Viale dell'Esercito, 170

00143 ROMA

Telefono: 06 5023 6630

Sotrin: 105 6630

Email: casezdotcscss@comfordot.esercito.difesa.it

Custode:

Brig. Gen. Gian Paolo SCENNA

Scuola Trasporti e Materiali

Ispettore Arma trasporti e Materiali

Email: cte@sctramat.esercito.difesa.it

Autori:

- Col. tramat RN DI BLASI Giovanni
Capo di Stato Maggiore
Comando Supporti Verona
- Magg. tramat RN Carlo PISANI
Scuola Trasporti e Materiali
Capo sezione Normative ed Esperienze
Email: caseznorm@sctramat.esercito.difesa.it
- Magg. tramat RN Alberto ROMANO
Scuola Trasporti e Materiali
Ufficiale addetto sezione Normative ed Esperienze
Email: uadufadd@sctramat.esercito.difesa.it

Eventuali commenti, suggerimenti e proposte di modifica possono essere inviati direttamente agli indirizzi e-mail sopra riportati.

Nota: questa pagina è il retro del Colophon.

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	

Nota: questa pagina è il retro della Registrazione Aggiunte e Varianti.

SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE

N. copie	Contrassegno numerico degli Enti/Comandi
1	5, 7, 21, 40, 46, 66, 67, 69, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 98, 102, 103, 104, 105, 114, 115, 116, 118, 120, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 153, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 166, 167, 168, 169, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 272, 444, 446, 447, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 458, 460, 464, 465, 479, 480, 481, 482, 483, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 529, 530, 532, 533, 535, 536, 537, 539, 541, 542, 544, 550, 551, 552, 553, 554, 556, 560, 562, 564, 566, 568, 572, 573, 574, 581, 582, 583, 584, 587, 588, 592, 594, 595, 596, 598, 599, 603, 604, 605, 606, 608, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681.
2	1, 45, 97, 99, 101, 117, 142, 149, 152, 162, 165, 251, 275, 286, 293, 299, 405, 441, 442, 443, 445, 448, 449, 457, 469, 478, 495, 502, 526, 527, 586, 635, 642, 643, 644, 645, 647, 648, 649, 650, 652, 653, 654.
3	100, 134, 144, 284, 287 , 473, 474, 475, 476, 477, 497, 498, 499, 500, 531, 534, 538, 540, 543, 559, 561, 563, 565, 567, 589, 590, 591, 593, 597, 607, 628, 629, 641, 646, 651.
4	77, 133, 143.
5	273, 274, 285, 292, 298, 305, 307, 310, 315, 322, 331, 333, 341, 342, 348, 358, 367, 369, 377, 385, 393, 399, 406, 412, 416, 422, 427, 432, 450, 468, 470, 494, 528, 555, 585, 615, 616, 618, 631, 632, 633, 634, 637, 638, 640.
6	426, 428, 429, 430, 619.

N. copie	Contrassegno numerico degli Enti/Comandi
8	288, 289, 290, 291, 294, 295, 296, 297, 300, 301, 302, 303, 308, 313, 314, 317, 318, 319, 320, 321, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 344, 345, 346, 347, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 395, 396, 397, 398, 401, 402, 403, 407, 408, 409, 410, 411, 413, 414, 415, 417, 418, 419, 420, 423, 424, 425, 433, 436, 437, 438, 439, 471, 472, 501, 558, 571, 610, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627.
10	12, 13, 156, 271, 304, 309, 312, 330, 366, 404, 421, 431, 434, 525, 611, 636.
12	276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 306, 311, 316, 323, 332, 334, 343, 349, 357, 359, 368, 370, 378, 386, 394, 400, 639.
20	435, 557.
30	614, 617.
50	440, 612.
100	42, 43.
400	613.

INDICE

PREMESSA

CAPITOLO I

GENERALITÀ 3

1. INTRODUZIONE 3

2. REVISIONE DELLO STRUMENTO MILITARE LOGISTICO 5

3. IL SUPPORTO LOGISTICO..... 7

CAPITOLO II

L'AMBIENTE OPERATIVO11

1. GENERALITÀ.....11

2. L'AMBIENTE OPERATIVO CONTEMPORANEO.....11

3. CARATTERISTICHE DELLE OPERAZIONI CONTEMPORANEE
.....13

4. LE CAMPAGNE MILITARI.....14

5. LE ATTIVITA' MILITARI.....15

CAPITOLO III

MISSIONE E COMPITI DELLE UNITA' CSS19

1. GENERALITÀ.....19

2. LA MISSIONE DELLE UNITA' CSS.....20

3. I COMPITI DELLE UNITA' CSS21

4. PROCESSO DI REVISIONE DELL'AREA LOGISTICA 26

CAPITOLO IV

ORDINAMENTO DELLE UNITA' CSS29

1. GENERALITÀ.....29

2. LE UNITÀ CSS.....30

CAPITOLO V

L'IMPEGNO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' TATTICHE OFFENSIVE59

1. GENERALITÀ.....59
2. RUOLI E COMPITI DELLE UNITA' CSS59

CAPITOLO VI

L'IMPIEGO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' TATTICHE DIFENSIVE65

1. GENERALITÀ.....65
2. RUOLI E COMPITI DELLE UNITA' CSS65
3. ATTIVITÀ DI RIFORNIMENTO, MANTENIMENTO,
TRASPORTO, RECUPERO E SGOMBERO.....67

CAPITOLO VII

L'IMPEGNO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' TATTICHE DI STABILIZZAZIONE71

1. GENERALITÀ.....71
2. RUOLO E COMPITI DELLE UNITA' CSS.....72

CAPITOLO VIII

L'IMPIEGO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' ABILITANTI 75

1. GENERALITÀ.....75
2. Ruolo e compiti delle unità CSS.....76

CAPITOLO IX

L'IMPIEGO DELLE UNITA' CSS IN AMBIENTI PARTICOLARI81

1. GENERALITÀ.....81
2. ATTIVITÀ IN AREE BOSCHIVE82
3. ATTIVITÀ IN AREE INNEVATE E CLIMI RIGIDI83
4. ATTIVITÀ IN AREE DESERTICHE E CLIMI CALDI ...83
5. ATTIVITÀ IN AREE MONTUOSE85
6. ATTIVITÀ NELLE FORESTE TROPICALI86

7. ATTIVITÀ IN AREE SOTTERRANEE	87
8. ATTIVITÀ IN AREE FLUVIALI	88
9. ATTIVITÀ IN AREE URBANIZZATE.....	90
10. ATTIVITÀ IN CONDIZIONI DI ACCERCHIAMENTO .	90
11. ATTIVITÀ ANFIBIE	93
12. ATTIVITÀ IN TERRITORIO CONTROLLATO DAL NEMICO	94
13. ATTIVITÀ IN CONDIZIONI DI VISIBILITÀ LIMITATA	95
14. ATTIVITÀ IN PRESENZA DI MINACCIA CBRN	96
CAPITOLO X	
IL RUOLO DELLE UNITÀ CSS IN ATTIVITÀ PARTICOLARI.	99
1. GENERALITÀ.....	99
2. CONCORSI	101
3. ATTIVITÀ	102
4. ELEMENTI CARATTERISTICI.....	104
5. CONSIDERAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE E L'ESERCIZIO DEL SUPPORTO	104
CAPITOLO XI	
IMPLICAZIONI DI CARATTERE LOGISTICO ALL'IMPIEGO DELLE UNITA' CSS	109
1. GENERALITÀ.....	109
2. ESIGENZE DI FORZA	110
CAPITOLO XII	
IL COMANDO E CONTROLLO NELLE UNITÀ CSS	113
1. GENERALITÀ.....	113
2. COMANDO E CONTROLLO LOGISTICO	114
CAPITOLO XIII	

ASPETTI PECULIARI DELLE UNITÀ CSS CONNESSI CON LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ	129
1. GENERALITÀ.....	129
2. CONSIDERAZIONI SULLA PIANIFICAZIONE LOGISTICA	131

Fascicolo A - LE PROCEDURE

Fascicolo B - CONTESTO OPERATIVO DI RIFERIMENTO

(I Macroscenari *ALPHA*, *BRAVO*, *CHARLIE*)

Fascicolo C - GRUPPO SUPPORTO ADERENZA (GSA)

Fascicolo D - IL PLOTONE TRAMAT

ALLEGATO "A" - ORGANI LOGISTICI DEL REGGIMENTO

ALLEGATO "B"

LE LEGGI ANTINFORTUNISTICHE E L'AMMINISTRAZIONE
DELLA DIFESA

ALLEGATO "C" - TUTELA AMBIENTALE, INTRODUZIONE AL
TESTO UNICO AMBIENTALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALLA SUA APPLICAZIONE IN AMBITO A. D.

ALLEGATO "D" - CONTABILITÀ LAVORI (S.I.G.E)

ALLEGATO "E" - PRINCIPALI PUBBLICAZIONI E NORME DI
GESTIONE "ILE"

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

RIFERIMENTI NORMATIVI E DOTTRINALI

PREMESSA

La dottrina costituisce un'utile riferimento per il Comandante ed il suo *staff* nella scelta della migliore combinazione di attività da pianificare e sviluppare; "essa supporta l'agire, lo individua e lo fa percepire, non è azione ma insegna all'azione"¹.

La presente Pubblicazione di Impiego dell'Esercito (PIE), riguarda le unità della F.A. che hanno una spiccata connotazione logistica.

Il suo scopo, è quello di fornire un quadro di riferimento per lo sviluppo e la condotta del supporto logistico, che delinei struttura, compiti e capacità delle unità dedicate al supporto.

Nelle more del necessario aggiornamento della dottrina logistica² dell'Esercito, la presente pubblicazione è stata sviluppata considerando i più recenti concetti³ in materia espressi dalle S.A., pertanto i suoi contenuti saranno soggetti a sicura revisione.

¹ Rif. Pub. n. 6853 PIE 3.22 "Impiego della Brigata pluriarma" Ed.2015 COMFORDOT.

² Rif. Pub. n. 6623 "La dottrina logistica Esercito" Ed.2000 SME.

³ Concetto Funzionale Supporto Logistico Proiettabile 2014-2032.

Nota: Questa pagina è il retro della PREMESSA.

CAPITOLO I

GENERALITÀ

1. INTRODUZIONE

L'attuale revisione dello strumento logistico⁴, ad oggi ancora in itinere, in ossequio a quanto stabilito⁵ dallo SME, ha il fine di dotare la Brigata di manovra di maggiori capacità *Combat Service Support*⁶ (CSS), conferendole maggiore autonomia operativa e logistica tramite l'assegnazione organica di un reggimento Logistico.

Tali reggimenti, inquadrati nelle FOTER, vengono addestrati ed approntati in funzione della diversa tipologia di Grande Unità (G.U.) da supportare (leggera, media, pesante).

La visione unitaria del comando, congiunta ad una capacità "*dual role*", intesa come idoneità ad operare sia a stretto contatto con le unità dell'arma base sia a fornire, in determinati casi, un supporto in favore della popolazione civile, richiedono uno standard addestrativo minimo del livello "*Combat*", versatilità d'impiego ed una completa conoscenza delle procedure da attivare.

⁴ "Linee Guida per l'implementazione dello strumento logistico ipotizzato dagli studi settoriali di Forza Armata relativi alla logistica dei materiali" edito da SME IV - Agosto 2013.

⁵ "Concetto Funzionale Supporto Logistico Proiettabile 2014-2032" edito da SME RPGF - Giugno 2014.

⁶ La definizione di CSS come "supporto fornito alle forze operative prevalentemente nel campo logistico ed amministrativo", ancora presente nel pub. AAP - 06 (glossario NATO), risale in origine al 1990.

Il costante impiego delle unità CSS in tutti i Teatri Operativi, ha permesso di perseguire uno standard utile anche per uniformare le prestazioni/procedure interne, in conseguenza del coinvolgimento del reggimento Logistico nelle periodiche esercitazioni di Brigata.

In tale ottica di impiego, va considerata la graduale assegnazione alle unità CSS di piattaforme operative dotate di protezione balistica e capacità antimina come gli ACTL protetti e i VTLM.

Parallelamente, sussiste la necessità di perseguire il mantenimento e l'aggiornamento specialistico del personale impiegato nelle unità logistiche, completando l'addestramento del personale del comando che, impiegato nello staff, deve conoscere le procedure da applicare e poter fornire al Comandante la *Recognized Logistic Picture* (RLP) pertanto, deve essere in possesso di situazioni aggiornate, che richiedono un dispositivo di C2 adeguato. A tal proposito si evidenzia la necessità di implementare la conoscenza dei più diffusi strumenti logistici di gestione/controllo utilizzati dalla Nazione e dalla NATO (*Interactive Movement and Transportation System* – IMTS, *Logistic Functional Area Services* – LOGFAS, etc...).

Le recenti esperienze conseguite recenti negli attuali Teatri Operativi, in particolare in quello Afgano durante la programmazione del *redeployment*, hanno evidenziato la necessità di disporre di una piena visibilità degli assetti logistici schierati in Teatro Operativo (*asset visibility*) attraverso il SIGE-NCL (*Net Centric Logistics*), ed il LOGFAS. In tal modo si può assicurare la riduzione del rischio logistico in termini di carenze, non immediatamente ripianabili, di scorte e di assetti specifici rendendo il supporto logistico "*Critical*

Enabler” della F.A. sempre più efficace, efficiente, al passo con le sfide del futuro.

La presente pubblicazione, pertanto, come già evidenziato, va considerata come una pubblicazione pronta ad essere aggiornata in funzione sia dei contenuti della nuova “Dottrina dell’Esercito” in elaborazione a cura del livello strategico sia dei risultati elaborati in ragione delle *Lessons Identified/Learned* provenienti dalle Unità impiegate in Patria e/o in Operazioni all’estero e desunte dal database di Forza armata e disponibile sul sito di COMFORDOT.

2. REVISIONE DELLO STRUMENTO MILITARE LOGISTICO

Lo Strumento Militare Terrestre, per poter esprimere un’adeguata capacità operativa, richiede una periodica riconfigurazione per meglio affrontare/fronteggiare le continue variazioni delle tipologie di minacce alla stabilità. Pertanto, è stato avviato un processo di revisione che interessa tutta la F.A. e che è incentrato sulla rilevanza costituita dalla Brigata di manovra, quale espressione dell’operatività dell’intera organizzazione della F.A..

Le intenzioni con cui si è attuato il processo di trasformazione sono finalizzate a conferire alle Brigate la massima autonomia operativa e logistica, attribuendogli maggiori capacità di operare in maniera integrata.

Pertanto, l’inserimento dei reggimenti logistici alle dirette dipendenze delle Brigate di manovra ha consentito di “liberare” alcune risorse logistiche da dedicare al supporto delle G. U. a livello Div./C.A. in operazioni, nel particolare:

- un reggimento Gestione Aree di Transito, capace di enucleare e gestire in operazioni la capacità *Reception Staging and Onward Movement* (RSOM) di livello Teatro;
- un reggimento Logistico di Supporto Generale, per il supporto diretto, in via prioritaria, dell'NRDC – ITA in operazioni;
- l'accentramento sotto un unico Comando di livello reggimento dei reparti di sanità (REPASAN) della Forza Armata al fine di consentire la proiezione contemporanea, in operazioni, del *framework* di un complesso sanitario campale per il supporto delle G.U.;
- la riconfigurazione e potenziamento del Reparto Mezzi Mobili Campali per l'enucleazione e la gestione in operazioni del supporto *real life* a tutte le forze schierate, al fine di disporre di una serie di assetti di supporto, non inquadrati nelle Brigate di manovra, necessari a far fronte alle esigenze di supporto logistico alle G.U.;
- la costituzione del Comando Supporti (COMSUP) per garantire lo svolgimento delle funzioni di Comando intermedio, con alle dipendenze i citati assetti di supporto logistico non inquadrati nelle Brigate di manovra.

Tale trasformazione, attualmente in atto, incide profondamente sulla configurazione delle unità logistiche, che sono e saranno impiegate anche in contesti ad alta intensità, caratterizzati da un' ambiente operativo austero che non permette di sfruttare/impiegare eventuali strutture di supporto logistico preesistenti. Per tale motivo, gli assetti logistici, sono e saranno caratterizzati da elevata

flessibilità di impiego, tipica delle unità ad assetti variabili e/o integrabili.

3. IL SUPPORTO LOGISTICO

Il supporto logistico delle forze terrestri, al pari delle altre funzioni operative, può differenziarsi a seconda che sia pianificato, programmato e coordinato ai livelli **strategico, operativo o tattico**; i confini tra i tre livelli non sono mai rigidamente definiti e, spesso, sono presenti aree di sovrapposizione. In tale ottica vengono calibrate le specifiche responsabilità ed attività in relazione agli obiettivi da perseguire.

a. Livello strategico

Al livello **strategico**, la responsabilità e le attività di competenza sono essenzialmente finalizzate a:

- acquisire le risorse;
- mettere tali risorse a disposizione delle forze allo scopo di consentire l'efficace approntamento generico e quello specifico per l'assolvimento delle missioni;
- garantire il continuo, adeguato e tempestivo trasferimento delle risorse logistiche nei Teatri di Operazione per sostenere la condotta delle operazioni;
- pianificare, organizzare e coordinare i movimenti ed i trasporti tra la Base Strategica ed i Teatri di Operazione, al fine di rendere disponibili gli assetti necessari al soddisfacimento delle esigenze della logistica di aderenza. A questo livello opera, in ambito F.A., la logistica di sostegno (SOSTLOG).

b. Livello operativo

Il livello **operativo** logistico assicura l'indispensabile collegamento tra gli altri due livelli. A questo livello operano il COMFOTER, dal quale dipendono gli assetti logistici di supporto diretto alle Brigate di manovra, ed il COMSUP, dal quale dipendono gli assetti logistici non inquadrati nelle Brigate di manovra.

Il COMSUP è chiamato a schierare, in Operazioni, il Posto Comando Logistico di Teatro di livello Brigata, con il compito principale di garantire il collegamento tecnico funzionale fra la logistica di Teatro (ADERLOG-FW) e quella di Sostegno in Madrepatria (SOSTLOG) e, contemporaneamente, coordinare il supporto logistico di Teatro, nel cui ambito operano Comandi ed unità logistiche per l'esecuzione delle attività di mantenimento, rifornimenti e trasporti per il supporto generale alle G.U. oltre ad altri assetti logistici nazionali posti sotto Controllo Operativo (OPCON) della struttura di Comando e Controllo della NATO denominata *Joint Logistic Support Group Headquarter (JLSG HQ)*, per le esigenze di supporto interforze e multinazionale.

Pertanto, in operazioni, il COMSUP, avvalendosi delle unità alle dipendenze, è responsabile della/del:

- logistica di F.A. dell'Operazione, fungendo da Comando Logistico di Teatro;
- gestione delle relazioni di Comando e Controllo con il JLSG, al fine di coordinare la manovra logistica interforze e multinazionale di livello teatro;

- supervisionare e coordinare i Porti di Imbarco e di Sbarco e le infrastrutture dislocate nell'area logistica di supporto di Teatro e più in generale della pianificazione della funzione RSOM;
- gestione delle scorte di Teatro;
- attività contrattuale e della gestione delle risorse fornite nell'ambito dell'*Host Nation Support* - HNS;
- controllo dei movimenti e della gestione dell'area logistica di Teatro.

c. Livello tattico

Il livello **tattico** logistico agisce direttamente a favore delle forze operative, consentendo loro, mediante il sostegno logistico al combattimento, di portare a termine le specifiche missioni all'interno delle rispettive Aree di Responsabilità (AoR). A questo livello opera la logistica di aderenza (ADERLOG-FW).

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Capitolo I".

CAPITOLO II

L'AMBIENTE OPERATIVO⁷

1. GENERALITÀ

L'ambiente operativo rappresenta l'elemento in cui le unità della F.A. vivono, muovono e, quando necessario, combattono. Esso muta costantemente, diventando sempre più complesso ed è, quindi, particolarmente importante saperlo analizzare in modo approfondito in tutti i suoi aspetti, anche ai minori livelli ordinativi.

2. L'AMBIENTE OPERATIVO CONTEMPORANEO

L'ambiente operativo contemporaneo in cui lo strumento militare si trova a operare attualmente, come già accennato, è estremamente complesso ed articolato.

Infatti l'insieme degli elementi, che possono avere un impatto sull'utilizzo delle capacità militari e che hanno rilevanza nel processo decisionale di un Comandante, contraddistinguono e delineano un ambiente caratterizzato da estrema complessità e incertezza.

A tal proposito risulta evidente che, data la natura stessa della multiforme variabilità degli scenari possibili e della situazione contingente, tali elementi debbano essere costantemente analizzati e compresi, e che, essendo fra loro estremamente correlati, subiscono e/o producono effetti che influenzano direttamente le operazioni militari, significando che le caratteristiche specifiche di ciascun elemento possono variare in ogni

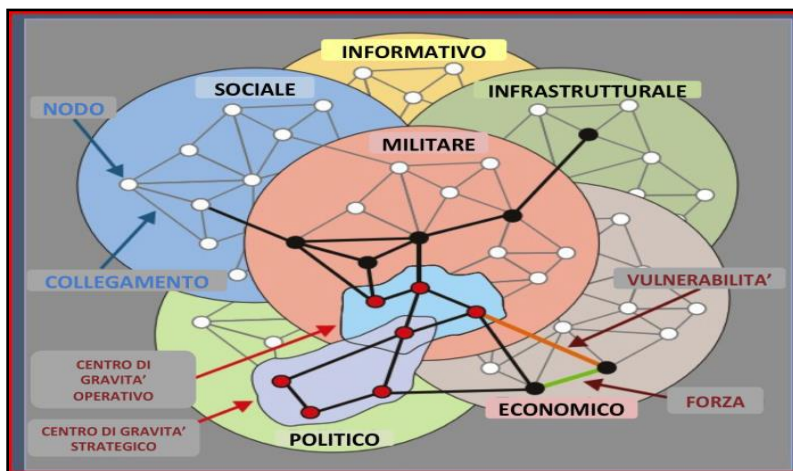
⁷ "Nota dottrinale l'ambiente operativo e le forze terrestri" Ed.2014, SME

operazione o Campagna militare e mutare nel tempo anche all'interno dello stesso Teatro di Operazioni.

Tali elementi dell'ambiente operativo possono, ai soli fini analitici, essere raggruppati in tre macro-categorie:

- ambiente geografico;
- ambiente socio-culturale;
- ambiente informativo;

che rientrano in un sistema di elementi strettamente interconnessi ed integrati fra di loro, riassumibile nell'acronimo **PMESII**:



- Politico.
Individua ogni raggruppamento di soggetti, principalmente civili, in grado di esercitare una qualche forma di autorità ovvero di sviluppare un'azione di governo entro specifici confini geografici o giurisdizionali.
- Militare.
Comprende tutte le forze/gruppi schierati sul terreno, incluse le loro infrastrutture di supporto, capaci di esercitare l'uso della forza.

- Economico.
Riferito alla somma globale della produzione, distribuzione e consumo di beni e di servizi a favore di una nazione ovvero di un'organizzazione, anche inteso come livello di distribuzione della ricchezza e del benessere al suo interno.
- Sociale.
Ovvero la rete delle istituzioni sociali che garantisce il supporto e l'incremento del livello culturale nonché lo sviluppo delle potenzialità degli individui, in particolare si sottolinea l'importanza degli aspetti sociali, religiosi e giuridico/legali.
- Infrastrutture.
Le strutture di base, i servizi e le installazioni necessarie per il funzionamento di una società o di un'organizzazione quali, ad esempio, la logistica, le comunicazioni, il trasporto e i servizi essenziali.
- Informazioni.
Include il complesso di infrastrutture, organizzazione e personale che provvedono alla raccolta, all'elaborazione e alla disseminazione delle informazioni.

3. CARATTERISTICHE DELLE OPERAZIONI CONTEMPORANEE

Il Paese, quale forza inserita nella coalizione della NATO, negli ultimi decenni si è trovato ad intervenire in aree di crisi, ove vi sia riconosciuta la necessità di intervento (mantenimento, rafforzamento, ripristino della pace e/o della sicurezza, ripristino delle condizioni di stabilità di uno stato sovrano, assistenza

umanitaria), ad oggi appare oramai evidente che le forze armate sono solo uno degli strumenti e dei soggetti che operano al fine di ottenere l'End State e quale espressione della volontà della comunità internazionale.

La risoluzione delle crisi avviene dunque attraverso l'interazione di tutti gli strumenti del potere Nazionale (**DIME** – Diplomatico, Informativo, Militare, Economico), come ci illustra il concetto di *Comprehensive Approach*⁸ in una visione multinazionale e multidimensionale.

4. LE CAMPAGNE MILITARI

Le Campagne militari sono definite come quella serie di operazioni militari pianificate e condotte per conseguire un obiettivo strategico in un'area e in un tempo predefinito.⁹

Quindi, a prescindere dai differenti temi che caratterizzano le Campagne militari (Combattimento, Sicurezza, Sostegno della Pace, Attività militari a sostegno della pace), queste si traducono nella combinazione di tutte le attività tattiche (offensive, difensive, stabilizzazione, abilitanti) proprie delle attività militari.

⁸ Il concetto di *Comprehensive Approach* è stato recepito nel Documento di riflessione congiunta Esteri-Difesa "Approccio Nazionale Multi-Dimensionale alla gestione delle crisi" (2010), ed è stato integrato anche nella Pub. SMD PID/S-1 La Dottrina Militare (2011).

⁹ AAP.06 Ed.2013.

5. LE ATTIVITA' MILITARI¹⁰

Al fine di giungere all'*End State* desiderato e quindi all'assolvimento della missione, si rende necessario applicare le varie attività tattiche che possono essere condotte con sequenzialità e simultaneità anche all'interno della propria Area di Operazioni (*Area of Operations* – AOO).

Le forze militari schierate in qualsiasi tipo di Campagna devono essere in grado di operare all'interno di tutto lo spettro delle possibili operazioni (*Full Spectrum Operations*), in quanto un conflitto limitato (ad esempio per scopi e livello delle risorse impegnate) può degenerare, senza significative pause operative, sino a diventare un conflitto generale.

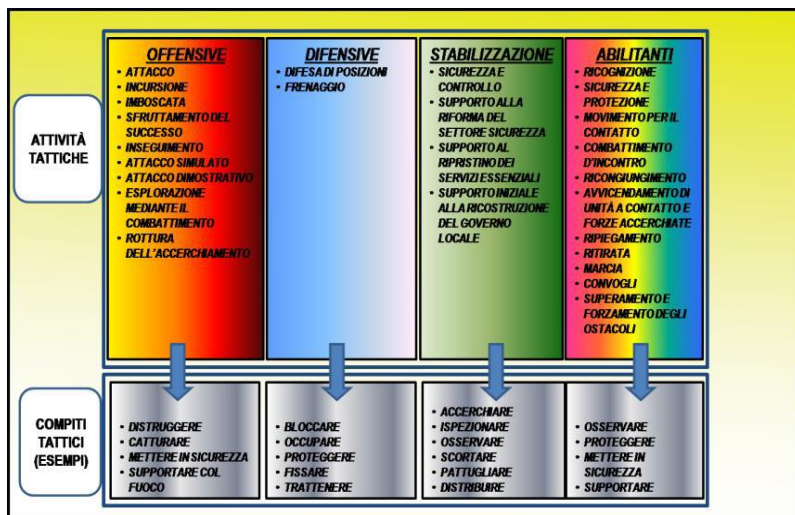


Fig.1 Attività tattiche

¹⁰ N.D. "L'ambiente operativo e le forze terrestri" - ed. 2014, SME.

Ogni Campagna, quindi, si traduce comunque per le Forze Terrestri nella combinazione di tutte le attività tattiche che compongono le Attività Militari (Fig.1) necessarie all'assolvimento della missione.

Le unità che sono impegnate, nella condotta delle attività militari (difensive, offensive, di stabilizzazione, abilitanti), necessitano di essere sostenute in tutte le fasi di un'operazione, che includono:

- il dispiegamento (*deployment*) dalla sede stanziale;
- la condotta;
- il ridispiegamento (*redployment*);
- il recupero delle capacità operative.

Le Forze Terrestri per manovrare efficacemente hanno la necessità di coordinare le operazioni nell'area della battaglia (*battlespace*), che può essere definita come l'insieme dello spazio incluso in un determinata AOO.

Se svolta al livello Grandi Unità o inferiore assume la denominazione di manovra tattica.

La manovra¹¹ della Brigata e le attività di supporto logistico devono essere attentamente integrate e coordinate in maniera tale da ottimizzare l'approccio "manovriero".

Quando due o più soggetti devono cooperare e/o condividere lo stesso spazio per assolvere i compiti loro assegnati, è necessario prevedere una qualche forma di controllo per sincronizzarne i movimenti,

¹¹ ND. "la Manovra delle forze Terrestri" Ed.2014, SME . La manovra è l'impiego di forze sul campo di battaglia con il movimento e con il fuoco, o potenziale di fuoco, per raggiungere una posizione di vantaggio rispetto al nemico allo scopo di svolgere la missione assegnata".

incrementare l'efficacia delle loro azioni, ridurre i rischi di fratricidio, migliorare l'economia delle forze, coordinare l'impiego del fuoco e assegnare i volumi di spazio necessari per la condotta delle loro attività.

Il sostegno disponibile influenza il tempo, la durata e l'intensità delle attività tattiche ed include anche il benessere del personale, il mantenimento/reintegro di mezzi, materiali e infrastrutture, nonché le attività sanitarie.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Capitolo II".

CAPITOLO III

MISSIONE E COMPITI DELLE UNITÀ' CSS

1. GENERALITÀ

L'acronimo CSS utilizzato dalla NATO¹² definisce la funzione *Combat Service Support* come "*The support provided to combat forces, primarily in the fields of administration and logistics*" ovvero il sostegno fornito alle forze operative principalmente nei campi logistico e amministrativo.

In campo nazionale il termine indica la specifica funzione operativa¹³ "Sostegno logistico" che combinata con altre attività compone un'operazione.

Tale funzione viene svolta da unità CSS che, costituite a vari livelli ordinativi (plotone, compagnia, battaglione, reggimento), assicurano il supporto diretto (Fascia Logistica di Aderenza) alle forze di cui sono parte integrante.

In caso di operazioni, per assolvere la funzione CSS, l'organizzazione logistica della FLA genera una struttura di Comando e Controllo creata per l'esigenza. Vengono costituite inoltre specifiche unità d'impiego (Gruppi di Supporto Aderenza - GSA), che interfacciandosi con la FLS costituiscono un sistema logistico dimensionato ad una determinata missione.

Le missioni affidate dal vertice politico alle F.A. richiedono specifiche competenze e capacità che necessitano di un continuo e costante addestramento ed aggiornamento in relazione all'evolversi della

¹² Cfr. "AAP-6(2013) – NATO Glossary of terms and definitions".

¹³ Pub. n.5895 "Nomenclatore Militare (Esercito)" Ed.1998, SME.

situazione geopolitica nazionale ed internazionale, difatti le missioni da condurre sono diversificate e riassumibili in base ai seguenti principali parametri:

- **tipologia ed ubicazione** delle operazioni, che possono essere nazionali (ordine pubblico, pubbliche calamità, etc.) ed internazionali;
- il **contesto** nazionale, multinazionale (ONU, NATO, UE, accordi fra nazioni, ...);
- il **carattere** della missione (*multi service, single service, etc.*).

Da ciò si rende necessario aggiornare ed adeguare lo strumento logistico, adottando un processo di rinnovamento che garantisca la possibilità di rendere conseguentemente il braccio logistico adattabile e proporzionalmente dimensionato alle esigenze (*mission tailoring*).

In tale ottica di rinnovamento la revisione dello strumento logistico prevede la creazione e l'impiego di unità *Combat Service Support* (CSS) tali da garantire sia il supporto logistico nazionale che quello proiettabile in ambito internazionale.

In questa fase transitoria, si rende necessario delineare la possibile configurazione del *Combat Service Support* (CSS) idoneo al nuovo concetto di condotta della manovra logistica in ambito FOTER.

2. LA MISSIONE DELLE UNITA' CSS

La missione delle unità CSS si identifica nel garantire il supporto logistico alle forze di manovra sia in ambito nazionale che internazionale, per cui è fondamentale addestrarsi e prepararsi al fianco delle unità di

manovra cui sono associate, al fine di ottenere la specifica competenza ad operare nei relativi ambienti operativi ed nelle rispettive attività particolari (aree boschive, climi rigidi, climi caldi, aree montuose, aree marine, ...).

Ne deriva inoltre che le unità CSS, dovendo operare in contesti ad alta intensità, in ambienti diversi per caratteristiche ambientali e geo-politiche, nonché in ambienti caratterizzati da una elevata complessità del dispositivo e da una notevole lunghezza del braccio logistico, devono avere struttura modulare e "componibile", in maniera tale da poter così ridurre il *footprint* logistico.

3. I COMPITI DELLE UNITA' CSS

Le unità CSS, sono impiegate in attività attinenti l'Area Funzionale Sostenibilità¹⁴ che, includendo logistica, amministrazione e sanità, è la funzione che garantisce alle unità le necessarie risorse – umane, finanziarie e materiali – per la condotta di una operazione dalla fase di *deployment* sino al rientro nelle sedi stanziali.

Ogni attività ha delle implicazioni di carattere logistico (tasso di perdite, tasso di consumo, usura dei materiali, esigenze di trasporto, rifornimenti, riparazioni e mantenimento); in considerazione della spesso limitata disponibilità di risorse di unità CSS (in termini di personale, mezzi e materiali), la tipologia di supporto richiede, necessariamente, un'attenta coordinazione dell'impiego di tali assetti.

¹⁴ Le Funzioni operative (Comando e Controllo, Intelligence, Manovra, Fuoco, Protezione, Sostenibilità) sono attività militari a carattere omogeneo che, combinate tra loro, consentono l'efficace sviluppo delle operazioni.

L'entità del supporto da fornire varia anche in funzione del diverso livello ordinativo dell'unità da supportare.

Una G.U. di livello Brigata conduce la manovra in un'area che è genericamente determinata dalla tipologia di sistemi di arma in organico e dalle proprie capacità di supportare eventualmente il combattimento ravvicinato.

Un'unità a livello gruppo tattico è dotata di un'autonomia variabile ed agisce¹⁵ su una fronte ampia che varia da 1 a 2 km (in casi particolari può estendersi anche fino a 3 km).

Le unità CSS hanno il compito di assicurare il sostegno logistico diretto alle forze di manovra, che durante le operazioni tattiche offensive sono caratterizzate da spiccate esigenze di mobilità.

Pertanto le forze di manovra, in funzione del compito da assolvere, sono dotate di una limitata autonomia di risorse (munizioni, razioni viveri, carburanti) che devono essere costantemente ripianate al fine di mantenere la capacità offensiva sull'obiettivo designato.

Da ciò deriva che ogni unità CSS assume composizione e caratteristiche proprie delle unità cui sono asservite, modulando così i propri specifici compiti e dotazioni in relazione alle attività militari da sostenere.

Di conseguenza il sistema logistico si articola in due sottosistemi¹⁶:

a. supporto logistico di livello Teatro, che costituisce il dispositivo indispensabile per la manovra a livello operativo.

¹⁵ PIE 3.23 "Impiego del Gruppo Tattico" ed. 2015, COMFORDOT.

¹⁶ "Il Concetto Funzionale supporto logistico Proiettabile 2014-2032" ed.2014, SME-RPGF.

In tale ambito operano i Comandi e le unità che in patria dipendono dal Comando Supporti (COMSUP) e che contribuiscono a fornire il:

- il Comando e Controllo (C2) logistico di Teatro per il tramite di un Posto Comando enucleato dal COMSUP;
- le attività logistiche di supporto alle G.U., attingendo da assetti del rgt. Logistico di Supporto Generale e dal rgt. Gestione Aree di Transito;
- le attività di *Reception, Staging, Onward Movement* (RSOM) di Teatro, garantite dal rgt. Gestione Aree d Transito;
- il Supporto Sanitario di Teatro (ROLE 3) e quello di supporto alle G.U. (ROLE 2 E);
- le *Joint Multimodal Operational Unit* (JMOU) ed i concorsi al *Joint Logist Support Group Headquarter* (JLSG HQ).

b. supporto logistico del livello Tattico che sviluppa le attività logistiche di mantenimento, rifornimento e trasporti, le quali consentono al Comandante tattico di sviluppare la manovra e fronteggiare eventuali imprevisti. Tale supporto viene enucleato dalle seguenti unità logistiche:

- **il Plotone TRAMAT** della compagnia Comando e Supporto Logistico dell'unità di manovra, che assicura il supporto logistico diretto sia in operazioni che in attività di approntamento/addestramento in Patria;
- **il Reggimento Logistico** che ha il compito di costituire, in operazioni, il Comando del GSA che viene schierato per garantire la funzione di

C2 sulle unità logistiche dipendenti e per conferire al Comando Brigata la capacità di gestire il supporto logistico alle forze di manovra. Costituisce un modulo capacitivo opportunamente strutturato per assolvere i compiti correlati a tutti gli aspetti della logistica al livello tattico. Il reggimento Logistico ha anche un ruolo determinante nelle attività logistiche in guarnigione. In tale contesto infatti, deve:

- monitorare e coordinare tutti gli aspetti logistici connessi con il funzionamento delle unità inquadrato nella Brigata di appartenenza (secondo lo schema e le procedure tecnico-logistiche appositamente individuate);
- erogare il supporto logistico nelle attività del mantenimento, rifornimento e trasporti, allo scopo di saturare, con i propri assetti, le competenze dell'Aderenza, per far fronte ad eventuali *shortfall* in termini di *expertise* oppure ad eventuali eccedenze di lavoro delle capacità logistiche delle unità asservite. Pertanto il Reggimento Logistico, nello specifico, ha il compito di sviluppare attività di:

(1) Mantenimento, Recupero e Sgombero

- azione con squadre a contatto per stacco e riattacco (S/R) complessivi (cpls) e sottocomplessivi (scpls) e concorso per la riparazione degli stessi;
- verifiche tecniche;
- *training on job*;

- concorso per riparazione dei veicoli tattico/logistici;
- concorso per riparazione complessivi e sottocomplessivi;
- recupero areale per mezzi inefficienti in transito.

(2) Trasporti, Rifornimento

- prelevamento/consegna colli sigillati;
- prelevamento/consegna Sistemi d'Arma e complessivi dai POLI (effettuando il cd. "Mantenimento per sostituzione");
- trasporti e rifornimenti in concorso a unità della B. o a Ufficio MOTRA (cp. TRA Nord/Sud), se non effettuate da DITTE a contratto o corriere espresso;

(3) Gestione Transito

- allestimento sala arrivi e spedizioni (e *Staging Area* - SA) per il supporto areale degli EDR;
- gestione dei transiti per l'area di pertinenza e sotto direzione del COMSUP.

In via prioritaria, gli interventi correttivi e le revisioni di complessivi/sottocomplessivi, sono effettuati a cura della FLS (POLI). Tali interventi possono essere anche svolti dai plotoni TRAMAT/Cp. Mantenimento delle unità della B., qualora questi ultimi siano in possesso delle specifiche attrezzature e delle necessarie competenze.

4. PROCESSO DI REVISIONE DELL'AREA LOGISTICA¹⁷

Il Concetto Operativo dell'Esercito (C.Op.E) ha delineato le capacità che lo Strumento Terrestre dovrà esprimere, inserendo la Brigata di manovra quale centro di gravità della componente operativa di F.A.

La complessità degli scenari attuali e la particolare criticità finanziaria, hanno imposto un approccio più pragmatico a tutte le attività operative addestrative e logistiche.

Le esigenze di carattere operativo necessitano di una elevata disponibilità di risorse (finanziarie, di personale, di attrezzature, di veicoli, di mezzi, etc.) da impiegare.

Recentemente, al fine di fornire una risposta pronta ed adeguata alle esigenze operative, l'organizzazione logistica è stata sottoposta ad un profondo processo di revisione, (tuttora in itinere).

L'intento è quello di consentire, a qualsiasi livello, lo sviluppo del supporto logistico secondo le proprie capacità di intervento in termini di materiali attrezzature e conoscenze specifiche¹⁸.

In sintesi, le linee guida per lo specifico settore prevedono un potenziamento delle possibilità di intervento degli organi manutentori della FLA, che potranno effettuare, se in possesso dei precitati requisiti, interventi attribuiti oggi esclusivamente agli EDR della FLS.

¹⁷ "Linee Guida per l'implementazione dello strumento logistico ipotizzato dagli studi settoriali di Forza Armata relativi alla logistica dei materiali" ed.2013, SME IV.

¹⁸ Riconfigurazione/costituzione delle unità deputate al supporto logistico delle B. di manovra ed alla capacità RSOM di F.A.

Tale riallineamento delle responsabilità di intervento tra organi della FLS e della FLA sarà definito nell'ambito dell'attività di revisione delle ILE/CLE delle singole aree di parco (a cura del Comando Logistico dell'Esercito).

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Capitolo III".

CAPITOLO IV

ORDINAMENTO DELLE UNITA' CSS

1. GENERALITÀ

Considerando che la missione delle unità CSS si identifica nel garantire il supporto logistico alle forze di manovra, sia in ambito nazionale che internazionale, è necessario che le stesse si addestrino ed approntino per ottenere la specifica competenza di operare al fianco delle unità di Manovra cui sono affiliate, negli specifici ambienti operativi e nelle specifiche attività particolari in cui le stesse si trovino ad operare (aree boschive, climi rigidi, climi caldi, aree montuose, aree marine, ...).

Ne deriva quindi che la struttura organica ed ordinativa sarà appositamente attagliata alle esigenze specifiche e dovrà essere:

- adeguata per supportare il *force package* (pacchetto di forze) nelle delicate fasi di *deployment/redeployment* e, in tale contesto, è necessario disporre di una specifica capacità *Reception Staging Onward Movement and Integration* (RSOM&I);
- strutturata per garantire la sostenibilità del pacchetto di Forze schierato per tutta la durata della missione;
- pianificata e condotta tenendo in debita considerazione l'eventuale concorso di componenti interforze e multinazionali, in particolare per quanto attiene alle attività logistiche (approvvigionamento, movimento e trasporti, lavori infrastrutturali, rifornimento, vettovagliamento, supporto sanitario,

ecc.), che hanno una diretta incidenza sulla qualità della vita del personale, la disponibilità operativa dei mezzi e dei sistemi d'arma, nonché sui livelli di scorte;

- *task-organizzata* e modulare, al fine di consentire l'enucleazione di un elemento di supporto in grado di assicurare il sostegno logistico e sanitario delle unità pluriarma e *joint* parcellizzate sul terreno fino ai minori livelli ordinativi, anche in ambienti operativi non permissivi;
- dimensionata alla missione (*mission-tailored*), ovvero attagliata e dimensionata in maniera tale da non appesantire la componente operativa e strutturata in maniera di adeguarsi alle unità di manovra affiliate.

2. LE UNITÀ CSS

Le unità che hanno il compito di assicurare il sostegno logistico diretto alle forze, assolvono alla funzione di *Combat Service Support* e sono affidate alla responsabilità del Comando G.U. da cui dipendono o alla quale sono dedicate per la specifica missione.

Le linee guida¹⁹ per lo specifico settore prevedono un potenziamento delle possibilità di intervento degli organi manutentori della FLA, che potranno effettuare, ove in possesso delle capacità necessarie, interventi oggi attribuiti esclusivamente agli EDR della FLS.

Il sistema logistico che verrà realizzato sarà unico nelle varie fasi del ciclo operativo, sia in guarnigione che in

¹⁹ "Linee di indirizzo per il supporto logistico E.F.2015 ed orientamenti per gli anni 2016-2017" ed.2015, SME IV.

operazioni, poiché si avvarrà dei medesimi organi esecutivi, strutturati in una predefinita catena di C2. In particolare, le G.U. che detengono il LOGCON (*logistic control*) sulle unità CSS dipendenti:

a. Comando delle FOTER

Il COMFOTER, svolge le funzioni di comando di vertice, ed ha alle sue dipendenze quelle unità di supporto logistico (rgt. Log. e pl. tramat) che sono inquadrare nelle dipendenti Brigate.

Il processo di revisione dello strumento logistico è ancora in atto, pertanto l'univoca assegnazione di un reggimento Logistico per ogni Brigata non è ancora terminata (in itinere la costituzione dei reggimenti Logistici delle Brigate "Aosta" e "Sassari").

b. Comando dei Supporti (COMSUP) delle FOTER

Il COMSUP, svolge le funzioni di comando intermedio, ed ha alle sue dipendenze quelle unità di supporto che non sono inquadrare nelle Brigate di manovra, nel particolare:

- reggimento Logistico di Supporto Generale;
- reggimento Gestione Aree di Transito (RSOM);
- reparti di Sanità;
- reparto Mezzi Mobili Campali;
- brigata Supporto NRDC ITA.

Inoltre, il COMSUP è subentrato al Comando Logistico di Proiezione (COMLOGPRO) nell'assicurare la disponibilità di figure professionali, esperte nella gestione della logistica di Teatro. È quindi chiamato a schierare, in operazioni, il Posto Comando Logistico di livello

Brigata, con il compito principale di garantire il collegamento tecnico-funzionale fra la logistica di Teatro (ADERLOG-FW) e quella di Sostegno in Madrepatria (SOSTLOG). Ha, inoltre, il compito di coordinare il supporto logistico di Teatro, nel cui ambito operano Comandi ed unità logistiche per l'esecuzione delle attività di mantenimento, rifornimenti e trasporti per il supporto generale alle G.U. oltre ad altri assetti logistici nazionali posti sotto Controllo Operativo (OPCON) del *Joint Logistic Support Group Headquarter* (JLSG HQ), per le esigenze di supporto interforze e multinazionale. In patria attua, per il tramite della propria sala situazione, il coordinamento dell'attività di gestione transito sul territorio nazionale, supervisionando la condotta della specifica attività ed avvalendosi degli assetti enucleati dal rgt. Gestione Aree di Transito, che organizza e coordina gli assetti gestione transito presso i POE/POD nazionali.

c. Comando Logistico di Teatro su base Comando Supporti (Ipotesi di costituzione)

Il Comando Supporti ha il compito di costituire il Comando Logistico Nazionale di Teatro, nel caso di operazioni che prevedono la presenza contemporanea di più GSA su uno stesso Teatro oppure lo schieramento di un Comando a livello C.A. a *leadership* italiana (schieramento NRDC ITA). Tale Comando, inoltre, dovrà:

- approntare ed addestrare le proprie unità;
- pianificare l'attività operativa di competenza;

- enucleare in operazioni/esercitazioni un Comando/*Staff* specialistico alle dipendenze di un Comando sovraordinato, per manovrare le proprie unità, o parte di esse, ovvero altre unità logistiche avute in rinforzo;
- organizzare il concorso da fornire alle unità di manovra in approntamento per soddisfare le eventuali esigenze in termini di assetti per il trasporto e/o di organi specialistici;
- supportare le unità impegnate in operazioni ed in esercitazioni nazionali/internazionali di rilievo;
- fornire personale specializzato – ove necessario
 - nelle aree funzionali dei Cdi B. e D. proiettati in operazioni/esercitazioni di rilievo o da inserire negli organismi logistici NATO;

(1) Ipotesi di costituzione del *Joint Logistic Support Group* su base *Rear Support Command* di NRDC ITA

Nell'ambito delle operazioni di gestione delle situazioni di crisi il ***Rear Support Command di NRDC ITA*** potrebbe ricevere il compito di assumere la responsabilità della logistica di Teatro in ambito NATO (3^a linea). In tal caso, il citato Comando, opportunamente rinforzato da assetti/*augmentees joint/combined* genera un *Joint Logistic Support Group* (JLSG) (la specifica problematica sarà trattata con documento a parte).

Il JLSG ha lo scopo di ridurre il *footprint* logistico in teatro cercando di evitare ridondanze. In tale ottica il JLSG è l'organo di C2 al quale viene conferito il LOGCON di tutte

le unità CSS a livello teatro, *National Support Element* (NSE) compresi.

Il JLSG è paritetico ai *Component Commands* (CC's) di Forza Armata e può soddisfare tutte le esigenze logistiche a livello Teatro.

d. Reggimento Logistico

Il Reggimento Logistico è un organo esecutivo della Fascia Logistica di aderenza, dipendente dalla Brigata di manovra, preposto a svolgere i compiti connessi con:

- l'approntamento di una struttura di comando e controllo in grado di gestire un Gruppo Supporto di Aderenza (GSA)²⁰ fino al livello di Brigata;
- la costituzione di moduli operativi proiettabili per il mantenimento, i rifornimenti ed il supporto sanitario delle forze "schierate";
- il concorso su base areale alle esigenze di mantenimento, di rifornimento e sanitarie a favore delle Forze terrestri in fase di stasi operativa.

In operazioni, il Reggimento Logistico svolge i compiti di *Brigate Support Group* (BSG), schierando un dispositivo modulare attagliato alla missione da compiere, integrabile con assetti specialistici di altre unità/enti dell'Aderenza e del Sostegno.

E', ed è ordinativamente articolato sulla base delle seguenti componenti:

(1) Comando di Reggimento;

²⁰ Il Fascicolo "C" tratterà più in dettaglio le peculiarità del Gruppo di Supporto di Aderenza (compiti e competenze).

- compagnia Comando e Supporto Logistico (CCSL);

(2) Battaglione Logistico;

- Compagnia Trasporti Misti;
- Compagnia Rifornimenti;
- Compagnia Mantenimento

E' costituito sulla base delle attività logistiche che svolge:

- **CCSL:** con componenti e capacità simili alla compagnia del reggimento d'Arma base;

- **Compagnia Mantenimento:** svolge attività di mantenimento per quei mezzi/materiali che richiedono tempi di intervento limitati (interventi preventivi e correttivi con largo ricorso a sostituzione di complessivi e di sottocomplessivi). Dedicata al supporto delle unità, per assicurare la massima disponibilità operativa, la sua composizione varia in funzione della tipologia della brigata di appartenenza.

Compiti:

- interventi correttivi sui sottocomplessivi recuperati dalle unità della Brigata di appartenenza, limitatamente agli interventi eseguibili con le attrezzature/*expertise* a disposizione e, prevalentemente, per sostituzione di particolari;
- interventi di carrozzeria sui veicoli in dotazione alle unità della Brigata di appartenenza, limitatamente agli

- interventi eseguibili con le attrezzature/*expertise* a disposizione;
- recuperi e sgomberi in chiave areale;
 - concorso alle attività di mantenimento dei pl.Tramat della Brigata di appartenenza e/o delle unità viciniori in chiave areale;
 - concorso alle esigenze degli EDR dell'Area della Formazione e del Territorio.

Articolazione:

- **1 Squadra Comando.**

Enuclea la direzione officina, preposta al controllo e alla direzione delle attività manutentive e di recupero;

- **1 Plotone Armi e Optoelettronica.**

Enuclea la Squadra Armi e Artiglierie, la Squadra TLC e la Squadra Optoelettronica che costituiscono il modulo mantenimento sistemi d'arma per la condotta delle attività manutentive sui sistemi d'arma e sulle piattaforme di combattimento che non sono eseguibili e/o esuberanti la potenzialità dei pl. Tramat dei reggimenti;

- **1 Plotone Motorizzazione.**

Enuclea 1 Squadra Cingolati ed 1 Squadra Ruotati che concorrono a costituire il modulo mantenimento sistemi veicolari per la condotta delle attività manutentive sui veicoli tattico-logistici ruotati non eseguibili e/o esuberanti la potenzialità dei pl. Tramat dei reggimenti;

- **1 Plotone Lavorazioni Varie.**

Enuclea 1 Squadra Lavorazioni Varie e 1 Squadra Mantenimento Mezzi Cingolati, che concorrono a costituire il modulo mantenimento sistemi veicolari per la condotta delle attività manutentive sui veicoli tattico-logistici ruotati non eseguibili e/o esuberanti la potenzialità dei pl. Tramat dei reggimenti;

- **1 Plotone Supporto al Mantenimento.**

Enuclea 1 Squadra Ricambi ed 1 Squadra Recuperi, che concorrono a costituire il modulo recuperi per il recupero e sgombero dei sistemi veicolari (ruotati e cingolati).

- **Compagnia. Rifornimenti:** componente preposta alla gestione dei rifornimenti e delle scorte essenzialmente di munizioni, carbolubrificanti, materiali di commissariato, viveri e ricambi. Assicura lo stoccaggio ed il rifornimento di tutte le classi di materiali, (in particolare I,III,V) ed il rifornimento a domicilio. Quando si schiera in teatro, opera per immagazzinare e gestire le scorte (DOS) che per motivi di ricettività, sicurezza non possono essere allocate presso i gruppi tattici.

Compiti:

- Rifornimenti a domicilio dei materiali di tutte le classi, con prelievo presso i parchi e depositi della FLS, integrando i contratti e le predisposizioni amministrative per determinate classi di materiali;

- Stoccaggio e gestione di ricambi per la tipologia di gestione in "conto deposito" (nei casi economicamente convenienti);
- Concorso alle esigenze degli EDR dell'Area Formazione e del Territorio.

Articolazione:

- **1 Squadra Comando** che enuclea il Posto Comando di compagnia per il controllo e la direzione delle attività di rifornimento;
- **Plotone Rifornimento Sussistenza**, che enuclea 1 Squadra Rifornimento materiali vari, 1 Squadra Rifornimento Acqua, 1 Squadra Rifornimento Viveri, 1 Squadra Rifornimento Viveri Avanzata che concorrono a costituire il modulo materiali vari, concorrendo all'attività per lo stoccaggio e la distribuzione dei rifornimenti ai reggimenti/gruppi tattici;
- **Plotone Rifornimento Munizioni ed Esplosivi** che enuclea 1 Squadra Rifornimento Munizioni e 1 Squadra Rifornimento esplosivi che concorrono a costituire il modulo materiali vari, concorrendo all'attività per lo stoccaggio e la distribuzione dei rifornimenti ai reggimenti/gruppi tattici;
- **Plotone Rifornimento CEL** che enuclea 1 Squadra Rifornimento e 1 Squadra Stoccaggio che concorrono a costituire il modulo materiali vari, concorrendo all'attività per lo stoccaggio e la distribuzione dei rifornimenti ai reggimenti/gruppi tattici;

- **Compagnia Trasporti**, soddisfa le esigenze connesse con il movimento, ed il trasporto di materiali.

Compiti:

- Trasferimento personale, mezzi, materiali ed equipaggiamenti.
- Concorso con i propri assetti alle attività di regolazione del traffico lungo le arterie stradali di Teatro;
- Sul territorio nazionale, secondo un criterio areale, concorso alle attività di gestione transito presso i punti di imbarco (APOE/SPOE/RPOE);
- Concorso alle esigenze degli EDR dell'Area Formazione e del Territorio.

Articolazione:

- **1 Squadra Comando**, che enuclea il Posto Comando di compagnia, per il Comando e Controllo (C2) degli assetti trasporti, controllo traffico e gestione transiti.
- **1 Plotone Trasporti**, che enuclea 1 Squadra Trasporti Misti, 1 Squadra Trasporti Medi ed 1 Squadra Trasporti Pesanti, (l'entità e composizione delle squadre varia in funzione della G.U. da supportare) per l'esecuzione delle attività di trasporto dalla *Joint Rear Area* alla *Brigade Support Area* (BSA);
- **1 Plotone Controllo Traffico**, che enuclea 1 Squadra Sicurezza Stradale e 3 Squadre Controllo Traffico per la gestione del traffico lungo gli itinerari;

- **1 Plotone Gestione Transiti**, che enuclea 1 Squadra Transito Porto e 1 Squadra Transito Aeroporto che formano il modulo gestione transiti per la condotta delle attività di gestione presso gli imbarchi (APOE,SPOE,RPOE).

e. Reggimento Logistico di Supporto Generale

Il Reggimento Logistico di Supporto Generale è un organo esecutivo della Fascia Logistica di Aderenza, dipendente dal Comando Supporti, preposto a schierare e gestire, in via prioritaria, i moduli logistici in supporto diretto al NRDC – ITA ed a contribuire al supporto diretto alla Divisione “Acqui” con moduli logistici inseriti in un GSA di livello btg., enucleato, in via prioritaria, dal reggimento Gestione Aree di Transito.

Il reggimento Logistico di Supporto Generale ha compiti, capacità ed articolazione paritetiche ai reggimenti Logistici di supporto alle Brigate di Manovra ed è dotato, inoltre, di una compagnia gestione transito per contribuire, con il reggimento Gestione Aree di Transito, all’attività di gestione transito sul territorio nazionale (responsabilità dell’Emilia Romagna e del Triveneto).

f. Reggimento Gestione Aree di Transito (RSOM)

Il Reggimento Gestione Aree di Transito (RSOM) è un organo esecutivo della Fascia Logistica di aderenza, dipendente dal Comando Supporti preposto a schierare e gestire in operazioni:

- i moduli gestione transito ed RSOM ad elevata prontezza operativa, fino al livello massimo di battaglione, corrispondenti alle esigenze di schieramento delle Grandi Unità complesse, costituendo:
 - la *Joint Multimodal Operational Unit*, per la condotta ed il controllo delle attività di *Reception* presso i porti e gli aeroporti in Teatro di Operazioni (APOD e SPOD);
 - la sala Operativa RSOM, per la gestione del C2 sugli specifici assetti operativi;
 - la *Staging Area* e/o *Convoy Support Centre* per l'organizzazione/condotta delle attività *Staging*;
 - i *Movement Control Team* per garantire l'*Onward Movement*;
- i moduli operativi di mantenimento, rifornimenti e trasporti, che costituiscono il supporto generale di Teatro per la manovra logistica delle Grandi Unità, da porre, eventualmente, sotto Controllo Operativo (OPCON) del JLSG HQ.

Pertanto, il reggimento Gestione Aree di Transito ha il compito, in Operazioni, di gestire e coordinare tutti i moduli operativi del supporto logistico di Teatro. E' organicamente articolato per garantire le seguenti capacità:

- **Comando e Controllo di *Reception, Staging & Onward Movement***

Capacità

In grado esercitare il C2 e il coordinamento delle attività e dei moduli operativi RSOM che costituiscono il *framework* per lo schieramento delle Forze in Te.Op., fino al livello massimo di

una G.U. (di livello DIV./C.A.), integrandosi, all'occorrenza, in dispositivi *joint* e multinazionali.

Concetto d'impiego

Il Comando RSOM, secondo un approccio *mission tailored*, si schiera per moduli progressivi a elevata prontezza operativa, fino al livello massimo reggimentale (eventualmente integrato da assetti *joint* e/o multinazionali) corrispondente alle esigenze di schieramento di una G.U.(a livello DIV./C.A.). Nello schieramento, il Comando RSOM costituisce la:

- *Joint Multimodal Operational Unit (JMOU)*, per la condotta e il controllo delle attività di *Reception* presso porti e aeroporti (APOD, SPOD);
- Sala Operativa RSOM, per la gestione del C2 sugli assetti operativi;
- *Staging Area* e/o *Convoy Support Centre* per l'organizzazione e la condotta delle attività di *Staging*;
- *Movement Control Teams* per *l'Onward Movement*.

Inoltre, nelle ipotesi di impiego in Operazioni di minore portata (SS CHARLIE), costituisce una possibile struttura di C2 per i moduli operativi relativi al supporto logistico di Teatro.

Articolazione tattica

- *Joint Multimodal Operational Unit (JMOU)*: è l'organo esecutivo del COI-JMCC per l'effettuazione dei trasporti strategici. In tale ambito presiede le attività di:

- ricezione e accettazione dei mezzi, dei materiali e del personale in partenza e in arrivo ("*check in/out*") comprese attività di "*track & trace*";
 - stoccaggio temporaneo dei mezzi e dei materiali in transito;
 - confezionamento dei carichi in aderenza alla tipologia del vettore utilizzato per la loro spedizione;
 - produzione dei documenti doganali di "*import/export*";
 - produzione dei documenti precipui del trasporto (lettera di vettura ferroviaria);
 - rottura e ricondizionamento dei carichi;
 - caricamento e scaricamento dei mezzi e dei materiali dai vettori militari ovvero dai vettori commerciali, laddove non previsto dai contratti di noleggio/trasporto;
 - assistenza ai passeggeri in transito e somministrazione dei *briefings* d'indottrinamento;
 - controllo, per quanto di competenza, sull'esecuzione dei contratti di trasporto stipulati dall'A.D. nei termini previsti.
- Sala Operativa RSOM:
- supervisiona lo svolgimento di tutte le attività di *Reception Staging & Onward Movement* avvalendosi di specifici sistemi di C2 per l'interconnessione con il livello operativo, in ambito nazionale (IMTS) e NATO (LOGFAS);
 - coordina il processo di *Integration*, per i precipui aspetti logistici, sotto la guida del J3 della JTF;

- assicura l'apertura del Teatro e l'attivazione dei PODs;
- cura il collegamento e la cooperazione con contingenti alleati, Enti/Agenzie Internazionali e con la *Host Nation* per la gestione dei POD e per la regolazione del traffico sulle LOCs;
- riceve elementi di collegamento dalle unità in transito per il monitoraggio delle stesse durante il movimento dai PODs alle destinazioni finali;
- integra nel dispositivo RSOM gli assetti del genio, sanitari, di commissariato e di sicurezza, ecc.. ricevuti in concorso, anche da altre componenti, per l'esecuzione di specifici compiti.

Articolazione organica

Le capacità RSOM di F.A. sono organiche al reggimento Gestione Aree di Transito (RSOM) che, oltre a fungere da struttura di Comando e Controllo per i moduli operativi dipendenti, enuclea gli elementi di *staff* per l'attivazione delle JMOU e della Sala Operativa RSOM.

Analogamente ai reggimenti logistici di Brigata, tale unità svolgerà specifiche attività logistiche in guarnigione, provvedendo a:

- attivare le opportune sinergie operative-addestrative con i Comandi di NRDC-ITA e della Divisione "Acqui" in modo da realizzare la necessaria integrazione operativa con i citati Cdi di G.U.;
- erogare il concorso alle attività di mantenimento, rifornimenti e trasporti in favore delle unità operative viciniori, non dipendenti da altre Brigate di manovra,

- secondo le procedure tecnico-logistiche all'uopo predisposte;
- assumere la responsabilità, in ambito F.A., per la condotta dell'attività di gestione transiti sul territorio nazionale, coordinando altresì gli assetti dei rgt. logistici di Brigata nella gestione delle attività *routinarie* e interfacciandosi con il Comando Operativo di Vertice Interforze (COI DIFESA – JMCC).

(a) Compagnia gestione transiti

Capacità

Assicurare la capacità di gestione transiti per una Forza *expeditionary* fino a livello C.A. (con gli opportuni concorsi). In particolare, dovrà assicurare la capacità per un ammontare di:

- 5 vettori aerei/giorno;
- 1 vettori navali-ferroviari/giorno,

che potranno generare un volume utente pari a:

- 2000 uomini/giorno;
- 2000 metri lineari di veicoli-container/giorno.

Concetto d'impiego

La compagnia gestione transiti si schiera prioritariamente presso i punti di ingresso e opera per la gestione dei vettori strategici pianificati in afflusso/deflusso presso/dai POD/POE nazionali quali:

- operazioni di "*track & trace*" di personale, mezzi e materiali;
- coordinamento delle operazioni di caricamento sui vettori strategici aero-

navali e ferroviari, in armonia con le specifiche normative di settore;

- controllo, raccolta e armonizzazione della documentazione di spedizione nonché redazione della documentazione doganale;
- operazioni di stoccaggio, condizionamento e movimentazione materiali comprese le relative pratiche doganali e gestionali del personale in afflusso/deflusso, stazionamento per il successivo instradamento lungo le LOCs delle unità operative indirizzate verso le *marshalling area/staging area*.

Articolazione tattica

- 1 Posto Comando: per il C2 degli assetti gestione transiti e il collegamento con il COI e gli Enti *interagency* presenti nei punti di afflusso/deflusso dal Te.Op.;
- 2 moduli gestione transiti: per la condotta/monitoraggio delle attività di transito e carico/scarico presso i POD nonché del relativo tracciamento mediante sistema "*track & trace*";

Articolazione organica

- 1 squadra Comando che enuclea il PC di cp.;
- 2 plotone gestione transiti che enucleano 1 sq. transito aeroporto e 1 sq. transito porto ciascuno.

(b) Compagnia RSOM

Capacità

Assicurare la capacità *Reception Staging & Onward Movement* per una Forza *expeditionary* fino a livello C.A. (con gli opportuni concorsi). In particolare, dovrà assicurare la capacità per un ammontare di:

- 5 vettori aerei/giorno;
 - 1 vettori navali - ferroviari/giorno,
- che potranno generare un volume utente pari a:
- 2000 uomini/giorno;
 - 2000 metri lineari di veicoli-container/giorno.

Inoltre, dovrà assicurare una capacità di supporto al movimento sufficienti all'instradamento di almeno 200 uomini/giorno.

Concetto d'impiego

La compagnia RSOM si schiera e opera per le operazioni di stoccaggio, condizionamento e movimentazione materiali comprese le relative pratiche doganali e gestionali del personale in afflusso/deflusso, stazionamento e il successivo instradamento lungo le LOCs delle unità operative indirizzati alle rispettive *Tactical Assembly Areas* (TAAs).

Articolazione tattica

- 1 Posto Comando: per il C2 degli assetti gestione transiti e il collegamento con il COI e gli Enti *interagency* presenti nei punti di afflusso/deflusso dal Te.Op;
- 1 modulo porti/aeroporti: per la condotta/monitoraggio delle attività di carico/scarico presso i POD nonché del

relativo tracciamento mediante sistema “*track & trace*”;

- 1 modulo *Staging Area*: per lo stazionamento temporaneo di personale, mezzi ed equipaggiamenti dai *Points of Debarkation*;
- 1 modulo supporto al movimento: per il supporto al movimento di personale e mezzi dalla *Joint Rear Area* (JRA) alla *Tactical Assembly Area* (TAA).

Articolazione organica

- 1 squadra Comando che enuclea il PC di cp.;
- 1 plotone RSOM che enuclea 1 squadra supporto allo stazionamento e 1 squadra supporto al movimento;
- 1 plotone GETRA che enuclea 1 squadra transito porto e 1 squadra transito aeroporto.

(c) Compagnia trasporti di Teatro

Capacità

Assicurare la capacità di trasferimento personale, mezzi e materiali lungo le LOCs, MSR/ASR, a livello Teatro, a favore del Comando e delle unità di supporto generale alla G.U. cpls. schierata.

Concetto d’impiego

La compagnia Trasporti di Teatro si schiera e opera per condurre, nell’ambito della JRA, i trasporti di personale e materiale dai PODs alle zone delle retrovie delle G.U. (a livello C.A./DIV.) a favore del Comando e delle unità di supporto generale della G.U. In tale

contesto, dovrà poter esprimere capacità che, opportunamente combinate/integrate tra loro, consentano di soddisfare i NATO *Minimum Capability Requirements* (MCR), pari a:

- 1000 uomini/giorno;
- 1500 m. lineari/giorno di materiali.

Inoltre, dovrà garantire una capacità di controllo traffico idonea a esprimere 1 Comando Direzione della Circolazione, a livello pl., e n. 4 unità organiche livello sq. per la gestione del traffico lungo le LOCs e le MSR/ASR delle retrovie della G.U.

Articolazione tattica

- 1 modulo trasporti personale: per la movimentazione del personale militare dai PODs verso le *Reception/Staging Area*;
- 1 modulo trasporti mezzi e materiali: per la movimentazione di mezzi e materiali dai PODs alla *Reception/Staging Area* e per il supporto ai reggimenti logistici di Brigata;
- 1 modulo controllo traffico: per la gestione del traffico lungo le LOCs e le MSR/ASR.

Articolazione organica

- 1 squadra Comando per la pianificazione, gestione e organizzazione dei movimenti;
- 2 plotoni trasporti che enucleano, ciascuno, 1 squadra trasporti misti, 1 squadra trasporti medi e 1 squadra trasporti pesanti;

- 1 plotone controllo traffico che enuclea 1 squadra sicurezza stradale e 3 squadre controllo traffico.

(d)Compagnia rifornimenti di Teatro

Capacità

Assicurare la gestione e lo stoccaggio delle scorte di Teatro (DOS) di tutte le Classi di materiale che, per ragioni di ricettività, sicurezza e agilità, non sono allocate presso i depositi delle Brigate schierate. In tale contesto, dovrà poter esprimere capacità di immagazzinare, gestire e distribuire quantitativi di materiali sufficienti a garantire un'autonomia in operazioni fino a 10 giornate a livello Teatro. In particolare, dovrà esprimere capacità di stoccaggio/gestione che, opportunamente combinate/integrate tra loro, consentano di soddisfare i *NATO Minimum Capability Requirements* (MCR), pari a:

- 840 ton. di viveri freschi, 240.000 razioni viveri da cbt., 2.900.000 lt. di acqua in bottiglia e 6.000.000 lt. di acqua potabile, per quanto concerne i materiali di Classe I;
- 60 ton. di ricambi per veicoli ruotati, 200 ton. di ricambi per veicoli cingolati, 1200 ton. di materiali di equipaggiamento/vestizione, per i materiali di Classe II;
- 1.300.000 lt. di CEL, per quanto concerne i materiali di Classe III;

- 460 ton. di materiali di rafforzamento, per quanto concerne i materiali di Classe IV;
- 1.080 ton. di munizioni ed esplosivi, per quanto riguarda i materiali di Classe V.

La capacità di distribuzione dovrà essere almeno pari a:

- 84 ton./giorno di viveri;
- 24.000 razioni viveri da cbt./giorno;
- 290.000 lt./giorno di acqua in bottiglia;
- 600.000 lt./giorno di acqua potabile per altri usi;
- 130.000 lt. di CEL/giorno;
- 108 ton. di munizioni ed esplosivi/giorno.

Concetto d'impiego

La compagnia rifornimenti di Teatro si schiera e opera per lo stoccaggio e la gestione delle scorte a livello Teatro. Provvede ad assicurare la disponibilità e l'integrità dei materiali accantonati al fine di consentirne la rapida distribuzione alle G.U., in ragione di specifiche esigenze, ovvero secondo la pianificazione ordinaria dei rifornimenti. Concorre, inoltre, alla realizzazione della RLP garantendo la visibilità sullo stato degli *stocks*.

Articolazione tattica

- 1 Posto Comando: per la gestione dello stoccaggio dei materiali, in accordo con le normative tecniche di settore e la pianificazione delle attività di rifornimento;
- 1 modulo deposito materiali vari: per la gestione e la custodia dei materiali delle classi I, II e IV;

- 1 modulo deposito CEL: per la gestione e la custodia dei materiali di classe III;
- 1 modulo deposito esplosivi: per la gestione e la custodia dei materiali di classe V.

Articolazione organica

- 1 squadra Comando che enuclea il PC di cp.;
- 1 plotone rifornimenti sussistenza che enuclea 1 squadra rifornimenti materiali vari;
- 1 squadra rifornimenti acqua, 1 squadra rifornimenti viveri, 1 squadra rifornimento viveri avanzata;
- 1 plotone rifornimenti munizioni ed esplosivi che enuclea 1 squadra rifornimento munizioni e 1 squadra rifornimento esplosivi;
- 1 plotone rifornimento CEL che enuclea 1 squadra rifornimento e 1 squadra stoccaggio.

(e)Compagnia mantenimento di Teatro

Capacità

Assicurare la capacità di recupero e mantenimento a favore degli assetti trasporti di C.A./DIV. in grado di provvedere all'allestimento per il movimento di piattaforme complesse ovvero all'implementazione del concetto *Integration*, per gli specifici assetti logistici, a favore di automezzi, armi e piattaforme operative delle unità proiettate.

Concetto d'impiego

La compagnia mantenimento di Teatro si schiera e opera intervenendo nella sola fase di ingresso per la preparazione/predisposizione dei mezzi/equipaggiamenti in configurazione di combattimento, prima di raggiungere le rispettive Aree di Responsabilità e con carattere di continuità a favore degli assetti inquadrati alle dirette dipendenze del C.A./DIV.

Dovrà poter esprimere un potenziale operativo non inferiore a 45.000 h lavoro annue, ripartite in almeno 100 h/giorno su sistemi d'arma e almeno 60 h/giorno su sistemi veicolari, prevedendo contestualmente almeno 1 assetto di recupero per sistemi d'arma/piattaforme di cbt. e 1 assetto di recupero per sistemi veicolari.

Articolazione tattica

- 1 direzione officina: per il controllo e la direzione delle attività manutentive e di recupero;
- 1 modulo sistemi d'arma: per la condotta delle attività manutentive sui sistemi d'arma delle unità logistiche a supporto diretto del C.A./DIV.;
- 1 modulo sistemi veicolari: per la condotta delle attività manutentive sui sistemi veicolari delle unità logistiche a supporto diretto del C.A./DIV.;
- 1 modulo recuperi: per lo sgombero presso la JLSA dei sistemi veicolari

(ruotati e cingolati) non riparabili in Te. op.

Articolazione organica

- 1 squadra Comando che enuclea la Direzione Officina;
- 1 plotone armi e optoelettronica che enuclea 1 squadra armi e artiglierie, 1 squadra TLC e 1 squadra optoelettronica;
- 1 plotone motorizzazione che enuclea 1 squadra ruotati e 1 squadra cingolati;
- 1 plotone lavorazioni varie che enuclea 1 squadra lavorazioni varie e 1 squadra mantenimento mezzi commerciali;
- 1 plotone supporto al mantenimento che enuclea 1 squadra ricambi e 1 squadra recuperi.

g. Reparto di sanità

Il Reparto di Sanità è un organo esecutivo della Fascia Logistica di aderenza, dipendente dal Comando Supporti e preposto ad esercitare il C2 e il coordinamento dell'approntamento e dell'impiego dei moduli operativi dipendenti di cui costituisce il *framework* di C2 e CSS in Te.Op., integrato, all'occorrenza, con moduli *joint* e multinazionali.

Pertanto, i 4 Reparti di Sanità della Forza Armata sono chiamati a garantire, in Operazioni, il supporto:

- a livello Teatro, mediante lo schieramento del ROLE 3 interforze, su *framework* di uno dei Reparti di Sanità disponibili in Forza Armata, quale unità designata a fornire anche il

- framework* per lo schieramento di una *Multinational Modular Medical Unit*, nell'ambito del EU "Medical Support to CMO" e dell'analogo progetto sviluppato in ambito NATO;
- ad NRDC - ITA, alla Divisione ed alle Brigate di manovra, mediante lo schieramento di ROLE 2 *enhanced* o *light manouvre* enucleati dai rimanenti reparti di sanità della F.A..

Il reparto di sanità è articolato su 3 compagnie, di cui una compagnia Cdo e spt. L. e le seguenti compagnie che esprimono la specifica capacità di supporto sanitario:

Compagnia Sanità

La Compagnia Sanità soddisfa le esigenze connesse con supporto sanitario, schiera un complesso sanitario campale del livello ROLE 2 *Light Manovre* o *Enhanced* costituito da moduli specialistici campali di vario tipo.

Compiti

Stabilizzazione, trattamento e cura di personale ferito e/o ammalato.

Capacità

Assicurare lo schieramento di un complesso sanitario campale quale *framework* di una capacità sanitaria del livello ROLE 2 *Light Manouvre* o, alternativamente, del tipo ROLE 2 *Enhanced* per il trattamento, la stabilizzazione e la cura di personale ferito e/o ammalato.

Articolazione

1 squadra Comando, che enuclea la Direzione Sanitaria, per il controllo delle attività sanitarie;

1 plotone Complesso Sanitario Campale, che enuclea 1 squadra Disinfezione e 1 squadra Ospedale da campo, per abilitare il trattamento e la degenza del personale per mezzo del modulo ospedale da campo;

1 plotone *Clearing Station*, che enuclea 1 squadra *Clearing Station* dedicata alla stabilizzazione e procedure di *triage*, e 2 squadre Smistamento Feriti.

Compagnia Sgomberi Sanitari

La compagnia Sgomberi Sanitari si schiera ed opera per garantire la pronta evacuazione del personale ferito o ammalato al livello sanitario superiore (MEDEVAC).

Compiti

Evacuazione/sgombero del personale ferito o ammalato dal livello ROLE 2 al livello ROLE 3; e concorso all'attività di evacuazione strategica (STRATEVAC) fino al punto di imbarco sul vettore strategico.

Capacità

Assicurare l'attività di *Medical Evacuation* (MEDEVAC) terrestre di personale ferito o ammalato.

Articolazione

1 squadra Comando, per l'esecuzione delle attività MEDEVAC;

2 plotoni Sgomberi Sanitari, che enucleano ciascuno 2 squadre Sgomberi Sanitari per un totale di 4 moduli sgomberi feriti per la condotta dell'evacuazione del personale ferito o ammalato.

Per il futuro è prevista la costituzione di un reggimento sanità, da dislocare nella sede di Roma, che dipenderà dal COMSUP ed avrà alle dipendenze i 4 reparti di sanità della Forza Armata.

h. IL PLOTONE TRAMAT NEI REGGIMENTI

Il plotone TRAMAT è un organo esecutivo logistico inserito nell'organizzazione delle Compagnie Comando e Supporto Logistico dei reggimenti.

Rappresenta l'elemento cardine dell'organizzazione per lo sviluppo delle attività logistiche del reggimento ed è organicamente costituito con le figure professionali necessarie per l'organizzazione e l'esecuzione del supporto logistico a livello fascia logistica di aderenza (FLA). Nel Fascicolo "C", annesso alla presente pubblicazione, vengono descritti nel dettaglio i compiti e le competenze del Plotone TRAMAT.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Capitolo IV".

CAPITOLO V

L'IMPEGO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' TATTICHE OFFENSIVE

1. GENERALITÀ

Le attività tattiche offensive hanno lo scopo primario di sconfiggere l'avversario, indebolendone la coesione morale e fisica. Esse mirano ad annientare la capacità e la volontà di resistenza del nemico, disarticolandone il dispositivo tramite la frammentazione e l'isolamento delle sue forze.

Qualsiasi unità o comando impegnato in operazioni, indipendentemente dalla tipologia e dal livello ordinativo, per poter operare con continuità, necessita di supporto logistico.

2. RUOLI E COMPITI DELLE UNITA' CSS

Il compito principale delle unità CSS nelle operazioni offensive è quello di supportare la manovra.

Per garantire la necessaria libertà d'azione alle forze impegnate, specie durante le fasi critiche, il supporto logistico viene svolto quanto più possibile in prossimità delle forze, fatta eccezione per gli assetti sanitari che non vengono posizionati vicino ad obiettivi considerati altamente remunerativi dall'avversario (Comandi e/o unità logistiche).

La scarsa protezione ed il basso potenziale di offesa unitamente al relativo valore intrinseco, rappresentato dal grado di esperienza e specializzazione di specifici assetti, che non sono ripianabili da quelli nuovamente costituiti/formati, rendono opportuno articolare il dispositivo logistico dislocandolo in una zona più

arretrata rispetto a quella in cui operano le forze, per sottrarlo al fuoco diretto dell'avversario.

Nelle operazioni tattiche offensive, rifornimenti e supporto sanitario, hanno carattere prioritario sono assicurati tempestivamente al fine di mantenere l'equilibrio del dispositivo.

A livello G.U., la specifica Area Funzionale Sostenibilità coordini gli assetti di sostegno logistico al fine di:

- supportare le unità avanzate;
- garantire la libertà di movimento lungo le principali vie di rifornimento (*Main Supply Route* - MSR);
- evacuare personale, mezzi, materiali propri e dell'avversario (prigionieri- *Captured Personnel*, materiale confiscato e/o sottratto);
- preparare, organizzare e schierare centri di sostegno logistico;
- garantire la sicurezza nella zona arretrata (se necessario).

a. Attività di mantenimento, trasporto, recupero e sgombero

Durante le operazioni offensive, le unità CSS a cui è devoluto il supporto diretto alla forza, operano per garantire il ripristino delle funzioni principali dei sistemi d'arma e dei mezzi da combattimento. Gli interventi sono orientati a mantenere e permettere la loro efficienza operativa, tralasciando o posticipando quelli non necessari, come per esempio gli interventi di carrozzeria non legati alla sicurezza operativa.

L'utilizzo appropriato delle unità di recupero permette di mantenere gli itinerari sgomberi e privi

di ostacoli, nonché di ridurre il rischio di perdita di mezzi e materiali.

In tale contesto la distruzione di mezzi/materiali impossibilitati ad essere sgomberati dovrebbe essere considerata come ultima risorsa.

L'efficacia degli assetti dedicati al rifornimento, trasporto, recupero e sgombero, è condizionata anche dalle distanze da percorrere.

Infatti, lo sviluppo delle attività tattiche offensive, oltre a permettere la sottrazione di terreno all'avversario, spinge ulteriormente in avanti il complesso delle unità da supportare; tale movimento richiede l'allungamento del cosiddetto "braccio logistico".

Nelle operazioni offensive un ulteriore fattore da considerare è rappresentato dall'esecuzione dell'attività di controllo del traffico lungo gli itinerari.

La presenza di elementi di forze avversarie disperse, la lunghezza delle linee di comunicazione (LoC), la congestione della rete stradale, l'assenza o l'utilizzo di un diverso idioma/grafema (arabo, cirillico, etc..), per le indicazioni/segnalazioni stradali, aumentano le difficoltà nel mantenere regolari le attività di rifornimento, trasporto e sgombero.

Per attenuare la congestione del traffico sulle rotabili (MSR, ASR, LoC), l'attività di supporto può essere integrata/migliorata pianificando ed utilizzando vettori aerei, ove necessario.

L'attività di direzione della circolazione viene, pertanto, costantemente aggiornata e coordinata per disciplinare adeguatamente il movimento dei veicoli e delle unità sulle rotabili esistenti o su

eventuali tratti di terreno battuto da impiegare in alternativa alla strada principale (per la presenza del manto stradale divelto, di ponti resi inservibili e/o di zone minate).

La libertà di movimento (*freedom of movement* - FoM) sul territorio è un segnalatore di primaria importanza che, oltre a mostrare effettivamente il conseguimento di determinati successi sul campo, permette di iniziare lo sviluppo di attività economiche di base che in una fase successiva contribuisce alla ricostruzione del paese.

b. Considerazioni

Il tipo di relazione esistente tra le unità CSS e quelle *Combat* e *Combat Support* è della tipologia uno a molti, pertanto nella fase più concitata dell'operazione offensiva, le richieste di supporto logistico (rifornimento, supporto e sgombero sanitario) formulate dalle unità perverranno quasi contemporaneamente.

In tale quadro è opportuno evitare di sovraccaricare il sistema dei trasporti, ricorrendo al pre-posizionamento di rifornimenti e degli organi di supporto logistico.

Nella pianificazione logistica di attività tattiche offensive, occorre considerare i seguenti aspetti:

- assegnare adeguati assetti CSS alle unità *combat*, per conferirgli la necessaria libertà di manovra;
- garantire alle forze maggiormente impegnate il massimo delle dotazioni per essere autosufficienti il più a lungo possibile;

- posizionare in zone avanzate adeguati elementi CSS per assicurare alle unità il necessario supporto logistico²¹;
- mantenere, ove possibile, le scorte su ruote;
- tenere conto della differente mobilità e protezione degli assetti CSS rispetto alle unità che stanno sostenendo;
- valutare la necessità di stabilire e mantenere il controllo sulle MSR;
- definire le priorità per i rifornimenti che privilegiano di norma munizioni e carburante;
- prevedere un aumento dello sforzo logistico, dato dall'evolversi rapido della manovra teso ad ottimizzare lo "sfruttamento del successo", richiesto, garantendo una maggiore rapidità nei rifornimenti ed sopperendo ad una eventuale criticità legata a possibili rifornimenti non programmati;
- pianificare in anticipo le operazioni di sfruttamento del successo, di riorganizzazione e le operazioni successive;
- stoccare di grandi volumi di munizioni (specie per le unità di artiglieria);
- analizzare le vulnerabilità degli assetti CSS;
- ripianare gli assetti della riserva logistica a seguito del loro utilizzo²²;
- sospendere durante le attività la fornitura di servizi campali non necessari(es. la lisciviatura);
- sistemare gli assetti sanitari disponibili in maniera tale che siano utilizzati quanto più

²¹ Es. posti avanzati di rifornimento di munizioni e carburanti (*Forward Arming and Refuelling Points* – FARP).

²² Es. impiego della riserva logistica nello sfruttamento del successo.

possibile in posizione avanzata, al fine di intervenire e/o ridurre i tempi di intervento clinico.

Il comando sovraordinato, se informato dell'esistenza di particolari assetti/sistemi d'arma avversari presenti nell'area d'operazione, è possibile che ne richieda il recupero e lo sgombero. Prima di assolvere a tale compito, va richiesto l'intervento di unità specialistiche che neutralizzino eventuali sistemi di difesa o di trappole.

CAPITOLO VI

L'IMPIEGO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' TATTICHE DIFENSIVE

1. GENERALITÀ

Nelle operazioni difensive, le situazioni possono rapidamente mutare, predisponendo a seconda dei casi lo sviluppo di ulteriori azioni (contrattacco, etc.), pertanto anche alle unità CSS è richiesta flessibilità d'impiego.

La conoscenza del piano di difesa, dello sviluppo delle attività (difesa mobile, frenaggio, etc.) e delle direzioni di movimento, si riflettono sulla preparazione e la fornitura del supporto logistico.

Le unità di supporto logistico sono posizionate in una posizione intermedia, ad una distanza tale che le protegga dal fuoco avversario e permetta di rifornire agevolmente le unità direttamente impegnate.

2. RUOLI E COMPITI DELLE UNITA' CSS

Le operazioni difensive hanno lo scopo di impedire alle forze nemiche il raggiungimento dei loro obiettivi con il fuoco e la manovra. Le funzioni principali che l'organizzazione logistica assolve in questo tipo di operazioni sono finalizzate a:

- assicurare la preventiva allocazione delle risorse per la condotta delle fasi iniziali dell'operazione;
- ristabilire tempestivamente la potenza di combattimento delle unità di manovra e dei supporti che conducono il combattimento, mediante rifornimenti e, ove possibile, le riparazioni o il reintegro di mezzi e sistemi d'arma;

- provvedere allo sgombero dei feriti e dei mezzi inefficienti.

L'indeterminatezza degli sviluppi della manovra ed il controllo dell'area su cui si sviluppano le operazioni difensive, sono le caratteristiche che maggiormente influenzano l'organizzazione logistica, anche a causa dell'elevata vulnerabilità degli organi logistici e delle vie di comunicazione. Acquista quindi preminenza la necessità di realizzare un'organizzazione logistica adattiva, tale da poter fronteggiare dinamicamente perdite anche elevate di mezzi e materiali ed improvvise interruzioni del flusso logistico.

Lo sviluppo della manovra logistica si ispira, quindi, ai seguenti criteri:

- schieramento tendenzialmente:
 - arretrato e diradato del dispositivo, per limitarne la vulnerabilità alle offese avversarie;
 - avanzato delle strutture di sgombero, al fine di garantire il trattamento tempestivo e l'evacuazione dei feriti;
- elevata autonomia degli organi logistici, per consentire loro di fronteggiare perdite di materiali e possibili interruzioni del flusso di alimentazione;
- ricorso alle risorse locali nella misura maggiore possibile;
- capacità costante di modificare il dispositivo, per sostenere eventuali sviluppi controffensivi.

3. ATTIVITÀ DI RIFORNIMENTO, MANTENIMENTO, TRASPORTO, RECUPERO E SGOMBERO

Durante le operazioni difensive, i volumi consumati dei materiali di classe I (viveri e acqua) sono maggiori che nelle altre tipologie d'operazioni.

La naturale evoluzione delle operazioni difensive in offensive può far prevedere la costituzione, presso le unità, di punti di stoccaggio delle razioni da combattimento, necessarie al sostentamento durante la prima fase del contrattacco.

I materiali di classe II (ricambi, equipaggiamento, sistemi d'arma) rimangono in ogni caso accentrati nelle proprie aree di responsabilità. Questa soluzione oltre a garantire la sicurezza dei materiali, permette di renderli disponibili per essere inviati all'unità che deve superare i "momenti di crisi".

Il rifornimento di materiali di classe III, (carburanti) è gestito in modo accentrato con la costituzione di depositi campali con i quali rifornire le unità.

Il rifornimento di materiale di classe IV (materiale di rafforzamento) nelle operazioni difensive riveste una funzione fondamentale, tale per cui il rifornimento del suddetto materiale può avere la priorità più alta nella pianificazione dei trasporti.

Nelle operazioni difensive, il consumo di materiale di classe V (munizioni) è comunque molto elevato. Ciò implica pertanto la necessità di mantenere costante il rifornimento di tale materiale, considerando in fase di pianificazione l'autonomia necessaria al tipo di operazione difensiva da condurre.

In questo tipo di operazioni, l'attività di mantenimento è prioritariamente orientata al ripristino della

funzionalità di assetti utilizzati per il ripiegamento di personale e materiali.

Lo sgombero di mezzi e sistemi d'arma, compatibilmente con la situazione contingente, è eseguito dalle unità di supporto più vicine all'unità, che trasportano il mezzo/sistema d'arma in una zona prestabilita e attigua²³ all'asse di movimento principale (*Main Supply Route* -MSR); successivamente appositi assetti dedicati al supporto della Brigata li prelevano e li sgomberano presso una predeterminata area attigua alla propria struttura dedicata all'attività di mantenimento.

4. CONSIDERAZIONI

Lo sviluppo delle attività logistiche, specie quelle connesse con il rifornimento di munizioni²⁴ e carburanti sono, necessariamente, pianificate e preparate accuratamente a priori.

Comandi e unità dedicate al supporto logistico sono considerati dall'avversario come obiettivi di primaria importanza, pertanto le strutture sanitarie vanno posizionate a congrua distanza da comandi ed unità per preservarle da possibili danni derivanti da attacchi indiretti.

Inoltre, è da considerare probabile un rischieramento²⁵ del dispositivo allo scopo di sottrarre i propri organi esecutivi ad offese avversarie o per garantire continuità di funzionamento in situazioni di crisi.

²³ Per agevolare la circolazione di personale e veicoli, il mezzo non viene posizionato sulla strada.

²⁴ E' probabile un alto consumo di munizionamento di artiglieria.

²⁵ Normalmente l'ubicazione dell'area di rischieramento è decisa a priori, ed il trasferimento avviene su ordine o su autorizzazione.

Nelle operazioni difensive, in considerazione dei tempi, della distanza e dal numero delle unità da supportare non è possibile supportare contemporaneamente tutte le unità che necessitano di un sostegno, pertanto alcuni rifornimenti vengono posizionati anticipatamente in punti prestabiliti per essere utilizzati dalle proprie unità.

Pertanto, in fase di pianificazione, è auspicabile:

- prevedere la costituzione e l'impiego di una riserva logistica per fronteggiare improvvise esigenze di rifornimento (richiesta di rifornimenti urgenti);
- valutare l'esigenza di trasporto e/o accantonamento di materiali del genio (materiali di rafforzamento - classe IV), necessari ai fini del supporto alla mobilità che, per ingombri e pesi elevati, non possono essere trasportati agevolmente;
- considerare aspetti collegati a ingombro, peso e pericolosità connessi con l'attività di rifornimento e trasporto di munizionamento di artiglieria;
- tenere conto della differente mobilità e protezione degli assetti CSS rispetto alle unità che stanno sostenendo.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Capitolo "VI".

CAPITOLO VII

L'IMPEGGO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' TATTICHE DI STABILIZZAZIONE

1. GENERALITÀ

Le attività militari di stabilizzazione²⁶ sono definite come "l'insieme unitario delle attività/compiti condotti dalla componente militare nell'ambito di un più ampio intervento di *Stability & Reconstruction* (S&R) e/o di gestione di una crisi internazionale".

Tali operazioni sono dirette a supportare la stabilizzazione di un'area di crisi, ponendo le condizioni per la ricostruzione e lo sviluppo di un Paese amico, non si tratta, dunque, di azioni condotte solo nell'ambito di operazioni di mantenimento o imposizione della pace, ma nell'ambito di tutte le operazioni militari .

Tendenzialmente il ruolo delle unità militari nelle attività di stabilizzazione diminuisce all'aumentare delle condizioni di sicurezza nell'AoO ed all'incremento dell'impegno di altre organizzazioni non militari nella risoluzione della crisi.

Le attività tattiche di stabilizzazione comprendono:

- sicurezza e controllo;
- supporto alla riforma del settore della sicurezza (*Security Sector Reform* -SSR);
- supporto al ripristino dei servizi essenziali alla popolazione locale;

²⁶ La tematica è trattata separatamente e con maggiore completezza nella pubblicazione di supporto PSE 3.4.5 "Le Operazioni di Stabilizzazione" ed.2015, COMFORDOT

- supporto alla ricostruzione del governo locale.

Tali attività hanno quale prerequisito indispensabile una formale autorizzazione che legittimi sia la presenza militare che l'uso della forza.

Generalmente, l'autorità che autorizza l'intervento di Stati o coalizioni di questi a condurre operazioni di stabilizzazione è l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

2. RUOLO E COMPITI DELLE UNITÀ CSS

Nelle attività di stabilizzazione, alle unità CSS, oltre che fornire il supporto logistico diretto alle proprie forze, può essere richiesto un contributo per il ripristino dei servizi essenziali nell'area, specie quando la situazione locale a causa delle scarse condizioni di sicurezza non permetta alle agenzie civili di operare liberamente.

Lo sviluppo di tali attività ha riflessi su aspetti sociali ed economici il cui andamento si riflette notevolmente sulla percezione della popolazione in merito all'opera di stabilizzazione dell'area.

Pertanto, vi è un ampio ricorso alle capacità delle unità dedicate al supporto le quali, a seconda della politica adottata dalle S.A., possono essere anche impiegate nel supportare le agenzie civili o direttamente la popolazione in vari compiti tra i quali:

- distribuire aiuti umanitari;
- addestrare e fare da mentore alle unità locali che svolgono funzioni simili a quelle svolte;
- assistere le autorità civili nelle attività di controllo del traffico stradale e ricezione/imbarco passeggeri da Punti di Sbarco (POD)/Punti di Imbarco (POE - aeroporti, porti, stazioni ferroviarie);

- fornire supporto sanitario e capacità di analisi compatibilmente con la disponibilità di personale sanitario ed equipaggiamento medico;
- fornire supporto logistico per la realizzazione di *Quick Impact Project - QIP*, solitamente coordinati dal PRT (*Provincial Reconstruction Team*).

Il sostegno logistico, rispetto ad altre attività, è più oneroso e variegato, poiché oltre alle proprie forze devono essere supportate anche altre forze e la popolazione locale per un periodo variabile che generalmente può durare anche svariati anni.

Il supporto alla riforma del sistema di sicurezza (SSR) può richiedere alcuni compiti da svolgere, tra cui:

- organizzare forme di supporto in favore delle forze di sicurezza locale²⁷;
- addestrare il personale locale secondo percorsi formativi adeguati e calibrati alle realtà locali e alle necessità esistenti (livello di scolarizzazione, livello delle infrastrutture, etc.).

Nella fase di stabilizzazione e ricostruzione, il paese potrebbe non essere in grado di attivare la sua produzione industriale, pertanto per accelerare la ripresa delle normali attività, le autorità presenti possono decidere di acquistare oppure di ottenere in cessione la fornitura di nuovi materiali e veicoli in sostituzione di quelli distrutti o indisponibili.

Pertanto nello specifico, a seguito dell'introduzione di nuovo equipaggiamento, potrebbe essere necessario addestrare nuovamente il personale²⁸.

²⁷ Sono da considerare anche aspetti collegati a esigenze di supporto sanitario e veterinario.

²⁸ Ad es. conduttori che siano idonei alla guida di veicoli dotati di cambio manuale/automatico, o formare personale tecnico/meccanico che

Un compito estremamente delicato è quello dedicato al miglioramento delle capacità di alcune figure professionali delle forze di sicurezza locali, attraverso la figura del mentore (*mentor*). Prestare assistenza e consigliare, comporta lo sviluppo di un rapporto interpersonale basato su rispetto e reciproca credibilità, che unitamente a quello svolto dal personale addestratore (*trainer*), influenza l'intero sviluppo del processo di stabilizzazione.

Il supporto al ripristino dei servizi essenziali alla popolazione locale può essere svolto in vari campi ed è in funzione della situazione contingente, pertanto non si ritiene opportuno vincolare o limitare tale attività in alcun modo.

diventi autonomo nello svolgimento delle operazioni di ripristino efficienza per i nuovi veicoli/armi/materiali.

CAPITOLO VIII

L'IMPIEGO DELLE UNITA' CSS NELLE ATTIVITA' ABILITANTI

1. GENERALITÀ

Le Attività Militari (difensive, offensive, di stabilizzazione, abilitanti²⁹) possono essere condotte in modo sequenziale o simultaneo, anche all'interno della stessa Area di Operazioni, minimizzando così le pause operative al fine di conquistare e mantenere l'iniziativa. Le attività tattiche abilitanti collegano o facilitano la condotta delle altre attività tattiche, possono essere condotte in prossimità dell'avversario, per ricercare o rompere il contatto, oppure in lontananza da esso.

Ad esempio, potrebbero essere condotte nella transizione tra due successivi attacchi sistematici o tra l'occupazione di due diverse posizioni difensive.

Nello specifico, le attività tattiche abilitanti sono:

- la ricognizione (*Reconnaissance*);
- la sicurezza e protezione (*Security*);
- il movimento per il contatto (*Advance to Contact*);
- il combattimento d'incontro (*Meeting Engagement*);
- il ricongiungimento (*Link up*);
- il ripiegamento (*Withdrawal*);
- la ritirata (*Retirement*);
- l'avvicendamento di unità a contatto e di forze accerchiate (*Relief of Encircled Forces and Troops in Combat*);
- il superamento e forzamento degli ostacoli (*Obstacle crossing/ breaching*);

²⁹ N.D. "L'Ambiente Operativo e le Forze Terrestri" ed.2014, SME.

- la marcia (*March*);
- i convogli (*Convoy*).

2. RUOLO E COMPITI DELLE UNITA' CSS

Un'attività abilitante non è mai fine a sé stessa, ma prelude all'esecuzione di un altro tipo di attività tattica.

- la ricognizione³⁰ è un'attività che costituisce la premessa allo svolgimento di qualsiasi tipo di azione successiva. Ha come scopo la ricerca e la raccolta di dati informativi, che consentono a chi deve operare una maggiore consapevolezza dell'ambiente circostante (territorio, itinerari, risorse disponibili, popolazione, presenza di forze avversarie); le informazioni raccolte, sono di ausilio per la scelta della linea d'azione da seguire;
- la sicurezza e protezione sono attività svolte da un'unità appositamente designata, che fornisce copertura e protezione ad altre unità amiche; nello svolgimento di tale attività sono importanti le misure di coordinamento per evitare casi di fuoco fratricida (*blue on blue*). L'intero dispositivo è suddiviso in unità che svolgono funzioni di schermo, guardia e copertura;
- il movimento per il contatto è un'attività svolta allo scopo di realizzare o a ristabilire il contatto con il nemico al fine di ingaggiare il combattimento in condizioni favorevoli. Pertanto alle unità impegnate in tale attività deve essere assicurata la massima

³⁰ Es. nella fase antecedente all'immissione della forza è assegnata ad un team la ricognizione dell'area, al fine di valutare la presenza e la disponibilità di aree, infrastrutture, risorse.

autonomia logistica possibile, senza ostacolarne la rapidità di movimento;

- il combattimento d'incontro, avviene quando un'unità in movimento non volutamente entra in contatto con l'avversario. Il verificarsi di tale situazione richiede rapidi tempi decisionali³¹ e di reazione per contrastare l'azione avversaria. Pertanto le attività di supporto svolte dalle unità CSS sono orientate al rifornimento delle varie classi di materiali ed allo sgombero del personale che necessita di assistenza sanitaria ed al materiale avversario che può essere reimpiegato;
- il ricongiungimento è un'attività mediante la quale forze amiche si uniscono ad altre in un luogo ed in un tempo prestabilito per lo sviluppo di azioni successive (come per altre tipologie di attività le misure di coordinamento sono fondamentali per evitare il rischio di fuoco fratricida).
- il ripiegamento, normalmente avviene a seguito di un andamento sfavorevole di un combattimento; il suo scopo, come per altre attività abilitanti, è quello di reagire al fine di creare i presupposti per lo sviluppo di ulteriori azioni. Tra le motivazioni principali per attuare il ripiegamento si annoverano il tentativo di accerchiamento da parte avversaria, che per le unità CSS rappresenta un rischio elevato, poiché le risorse che verrebbero in tal modo sottratte consentirebbero ulteriore autonomia alla manovra avversaria. La sua attuazione è normalmente prevista nelle ipotesi di pianificazione e, per le unità CSS, prevede il movimento in

³¹ Es. applicazione del comando decentralizzato (Mission Command).

anticipo rispetto alle altre unità al fine di ricreare e assicurare la continuità del supporto logistico lasciando gli itinerari sgomberi al fine di agevolare le successive unità che rapidamente ripiegano. L'attività di controllo del traffico è importante per agevolare il movimento delle formazioni e fornire situazioni aggiornate sullo sviluppo dell'attività;

- la ritirata è un'attività che di massima è svolta non a contatto con l'avversario e si attua con modalità simili a quelle utilizzate per il ripiegamento. L'esecuzione dell'attività dovrebbe avvenire su itinerari diversi e separati, in considerazione della diversa mobilità delle specifiche unità al fine di non ostacolarne o rallentarne il movimento.
- l'avvicendamento di unità a contatto e di forze accerchiate³², la prima consiste nel cedere la responsabilità di una attività ad un'altra al fine di mantenere l'efficienza generale di una forza. L'avvicendamento può essere di tre tipologie:
 - avvicendamento su posto (*Relief in Place-RIP*);
 - scavalco sul posto (*Forward Passage of Lines-FPOL*);
 - ripiegamento attraverso posizioni presidiate (*Rearward Passage of Lines-RPOL*).

Le unità dedicate al supporto logistico dovrebbero essere immesse con precedenza rispetto ad altre, in caso contrario si dovrà considerare un ritardo nella fornitura di servizi collegati con le attività di supporto;

³² Lo specifico argomento è trattato in maniera più esaustiva nel capitolo IX para 10 della presente pubblicazione.

- il superamento e forzamento degli ostacoli, è un'attività solitamente condotta da un complesso tattico (comprensivo di unità del Genio), per portare le unità amiche oltre l'ostacolo. Se questo non è difeso da forze avversarie può essere superato senza difficoltà, in caso contrario l'ostacolo deve essere forzato. L'area da attraversare può presentare ostacoli di varia tipologia, che oltre a quelli di origine naturale (come corsi d'acqua o depressioni del terreno), può contenerne anche di altre tipologie, specie in seguito di precedenti scontri, come ad es. ponti distrutti, ampi crateri in corrispondenza dei principali assi stradali, campi minati o aree contaminate che ostacolano e rallentano il regolare movimento delle unità. Pertanto, l'attività svolta dalle CSS è principalmente rivolta al trasporto dei materiali necessari al superamento degli ostacoli, oppure nel caso di forzamento, l'attività preminente è quella volta a fornire supporto sanitario oltre alle varie classi di rifornimento necessarie.
- la marcia è condotta con le stesse modalità del movimento tattico, ma si differenzia in quanto non prevede la ricerca di contatto con l'avversario; formazione e assetti dipendono dalla situazione contingente e dal tipo di minaccia presente. Lo scopo della marcia è quello di raggiungere la destinazione designata nelle migliori condizioni operative, al fine di poter assolvere un successivo

compito. La tematica è già ampiamente trattata a parte³³.

- il convoglio a differenza del passato, non è considerato un'attività di routine³⁴ ma un'attività operativa.

Lo scopo è quello di organizzare, muovere e scortare un gruppo di veicoli da un punto di partenza ad un punto di arrivo in modo rapido e sicuro.

L'attività può essere rivolta a favore di unità militari o civili (VIP, rifornimenti, rifugiati, etc.) livello e composizione possono variare in funzione della situazione contingente e della possibile minaccia.

Gli assetti delle unità CSS sono impiegati costantemente e regolarmente per lo svolgimento di attività collegate a trasporti, rifornimenti, sgomberi e recuperi, assistenza sanitaria.

³³ Pub. n. 6462 "Movimenti, trasporti, circolazione e stazionamento" ed.1994, SME

³⁴ Nelle recenti operazioni svolte dalla F.A., i convogli (militari/civili) sono stati oggetto di numerosi attacchi da parte delle forze avversarie.

CAPITOLO IX

L'IMPIEGO DELLE UNITA' CSS IN AMBIENTI PARTICOLARI

1. GENERALITÀ³⁵

Particolari condizioni climatiche e specifiche aree geografiche, quali ad esempio i centri abitati, le regioni desertiche, tropicali o montuose, influenzano fortemente

la manovra, soprattutto quando combinate (ad es. clima rigido in area di alta montagna).

Le unità CSS hanno il compito di fornire il supporto logistico alle forze di manovra ed operano molto spesso nei medesimi ambienti particolari e sono soggette ai medesimi condizionamenti che si riflettono :

- nella mobilità sul terreno e copertura offerto dallo stesso;
- nel rifornimento di alcune specifiche classi di rifornimento;
- nell'ambiente che modifica prestazioni e tipologia di avarie dei veicoli ;
- nel supporto sanitario differenziato.

Comandanti e *staff* delle unità terrestri devono, dunque, valutare attentamente l'impatto sulla manovra degli effetti di clima e ambiente geografico particolari.

³⁵ ND. la Manovra delle forze Terrestri Ed.2014 SME

2. ATTIVITÀ IN AREE BOSCHIVE

Per area boschiva si intende una porzione di terreno ricoperta di vegetazione ad alto fusto con un'elevata capacità di ostacolare il movimento di mezzi ruotati e cingolati.

Quando le unità CSS operano in tali aree, ai vantaggi offerti da una buona copertura si contrappongono alcuni svantaggi che derivano dall'operare su tale tipologia di terreno (difficoltà di orientamento, osservazione, esplorazione, comunicazioni e di conseguenza nell'azione di Comando e Controllo). Tali limitazioni si riflettono negativamente sulle attività di supporto, molte delle quali, infatti, risulteranno limitate e rallentate.

L'attività di rifornimento (soprattutto nelle classi I,III,V) è condizionata dall'esistenza o meno nell'area di strade o sentieri, i quali possono essere difficilmente praticabili in caso di forti piogge. Pertanto, si possono utilizzare i mezzi ruotati solo per i percorsi meno impegnativi. In caso di necessità e, compatibilmente con la natura del terreno, si può eventualmente valutare un trasbordo dei carichi da assetti ruotati a quelli cingolati (se questi sono in grado di proseguire).

La presenza di folta vegetazione condiziona anche gli spazi per il dispiegamento del supporto sanitario e di vettovagliamento, che per la loro predisposizione possono richiedere l'impiego di mezzi movimento terra. Inoltre, l'assenza di rete elettrica richiede necessariamente l'impiego di gruppi elettrogeni, non eccessivamente voluminosi, tali da poter essere rapidamente movimentabili e posizionabili.

Infine, in fase di pianificazione va prevista una dotazione aggiuntiva di materiali rispetto a quella

tradizionale di reparto (ad esempio motoseghe, necessarie a liberare spazi vitali e terreno da ostacoli al passaggio dei veicoli) tale da poter sopperire alle diverse condizioni ambientali.

3. ATTIVITÀ IN AREE INNEVATE E CLIMI RIGIDI

In tali condizioni, l'attività di manutenzione preventiva riveste una altissima valenza, inoltre, sarebbe necessario ed opportuno prevedere un corso di aggiornamento teso a migliorare la condotta dei veicoli in tali ambienti ed a evidenziare le necessarie predisposizioni da porre in essere in caso di emergenza.

Per quanto riguarda gli automezzi, vanno previsti dei preriscaldatori per il sistema di alimentazione del carburante, delle batterie maggiorate, e vanno utilizzati lubrificanti con specifiche idonee alle temperature.

Se non si dovesse disporre di strutture fisse da impiegare quali locali officina, è opportuno allestire una tenda riscaldata e predisporre dei mezzi idonei allo sgombero della neve in prossimità dell'ingresso della stessa, nonché della strada utilizzata per l'esecuzione dei collaudi. E' opportuno inoltre, cospargere con del sale, tutte le strade ed i punti di passaggio dei mezzi e del personale, ogni giorno al termine delle attività.

4. ATTIVITÀ IN AREE DESERTICHE E CLIMI CALDI

Nel deserto, la scarsità di qualsiasi tipo di risorsa, specie di quelle deputate alla facilitazione del supporto logistico (infrastrutture e vie di comunicazione) e le condizioni ambientali si riflettono negativamente sulle prestazioni generali sia del personale che dei materiali

e veicoli. L'efficienza tattica delle unità dipende molto dal supporto fornito dalle unità CSS.

Se si opera in ambienti degradati, le vie di comunicazione potrebbero essere solo parzialmente disponibili, pertanto per le attività di trasporto e rifornimento sulle *Main Supply Route* – MSR e sulle *Alternate Supply Route* – ASR va considerata la possibile presenza di venti sabbiosi che limitano la visibilità dei conduttori, nonché degradano l'efficienza operativa dei mezzi e dei veicoli. Inoltre le strade, spesso non demarcate e non preparate richiedono al personale adeguate capacità di guida fuoristrada e di *orienteeering* (spesso nel deserto mancano punti di riferimento marcatamente identificabili).

L'attività di mantenimento può subire i condizionamenti ambientali, che si riflettono maggiormente su alcune componenti³⁶ dei veicoli che sono sottoposte a maggior usura o avaria. La distanza, le condizioni di sicurezza e l'esiguità di assetti dedicati potrebbero limitare le possibilità di assistenza a domicilio e sgombero; pertanto è opportuno pianificare in tempo un addestramento di base per gli equipaggi dei veicoli che permetta agli stessi semplici interventi/accorgimenti³⁷ tali da consentire una minima efficienza operativa per consentire il rientro del mezzo in condizioni di emergenza.

Le condizioni climatiche ed ambientali, in termini di condimeteo (elevate temperature, sbalzi termici fra il giorno e la notte, tempeste di sabbia, etc.) alle quali è

³⁶ Es. sabbia nei filtri e strade sconnesse sulle sospensioni e pneumatici dei veicoli.

³⁷ Sono attualmente in fase di elaborazione delle linee guida relative allo specifico argomento (Battle Damage Assesstment Repair-BDAR).

esposto il personale, rendono necessario prevedere modulazioni nell'orario di lavoro e adeguamenti ai locali di lavoro (ad esempio locale officina, tale da consentire una copertura adeguata dal sole e dalle tempeste di sabbia e, se possibile, un sistema di raffreddamento dell'aria).

E' molto importante prevedere, tramite una calibrata programmazione dei rifornimenti, la disponibilità e la capacità di conservare (vesciche e/o serbatoi) e distribuire acqua (autobotti e/o impianti campali di distribuzione), necessari per le varie esigenze (attività sanitarie e di igiene personale, di decontaminazione, di vettovagliamento, etc.).

Il consumo dei carburanti è in funzione delle variabili operative presenti nell'area.

Il munizionamento va conservato al riparo e protetto da polvere e sabbia per evitare malfunzionamenti alle armi.

5. ATTIVITÀ IN AREE MONTUOSE

Le operazioni in tali aree sono contraddistinte da scontri per la conquista della quota allo scopo di ottenere una posizione di vantaggio. Le unità che vi operano sono contraddistinte da leggerezza e mobilità.

Le attività di mantenimento e di rifornimento sono condizionate dalla particolare tipologia del terreno, anche in termini di previsione dei materiali di ricambistica (pneumatici, organi di trasmissione, freni sono in genere le parti più soggette a precoce usura dovuta dalle sollecitazioni accusate dai veicoli in tali ambienti).

Il trasporto in zona montana con veicoli non è sempre possibile, pertanto, compatibilmente con la situazione

contingente vanno valutate forme alternative di trasporto/rifornimento (animali da soma, elicotteri).

Spesso nelle zone caratterizzate da rilievi montani le strade, non sempre preparate e/o asfaltate (mulattiere strade bianche, etc.), hanno visibilità limitata, ed in presenza di condizioni meteo avverse le operazioni di recupero automezzi inefficienti risultano particolarmente difficoltose (la scarsa consistenza ed aderenza del suolo) e pericolose.

Pertanto gli assetti ruotati dedicati alle attività recupero/sgombero dispongono di dotazioni aggiuntive costituite anche da dispositivi di aderenza artificiali da impiegare in caso di difficoltà.

6. ATTIVITÀ NELLE FORESTE TROPICALI

Le operazioni nella giungla sono caratterizzate da ambienti caldi ed umidi, che si riflettono sull'efficienza generale del personale, dei materiali e dei mezzi. L'assenza di una rete stradale sviluppata crea problemi di trasporto e rifornimento.

L'umidità e le piogge spesso rendono le strade (non preparate) impraticabili ai mezzi ruotati. Pertanto, per l'attività di rifornimento, è da valutare l'eventuale ricorso a forme alternative di trasporto intermodale (mezzi cingolati, animali da soma, portatori locali, aviolanci³⁸).

L'attività di mantenimento, specie per i veicoli, è condizionata da avarie di parti progettate per operare a normali livelli di umidità e temperatura.

³⁸ accentuando contestualmente il rischio di un loro possibile smarrimento nella giungla.

Le limitazioni sono relative a restrizioni del movimento per veicoli e personale.

Le attività logistiche possono subire rallentamenti dovuti al terreno non preparato con ripercussioni sul movimento di veicoli e personale. L'assenza di rete elettrica richiede adeguati gruppi elettrogeni e disponibilità di rifornimento di carburanti.

7. ATTIVITÀ IN AREE SOTTERRANEE

Complessi sotterranei naturali o artificiali possono costituire elementi difensivi importanti in grado di ridurre lo svantaggio nel combattimento contro una forza militare più potente.

Lo sfruttamento di strutture sotterranee come caverne, gallerie, cave, bunker e reti di trasporto sotterraneo nelle città, può facilitare le attività difensive e fornire la possibilità di proteggere gli assetti logistici dal fuoco diretto dell'avversario.

I punti di accesso a tali aree solitamente sono limitati pertanto possono essere facilmente controllati e resi difendibili anche con pochi uomini per un tempo prolungato.

In particolare le reti sotterranee, se estese, possono essere utilizzate come linee di comunicazione che possono integrare o sostituire quelle di superficie, soprattutto nel caso in cui l'avversario abbia acquisito il controllo del territorio.

Le posizioni sotterranee possono costituire aree ideali ove le unità possono recuperare le proprie capacità operative, conservare materiale ed equipaggiamento, allestire posti raccolta feriti e posti medicazione, costituire Posti Comando Protetti.

Nel posizionare strutture di supporto logistico in tali aree vanno considerati adeguati sistemi di ventilazione, specie per le aree destinate al ricovero del personale ed alla riparazione dei veicoli.

Bisogna inoltre considerare che l'assenza di una fonte di illuminazione di origine naturale o artificiale richiede l'utilizzo continuo di gruppi elettrogeni che necessitano di un costante rifornimento di carburante.

8. ATTIVITÀ IN AREE FLUVIALI³⁹

Le operazioni militari nelle quali la *Landing Force* non è imbarcata su unità navali, non sono annoverate tra le operazioni anfibiae, ancorché utilizzino parte delle procedure tecnico-tattiche (PTT) tipiche delle citate operazioni.

Le aree fluviali sono geograficamente caratterizzate da una stretta integrazione tra terra e acqua.

Sono aree in cui le vie di comunicazione terrestri sono inserite tra estese superfici acquatiche che possono avere un impatto significativo sulla manovra, ostacolando i movimenti terrestri e favorendo quelli sull'acqua.

Dette aree includono quattro diverse tipologie di elementi naturali: laghi, fiumi, lagune, delta dei fiumi e zone litorali.

Queste operazioni, a differenza delle operazioni anfibiae, possono essere condotte come operazioni proprie dell'Esercito (*single service*) anche in un contesto multinazionale o internazionale.

L'organizzazione logistica per la condotta di operazioni *riverine*⁴⁰ richiede flessibilità, snellezza ed autonomia al

³⁹ Le operazioni fluviali sono meglio note come "*Riverine Operations*".

fine di assicurare la mobilità e la rapidità della forza per lo svolgimento dei propri compiti, specialmente nel controllo di aree estese.

In relazione alla missione ricevuta, il sostegno alla forza può essere inserito nella stessa o fornito da un'organizzazione esterna.

La forza *riverine* può anche essere in grado, nei limiti delle capacità disponibili, di supportare altre forze esterne.

L'organizzazione logistica può anche includere il sostegno da unità navali o da basi poste sulla terraferma (*Main Operating Base* - MOB), incluse piattaforme galleggianti poste all'interno o in prossimità di basi avanzate (*Forward Operating Base* - FOB).

Le capacità richieste dal HQ alle unità di CSS con capacità di supporto anfibio, sono:

- il trasposto tattico del personale con mezzi anfibi e natanti;
- la guida delle ondate di sbarco;
- l'organizzazione della spiaggia/greto del fiume per la ricezione e controllo delle unità che sbarcano;
- il recupero in acqua ed a terra dei mezzi anfibi resisi inefficienti per avaria o a seguito di ingaggio con le OPFOR;
- il recupero in acqua e sulla spiaggia/greto del fiume dei natanti resisi inefficienti per avaria o a seguito di ingaggio con le OPFOR;
- il trasporto dei rifornimenti in supporto alla forza *riverine* (tutte le classi, in particolar modo carburante e munizioni).

⁴⁰ PSE 3.2.5 "Le Operazioni Anfibia" ed 2015, COMFORDOT.

9. ATTIVITÀ IN AREE URBANIZZATE

Tali aree includono, spesso, importanti nodi di comunicazione (incroci stradali, porti, stazioni ferroviarie, aeroporti) nonché centri di potere politico, culturale, economico, finanziario e industriale. Costituiscono, quindi, potenziali obiettivi il cui controllo può avere un significativo impatto sulla condotta di qualsiasi campagna militare.

In tali condizioni, per le unità CSS, ai vantaggi offerti dalla presenza di strutture utilizzabili e dalla possibile presenza di rete elettrica, si contrappongono le difficoltà che si manifestano nelle attività di trasporto, recupero e sgombero caratterizzate da scarsa visibilità e possibili ostacoli al movimento (edifici e veicoli distrutti). Operando in ambiente altamente urbanizzato, potrebbero verosimilmente verificarsi atteggiamenti anche aggressivi contro le unità con imboscate e tentativi di predazione/sottrazione dei rifornimenti. Pertanto, è opportuno, considerare adeguate misure di *Force Protection* anche per i veicoli tattico-logistici; nonché misure alternative alla messa in sicurezza dell'area di "staging".

10. ATTIVITÀ IN CONDIZIONI DI ACCERCHIAMENTO

L'obiettivo dell'accerchiamento è quello di isolare una componente del nemico in una determinata area, al fine di distruggerlo o costringerlo alla resa. Spesso è il frutto dello sfruttamento di un successo, quando la forza inseguitrice supera e blocca la fuga del nemico.

La condizione di accerchiamento restringe la libertà d'azione del Comandante e pone l'unità accerchiata a rischio di distruzione, in quanto è vulnerabile ad attacchi condotti da molteplici direzioni. Le sole opzioni

a disposizione del Comandante accerchiato sono la rottura dell'accerchiamento o l'intervento di un rinforzo esterno con successivo ricongiungimento e possibile ripiegamento.

Per l'avversario, il valore della minaccia rappresentata dalla componente CSS non risiede nel suo potenziale di combattimento che è relativamente basso, ma dalla funzione che svolge, che risulta essere unica e non sostituibile, ovvero il sostegno logistico fornito alle altre unità per mezzo delle risorse (personale e mezzi) a disposizione.

Solitamente le unità CSS, a causa della loro scarsa protezione e dell'alto valore intrinseco, sono collocate in posizione arretrata rispetto alle forze da sostenere, pertanto, quando risultano accerchiate, è probabile che l'avversario abbia già sopraffatto le forze amiche.

Quindi è probabile che l'avversario giunto a seguito dello sforzo principale, sia più interessato ad impossessarsi delle risorse che a neutralizzare il potenziale offensivo delle unità CSS.

Al verificarsi di tale evenienza, constatata l'impossibilità di ricevere soccorsi da forze amiche, prima che l'eccessivo logoramento delle proprie forze circondate renda impossibile l'esecuzione dell'operazione di ricongiungimento con le forze rimanenti, si deve rapidamente decidere se e quando tentare di rompere l'accerchiamento⁴¹.

Compatibilmente con la situazione, si cerca di non abbandonare risorse che l'avversario possa riutilizzare

⁴¹ La rottura dell'accerchiamento (*Breakout of Encircled Forces*), è un'attività condotta da una unità accerchiata per collegarsi con il grosso, effettuando una penetrazione in forze in un punto debole del suo dispositivo, usando l'inganno e l'attacco simulato.

contro le proprie forze; pertanto prima dell'eventuale abbandono, veicoli e sistemi d'arma vanno resi inutilizzabili, asportando o distruggendo⁴² particolari essenziali al loro funzionamento.

Perdite di uomini, mezzi e materiali delle unità accerchiate e abbandonate nella sacca, difficilmente possono essere compensate dal vantaggio in termini di spazio e tempo guadagnato grazie alla resistenza a tempo indeterminato.

Normalmente, il Comandante nella sacca ha una migliore comprensione della situazione tattica contingente e può valutare in modo più efficace i tempi e le modalità più opportune per procedere con la rottura dell'accerchiamento. Può essere opportuno articolare le forze in tre elementi:

- il primo, responsabile della difesa del perimetro della sacca;
- il secondo, responsabile dell'approntamento e della condotta della rottura dell'accerchiamento;
- il terzo, responsabile dell'organizzazione, del controllo del traffico e della disciplina all'interno della sacca.

La rottura dell'accerchiamento ha maggiori probabilità di successo, se condotta prima che il nemico sia riuscito a consolidare l'accerchiamento.

⁴² Ad eccezione dei medicinali che per convenzione non possono essere distrutti.

11. ATTIVITÀ ANFIBIE

Un'operazione anfibia è un'operazione militare lanciata dal mare da una Forza Anfibia⁴³ (*Amphibious Force – AF*), imbarcata su navi, con l'obiettivo principale di proiettare tatticamente una *Landing Force*⁴⁴ (LF) a terra, in un contesto operativo che varia da "permissivo" ad "ostile", al fine di assolvere la missione assegnata.

In relazione alla missione ricevuta, il sostegno alla forza può essere inserito nella stessa o fornito da un'organizzazione esterna, normalmente la pianificazione logistica inizia con la ricezione della "Direttiva Iniziale" e, sebbene i momenti principali si sovrappongano, di solito è condotta secondo le seguenti fasi:

- il *Commander Amphibious Task Force* (CATF) ed il *Commander Landing Force* (CLF) determinano le esigenze logistiche globali per le componenti dell'ATF e della LF inserite nella forza anfibia;
- gli altri Comandanti designati nell'ambito della forza anfibia determinano le loro esigenze logistiche e le presentano al CATF (se le esigenze non possono essere soddisfatte nell'ambito della forza anfibia, i

⁴³ L'*Amphibious Task Force* (ATF) è una *task organization* della Marina Militare, posta sotto il comando di un Comandante (*Commander Amphibious Task Force – CATF*), istituita ed organizzata al fine di condurre operazioni anfibiae.

⁴⁴ La *Landing Force* (LF) è una *task organization* progettata su unità di manovra del livello battaglione/reggimento/brigata/divisione, opportunamente integrata da unità di *Combat Support* e di *Combat Service Support*, posta sotto il comando di un Comandante (*Commander Landing Force – CLF*) istituita ed organizzata per condurre operazioni terrestri a seguito di uno sbarco anfibia.

Comandanti interessati dovranno richiedere un supporto all'autorità superiore);

- il CATF, il CLF e gli altri Comandanti designati definiscono i relativi piani logistici.

Particolare attenzione va data in fase di pianificazione all'evacuazione sanitaria del personale ed alla relativa organizzazione in mare ed a terra.

Le capacità richieste alle unità di CSS con capacità di supporto anfibio sono simili a quelle già citate e svolte nelle attività fluviali.

12. ATTIVITÀ IN TERRITORIO CONTROLLATO DAL NEMICO

Le operazioni in territorio controllato dal nemico possono essere condotte simultaneamente ad altre oppure autonomamente.

Possono essere condotte nei pressi delle linee amiche o in profondità nel territorio ostile da unità che agiscono in sostanziale isolamento, con il minimo supporto di altre forze.

Possono essere principalmente condotte per:

- raccolta informativa;
- acquisizione obiettivi;
- interdizione delle linee di comunicazione nemiche;
- incursioni contro unità e/o installazioni nemiche;
- disarticolazione dell'organizzazione avversaria;
- supporto alle attività tattiche di altre forze amiche;
- supporto a movimenti di resistenza in territorio controllato dal nemico.

Pertanto, in tale tipologia di attività, le unità CSS operano principalmente in supporto alle attività tattiche

di altre forze amiche come quelle esplicate da unità specialistiche⁴⁵.

13. ATTIVITÀ IN CONDIZIONI DI VISIBILITÀ LIMITATA⁴⁶

Le condizioni di scarsa visibilità, specie durante l'arco notturno, possono essere sfruttate per svolgere varie attività, come attacchi improvvisi o in alternativa possono essere utilizzate per favorire l'occultamento delle proprie unità impegnate nell'attività di rifornimento (munizioni, carburanti, viveri,) o di trasporto.

Quando si opera in tali condizioni, per limitare il rischio di essere sottoposti a fuoco amico, vengono utilizzate chiare misure di coordinamento (es. contrassegni, segnali, etc.) che permettono di identificare inequivocabilmente le proprie unità da parte di forze alleate/unità amiche che operino nella zona di operazione.

L'utilizzo di dispositivi (camere termiche o intensificatori di luce) che siano di ausilio alla visione, agevolano lo svolgimento delle attività ma solitamente la loro disponibilità è limitata; inoltre il loro effettivo impiego è da considerare vantaggioso/svantaggioso al verificarsi di alcune condizioni (presenza/assenza di sorgenti di calore, assenza completa di fonti luminose/bagliori improvvisi).

Qualora si preveda una prolungata attività notturna da parte delle unità è opportuno considerare un aumento

⁴⁵ Es. Moduli logistici specialistici della componente AVES e Plotoni Aviorifornimenti.

⁴⁶ Es. nebbia, fumo o tempeste di sabbia/polvere, neve, pioggia.

della richiesta di batterie per visori notturni (NVG), torce e relativi filtri colorati, vernici e nastri evidenziatori, matite luminose (tipo *Cyalume*).

Per l'esecuzione di interventi di mantenimento sono privilegiate strutture che forniscano una adeguata copertura/schermatura anche alla vista dell'avversario, in assenza di strutture solide va considerato l'uso di teli o tende che opportunamente adattate forniscano un minimo di copertura.

14. ATTIVITÀ IN PRESENZA DI MINACCIA CBRN

In tale contesto assicurare la protezione delle proprie unità CSS da attacchi CBRN e intervenire a favore del personale e delle istituzioni civili, sia nazionali sia estere, risulta di vitale importanza.

I moderni ambienti operativi sono caratterizzati dalla presenza dei seguenti rischi CBRN:

- rischi diffusi, costituiti dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD) e dei relativi sistemi di lancio;
- rischi tecnologici-industriali (*Toxic Industrial Materials* – TIM), derivanti dal rilascio di sostanze nocive da parte di impianti industriali o reattori nucleari danneggiati a seguito di azioni volontarie, accidentali o connesse a possibili catastrofi naturali;
- rischi terroristici, derivanti da azioni condotte da gruppi che nei loro atti di violenza intimidatoria potrebbero far ricorso ad armi non convenzionali;
- rischi connessi ai trasporti, conseguenti alla movimentazione di materiali sensibili sul suolo, negli spazi aerei, nelle acque nazionali e internazionali, conseguenti anche al traffico illecito di materiali "dual use".

Le attività condotte in presenza di pericoli CBRN (*CBRN hazards*) determinano l'adozione di misure di protezione fisica che limitano la libertà di movimento. Tali misure di protezione fisica CBRN si distinguono in dispositivi di:

- protezione individuale che viene assicurata con l'equipaggiamento di protezione individuale in distribuzione al personale di tutti i reparti;
- protezione collettiva (*Collective Protection* - COLPRO), essenziali per la condotta di operazioni che richiedono la lunga permanenza in aree contaminate e può essere di tipo fisso, mobile, trasportabile ed ibrida;
- protezione equipaggiamento e materiali: allo scopo di evitare il contatto diretto con gli agenti CBRN.

Operare in un contesto degradato, con tali misure di protezione, rallenta e limita molto le attività, in particolare quelle esplicate dalle unità CSS nel supportare le altre unità (mantenimento, rifornimento, supporto sanitario).

Vanno individuati siti utilizzabili per operazioni di decontaminazione approfondita e di approvvigionamento idrico.

Personale, equipaggiamenti e veicoli prima del loro ricovero vanno decontaminati, ricordando che la decontaminazione è tanto meno efficace quanto più è eseguita in ritardo (per le procedure di dettaglio si rimanda alla pubblicazione di riferimento)⁴⁷.

⁴⁷ Pub. n. 6117 - PIE 2.24.33.1 "La difesa CBRN di reparto" ed.2014, COMFORDOT.

L'utilizzo di dispositivi di protezione collettiva (COLPRO) permette al personale di operare con maggiore libertà d'azione e per periodi più prolungati.

Nell'eventualità che tali dispositivi non siano nelle disponibilità delle unità CSS, queste provvedono a identificare⁴⁸ ed adattare una struttura esistente che ne svolga la funzione.

E' importante verificare il corretto funzionamento dei sistemi di filtrazione dell'aria e la validità dei filtri anti-CBRN di *shelter*, mezzi militari e strutture COLPRO.

Il personale che opera nei vari settori (mantenimento, trasporti, rifornimento, supporto sanitario), a seconda dei casi, deve evitare o ridurre allo stretto necessario il contatto diretto con il personale e il materiale contaminato.

Inoltre, viene stabilita la dislocazione dei siti di stoccaggio del materiale dei veicoli contaminati e di quello di risulta dalle operazioni di decontaminazione.

⁴⁸ I criteri di base per la scelta dei sistemi di protezione collettiva (COLPRO) devono essere pianificati di concerto con gli assetti specialistici disponibili.

CAPITOLO X

IL RUOLO DELLE UNITÀ CSS IN ATTIVITÀ PARTICOLARI

1. GENERALITÀ

Pace, sviluppo e sicurezza sono interconnessi e necessitano misure di cooperazione e coordinazione con molteplici organizzazioni che devono rispettare le rispettive competenze nella prevenzione e gestione delle crisi.

Al manifestarsi di un evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, il territorio ed i beni, al fine di modulare i soccorsi in base alle reali esigenze, sono necessarie informazioni relative a caratteristiche del fenomeno ed alle capacità locali di fronteggiare l'emergenza.

I dati forniti sono necessari ai vari livelli ordinativi per valutare la situazione, pianificare la priorità e la tipologia di supporti necessari e coordinare l'azione delle organizzazioni che operano sul luogo (mezzi di telecomunicazione, ordine pubblico, viabilità, protezione civile, volontariato).

Al fine di uniformare la terminologia, si elencano di seguito le denominazioni utilizzate per definire situazioni di pericolo o d'emergenza.

a. Calamità naturale⁴⁹ - Situazioni che comportano grave danno o pericolo all'incolumità delle persone

⁴⁹ Lo stato di calamità naturale/catastrofe viene dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

o dei beni e che, in ragione della loro intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

- b. Catastrofe** – Eventi, causati direttamente o indirettamente dall'uomo, che comportino grave danno o pericolo all'incolumità delle persone o dei beni e che, in ragione della loro intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con interventi tecnici straordinari.
- c. Emergenza** – Situazione improvvisa di grave pericolo che minaccia la sicurezza, l'ordine costituzionale e l'integrità dello Stato, le strutture socio-economiche del Paese e la sopravvivenza della popolazione.
- d. Pubbliche Calamità** – Ogni situazione di danno o di pericolo all'incolumità delle persone o dei beni che, per la loro natura o estensione, non rientrino nelle più gravi situazioni di calamità naturali o catastrofi.

Solitamente, tali eventi si verificano senza preavviso, pertanto, a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza è garantita dalle strutture locali presenti.

A livello Nazionale, qualora la tipologia di evento per natura ed estensione richieda risorse maggiori da quelle disponibili dall'autorità locale (il comune), la responsabilità degli interventi è affidata al Prefetto che, in qualità di responsabile della direzione unitaria dei servizi d'emergenza a livello provinciale, può chiedere l'intervento delle F.A.

L'Amministrazione della Difesa⁵⁰, compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione, può fornire concorso ad altre Amministrazioni, Enti o Società, sia pubbliche che private, qualora questi non siano in grado di assolvere i propri compiti con i mezzi e materiali a loro disposizione.

2. CONCORSI

Generalmente, con il termine "concorso" si intende un atto esecutivo, sviluppato secondo accordi stabiliti nell'ambito della Cooperazione civile-militare, che prevede l'impiego di personale, mezzi e/o la cessione di materiali ad integrazione delle risorse dei Dicasteri e degli organismi civili istituzionalmente preposti ad assicurare il corretto svolgimento della vita pubblica e a cui, pertanto, è ricondotta la responsabilità degli interventi stessi.

Nello specifico, i concorsi consistono in interventi per il:

- a. soccorso alla vita umana**, in tale ambito ogni EDR della F.A. ha l'obbligo di intervenire con immediatezza e d'iniziativa (qualora si riscontri la condizione di "imminente pericolo di vita") con gli assetti a propria disposizione;
- b. salvaguardia delle libere Istituzioni**, con riferimento alle esigenze di Ordine Pubblico la cui competenza istituzionale risale al Ministero dell'Interno, l'Esercito può essere chiamato ad intervenire in attività di controllo del territorio (in

⁵⁰ "Direttiva sui concorsi in tempo di pace" ed. 2013, SME.

taluni casi al personale impiegato è conferito lo status di Agente di Pubblica Sicurezza);

c. pubbliche calamità, la cui competenza istituzionale risale al Dipartimento per la Protezione Civile:

la F.A. concorre sia negli interventi immediati al verificarsi dell'evento sia nelle attività successive di soccorso;

d. pubblica utilità, che, in considerazione delle diversificata tipologia di attività, possono essere richiesti da Enti diversi: essendo gli interventi non configurabili a priori, il concorso dell'organizzazione militare viene definito di volta in volta.

In tale contesto l'Esercito può essere chiamato dunque ad assicurare una vasta gamma di concorsi che si dividono in operativi e non operativi.

3. ATTIVITÀ

Le Forze Armate hanno il compito di fornire a richiesta e compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi e materiali in dotazione il proprio contributo⁵¹ nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale, in particolare:

- consulenza ad amministrazioni ed enti in tema di pianificazione e intervento delle Forze armate in situazioni di emergenza nazionale;
- contributo di personale e mezzi alle amministrazioni istituzionalmente preposte alla salvaguardia della vita umana in terra e in mare;

⁵¹ Art.92 Codice dell'ordinamento militare

- ripristino della viabilità principale e secondaria;
- pianificazione, svolgimento di corsi e di attività addestrative in tema di cooperazione civile militare;
- trasporti con mezzi militari;
- campagna antincendi boschivi e interventi antincendi anche al di fuori di detta campagna, e anche attraverso la disponibilità, in dipendenza delle proprie esigenze, di risorse, mezzi e personale delle Forze armate, in caso di riconosciuta e urgente necessità, su richiesta delle regioni interessate.

Inoltre, al fine di valutare e coordinare gli interventi di supporto necessari, le S.A. potranno chiedere alla F.A. varie tipologie di interventi (immediati, entro 12 ore o successivi) per :

- fornire dettagliate informazioni dell'evento per effettuare una prima stima delle perdite di vite umane, numero di feriti, necessità della popolazione di assistenza, accessibilità all'area colpita;
- fornire risorse (uomini, mezzi, materiali, infrastrutture) della F.A. presenti ed impiegabili sul territorio;
- intervenire per la rimozione delle macerie e l'allestimento di campi base per i soccorritori e di aree di ricovero della popolazione;
- rendere disponibili aree logistiche da utilizzare come aree di ammassamento per soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi e materiali.

Aspetti relativi alla struttura di Comando e Controllo, procedure ed aspetti amministrativi, sono specificatamente dettagliati e disciplinati nella citata

direttiva sui concorsi in tempo di pace emanata dallo S.M.E.

4. ELEMENTI CARATTERISTICI

L'entità del supporto disponibile è in funzione del livello ordinativo dell'unità CSS (plotone, compagnia, battaglione o ente simile), e deve essere fornito d'intesa con le autorità civili (d'iniziativa solo in caso di pericolo di vita umana).

Le attività principali che possono essere svolte e/o fornite in concorso, sono:

- assistenza umanitaria - *Humanitarian Relief* (HR);
- evacuazioni di massa;
- distribuzione di beni di prima necessità;
- rifornimento di viveri, acqua confezionata o con autobotte, carburante con autocisterna;
- assistenza sanitaria (primo soccorso e smistamento feriti e sgombero) e veterinaria;
- trasporti e organizzazione della circolazione (situazione viaria, controllo itinerari);
- sgombero di veicoli inefficienti;
- confezionamento e distribuzione pasti;
- evacuazione/ricezione di consistenti gruppi di persone (capacità RSOM delle unità di gestione transito).

5. CONSIDERAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE E L'ESERCIZIO DEL SUPPORTO

A seguito dell'evento, le S.A. al fine di pianificare e stabilire la più urgente ed idonea strategia di supporto, hanno bisogno di conoscere nei minimi dettagli la situazione generale, che dovrà essere ben chiara e delineata sin dalle prime ore.

Al fine di ottimizzare e definire il tipo di concorso è necessario analizzare i seguenti aspetti:

a. di carattere operativo

- relazione di comando e controllo (con chi interfacciarsi sul luogo);
- soggetto destinatario del supporto;
- processo decisionale (intento, scopo, obiettivo, limitazioni, *end state*);
- nucleo ricognitivo avanzato - *Advance Party* (deve includere personale per le comunicazioni e logistico) necessario a valutare la situazione sul posto e fornire una prima stima dei supporti esistenti/necessari;
- rapporti situazione (tipologia, periodicità, luoghi);
- punti di contatto di esperti in materia;
- liste di caricamento materiali;
- trasporti/autocolonne;
- ufficiali di collegamento da dislocare sul luogo evento;
- supporti informatici e di telecomunicazione, eventuali condizionamenti⁵² o limitazioni d'uso, apparati radio indipendenti e con capacità di interfacciarsi con le autorità civili;
- utilizzo della forza e misure di protezione della forza (*Force Protection* - FP).

b. di carattere logistico interno all'unità

- alloggiamento/accantonamento, mensa, razioni, acqua, servizi;
- trasporti (amministrazione);

⁵² Assenza di copertura dovuta ad ostacoli o condizioni meteo.

- carbolubrificanti;
- interventi manutentivi e correttivi;
- stoccaggio del munizionamento;
- gruppi elettrogeni;
- registrazione spese sostenute (rimborsi amm.ne).

c. di carattere sanitario

I disastri di origine naturale o causati dall'uomo possono causare un notevole numero di vittime localizzate anche in una vasta area geografica.

Tali tipologie di eventi possono rapidamente esaurire le disponibilità di risorse delle strutture sanitarie locali.

E' probabile, che la maggior parte delle persone che autonomamente si presenteranno per le cure presso le strutture sanitarie esistenti, saranno ferite in modo leggero ed il loro trattamento inizierà a consumare parte delle risorse sanitarie disponibili.

Pertanto il personale non autonomo che ha riportato ferite più gravi, successivamente sgomberato dal luogo del disastro presso le strutture sanitarie, potrebbe essere destinatario di un'assistenza limitata a causa della temporanea indisponibilità di risorse mediche; tali situazioni possono creare i presupposti di un' inappropriata distribuzione di assistenza sanitaria.

La richiesta di accesso di personale ferito alle strutture sanitarie (fisse o campali), può pervenire, anche da parte di una pluralità di soggetti (come squadre di ricerca e recupero ed associazioni di varia tipologia) che non hanno familiarità con le procedure di ricovero, pertanto si genererà una

contemporanea e notevole richiesta di assistenza che necessiterà di un coordinamento.

La chiave per gestire tali situazioni è il "*triage*", inteso come processo che ordina in base alla gravità delle ferite il ricovero o lo sgombero dei feriti.

Il personale sanitario dovrà identificare un'area e personale idoneo da dedicare a tale attività.

I feriti non sono assistiti nell'area *triage*, ma smistati nell'area pertinente a seguito di un primo esame da parte di personale medico.

A seconda dell'entità dell'evento, qualora necessario, dovrà essere dedicato del personale aggiuntivo per :

- il disbrigo delle pratiche amministrative (registrazione dati);
- lo sgombero dei feriti;
- l'assistenza morale (psicologi);
- esigenze di carattere veterinario;
- avvicinare il personale che opera da oltre 24h.

Se a seguito dell'evento i feriti dovessero risultare contaminati da fonti "CBRN", a seguito del *triage* e prima di inviarli presso il reparto di cura, è necessario smistarli presso una zona di decontaminazione all'uopo creata, al fine di non compromettere le strutture dedicate all'assistenza sanitaria.

Nota: Questa pagina è il retro dell'ultima pagina del CAPITOLO X.

CAPITOLO XI

IMPLICAZIONI DI CARATTERE LOGISTICO ALL'IMPIEGO DELLE UNITÀ CSS

1. GENERALITÀ

Qualsiasi unità che esplica una determinata attività necessita di un supporto logistico adeguato, poiché l'assenza di sostegno oltre a comprometterne la prestazione condiziona la sua effettiva esistenza in vita.

Le medesime considerazioni sono valide anche per le unità CSS, le quali devono a loro volta essere sostenute al fine di garantire le attività nell'Area Operativa.

Le più probabili ipotesi⁵³ di impiego dello strumento terrestre sono descritti nei tre Scenari Strategici (*Alpha, Bravo, Charlie*), i quali consentono di definire i lineamenti generali e le esigenze di forza necessarie per assolvere ad una determinata tipologia di missione e di conseguenza delineano i compiti e la tipologia del supporto logistico necessario alle forze impegnate.

Pertanto, in linea con quanto stabilito nell'attuale processo di revisione attuato dalla F.A., che prevede una razionalizzazione dell'Area Logistica, si è realizzato un sistema logistico unico per le varie fasi del ciclo operativo sia in guarnigione sia in operazioni, in quanto espletato dai medesimi organi esecutivi:

⁵³ L'Ipotesi di pianificazione (*Planning Situations-PS*) per ciascun scenario.

- a. per la Fascia Logistica di Sostegno dovrà assicurare il supporto generale a tutti gli EDR di F.A. avvalendosi di:
- Poli di Mantenimento;
 - Poli di Rifornimento;
 - CERIMANT/SERIMANT;
 - CERICO/SERICO;
- b. per la Fascia Logistica di Aderenza, dovrà assicurare il supporto alle unità operative avvalendosi di:
- compagnie mantenimento;
 - compagnie rifornimento;
 - compagnie trasporti;
 - compagnie RSOM;
 - compagnie gestione transiti;
 - compagnie supporto mezzi mobili campali;
 - compagnie sanità e sgomberi sanitari;
 - plotoni Tramat nei reggimenti.

2. ESIGENZE DI FORZA

Le esigenze di forza complessive devono essere coerenti con il livello di impegno dello strumento terrestre.

L'identificazione dell'ipotesi di pianificazione (*Planning Situations-PS*) permette di delineare i compiti del supporto logistico proiettabile, da cui si deduce missione e concetto di impiego delle unità logistiche che identifica le funzioni fondamentali da attivare, ovvero il numero di moduli operativi⁵⁴ necessari per fornire il supporto logistico alle forze.

⁵⁴ Moduli operativi del supporto logistico del livello tattico o di Teatro

Il livello di autonomia della G.U. (a livello Brigata pluriarma) deve essere dimensionato per poter consentire la proiezione di una *Task Force* fino a livello di Brigata rinforzata, in grado di condurre operazioni decentrate e pluriarma ad alta intensità.

La disponibilità di ulteriori supporti logistici necessari allo sviluppo e sostegno dello sforzo, saranno accentrati presso uno specifico Comando⁵⁵ alle cui dipendenze saranno poste unità con capacità di :

- supporto logistico di Teatro;
- RSOM;
- supporto sanitario;
- mezzi mobili campali;
- fornire, ove previsto⁵⁶ le *expertise* per garantire il *framework* necessario allo schieramento di un C.do Logistico di Teatro a livello B.

⁵⁵ Comando dei Supporti delle FOTER (COMSUP).

⁵⁶ Macro Scenario/*Planning Situation*.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Capitolo XI".

CAPITOLO XII

IL COMANDO E CONTROLLO **NELLE UNITÀ CSS**

1. GENERALITÀ

Attualmente, gli scenari in cui si trovano ad operare le unità sono caratterizzati da elementi di incertezza e complessità, soprattutto se la minaccia è di tipo asimmetrico.

In tali condizioni i Comandanti, al fine di assolvere alla missione assegnata, devono assumere decisioni basandosi su informazioni che possono risultare non complete e/o dettagliate.

Nelle situazioni in cui la forza non è pienamente impiegabile per sconfiggere l'avversario, devono essere considerate vie alternative.

In tali situazioni, oltre a svolgere l'attività di supporto diretto alla forza, risulta essere preminente l'impiego delle unità di CSS per quelle attività in supporto della popolazione.

Le operazioni e le attività di supporto possono svolgersi in aree caratterizzate da notevoli distanze in ambienti austeri che, al verificarsi di situazioni impreviste, richiedono rapidi tempi di risposta e coordinazione, specie in ambienti multinazionali.

Pertanto la funzione di Comando e Controllo (C2) logistica⁵⁷, non è una componente separata dal processo C2 generale, ma ne è una sua componente integrata ed indispensabile.

Oltre a considerare le implicazioni derivanti dalla presenza dell'avversario, il processo deve essere sincronizzato con le operazioni svolte a livello operativo e tattico al fine di predisporre le eventuali azioni correttive.

La funzione di Comando e Controllo (C2) viene esercitata attraverso il personale, i mezzi informatici e/o di comunicazione ed infine delle procedure standardizzate. Il Comandante impiega questi elementi come parti integranti del processo di pianificazione, direzione, comando e controllo delle forze e delle operazioni per assolvere la propria missione.

2. COMANDO E CONTROLLO LOGISTICO

Lo sviluppo della funzione operativa Comando e Controllo (C2LOG) in ambito logistico si avvale:

- in generale, delle strutture di C2 permanenti e di quelle attivate, di volta in volta, in funzione di una determinata operazione;
- in particolare, delle specifiche strutture di C2 logistiche finalizzate a pianificare, programmare, organizzare e controllare le attività logistiche svolte dagli appositi organi esecutivi.

Di seguito sono riportati gli aspetti fondamentali

⁵⁷ Una capacità di C2 che dovrebbe essere implementata da un sistema di informazione e gestione logistica che permetta la gestione di situazioni dinamiche e complesse come quelle che si verificano nelle operazioni.

riguardanti le specifiche strutture ed i relativi sistemi di C2 della fascia logistica di sostegno e di quella di aderenza, esaminati in relazione ai macro scenari operativi definiti in precedenza.

a. C2 nell'ambito del MS ALPHA

(1) Generalità

Il Capo di SME è il responsabile dell'organizzazione e dell'approntamento; in campo logistico, egli delega:

- al Comandante Logistico dell'Esercito:
 - in generale, l'autorità di dirigere e controllare le attività logistiche e tecniche dell'intera Forza Armata;
 - in particolare, l'autorità relativa al funzionamento della fascia logistica di sostegno;
- al Comandante delle Forze Operative Terrestri l'autorità relativa al funzionamento della fascia logistica di aderenza.

In tal modo si realizzano:

- la suddivisione delle competenze e l'assegnazione, in modo chiaro ed inequivocabile, delle rispettive missioni;
- l'unicità di comando per ciascuna delle due fasce, che dispongono di strutture di C2 separate mediante le quali impiegano i propri organi logistici di Comando, direttivi ed esecutivi;

- la sinergia degli sforzi, che scaturisce dalla comunanza degli obiettivi stabiliti dallo SME.

(2) C2 della Fascia logistica di sostegno

Il modello di struttura adottato nell'ambito della fascia logistica di sostegno è quello gerarchico funzionale, che prevede essenzialmente:

- un unico vertice della struttura, rappresentato dal Comando Logistico dell'Esercito, che esercita la propria autorità nell'ambito dell'intera fascia logistica di sostegno e che pertanto assume le funzioni di massimo organo di comando e direttivo. Nel Comando Logistico dell'Esercito risultano accentrate le funzioni relative a:
 - individuazione, reperimento e assegnazione delle risorse logistiche necessarie per l'approntamento generico, l'approntamento per l'esecuzione di un OPORD e l'impiego delle forze;
 - pianificazione, programmazione, organizzazione e controllo delle attività logistiche nel loro complesso;
 - direzione relativa allo svolgimento delle attività logistiche, attuata mediante l'emanazione di direttive di carattere tecnico;
 - coordinamento dei servizi logistici, finalizzato a conferire l'unicità d'indirizzo in ambito F.A.;

- definizione della politica di base per la gestione di tutti i materiali e l'esecuzione delle attività;
- un legame di *line* tra il vertice e:
Comandi settoriali (Tramat, Commissariato, Sanità e Veterinaria, Tecnico) e gli organi esecutivi a livello centrale posti alle dirette loro dipendenze⁵⁸;
- una serie di legami "non di *line*" (rappresentati dal coordinamento e dalla dipendenza tecnico-funzionale) attivati tra gli organi della logistica di sostegno e tra questi e le unità e relativi organi della logistica di aderenza. Essi hanno origine dai Comandi settoriali del Comando Logistico dell'Esercito e sono attuati, ai diversi livelli, nei confronti degli organi direttivi della logistica di sostegno e di quelli dell'aderenza.

(3) C2 della Fascia logistica di aderenza

In questa fascia, il Comando e Controllo è esercitato attraverso la struttura di C2 delle Forze Operative Terrestri, articolata essenzialmente su quattro livelli ordinativi e funzionali.

I Comandi inseriti nell'ambito di tale struttura sono responsabili di assicurare alle proprie forze l'adeguato sostegno logistico per l'approntamento generico, l'approntamento

⁵⁸ Poli di Mantenimento, Cerimant/Serimant, Rgt.Sost.TLC, Parchi, ecc..

per l'esecuzione di un OPORD e la condotta di operazioni negli scenari in considerazione.

Ogni Comando deve pertanto:

- **definire le esigenze logistiche** delle unità dipendenti. Tali esigenze sono successivamente inoltrate agli organi della logistica di sostegno responsabili per il loro soddisfacimento;
- **organizzare e controllare**, per le unità dipendenti, le attività logistiche di competenza della fascia di aderenza.

b. C2 nell'ambito dei MS *BRAVO* e *CHARLIE*

(1) Generalità

In tali scenari, la struttura di C2 attivata prevede al suo vertice il Capo di SMD, al quale la F.A. mette a disposizione le forze necessarie per condurre una determinata operazione. Il Capo di SMD, nel suo ruolo di Comandante dell'Operazione, esercita la propria autorità mediante il Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) e:

- detiene permanentemente il Comando operativo sulla Forza;
- delega il Controllo operativo al Comandante della Forza (operazione a guida italiana) o al Comandante NATO/multinazionale.

In ogni caso, alla F.A. compete sempre la responsabilità di assicurare tutte le risorse logistiche necessarie a condurre le operazioni, in base agli ordini emanati dal COI o dai Comandi Alleati o multinazionali.

Ne consegue che deve essere sempre attivata una struttura di C2 logistica della F.A., che si interfacci con la struttura di C2 "operativa" stabilita, di volta in volta, per la specifica operazione.

(2) C2 della Fascia Logistica di Sostegno

Il modello prevede (fig. 2) rispetto alla situazione di approntamento generico, la costituzione di un'interfaccia gestionale tra logistica di sostegno ed aderenza (ADERLOG/ADERLOG-FW).

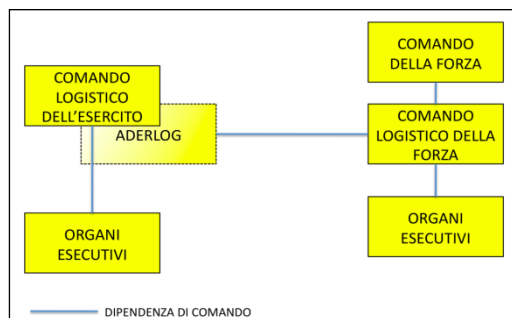


Fig.2: Comando e Controllo della FLS al di fuori del territorio nazionale.

Alla realizzazione di tale interfaccia concorrono:

- gli elementi della logistica di aderenza destinati a rappresentare le esigenze della Forza;
- la struttura della logistica di sostegno destinata a soddisfare, tramite gli enti preposti, le esigenze logistiche rappresentate dagli elementi della logistica di aderenza.

Alle dirette dipendenze di tale struttura, sono rese disponibili tutte le risorse della logistica di sostegno ritenute necessarie, in sede di pianificazione, per avviare e per alimentare la condotta della specifica operazione.

Lo *staff* del Comando Logistico dell'Esercito rappresenta l'organo che realizza e disciplina il passaggio delle risorse dalla logistica di sostegno a quella di aderenza, in funzione delle esigenze delle forze in Teatro.

(3) C2 della Fascia logistica di aderenza

Il modello prevede una **struttura** (fig. 3):

- di **C2, in genere multinazionale**, nella quale è inserita la Forza.
Attraverso di essa i Comandanti ai vari livelli, avvalendosi dei propri *staff*, emanano i propri ordini tra i quali, in particolare, gli elementi fondamentali per il sostegno logistico al combattimento;
- **nazionale di C2 della logistica di aderenza**, responsabile di dare esecuzione agli ordini dal punto di vista tecnico e di assicurare il sostegno logistico al combattimento alle forze nazionali o, qualora previsto, anche a quelle estere.

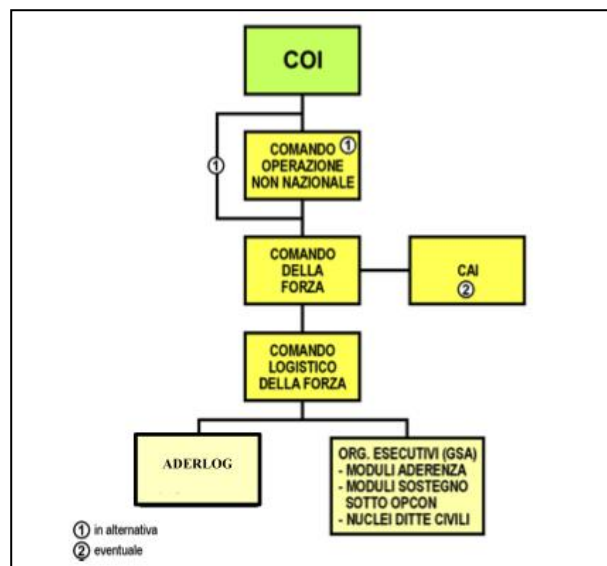


Fig. 3: Comando e Controllo della FLA nell'ambito dei MS *Bravo* e *Charlie*.

La prima struttura ha il proprio vertice nel Comandante dell'Operazione, identificabile nel Capo di SMD, quale detentore del Comando Operativo delle forze.

In operazioni multinazionali, in tale struttura viene inserito un Comandante NATO o di altra organizzazione/coalizione a cui, di norma, viene delegato il Controllo operativo sulle forze nazionali.

Dal Comandante dell'Operazione dipende il Comandante della Forza nazionale, che esercita il Controllo operativo su tutte le forze, incluse quelle non nazionali, nel rispetto delle relative ROE, *caveats* ed accordi bi/multilaterali.

Il Comandante della Forza esercita inoltre la propria autorità su tutte le risorse della logistica di aderenza nazionali che gli sono state assegnate per l'operazione. A tale scopo egli dispone di:

- un Comando Logistico della Forza (indicato anche come ADERLOG-FW), che rappresenta il principale organo per l'assolvimento del sostegno logistico alle forze di manovra;
- qualora costituito, un Centro Amministrativo d'Intendenza (CAI) che assicura lo svolgimento dell'attività amministrativa nei confronti del personale e della fornitura dei servizi in teatro.

Il Comando Logistico della Forza, al pari del Comando della Forza, è attivato utilizzando le risorse di un sistema di C2 già in vita, opportunamente adeguato per assicurare capacità rispondenti alla specifica operazione da condurre.

In linea di massima, i *parent HQ* che originano i Comandi Logistici della Forza sono:

- i Comandi dei Reggimenti Logistici, eventualmente rinforzati, dei Reggimenti Logistici, nel caso in cui la Forza sia di livello G.U. o inferiore;
- il Comando⁵⁹, nel caso in cui la Forza sia di livello G.U. o nel caso in cui l'Italia rivesta il ruolo di Nazione Guida nel settore logistico, con una struttura di

⁵⁹ Di prossima definizione da parte delle S.A.

livello appropriato alla Forza di manovra ovvero, nel caso di più oneroso impegno e qualora le Autorità di Vertice Nazionale lo ritengano opportuno, assume la funzione di Comandante Logistico in operazione.

Alle dipendenze del Comando Logistico della Forza agiscono pertanto:

- gli organi esecutivi della logistica di aderenza non direttamente inseriti nelle Brigate di Manovra. Tali organi sono di norma raggruppati, secondo il criterio della modularità, nei Gruppi di Supporto di Aderenza (GSA);
- gli organi esecutivi della logistica di sostegno proiettati in Teatro e posti sotto Controllo operativo del Comandante della Forza.

In operazioni NATO o multinazionali a guida non italiana, il Comando Logistico della Forza si identifica con il Comando dell'Elemento di Supporto Nazionale (*National Support Element* - NSE) responsabile del sostegno logistico di tutte le forze nazionali agenti in Teatro.

Il concetto di *National Support Element* (NSE) si è evoluto, nel corso delle operazioni multinazionali, fino a definire il NSE quale Comando Logistico della Forza Nazionale ed unica interfaccia tra il Comando NATO in Teatro e la Logistica Nazionale; nel Comandante del NSE si individua il solo referente per le problematiche logistiche in Teatro di Operazione. Il livello al quale gli NSE

sono impiegati, dipenderà dall'entità del contributo delle nazioni alla Forza Multinazionale.

Gli NSE possono essere dislocati nell'Area d'Operazioni della componente terrestre della forza ovvero nell'area logistica di supporto interforze; se la distanza tra la Nazione e la forza da sostenere lo richiede, possono schierare sul terreno degli organi intermedi.

Ogni Nazione deve assicurare che l'attività dei propri NSE sia coerente con l'intento e il concetto operativo dei Comandanti NATO. Inoltre è necessario che essi siano coordinati con gli organi logistici NATO, come previsto dalla relativa dottrina.

Pertanto, l' NSE pur rimanendo all'interno della catena di comando nazionale dovrà rendere visibili (concetto della *visibility* della dottrina NATO e del *logcon*) gli assetti operativi critici e le attività logistiche critiche.

(4) C2 del dispositivo Logistico in Te.Op.

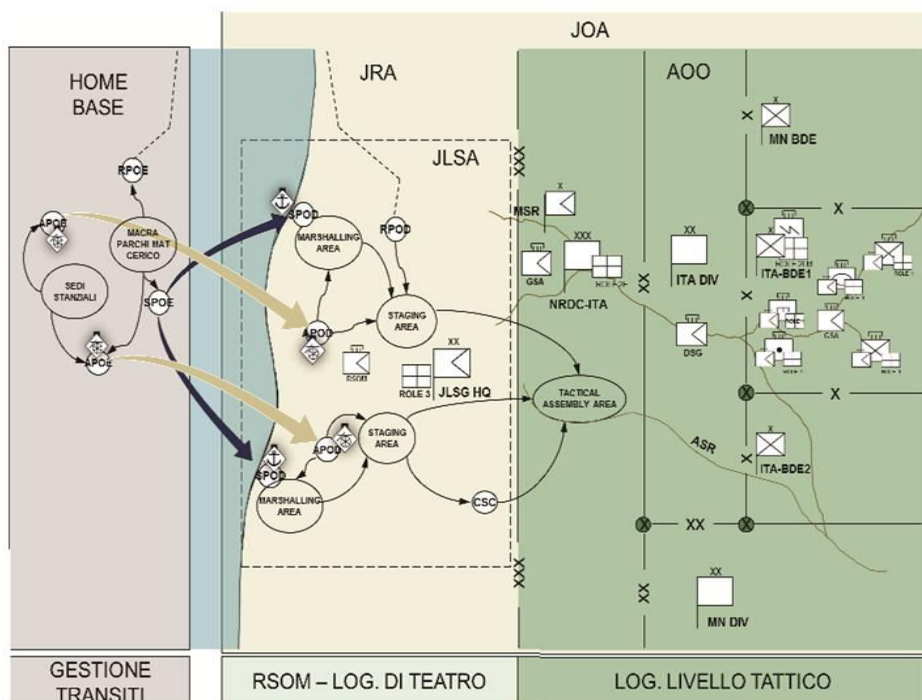
In Teatro, l'articolazione logistica deve realizzare una struttura che sia aderente al supporto delle forze ed efficiente nella gestione delle risorse, che si concretizza in un:

- Supporto logistico multinazionale di Teatro, che individua e permette l'accesso logistico all'Area di Operazioni, dotato di una capacità di C2 logistico che si identifica nel *Joint Logistic Support Group Headquarters* (JLSG HQ), generato, in ambito NATO, da un *Joint Force*

Command (JFC Brussum o JFC Napoli) o in concorso ad analoga organizzazione fornita da un Paese *Partner*;

- Supporto logistico nazionale di Teatro, dotato di una capacità di C2 inserita in un Cdo Logistico di Teatro a livello B., costituito su *framework* del Comando Supporti; dal Comando Logistico di Teatro dipendono le strutture di C2 di supporto di Teatro (struttura di C2 del GSA enucleato dal rgt. Gestione Aree di Transito per la gestione transiti nella JRA e struttura di C2 del ROLE 3 interforze) e quelle del livello tattico;
- Supporto logistico a livello tattico, individuabili nelle strutture di C2 logistico inserite nei GSA di supporto alle G.U. a livello Div./C.A.(enucleate dal rgt. Logistico di Supporto Generale per il supporto al NRDC ITA e dal rgt. Gestione Aree di Transito per il supporto alla Divisione) ed in quelle inserite nei GSA per il supporto alle G.U. a livello B. (enucleate dai rgt. Logistici di Brigata). Per agevolarne la comprensione, l'articolazione sopra descritta è visualizzata nelle figure 4 e 5.

Supporto logistico di Teatro



Legenda:

AoO: Area of Operations

APOE/APOD: Airport of Em-or Debarkation

RPOE/RPOD: Railway Ports of Em-or Debarkation

SPOE/SPOD: Sea Port of Em- or Debarkation

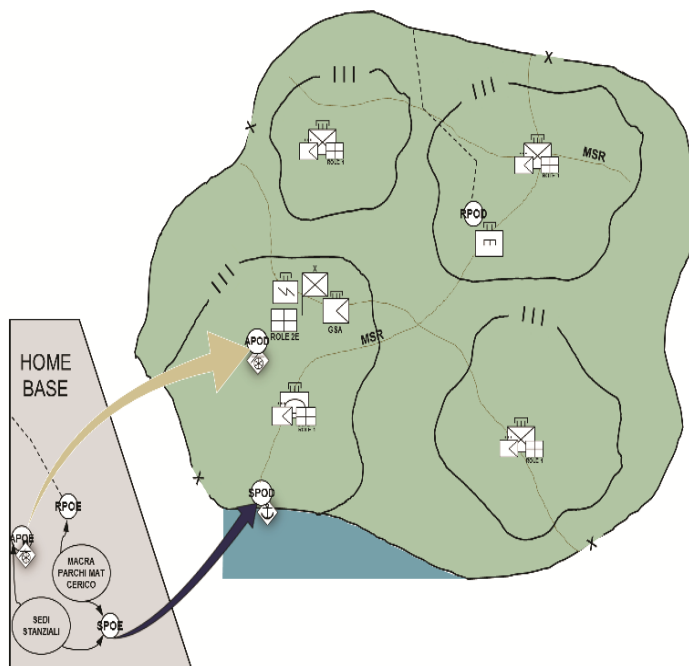
JLSA: Joint Logistic Support Area

JOA: Joint Operation Area

JRA: Joint Rear Area

Fig. 4. Dispositivo logistico in Te.op. con AOO lineare/contigua di livello C.A.

Supporto logistico a livello tattico



Legenda:

AOO: Area of Operations

APOE/APOD: Airport of Em-or Debarcation

RPOE/RPOD: Railway Ports of Em-or Debarcation

SPOE/SPOD: Sea Port of Em- or Debarcation

JLSA: Joint Logistic Support Area

JOA: Joint Operation Area

JRA: Joint Rear Area

Fig.5 Dispositivo logistico in Te.Op. con AOO non lineare/contigua di livello G.U.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Capitolo XII".

CAPITOLO XIII

ASPETTI PECULIARI DELLE UNITÀ CSS CONNESSI CON LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

1. GENERALITÀ

Durante la pianificazione il Comandante, supportato dallo *staff*, decide cosa fare e come impiegare le risorse disponibili, trasforma la decisione in ordini, dopodiché valuta i risultati ottenuti.

L'attività di pianificazione è sempre condizionata da un insieme di circostanze connesse con la situazione contingente.

Il livello operativo (che è di esclusiva competenza dell'organizzazione militare) ha l'obiettivo di tradurre le linee guida formulate dal livello strategico in una serie integrata di azioni militari pianificate, organizzate e sincronizzate, finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo strategico.

A livello tattico l'attività di pianificazione è rappresentata da alcuni passi⁶⁰ da intraprendere in sequenza logica che sono:

- apprezzamento e valutazione;
- orientamento;
- sviluppo del concetto di azione (CONOPS) e del piano di azione (OPLAN);
- revisione del piano ed esecuzione.

⁶⁰ Pub. "Manuale per la pianificazione delle Operazioni Terrestri", ed. 2011, SME

In sintesi, essi comprendono l'analisi della situazione, individuazione dei requisiti della missione sia impliciti che espliciti, identificazione della linea di azione propria (*Course of Action*- COA).

Il supporto logistico rappresenta spesso uno dei fattori più importanti nello sviluppo e nella scelta della propria linea di azione propria (COA).

Il processo di pianificazione, ha inizio a seguito della ricezione di un preavviso d'ordine (*Warning Order*-WNGO) o di eventuali Direttive per la pianificazione emanate dal Comando superiore.

In questa fase si analizzano i documenti informativi dei Comandi Superiori, per definire natura del problema che determina e/o caratterizza una crisi. Analisi e valutazione si concludono con una presentazione al Comandante denominata "*Briefing* d'orientamento al Comandante".

I documenti disponibili per l'analisi, assumono denominazioni e connotazioni diverse a seconda del tipo di operazione:

a. in ambito nazionale:

- richiesta apprezzamento operativo (SMD);
- apprezzamento strategico (SMD);
- apprezzamento operativo (COI).

b. in ambito NATO:

- *Strategic Assessment*;
- *NAC initial directives*;
- *Operational Warning Order* (eventuale).

c. in ambito UE:

- *Crisis Management Concept*;
- *Military Strategic Option*;
- *Initial Military Directive*.

Ad ogni livello di pianificazione è necessario analizzare la situazione, specie l'aspetto politico, economico, sociale e militare, la morfologia del terreno, il supporto necessario e quello eventuale.

L'effettiva integrazione della logistica nel processo di analisi, pone le condizioni per raggiungere gli obiettivi prefissati, pertanto la pianificazione logistica deve essere pienamente integrata con quella operativa.

2. CONSIDERAZIONI SULLA PIANIFICAZIONE LOGISTICA

Strategico, operativo e tattico sono i tre livelli utilizzati dalla NATO per categorizzare la scala di comando e dell'attività operativa.

Il concetto per lo sviluppo del supporto logistico, è inserito nel paragrafo 4 del CONOPS e dell'OPLAN e può includere:

- peculiarità del Teatro e riflessi sul supporto logistico;
- capacità richiesta allo strumento logistico;
- struttura di comando e controllo per la logistica;
- *Host Nation Support* (HNS);
- potenziale nazionale (*Troop Contributing Nations*-TCNs) e possibilità di supporto multinazionale/*Joint*.

Ad ogni livello, il Comandante ed il suo *staff* sono responsabili della preparazione dell'OPLAN.

L'OPLAN includerà uno specifico "Annesso R", dedicato alla logistica che dovrà essere stilato in coordinazione con altri annessi come quello amministrativo (*Financial Annex*) oppure quello dedicato al movimento e trasporto.

a. Pianificazione per lo schieramento delle forze

Lo schieramento strategico delle forze in un Te.Op., e l'iniziale movimento nell'Area di Operazioni Interforze (*Joint Operations Area-JOA*), costituiscono aspetti importanti per lo sviluppo della manovra, pertanto devono essere pianificati avvalendosi di personale esperto in pianificazione operativa, logistica, sanitaria e di trasporto.

La pianificazione deve considerare l'intera sequenza di attività per l'ammasso, l'imbarco, lo sbarco, la ricezione, la sistemazione e l'instradamento (RSOM⁶¹) per la destinazione finale nella JOA; pertanto è richiesto un alto livello di coordinamento con le altre parti coinvolte nel processo come Comandi, HNS e organizzazioni aeroportuali (es. per il rilascio delle necessarie autorizzazioni doganali o per sorvolo).

Nello suo sviluppo si dovranno considerare aspetti collegati alla pianificazione del movimento.

Lo schieramento delle forze, specie nella fase iniziale richiede un notevole impegno dello *staff* impiegato nella branca dei trasporti, specie per quelli relativi a trasferimenti strategici, a causa della complessità per accordi doganali, reperimento di risorse e stipula di contratti.

b. Pianificazione per la logistica

Lo sviluppo del concetto di azione (CONOPS) descrive come il supporto logistico sarà realizzato. Durante lo sviluppo della pianificazione, aspetti di

⁶¹ *Reception Staging Onward Movement.*

dettaglio e coordinamento saranno condotti a vari i livelli (Comandi/HNs) per assicurare che rifornimenti ed assetti necessari siano consegnati alla forza partecipante per soddisfare il requisiti previsti per ogni fase.

Eventuali deficienze della nazione ospitante (HNS), potranno richiedere l'attivazione e lo schieramento di assetti logistici aggiuntivi.

Le seguenti aree hanno un significativo impatto sull'attività operativa, pertanto devono essere efficacemente coordinate con le altre tipologie di pianificazione (supporto sanitario, finanziario, avvicendamento del personale, etc.):

- standard logistici;
- *Host Nation Support*;
- responsabilità nazionali⁶² (*lead o role specialist*).

c. Joint Logistic Support Group HQ (JLSG HQ)

LA Nato sta attualmente sviluppando il concetto di JLSG HQ, intesa come struttura idonea a rappresentare il *Core Staff Element* (CSE) sul quale innestare i moduli necessari alla costituzione di una struttura di Comando e Controllo indipendente, responsabile del sostegno logistico nell'area di operazioni.

Il JLSG HQ sarà responsabile della coordinazione del supporto a livello Teatro con le nazioni partecipanti (*National Support Elements*-NSEs), *Component Commands* (CCs), *Host Nations* (HNs)

⁶² Es.l'esecuzione di attività critiche come la fornitura/distribuzione di CEL

ed organizzazioni non militari. Inoltre, sarà responsabile del Comando e Controllo delle risorse assegnate per lo sviluppo del supporto logistico a livello di teatro; sincronizza, assegna le priorità ed integra unità logistiche, *Logistic Lead Nations* (LLNs), *Logistic Role Specialist Nations* (LRSN) o stipula contratti per il supporto logistico per il complessivo beneficio della forza.

d. La capacità di proiezione della forza integrata nazionale

La capacità proiezione delle forze è costituita da più componenti⁶³ e l'RSOM rappresenta quella terrestre.

In estrema sintesi, può essere definita come fase dello schieramento delle forze nella quale unità, personale, equipaggiamenti e materiali vengono movimentati dai punti di sbarco (PODs) alle loro destinazioni intermedie e finali (*Staging Area* e *Tactical Assebly Area*), nel corso della quale le forze acquisiscono la *Full Operational Capability* e di conseguenza vengono rese disponibili al comandante dell'operazione.

In determinati contesti (SS Charlie), la struttura di C2 ripiega e cede la responsabilità della gestione in Te.op. dei vettori strategici alle capacità di C2 logistico della G.U. (GSA).

⁶³ Include anche altre componenti e progetti, come l'*Air Expeditionary Task Force* e l'*Afloat Forward Staging Base* (AFSB) non trattati nella presente pubblicazione.

PIE 3.35
L'IMPIEGO DELLE UNITA'
COMBAT SERVICE SUPPORT (CSS)

Fascicolo A
LE PROCEDURE

Nota: Questo è il retro del Frontespizio del "Fascicolo A".

LE PROCEDURE

1. GENERALITA'

Le procedure di seguito riportate sono divise in tre parti:

- generale: per l'esecuzione di un Ordine d'Operazione;
- tecnico/amministrativo: per la gestione delle attività di ADERLOG;
- specifiche: riguardanti diversi settori.

Va tenuto conto del fatto che le stesse, possono essere influenzate o modificate in funzione della particolare situazione contingente. Pertanto, il contenuto del capitolo andrà, a seconda della tipologia dell'Operazione, confrontato od integrato con le disposizioni all'uopo emanate dai competenti organi della catena di comando.

2. ESECUZIONE DI UN OPORD

a. Rifornimenti

(1) Generalità

La fascia logistica di sostegno ha la responsabilità di fornire le risorse alla logistica di aderenza, sulla base delle specifiche richieste programmatiche.

Il principio cardine che regola l'attività dei rifornimenti è costituito dall'andamento del suo flusso, che dall'indietro giunge il più possibile in avanti. Ciò implica che le unità da supportare devono ricevere le risorse, a cura del Modulo Rifornimenti, nel luogo dove esse devono operare.

I rifornimenti sono condizionati e messi a disposizione della logistica di aderenza che, in tal modo, è in grado di adeguare le capacità operative delle forze in procinto di essere proiettate, conseguire e mantenere la prevista autonomia e provvedere al successivo inoltro dei materiali in Teatro di Operazioni.

Rilevante importanza assume l'aspetto relativo al confezionamento dei carichi, che deve consentire il loro utilizzo evitando il più possibile gli interventi ed i procedimenti intermedi di scomposizione e movimentazione. Ciò viene ottenuto soprattutto facendo ricorso ai *pallets*, ai *containers*, ai *kit* modulari e "mirati" all'esecuzione di particolari attività (ad esempio per quanto riguarda il mantenimento).

In Teatro⁶⁴, i rifornimenti sono effettuati dagli appositi moduli inquadrati nelle unità logistiche (Gruppo di Supporto Aderenza - GSA), schierati prevalentemente nell'Area di Supporto Arretrato (*Rear Support Area* - RSA) ed in quella di Supporto Avanzata (*Forward Support Area* - FSA).

In funzione della situazione operativa, l'attivazione dei rifornimenti può comunque avvenire parzialmente nello stesso Teatro, mediante il ricorso alle risorse locali (vedasi al riguardo anche il Capitolo IV); in tal caso la

⁶⁴ Le procedure relative all'attività di rifornimento sono dettagliate nella direttiva "Gestione dei rifornimenti e dei mezzi e dei materiali per le operazioni fuori area" ed. 2004, Ispettorato Logistico dell'Esercito.

Forza deve disporre degli adeguati organi per svolgere la prevista attività contrattuale (Centro Amministrativo d'Intendenza).

Sulla base della situazione operativa, delle capacità di trasporto e delle LOCs, deve essere pianificata l'Autonomia volta a mantenere la consistenza dei livelli stabiliti nell'OPORD (rifornimenti normali) nonché a far fronte a situazioni impreviste (rifornimenti straordinari).

(2) Procedure di Rifornimento nell'esecuzione di un Ordine di Operazione

(a) Preparazione ed Approntamento

In tali fasi si effettuano l'acquisizione ed il pre-condizionamento delle risorse logistiche necessarie, secondo quanto previsto dall'OPORD. Sostanzialmente le risorse sono acquisite, condizionate e predisposte per l'impiego, sotto il diretto controllo di COMLOG. In particolare, le risorse sono articolate in blocchi corrispondenti alle esigenze di:

- condizionamento della Forza sulla base delle stesse opzioni di impiego *standard*;
- adeguamento delle capacità dell'Aderenza, in relazione all'autonomia richiesta dalla specifica situazione;
- verifica e predisposizione delle scorte che il Sostegno deve garantire per l'alimentazione dell'Aderenza in fase condotta.

In questa fase, le unità debbono ricorrere ai rifornimenti, di norma "a domicilio", per:

- ripianare, con carattere di priorità, le carenze organiche di mezzi e attrezzature;
- adeguare l'autonomia logistica ai livelli richiesti;
- integrare la serie v.e. individuale (ordinaria ed aggiuntiva) con i capi di vestiario ed equipaggiamento previsti per la missione.

I materiali/veicoli ricevuti come completamento delle dotazioni organiche saranno gestiti secondo le disposizioni di volta in volta emanate dalla catena di comando. Nel caso in cui, invece, gran parte dei mezzi/materiali sia "contingentata" in Teatro Operativo, ciascun Comando dovrà, in previsione della fase di approntamento, addestrare i propri militari all'impiego di quelli non in dotazione organica all'unità stessa.

Ripianamento delle carenze organiche

I Comandi delle unità debbono provvedere ad inoltrare le richieste al Comando designato quale *Mounting HQ* per l'approntamento per:

- consentire la sostituzione delle attrezzature fuori uso o abbisognevole di interventi correttivi;

- ripristinare le dotazioni per ciascuna tipologia di materiali sui valori previsti;

il *Mounting HQ*, valuterà le esigenze con visione unitaria e provvederà a:

- perequare le risorse già esistenti;
- attivare la normale linea dei rifornimenti, per quei materiali previsti nel normale flusso dei rifornimenti, per un rapido soddisfacimento delle esigenze rappresentate;
- inoltrare al Comando Logistico le richieste per quei materiali non ottenibili sulla normale linea dei rifornimenti.

Adeguamento dell'autonomia logistica

I Comandi delle unità debbono provvedere ad inoltrare le richieste al Comando *Mounting* designato per:

- adeguare l'autonomia per ciascuna tipologia di materiali sui valori previsti dall'Ordine di Operazione;
- promuovere l'assegnazione di tutti i materiali, attrezzature e impianti aggiuntivi (gas speciali, fusti, serbatoi flessibili, pompe, tubazioni, etc.) per consentire lo svolgimento delle attività nel Teatro di Operazioni.

Il *Mounting HQ*, valuterà le esigenze con visione unitaria e provvederà a:

- perequare le risorse già esistenti;
- autorizzare l'acquisto al libero commercio dei materiali non prontamente disponibili presso gli enti/stabilimenti della F.A.(purché il loro costo non sia eccessivamente oneroso);
- attivare i Comandi Logistici d'Area per un rapido soddisfacimento delle esigenze rappresentate.

Integrazione della serie v.e.

Per la missione si rende talora necessario:

- adeguare alcuni capi di vestiario ed equipaggiamento della serie v.e. individuale ordinaria e aggiuntiva alle particolari condizioni operative;
- assegnare, ove previsto, i materiali identificativi ONU (basco blu, berretto da campagna blu, fregio metallico ONU, distintivi di stoffa per manica, bracciali di color verde oliva e *foulards* blu);
- provvedere alla distribuzione dei materiali assegnati da COMLOG (serie v.e. nazionali) e dall'ONU (serie v.e. ONU).

Il Comando *Mounting* designato deve accentrare tutte le esigenze delle unità assegnate, elaborando una richiesta unitaria, da inviare direttamente ai Comandi Logistici d'Area e per conoscenza,

al Dipartimento AMMCOM di COMLOG, per quanto riguarda le serie v.e. nazionali e le serie v.e. ONU. Su tali basi, il Dipartimento AMMCOM di COMLOG provvede ad interessare il Cdo ONU per l'assegnazione e per la definizione dello scalo di resa.

(b) Proiezione

Nella fase di proiezione bisogna tenere in considerazione quanto previsto nel CONPLAN. Non sono previsti i rifornimenti normali dalla Madrepatria, in quanto gli organi specifici del Contingente attingono dalla propria autonomia iniziale.

Particolari, giustificate e indifferibili esigenze possono, tuttavia, essere soddisfatte con rifornimenti straordinari dalla Madrepatria (attraverso una richiesta di rifornimenti straordinari che deve essere inoltrata da ADERLOG-FW). ADERLOG-FW attiverà i Comandi Logistici d'Area competenti, i dipartimenti e l'ufficio MOTRA di COMLOG. Il tempo complessivo di reperimento dei materiali non deve superare i tre/cinque giorni dalla ricezione della richiesta. La scelta del vettore più idoneo per il trasferimento compete a COMLOG MOTRA, a cui deve essere prontamente notificata la disponibilità del materiale, unitamente ai dati necessari per il trasporto (pesi, volumi, dimensioni, contenitori/*pallets*, etc.).

Rifornimenti nell'ambito del Teatro di Operazioni

Nel Teatro di Operazioni le unità ricorrono, normalmente, alle disponibilità assicurate dall'autonomia iniziale, fintanto che l'organizzazione di rifornimento non diviene operativa. Pertanto, lo scaglionamento dell'autonomia iniziale fra i diversi organi rifornitori (rgt. e GSA) deve avvenire in relazione alle effettive esigenze di personale e mezzi da sostenere e ai presumibili tempi di attivazione della catena dei rifornimenti normali.

(c) Funzionamento

In questa fase, si effettuano i rifornimenti:

- normali, per ripianare i consumi;
- straordinari, per esigenze "particolari".

Sono, di norma, attivate (oltre alla catena di rifornimento nazionale) anche le catene di rifornimenti predisposte dalle nazioni che espletano funzioni di "*Lead Nation*" o "*Role Specialization*" (nel caso in cui trattasi di operazioni a connotazione multinazionale).

Rifornimenti normali a cura della Nazione

La richiesta, articolata per settori e tipologia di materiali, deve essere inoltrata con periodicità, per il tramite di ADERLOG-FW, al COMLOG. Le risorse acquisite presso gli organi rifornitori (Enti/Ditte

civili) saranno inviate presso i POEs a cura degli organi esecutivi.

I materiali, che saranno assunti in carico sulla dislocazione di contingente, giunti ai POEs saranno presi in consegna dalla componente gestione transito che:

- verificherà il condizionamento dei carichi e la documentazione per l'imbarco;
- apporrà gli indicatori per la tracciabilità (codici a barre) con sistema *track and tracing*;

renderà visibile su sistema IMTS le risultanze dell'attività di *check-in* elencando in dettaglio i mezzi, colli e materiali imbarcati sui vari vettori.

Rifornimenti normali in ambito multinazionale

Nel caso in cui vi sia una nazione "*lead nation*" o più nazioni che svolgono funzioni di "*role specialization*", la politica e la responsabilità dei rifornimenti, soprattutto nel caso di ridistribuzione tra contingenti di diversa nazionalità di taluni materiali "essenziali", deve essere specificata in apposite "*Guidelines*", predisposte per l'operazione e derivanti da precisi MOU (*Memorandum of Understanding*).

Rifornimenti straordinari

Eventuali esigenze di rifornimento straordinario debbono essere inoltrate

contemporaneamente da ADERLOG-FW a COMLOG (sul canale nazionale) e agli organi multinazionali previsti (se trattasi di operazione multinazionale), allo scopo di consentirne comunque il soddisfacimento. In quest'ultimo caso tutte le modalità previste per l'acquisizione/cessione e per il pagamento/riscossione delle risorse richieste, ai fini dei rimborsi, sono contemplate nelle "*Guidelines*" sopra citate.

Monitorizzazione dell'attività di rifornimento

Allo scopo di monitorizzare e di verificare costantemente l'andamento dell'attività di rifornimento, ADERLOG-FW deve inviare a COMLOG:

- giornalmente, la situazione dell'autonomia riferita ad ogni tipologia di materiale;
- mensilmente, una relazione sull'andamento complessivo dell'attività.

(d) Recupero e Ricondizionamento

Durante il ripiegamento, i rifornimenti normali sono sospesi e per eventuali indifferibili esigenze occorre far ricorso ai rifornimenti straordinari, secondo le modalità indicate nella precedente fase.

b. Mantenimento

(1) Generalità

L'attività di mantenimento è regolata dalla politica di base, che definisce essenzialmente:

- i limiti d'intervento (essenzialmente legati ai tempi ed ai contenuti tecnici) entro i quali operano gli organi logistici dell'aderenza;
- i criteri in base ai quali si valuta se riparare mezzi e materiali inefficienti in Teatro oppure se sgomberarli sulla Base Strategica, contestualmente alla loro sostituzione. In tal caso, uno dei principali elementi di valutazione è dato dalla distanza e dalla tipologia di Linee di Comunicazione che intercorrono tra il Teatro ed il territorio nazionale: in linea di massima, minore è la distanza, maggiore è l'opportunità di ricorrere alla sostituzione. In ogni caso, il ricorso alla sostituzione comporta la preventiva disponibilità (in Madrepatria o in Teatro) di una certa quantità di mezzi e materiali che fungono da "*attrition*".

Le varianti alla politica di base adottate sono strettamente legate, oltre che alla situazione operativa, alla possibilità/convenienza di disporre in Teatro, di organi appartenenti alla logistica di sostegno. Se le condizioni lo permettono, è possibile proiettare moduli di mantenimento che agiscono, in funzione delle situazioni contingenti e sotto Controllo Operativo del Comando Logistico della Forza, nelle Aree di Supporto Arretrata/Avanzata (*Rear Support Area/Forward Support Area* – RSA/FSA)

o, in determinate circostanze, direttamente presso le unità.

Le scelte adottate ("proiezione" di parte delle attività della logistica di sostegno in Teatro o disponibilità in esso dei mezzi e materiali di scorta) devono comunque tener conto della incidenza che comportano sulle altre attività logistiche, particolarmente i rifornimenti ed i trasporti.

(2) Procedure per l'attività di Mantenimento nell'esecuzione di un Ordine di Operazione

(a) Preparazione e Approntamento

In questa fase è necessario effettuare specifiche attività sui mezzi e sui materiali per portarli al massimo livello di efficienza in vista dell'impiego. In particolare, è necessario:

- sottoporre mezzi e materiali ai necessari interventi preventivi;
- ripianare con immediatezza le carenze di attrezzature per il mantenimento;
- adeguare l'autonomia logistica della ricambistica e delle materie di consumo ai livelli stabiliti per la specifica missione;
- approntare tutta la documentazione tecnica e amministrativa per la regolare effettuazione, fuori sede, delle lavorazioni.

Manutenzione programmata e revisioni veicolari

Durante la fase di approntamento, le unità debbono sottoporre con immediatezza tutti i mezzi e materiali di previsto impiego, compresi quelli in rinforzo, a:

- manutenzione programmata;
- revisione veicolare,

qualora la scadenza temporale delle stesse ricada nel periodo di impiego in operazione.

Particolare attenzione va prestata anche alla verifica dell'efficienza dei sistemi di filtraggio e di condizionamento degli *shelters*, dei *containers* e dei mezzi che ne sono dotati.

Le revisioni veicolari devono essere effettuate, con carattere di "straordinarietà" e avvalendosi di ditte civili convenzionate, su tutti i mezzi a cui mancano sei mesi alla scadenza. E' opportuno ribadire l'importanza che riveste tale attività preventiva, imposta peraltro anche dal Codice della Strada, perché mira a verificare ed accertare l'efficienza dei dispositivi relativi al funzionamento e alla sicurezza del mezzo.

Ripianamento delle carenze di attrezzature per il mantenimento

Gli organi logistici precettati per il supporto del Contingente debbono provvedere a:

- selezionare e approntare le attrezzature "specifiche" di mezzo/materiale e di officina/laboratorio idonee all'effettuazione di interventi preventivi e correttivi fuori sede;
- individuare e richiedere l'assegnazione di particolari attrezzature in relazione alla missione da svolgere;
- predisporre un'adeguata scorta di attrezzature il cui fuori uso o la temporanea inefficienza risulti "critica" ai fini del regolare svolgimento dell'attività.

Le richieste di ripianamento/assegnazione di attrezzature debbono essere inoltrate dai Comandi delle unità agli organi direttivi logistici del Comando *Parent* che provvederà a ripartire o perequare le risorse esistenti tra le proprie unità, o in alternativa, a richiederle al Comando *Mounting*. Qualora le esigenze prospettate non siano fronteggiabili nel proprio ambito ne autorizza l'acquisto dal libero commercio o ne inoltra la richiesta direttamente a COMLOG, dandone conoscenza a COMFOTER.

Adeguamento dell'autonomia di ricambistica e materie di consumo

Il livello di autonomia richiesto al Contingente è, di norma, non inferiore alle 30 giornate. I valori di autonomia, fissati da COMLOG, in operazioni fuori area possono essere ridefinite attraverso la politica di base .

Al fine di perseguire l'autonomia in argomento le unità precettate debbono provvedere ad inoltrare le richieste di adeguamento sulla normale catena logistica o inoltrare richieste tramite il Comando *Mounting* a COMLOG.

Approntamento della documentazione tecnica e amministrativa

Gli organi logistici impiegati debbono approntare la documentazione tecnica e amministrativa necessaria per assicurare ai mezzi e materiali:

- il loro corretto impiego e manutenzione in ogni situazione operativa;
- l' esecuzione "guidata" degli interventi correttivi;
- l'identificazione delle parti di ricambio;
- l'osservanza delle procedure amministrative per la contabilità lavori, che non devono essere disattese.

La richiesta di manuali tecnici, libretti di uso e manutenzione e di documenti amministrativi, eventualmente mancanti, deve essere inoltrata al Comando Logistico di Proiezione, che provvederà, in alternativa, a:

- soddisfare in proprio le esigenze;
- inoltrare ulteriormente la richiesta, per via gerarchica, ai Dipartimenti di COMLOG competenti per materia.

(b) Proiezione

La fase di proiezione inizia dal momento in cui i Comandi delle unità ricevono l'ordine di muovere dalle sedi stanziali agli scali d'imbarco e si conclude con il raggiungimento del settore assegnato.

In questa fase l'attività di mantenimento è strettamente commisurata ad assicurare la regolare effettuazione delle operazioni di trasferimento:

- dalle sedi stanziali agli scali di imbarco;
- dagli scali di sbarco ai settori assegnati.

Attività di mantenimento dalle sedi stanziali agli scali d'imbarco

In questa fase non viene sviluppata nessuna attività specifica di mantenimento, se non il ripristino speditivo di mezzi resisi inefficienti durante il movimento o il loro recupero.

Attività di mantenimento nel Teatro di Operazioni

Nel Teatro di Operazioni, fin quando gli organi logistici previsti non sono

completamente operativi, il mantenimento deve essere assicurato dalle specifiche squadre predisposte (già dalla fase di approntamento), dislocate in prossimità degli scali di sbarco (a cura del REMA che fornirà gli organi del GSA) e al seguito delle unità (a cura della cp. Cdo e Spt. L. dei rgt.). Esse debbono disporre, in relazione ai mezzi e materiali da sostenere, di:

- attrezzature per l'effettuazione di interventi correttivi "speditivi", in assenza di adeguate strutture;
- ricambistica di maggiore impiego o consumo.

(c) Funzionamento

In questa fase il mantenimento viene assicurato, nel Teatro di Operazioni, dagli organi logistici dei rgt. e dal GSA. Tutti i mezzi e i materiali non riparabili "in loco" sono sgomberati sulla Base Strategica, dove vengono ricoverati presso gli organi della FLS. I materiali sgomberati sulla Madrepatria sono sostituiti con altrettanti efficienti, per cui, quando riparati non vengono rinviati, di norma, nel Teatro di Operazioni, bensì al Reparto di origine o nelle scorte.

Attività di mantenimento nel Teatro di Operazioni

L'impiego non corretto di mezzi e materiali, combinato con un ambiente climatico spesso sfavorevole, accentua la precoce usura degli stessi, con conseguenti incidenze negative sulla loro efficienza. E' pertanto necessario che i Comandanti ai vari livelli svolgano una azione di prevenzione, sensibilizzando il personale dipendente a:

- impiegare correttamente i mezzi e materiali in dotazione, segnalando tempestivamente anomalie e malfunzionamenti;
- effettuare scrupolosamente i controlli preventivi e le operazioni previste dalle "Istruzioni per l'uso e la piccola manutenzione".

La particolare situazione operativa non può, infatti, giustificare il mancato rispetto delle norme di manutenzione che sono il presupposto irrinunciabile per garantire un impiego sicuro dei mezzi e materiali.

Mantenimento dei materiali dei servizi TRAMAT e COMMISSARIATO

Le operazioni di mantenimento prevedono:

- l'effettuazione di interventi preventivi, specie in occasione di operazioni di particolare delicatezza, allo scopo di evitare il determinarsi di avarie che pregiudichino la sicurezza e l'incolumità degli utilizzatori;

- la sostituzione di complessivi e sottocomplessivi, attingendo dalle scorte funzionali, evitando per quanto possibile, riparazioni sui singoli componenti.

Il Comando Logistico del Contingente, per le riparazioni eccedenti la sua capacità, può richiedere l'intervento di "squadre a contatto" della FLS tramite richieste inoltrate a COMLOG.

Mantenimento delle apparecchiature sanitarie

Il mantenimento delle apparecchiature sanitarie viene assicurato da organi specifici della catena funzionale sanitaria (po.me. e C.Sa.) limitatamente agli interventi di natura preventiva.

Gli interventi preventivi competono al personale specializzato che impiega le apparecchiature e consistono nella verifica del loro corretto funzionamento.

Tale attività deve essere svolta secondo modalità e tempi previsti dal libretto d'uso e manutenzione a corredo di ogni singola apparecchiatura.

Il Comandante dell'unità che impiega il materiale è responsabile della vigilanza sulla regolare effettuazione degli interventi in questione.

Gli interventi correttivi, tenuto conto che la maggior parte delle attrezzature ha un contenuto tecnologico tale da non

consentire riparazioni "in loco" , sono di norma effettuati in Madrepatria.

Pertanto, è necessario ricorrere al loro sgombero sugli organi logistici nazionali specifici, indicati dal Dipartimento SANITA' di COMLOG.

Monitorizzazione dell'attività di mantenimento

Allo scopo di monitorizzare e verificare il regolare andamento delle attività di mantenimento nel Teatro di Operazioni, ADERLOG-FW deve comunicare giornalmente la situazione delle efficienze/inefficienze dei mezzi/materiali, compresi i materiali "critici"; la comunicazione deve essere inoltrata a COMLOG.

(d) Recupero e Ricondizionamento

La fase di recupero e condizionamento inizia, dal momento in cui il Comando Contingente avvia le operazioni di rimpatrio e si conclude con il rientro nelle sedi stanziali in Madrepatria.

In questa fase, l'attività di mantenimento è rivolta principalmente al recupero e sgombero di tutti i mezzi e materiali (efficienti ed inefficienti) dal settore assegnato agli scali di imbarco. L'attività deve essere eseguita sulla base del calendario di afflusso agli scali di imbarco definiti dal Comando del Contingente. In tale quadro, occorre procedere al progressivo snellimento dell'organizzazione

di mantenimento, assicurando comunque un'assistenza di base con nuclei "ad hoc", finché l'ultima aliquota del Contingente non rientra in Madrepatria.

L'invio di squadre a contatto dalla Madrepatria è definitivamente sospeso, a meno di esigenze connesse con mezzi e materiali la cui inefficienza ne pregiudichi l'imbarco. La richiesta di intervento delle sopracitate squadre assume carattere di "straordinarietà" e deve essere inoltrata direttamente a COMLOG, dandone conoscenza al Comando Logistico della Forza.

c. Recupero e sgomberi

(1) Procedure per l'attività dei Recupero e degli Sgomberi nello sviluppo di una operazione militare

(a) Preparazione e approntamento

In questa fase non si prospettano attività particolari se non il normale sgombero dei mezzi temporaneamente resisi inefficienti sugli organi manutentivi sia militari che civili. Le unità possono richiedere il concorso, sia pianificato sia urgente, di nuclei dei reggimenti Logistici/GSA inoltrando le richieste al Comando Logistico della Forza (che ne valuterà la fattibilità e ne autorizzerà lo svolgimento).

(b) Proiezione

In questa fase l'attività di recupero è strettamente commisurata ad assicurare la

regolare effettuazione delle operazioni di trasferimento:

- dalle sedi stanziali agli scali di imbarco;
- dagli scali di sbarco ai settori assegnati.

Attività di recupero e sgombero dalle sedi stanziali agli scali d'imbarco

Poiché il trasferimento dei veicoli delle unità del Contingente può avvenire per via ordinaria e per ferrovia, attraversando il territorio di giurisdizione di uno o più reggimenti Logistici, gli stessi debbono predisporre una adeguata organizzazione di supporto al movimento. Tale organizzazione deve prevedere la predisposizione di veicoli idonei all'eventuale recupero e sgombero sugli organi di mantenimento, militari e non, più vicini dei mezzi non riparabili "in loco".

Le modalità per il l'intervento debbono essere definite preventivamente.

Attività di recupero e sgombero nel Teatro di Operazioni

Nel Teatro di Operazioni, finché gli organi logistici previsti non sono completamente operativi, il recupero deve essere effettuato dalle stesse unità in movimento.

(c) Funzionamento.

Durante questa fase i mezzi e materiali non riparabili in Teatro e quelli non più necessari vengono sgomberati sul territorio

nazionale per il successivo ripristino e rimessa in efficienza. Questa attività si sviluppa in tre momenti e relative procedure di attuazione:

- richiesta di sgombero;
- esecuzione dell'attività;
- trasporto dai porti di sbarco agli Enti Riparatori.

(d) Recupero e ricondizionamento.

Tutti i mezzi e i materiali devono essere sgomberati, allo scopo di ridurre i tempi di deflusso presso le unità di cui sono dotazione organica o presso gli appositi "poli" di riparazione/stoccaggio indicati da COMLOG, a cura :

- degli Enti militari preposti alla riparazione;
- delle ditte commerciali preposte alla riparazione;
- del Reparto interessato al recupero e sgombero dei mezzi e materiali inefficienti non contingentati.

ADERLOG-FW inoltra al Comando Logistico - Ufficio MOTRA le richieste di concorso per il trasporto dal porto di sbarco all'ente riparatore nel caso in cui:

- gli Enti militari preposti alla riparazione non dispongano di mezzi idonei per il trasporto;
- nel contratto non sia previsto che la ditta commerciale preposta alla

riparazione debba prelevare il mezzo da riparare presso il porto di sbarco.

L'unità designata per la gestione del POD dovrà assicurare, con il concorso delle risorse rese disponibili dall'Ufficio MOTRA, lo sbarco dei mezzi/materiali in apposita area situata nei pressi del porto/ aeroporto ovvero presso la propria sede, in attesa del pronto ritiro da parte delle Ditte incaricate della riparazione.

Il Reparto interessato al recupero e sgombero dei mezzi e materiali inefficienti, non contingentati, disponibili presso i POD in Patria, qualora non possieda la capacità di trasporto necessaria, dovrà inoltrare apposita richiesta, al COMLOG realmente competente. Quest'ultimo, qualora non possa soddisfare la richiesta, dovrà interessare Ufficio MOTRA.

L'Aderenza, responsabile dell'Area Logistica di Transito, individuerà aree di temporaneo stoccaggio, qualora per vari motivi (es. ritardo della nave, ritardi nella presentazione dei mezzi di trasporto, tempi tecnici per predisporre il trasporto ferroviario) non sia possibile sgomberare i mezzi/materiali all'atto dello sbarco dalla nave; particolare attenzione dovrà essere posta ai materiali sensibili (sistemi d'arma, armi, munizioni, apparati radio, materiali NBC, materiale informatico ed optoelettronico). In tal caso sarà cura del RETRA designato per area di giurisdizione

ad effettuare il trasporto dei mezzi/materiali dal porto alle predette aree.

d. Movimenti e Trasporti

(1) Generalità

Negli scenari ad alta intensità sul territorio nazionale o nelle operazioni al di fuori di esso, la logistica di sostegno:

- mantiene le proprie competenze di trasporto nell'ambito nazionale;
- è responsabile di reperire e mettere a disposizione della logistica di aderenza i vettori per l'immissione in Teatro fino ai POD (*Point of Debarkation*) , assicurandone altresì il monitoraggio.

Nell'ambito dell'Area Logistica di Transito ed all'interno del Teatro di Operazioni, tutte le attività di trasporto ricadono sotto la responsabilità della logistica di aderenza e sono effettuate a cura dei moduli trasporti inseriti nei Gruppi di Supporto di Aderenza o mediante gli altri vettori militari o civili. In particolare, in Teatro, i trasporti devono assicurare il trasferimento di personale, mezzi e materiali dai Porti\Punti di Sbarco fino alle zone ove sono dislocate le unità destinatarie. In circostanze rese particolari dalla situazione operativa, dalla tipologia dei mezzi di trasporto, dal tempo a disposizione, dal terreno o dalla condizione degli itinerari, può talvolta essere necessario/opportuno affidare all'unità destinataria

l'incombenza di effettuare i trasporti nel tratto finale. In tal caso, i Punti di Scambio rappresentano i luoghi ove i carichi sono trasferiti sui mezzi di trasporto appartenenti alle unità destinatarie.

Nelle attività di trasporto rientra altresì la gestione dei POE e dei POD: essa è affidata a specifici moduli, organicamente appartenenti ai RETRA (btg. gestione transito) ed in operazioni inquadrati nei GSA. Il loro operato si estrinseca sia nello svolgimento delle pratiche tecnico-amministrative (doganali, documentazione d'imbarco, ecc.) sia nelle attività connesse con il condizionamento e la movimentazione dei carichi presso i citati Porti.

Per quanto attiene, invece, al controllo dei movimenti, esso deve essere polarizzato sugli assi logistici principali (*Main Supply Routes* - MSR) che rappresentano gli itinerari o l'insieme di itinerari, designati nell'ambito di un'Area/Settore di Responsabilità, lungo i quali fluisce la maggior parte del traffico per il sostegno logistico delle operazioni condotte da una determinata unità. Soprattutto nelle situazioni caratterizzate da elevato dinamismo e/o da accentuata rarefazione delle forze, le unità di trasporto o le formazioni provenienti dal tergo hanno maggiori difficoltà nel raggiungere le unità operative. In tal caso è opportuno dislocare, sugli assi logistici principali, appositi Punti di Controllo, in corrispondenza dei quali gli elementi distaccati dalle unità destinarie intercettano, guidano e forniscono protezione alle formazioni di movimento.

(2) Procedure per l'attività di Trasporto nell'esecuzione di un Ordine di Operazione

(a) Preparazione ed Approntamento

In tali fasi le unità devono:

- predisporre i mezzi ed i materiali per il successivo trasferimento e impiego;
- effettuare il caricamento dei materiali e predisporre gli ordini di movimento per via ordinaria;
- predisporre la documentazione necessaria per il trasferimento.

In particolar modo, la massima attenzione deve essere posta:

- al controllo (interventi preventivi e correttivi) dell'efficienza dei veicoli;
- al condizionamento delle munizioni ed esplosivi, da imballare secondo le classi di compatibilità;
- al condizionamento dei carichi da trasferire;
- al trasporto delle sostanze pericolose;
- al trattamento delle autocisterne e dei serbatoi predisposti al trasporto di combustibili e/o sostanze pericolose;
- allo stoccaggio dei materiali da trasferire, assicurando l'omogeneità dei carichi per un ottimale rapporto costo/efficacia, garantendo la compatibilità dei carichi;
- alla compilazione delle schede di caricamento.

(b) Proiezione

L'attività di proiezione si concretizza mediante:

- il trasferimento delle unità dalle proprie sedi stanziali verso i Punti di Imbarco (POEs), per via ordinaria o per via ferroviaria, servendosi dei pianali ferroviari messi a disposizione da COMLOG-MOTRA;
- trasferimento, mediante vettori civili e/o militari messi a disposizione dal COI;
- le attività di imbarco presso i Punti di Imbarco, gestite dai Moduli Gestione Transiti inquadrati nei RETRA secondo la ripartizione territoriale delle loro Aree di Responsabilità (AoR);
- sbarco presso i Punti di Sbarco (PODs), dove i Moduli Gestione Transiti schierati in Teatro effettueranno sia l'attività di Movimentazione dei carichi che lo svolgimento di Pratiche Amministrative (doganali, documentazione di Imbarco/Sbarco, etc.);
- il trasferimento del personale, mezzi e materiali dai Punti di Sbarco alle zone di dislocazione delle unità a cura dei Moduli Trasporti dei Gruppi di Supporto Aderenza;
- trasferimento delle unità all' interno del Teatro di Operazioni; qualora i mezzi in dotazione non fossero sufficienti, potrebbe essere necessario il concorso

dei Moduli Trasporti dei GSA schierati in Teatro.

(c) Funzionamento

Il *Transfer of Authority* (TOA) logistico avviene nel momento in cui il Comando Logistico della Forza è completamente schierato e funzionante con la propria sala operativa in Teatro (ADERLOG-FW) ed è in grado di assicurare il pieno interfacciamento con COMLOG.

In questa fase il Sistema Logistico è definitivamente operativo e, nel suo ambito, opera il Gruppo Supporto di Aderenza (GSA) come Organo logistico esecutivo.

In tale fase l'attività dei trasporti è finalizzata essenzialmente per il trasferimento di personale e di materiali all'interno del Teatro di Operazioni.

I Trasporti interni al Teatro di Operazioni possono essere effettuati:

- con dei vettori della *Host Nation* (con pagamento del servizio), in caso di campagne militari di Sostegno alla Pace (*Peace Support Operations*);
- dagli organi esecutivi del Comando Logistico della Forza, dalle unità dipendenti o dai moduli trasporti del GSA ivi schierati.

I trasporti per il personale da e per la Madrepatria, riguardano essenzialmente gli avvicendamenti o circostanze particolari di servizio o personali; per i materiali e i

mezzi riguardano invece il loro afflusso/deflusso nel Teatro di Operazioni. Nel caso di deflusso dei materiali, trattasi solitamente di mezzi e materiali non riparabili fuori area e di conseguenza da sgomberare sulla Madrepatria.

(d) Recupero e Ricondizionamento

Una volta pianificato il calendario dei trasferimenti dal Teatro di Operazioni alla madrepatria, le unità provvedono all'afflusso del personale, dei mezzi e dei materiali ai Punti di Imbarco, secondo la pianificazione approntata dal Comando Logistico della Forza d'intesa con COMLOG MOTRA.

Preventivamente, il Comando Logistico della Forza impartisce disposizioni in merito alle seguenti attività:

- compilazione delle schede di caricamento degli autoveicoli e dei *containers* con le stesse modalità previste nella fase di approntamento;
- censimento dei mezzi e materiali in uscita dal Teatro di Operazioni e riconsegna dei documenti di riconoscimento del personale;
- condizionamento dei materiali in *pallets/containers* con le stesse modalità previste nella fase di preparazione e approntamento;
- bonifica dei mezzi e materiali prima dell'imbarco;

- bonifica delle autocisterne e dei serbatoi adibiti al trasporto e/o stoccaggio di carburanti.

3. ADERLOG

Di seguito alcune procedure⁶⁵ di lavoro che devono essere impiegate per le diverse tipologie di attività (rifornimenti, trasporti, etc.) dal personale delle cellule di ADERLOG durante le operazioni. Esse devono essere patrimonio del personale che opera nel Comando Logistico della Forza e devono essere provate durante l'esercitazioni di posto comando dei reggimenti Logistici.

a. Procedura per il Rifornimento dei Materiali in Operazioni

La procedura viene attivata tramite la richiesta di materiale inoltrata da una *Task Force* (TF) in Te.Op.; la TF invia la richiesta per competenza alla cellula rifornimenti del GSA e per conoscenza, solo per i materiali considerati logisticamente critici, alla cellula G4 del Comando superiore (incaricata della monitoraggio logistica).

La cellula rifornimento, a seconda della disponibilità del materiale presso i magazzini della Gestione Patrimoniale (GEPAT), può attivare due procedure:

(1) Caso A - Materiale disponibile nei magazzini:

- la cellula rifornimenti dispone (su ordine del Cte del GSA) la distribuzione del materiale al Capo

⁶⁵ Un documento di ausilio per gli operatori del settore è il "Compendio delle procedure per le attività logistiche nelle operazioni Fuori Area" ed.2011, del Comando Logistico dell'Esercito.

Gestione Patrimoniale (GEPAT) e al battaglione di manovra per la consegna;

- la GEPAT autorizza il consegnatario di contingente, della relativa dislocazione amministrativa, ad effettuare il movimento contabile e formula le previsioni del fabbisogno per il reintegro delle scorte (se applicabile);
- la GEPAT se trattasi di:
 - . ricambistica e materiali di consumo emette i documenti contabili di scarico/carico a favore della TF;
 - . materiali che rimangono in carico alla dislocazione di contingente effettua la registrazione nel quaderno di distribuzione (sottocarico) della TF;
- il battaglione di manovra procede al trasporto a domicilio del materiale richiesto presso la TF. Ad avvenuta distribuzione ne dà conferma sia al GEPAT che alla cellula rifornimenti;
- la cellula rifornimenti informa la cellula G4 del comando superiore solo nel caso di materiali critici.

(2) Caso B - Materiale indisponibile nei magazzini

in questo caso il materiale può essere acquisito direttamente in Teatro o richiesto in Patria con due diverse linee di condotta:

- materiali acquisiti in Teatro dal Centro Amministrativo d'Intendenza (CAI)

- . la cellula rifornimenti richiede l'autorizzazione all'acquisizione del materiale al CAI, il quale autorizza la spesa;
- . il GSA, su autorizzazione del CAI, procede all'acquisizione, ricezione e collaudo del materiale;
- . acquisito il materiale, la GEPAT autorizza il consegnatario di contingente ad effettuare il movimento contabile di carico e la successiva distribuzione;
- . il consegnatario della GEPAT, a seconda della tipologia di materiali:
 - .. ricambistica e materiali di consumo: emette i documenti contabili di scarico/carico a favore della TF;
 - .. materiali che rimangono in carico alla dislocazione di contingente: effettua la registrazione nel quaderno di distribuzione (sottocarico) della TF;
- . il battaglione di manovra procede al trasporto a domicilio del materiale richiesto presso la TF e, ad avvenuta distribuzione, informa sia la GEPAT che la cellula rifornimenti;
- materiali richiesti alla FLS
 - . la cellula rifornimenti emette il MATDEM in favore della TF inviandolo direttamente all'Ente rifornitore ed al COMLOG;
 - . ricevuto il materiale dalla Base Strategica, lo stesso viene controllato da personale della GEPAT che, successivamente, autorizza il

consegnatario di contingente ad effettuare il movimento contabile e rendendolo disponibile alla cellula rifornimenti di ADERLOG;

- . la cellula rifornimenti, verificata la attualità della richiesta, dispone la distribuzione o meno del materiale al Capo Gestione Patrimoniale e al battaglione di manovra;
- . il Capo Gestione Patrimoniale autorizza il consegnatario di contingente ad effettuare il movimento contabile e formula le previsioni del fabbisogno per il reintegro delle scorte (se applicabile);
- . il consegnatario del GEPAT, a seconda della tipologia di materiali:
 - .. ricambistica e materiali di consumo: emette i documenti contabili di scarico/carico a favore della TF;
 - .. materiali che rimangono in carico alla dislocazione di contingente: effettua la registrazione nel quaderno di distribuzione (sottocarico) della TF.
- . il battaglione di manovra procede al trasporto a domicilio del materiale richiesto presso la TF e ad avvenuta distribuzione ne informa sia il Capo Gestione Patrimoniale che la cellula rifornimenti.

b. Procedura d'impiego dei moduli Mantenimento in Operazioni

(1) Generalità

La procedura viene attivata tramite la richiesta di supporto inoltrata da una TF; la TF invia la richiesta alla cellula mantenimento del GSA e, per conoscenza, alla cellula G4 del Comando superiore (incaricata della monitorizzazione logistica). La cellula mantenimento, valutato il livello tecnico dell'intervento, può attivare una delle seguenti procedure:

- livello tecnico della FLA: dispone l'invio di una squadra a contatto presso la TF attivando un modulo del btg. di manovra (o disponendo l'eventuale concorso degli organi logistici esecutivi, inseriti in un'altra unità, in aderenza al concetto d'azione ed alla gravitazione espressi dal comandante della Forza). Ad intervento avvenuto il battaglione di manovra informa la cellula mantenimento la quale, a sua volta, ne dà comunicazione alla cellula G4 del comando superiore (incaricata della monitorizzazione logistica);
- livello tecnico della FLA per cui il GSA non dispone degli assetti sufficienti o livello tecnico della FLS: richiede una squadra a contatto del Sostegno o, in alternativa, inoltra una proposta di sgombero al COMLOG, attivando di fatto la procedura di sgombero descritta precedentemente. La cellula mantenimento dà comunicazione alla cellula G4 del comando superiore (incaricata della monitorizzazione

logistica) dei risultati dell'intervento o dell'attivazione della procedura di sgombero.

In caso sia possibile usufruire di servizi locali, è indispensabile prevedere, in fase di pianificazione, la stipula di appositi contratti:

- con filiali dell'industria produttrice del mezzo/sistema o con società convenzionate (soluzione ottimale);
- per l'assunzione di personale da impiegare per mansioni di manovalanza (soluzione minima).

Tali contratti:

- devono essere preceduti da un approfondito esame del rapporto costo/convenienza, effettuato alla luce delle esigenze di riduzione della componente logistica; tutto ciò è possibile sempre in assenza di controindicazioni relative alla sicurezza da parte di apposito personale della branca "I";
- vanno improntati alla massima sicurezza, sotto il profilo dell'impiego del personale locale (modalità da verificare di concerto con la branca "I"), dell'igiene (accertamenti sanitari sul personale), della prevenzione antinfortunistica, della gestione di materiali sensibili (armi, munizioni, automezzi, etc.).

(2) Squadre a contatto impiego e composizione

L'impiego delle squadre a contatto deve essere improntato su due principi fondamentali:

- specializzazione;
- aderenza.

Le squadre a contatto devono essere formate da personale professionalmente specializzato nel settore di competenza, dotate delle attrezzature necessarie per intervenire a domicilio. È da proscrivere, se non strettamente necessario, l'impiego di squadre formate da personale con capacità professionali generiche che vanno costituite in funzione dei seguenti parametri:

- tipologia dei sistemi;
- numero dei sistemi;
- tipologia dell'unità da supportare;
- durata e frequenza della fornitura del servizio;
- distribuzione areale dei sistemi;
- tipologia dell'atto tattico da sostenere;
- condizioni meteo e ambientali (zona desertica, ampie variazioni climatiche, etc.);
- situazione infrastrutturale locale (capannoni, officine civili su cui appoggiarsi, etc.).

(3) Tipologia delle squadre a contatto

Generalmente composte da due militari e un sottufficiale specializzati nel settore di competenza, i moduli mantenimento dovrebbero poter esprimere, compatibilmente con la situazione operativa in atto:

- due squadre mezzi ruotati;
- tre squadre mezzi cingolati;
- una squadra optoelettronica (orientata ai sistemi controcarro);
- una squadra sistemi di condizionamento ambientali (riscaldatori di grande capacità e climatizzatori);
- due squadre mantenimento sistemi di produzione elettrica;
- una squadra mantenimento armi leggere;
- una squadra mantenimento mezzi mobili campali (lavanderia, *shelter* docce, wc, forni, cucine);
- una squadra mantenimento materiali d'artiglierie;
- una squadra mantenimento sistemi d'arma parte torretta;
- una squadra mantenimento sistemi d'arma parte scafo;
- una squadra mantenimento materiali NBC.

(4) Compiti delle squadre

- verifica delle inefficienze segnalate dalle unità;
- ripristino dell'efficienza dei materiali/mezzi;
- qualora il ripristino dell'efficienza non possa essere effettuato, la squadra a contatto provvede a compilare la scheda tecnica che servirà all'unità per attivare la procedura di sgombero.

c. Procedura d'impiego dei Moduli Trasporti in Operazioni

I Movimenti ed i Trasporti permettono l'esecuzione delle attività logistiche, con particolare riguardo ai rifornimenti, incidendo direttamente sulla mobilità delle forze e sullo svolgimento delle stesse attività logistiche.

La cellula MOTRA, in base alla tipologia delle esigenze rappresentategli, può trovarsi di fronte a due possibilità:

- trasporti pianificabili;
- trasporti non pianificabili.

Caso A : Trasporti pianificabili, dovuti a:

Rifornimenti normali: la procedura viene attivata dalla cellula rifornimento, inoltrando alla cellula MOTRA tutti gli elementi necessari (cicli di rifornimento) per poter pianificare l'impiego delle risorse, in termini di automezzi e conduttori.

Avvicendamento del personale: la procedura viene attivata dalla cellula personale, inoltrando alla cellula

MOTRA tutti gli elementi necessari (liste di imbarco, luogo, data e orario partenza/arrivi) per poter pianificare l'impiego delle risorse, in termini di automezzi e conduttori.

Sgombero mezzi/materiali : la procedura viene attivata dalla cellula Mantenimento inoltrando alla cellula MOTRA tutti gli elementi necessari (tipologia e quantità materiali/mezzi da sgomberare, luogo, data e orario di imbarco materiali/mezzi) per poter pianificare l'impiego delle risorse, in termini di automezzi e conduttori.

Caso B : Trasporti non pianificabili

Rifornimenti straordinari: la procedura viene attivata dalla cellula Mantenimento inoltrando alla cellula MOTRA tutti gli elementi necessari (luogo, data e orario prelevamento materiali) per poter pianificare l'impiego delle risorse in termini di automezzi e conduttori.

Richiesta concorso di automezzi da una *Task Force*: la procedura viene attivata con la richiesta di automezzi inoltrata da una TF che la invia per competenza alla cellula MOTRA del GSA e per conoscenza alla cellula G4 del Comando superiore (incaricata della monitoraggio logistica).

La cellula MOTRA, analizzata la propria disponibilità di risorse in termini di vettori, può eseguire il trasferimento di materiali/personale/mezzi e/o materiali inefficienti disponendo:

- l'utilizzo di propri vettori, dando disposizioni al modulo trasporto di eseguire il trasferimento;
- il concorso degli organi logistici esecutivi nazionali inseriti in altre unità, in aderenza al concetto d'azione ed alla gravitazione espressi dal Comandante della Forza;

- il concorso di eventuali MILU (*Multinational Integrated Logistic Units*), se presenti;
- l'utilizzo di vettori civili.

Ad avvenuto trasferimento, il responsabile dell'unità che ha eseguito il trasferimento, informa la cellula MOTRA la quale a sua volta ne dà comunicazione alla cellula G4 del comando superiore.

In circostanze rese particolari dalla situazione operativa, dalla tipologia dei mezzi di trasporto, dal tempo a disposizione, dal terreno o dalla condizione degli itinerari, può talvolta essere necessario/opportuno affidare all'unità destinataria l'incombenza di effettuare i trasporti nel tratto finale. In tal caso, i Punti di scambio rappresentano i luoghi ove i carichi sono trasferiti sui mezzi di trasporto appartenenti alle unità destinatarie. Tale opportunità, se necessaria, va pianificata dalla cellula MOTRA del GSA.

4. SERVIZIO POSTALE MILITARE

Lo scopo delle seguenti procedure è quello di impartire le disposizioni necessarie per assicurare una gestione efficace del servizio di corrispondenza, sia ufficiale¹ che "privata" in arrivo ed in partenza, da e per i Teatri di Operazioni.

a. Generalità

Il Servizio Postale Militare (SPM), oltre ad essere un servizio dedicato al benessere del personale, rappresenta anche parte integrante del sistema di

¹ Per corrispondenza ufficiale è da intendersi qualsiasi comunicazione scritta, pubblicazione o materiale comunque attinente al servizio o per finalità di servizio.

comunicazioni di un Comando dislocato in Teatro d'Operazioni. A tal proposito, occorre porre particolare attenzione al rispetto delle procedure di trasmissione e alla corretta gestione della corrispondenza da parte degli organi preposti, al fine di prevenire eventuali ritardi o mancati recapiti di corrispondenza che potrebbero, in alcuni casi, avere una ricaduta negativa sul morale o ripercussioni di carattere giuridico ed economico sul personale. Tale servizio è assicurato dagli organi della Fascia Logistica di Aderenza (FLA), inseriti nei gruppi di Supporto dell'Aderenza (GSA) relativamente alle attività svolte nei vari Teatri di Operazioni (Te.Op.).

b. Compiti

Assicurare, tramite l'impiego delle **squadre servizio postale militare**, organicamente inserite nella Compagnia Comando e Supporto Logistico (cp. Cdo Spt. L.) dell'unità individuata quale responsabile del servizio, la custodia, spedizione e ricezione della corrispondenza a carattere ufficiale e privato a favore dei contingenti militari italiani operanti fuori dal territorio nazionale, curandone la relativa registrazione.

c. Modalità esecutive in Teatro di Operazioni

Ad ogni Comando Logistico della Forza è affidato l'onere di istituire un Ufficio Postale Militare di Contingente (UPMC) e provvedere al suo funzionamento, avvalendosi della Cellula Personale della Sala Operativa ADERLOG, per il coordinamento della squadra servizio postale militare (SSPM).

Presso tale UPMC confluisce tutta la Posta in partenza (militare e privata) dal Teatro ed affluisce

tutta la posta in arrivo (militare e privata) dalla Madre Patria, che sarà smistata alle varie unità presenti in Teatro.

La squadra servizio postale militare dovrà:

- recarsi presso l'APOD e ritirare dal Comandante dell'aeromobile i sacchi contenenti la corrispondenza, rilasciando apposita ricevuta di accompagnamento redatta in tre copie (due copie per il Comandante dell'aeromobile, una copia da trattenere);
- controllare l'integrità della fascetta di sicurezza dei sacchi contenenti la corrispondenza;
- procedere allo smistamento della corrispondenza e registrarla su apposito registro;
- consegnare i plichi/pacchi al personale designato quale responsabile del ritiro/consegna della posta per ciascun Comando/Unità impiegato nell'operazione, redigendo e firmando debitamente le apposite distinte;
- ricevere, annullare con lo specifico bollo "GULLER" e condizionare la corrispondenza dei Comandi/Unità diretta in Patria negli appositi sacchi (posta sensibile e posta privata) ai quali deve essere apposta la fascetta di sicurezza;
- consegnare al Comandante dell'aeromobile il/i sacchi contenenti la corrispondenza e chiedendo la firma dell'apposita ricevuta di accompagnamento, redatta in tre copie (una copia per il Comandante dell'aeromobile, una copia da consegnare alla SSPM in Italia, una copia da trattenere e custodire agli atti) .

Occorre precisare che, ad eccezione della corrispondenza militare, dai Teatri di Operazioni non può essere inviata in Italia corrispondenza del tipo

sensibile (ad esempio raccomandate, assicurate, vaglia, etc.).

d. Modalità esecutive in Patria

La responsabilità dell'organizzazione del SPM in territorio nazionale, a favore dei contingenti militari italiani impiegati in operazioni fuori dal territorio nazionale, è stata attribuita ad un solo reggimento⁶⁶, ed è assicurata attraverso:

- la definizione di un unico Ufficio Postale - Polo Grandi Utenti (UP-PGU) di appoggio, presso il quale far confluire tutta la corrispondenza (privata e militare) in partenza/arrivo da/per l'Italia che, nel caso specifico, si identifica con l'Ufficio Postale "Polo Grandi Utenti" 56100 di Pisa;
- la designazione dei responsabili militari accreditati presso l'UP-PGU di Pisa incaricati di ritirare/consegnare la corrispondenza (si identificano nei Comandanti di ciascuna squadra Servizio Postale);
- la definizione delle intestazioni da apporre sulla corrispondenza classificata (Riservatissimo compreso); per l'invio vale quanto stabilito dalla Pub. PCM – ANS 1/R ed. 2006;
- la definizione delle intestazioni da apporre sulla corrispondenza non classificata d'ufficio;
- la definizione delle intestazioni da apporre sulla corrispondenza privata;
- l'impiego di appositi registri per la registrazione della corrispondenza.

⁶⁶ L'attività è svolta dal rgt.Log."Folgore" (in precedenza denominato 6° REMA)

e. Disposizioni di carattere particolare

La movimentazione della corrispondenza deve avvenire in appositi sacchi postali, distinti per ciascuna operazione in atto. La chiusura dei sacchi dovrà essere sempre verbalizzata tramite l'apposito "verbale di chiusura".

I responsabili del SPM dovranno conservare agli atti quale documentazione amministrativa:

- i verbali di passaggi di consegna dei sacchi contenenti la corrispondenza;
- i verbali di chiusura ed i relativi registri;
- le comunicazioni dei nominativi dei responsabili del SPM;
- qualsiasi altra indicazione utile ai fini dell'identificazione del responsabile di eventuali perdite o manomissioni di plichi/pacchi sensibili.

La corrispondenza d'Ufficio e privata di tipo ordinario, non è soggetta a controlli particolari; per essa occorre solo registrare il numero dei sacchi in transito e l'integrità dei sigilli.

Tutta la corrispondenza, pacchi e plichi, diretta all'estero ed in Italia deve rispondere ai seguenti requisiti:

- non deve contenere:
 - . valute ed oggetti di valore;
 - . armi, esplosivi, o materiali infiammabili;
 - . derrate alimentari deperibili;
 - . merci soggette a pagamento di diritti doganali.
- deve riportare:
 - per la posta militare:
 - . denominazione dell'operazione;
 - . timbro lineare dell'Ente mittente;
 - . numero distintivo di plico;

- . Ente destinatario;
- . classifica di segretezza;
- . eventuali indicazioni sulla fragilità del contenuto.

per la posta privata;

- . denominazione dell'operazione;
 - . Comando di appartenenza del destinatario;
 - . indirizzo completo del mittente;
 - . eventuali indicazioni sulla fragilità del contenuto.
- Dimensioni ammesse:
- . per i Pacchi
 - .. peso fino a 20 kg;
 - .. lunghezza fino a 150 cm;
 - .. dimensioni (somma dei lati restanti) fino a 300 cm.
 - . per la corrispondenza:
 - .. peso fino a 2 kg;
 - .. spessore fino a 5 cm;
 - .. dimensioni fino a 25 x 35,3 cm.

L'invio della corrispondenza è comunque soggetta alle disposizioni definite dall'*Ente Poste Italiane* in vigore sul territorio nazionale circa le tariffe, i pesi, le dimensioni e la tipologia dei documenti ammessi.

I pacchi dovranno essere obbligatoriamente accompagnati da una specifica attestazione nella quale il mittente dichiara, sotto la propria responsabilità, che gli imballi non contengono i materiali riportati al sottopara a.

Si ribadisce che l'intestazione della corrispondenza ed i pacchi in partenza dall'Italia dovranno obbligatoriamente contenere l'indicazione dell'UP-PGU di appoggio che, nel caso specifico, si identifica

con l'UFFICIO POSTALE – POLO GRANDI UTENTI
56100 PISA.

f. Modalità per la custodia dei timbri e della carta intestata

Timbri metallici (sigilli)

Le disposizioni su l'uso, la custodia e la conservazione sono riportate nella pubblicazione USG -G -001 ed. 1970, edita dal Ministero della Difesa – ufficio del Segretariato Generale. In particolare il materiale nell'ambito degli ufficio dovrà essere:

- conservato ed usato da un unico consegnatario;
- custodito con continuità in cassaforte, armadi corazzati o di sicurezza o in cassette per denaro opportunamente ancorate al muro;
- ancorato al muro durante l'uso mediante catena e lucchetto.

Qualora per particolari esigenze, che devono comunque essere limitate nel tempo, i sigilli in oggetto debbano essere ceduti ad altro consegnatario, questi deve assicurarne la custodia coma da norma.

La consegna e la restituzione devono avvenire per iscritto fra il cedente ed il subentrante. In caso di sottrazione dei suddetti sigilli, si rammenta che, per il tramite dell'ufficio Informazioni si dovrà:

- informare con la massima sollecitudine, gli organi di Polizia Giudiziaria territoriale ed i Comandi Superiori;
- rendere noto a tutti gli Enti le eventuali imperfezioni o segni caratteristici che possono far individuare il bollo;
- richiedere un nuovo bollo con le caratteristiche diverse da quello sottratto;

– timbri in gomma.

La facilità con la quale è possibile riprodurre un timbro in gomma fa spesso, erroneamente, ritenere inutile un'adeguata custodia.

Il consegnatario dei timbri, invece, deve esercitare un assiduo controllo sul predetto materiale, riponendolo in un cassetto o armadio con serratura di sicurezza al termine dell'orario di Ufficio.

Carta intestata

La carta intestata del poligrafico dello Stato deve essere custodita con le stesse modalità procedurali del materiale RISERVATO, al fine di evitare che possa essere utilizzata impropriamente.

Documenti vari

I documenti del tipo tessere d'accesso ai depositi munizioni e carburanti e simili, debbono essere custoditi così come i documenti classificati; devono essere consegnati all'interessato per il tempo strettamente necessario all'effettuazione del servizio. L'eventuale smarrimento dovrà essere trattato come prescritto per i documenti classificati.

5. SGOMBERO DEI MEZZI E MATERIALI DAL TEATRO

Questa attività si sviluppa in tre fasi con le relative procedure di attuazione:

- richiesta di sgombero;
- esecuzione dell'attività;
- trasporto dai porti di sbarco agli Enti Riparatori.

Le attività specifiche, relative ad ogni fase, sono riportate nella direttiva "Il mantenimento e lo sgombero di mezzi e di materiali nelle operazioni fuori area e il

mutuo supporto logistico tra contingenti” di Esercito COMLOG (Ispettorato Logistico dell'Esercito ed. 2004) di cui, di seguito, si riporta l'estratto delle procedure per lo sgombero in Madrepatria di mezzi e materiali inefficienti.

a. Procedure per la richiesta di sgombero di mezzi e materiali del TRAMAT, AMMCOM e SANVET (Materiali Contingentati)

- Il GSA chiede a COMLOG la sostituzione del mezzo/materiale, qualora gli interventi correttivi rientrino nelle competenze del Sostegno e non possano essere effettuati in Te.Op. (mezzo incidentato, mancanza attrezzature presso il GSA).
- COMLOG:
 - valuta la richiesta della squadra a contatto, tenendo conto del parere del competente Polo di mantenimento logistico in merito alla fattibilità dell'intervento;
 - in caso di parere favorevole, dispone il rientro in madrepatria del mezzo/materiale con il primo vettore utile, indicando la destinazione finale (polo di riparazione). Contestualmente, dispone per la sostituzione, preferibilmente con "*attrition*" reperita presso i Poli di mantenimento (mezzi appena riparati), in subordine, chiede al COMFOTER di individuare un mezzo presso le proprie unità.
- COMFOTER provvede ad individuare un mezzo presso le proprie unità e ad inviarlo in Te.Op.

b. Procedure per la richiesta di sgombero di mezzi e materiali TRAMAT, COM e SANVET (Materiali Non Contingentati)

- Il GSA chiede a COMLOG lo sgombero in Madrepatria di un mezzo/materiale inefficiente "non contingentato", in dotazione ad una *Task Force*, che necessita di interventi correttivi, non effettuabili mediante l'intervento di squadre a contatto;
- COMLOG:
 - autorizza l'imbarco sul primo vettore utile;
 - chiede al GSA di approntare e condizionare i mezzi/materiali da sgomberare e di fornire a COMLOG-MOTRA tutti i dati utili al caricamento (peso, ingombro, valore commerciale);
 - dispone che il reparto d'appartenenza provveda al ritiro presso il POD di arrivo, per il successivo ricovero e rimessa in efficienza presso gli organi del sostegno competenti.
- Il GSA, ricevuta l'autorizzazione allo sgombero, procede ad attuare tutte le predisposizioni per imbarcare i mezzi/materiali sul vettore designato (bonifica di decontaminazione, vuoto serbatoio, bonifica cisterne, approntamento imballaggi) ed a predisporre la documentazione prevista;
- Il Reparto d'appartenenza provvede al ritiro presso il POD del mezzo/materiale. Qualora non possieda la necessaria capacità di trasporto, inoltra la richiesta alla Comando Logistico d'Area di appartenenza.

- Il Comando Logistico d'Area provvede al ritiro presso il POD del mezzo/materiale, avvalendosi della propria compagnia trasporti. Qualora non fosse in grado di provvedere in proprio al trasporto, interessa COMLOG-MOTRA che dispone il ritiro presso il POD di arrivo e il trasporto presso la sede del Reparto avvalendosi dell'8° rgt. Trasporti "Casilina" o ditta civile.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Fascicolo A".

PIE 3.35
L'IMPIEGO DELLE UNITA'
COMBAT SERVICE SUPPORT (CSS)

Fascicolo B

CONTESTO OPERATIVO DI RIFERIMENTO
I Macroscenari
ALPHA, BRAVO, CHARLIE

Nota: Questo è il retro del Frontespizio del "Fascicolo B".

CONTESTO OPERATIVO DI RIFERIMENTO

La gamma di possibili missioni che la F.A. può essere chiamata a svolgere, derivano dallo sviluppo del Concetto Operativo dell'Esercito (COpE) che individua le probabili modalità di impiego dello strumento militare.

Pertanto, le missioni che l'Esercito, quale strumento militare nazionale, è chiamato a svolgere si possono dividere in:

1. Missioni della Difesa

Le missioni che deve assicurare la Difesa sono:

- presenza, sorveglianza e difesa dello Stato;
- difesa degli spazi Euro-Atlantici;
- contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionale;
- concorsi e compiti specifici.

2. *Mission types* della NATO

Nell'ambito del documento sul Concetto Operativo dell'Esercito⁶⁷ sono state approfondite le *Mission type*⁶⁸ che vedono un maggior coinvolgimento dello Strumento Militare terrestre attraverso lo sviluppo di specifiche ipotesi di pianificazione, ovvero *Planning Situation* (PS),

⁶⁷ "Il Concetto Operativo dell'Esercito Italiano (COpE) 2010-2030" Ed. 2011, di SME - RPGF;

⁶⁸ Si suddividono in: *Collective Defence of NATO territory (CD)*; *Counter Terrorism (CT)*; *Peace Enforcement (PE)*; *Peace Keeping (PK)*; *Humanitarian Relief (HR)*; *Support of Non combatant Evacuation Operations (NEO)*; *Anti Terrorism (AT)*; *Consequence Management (CM)*; *Conflict Prevention (CP)*; *Peace Making (PM)*; *Peace Building (PB)*; *Support to Humanitarian Operations (HO)*; *Support to disaster relief (DR)*; *Search and rescue (SAR)*; *Extraction Operations (EOP)*; *Support to Civil Authorities (SCA)*; *Enforcement of Sanctions and Embargoes (ESE)*.

inserite nel quadro delle missioni della Difesa e dei Macroscenari di Riferimento.

3. Macroscenari di Riferimento (MS)

Dalla disamina delle citate missioni principali della Difesa sono stati definiti tre Macro Scenari (MS) di riferimento; i MS individuano, sulla base di opportuni parametri tecnico-operativi, le prevedibili modalità d'impiego dello Strumento Militare al fine di assolvere tali missioni. Lo Stato Maggiore dell'Esercito nel proprio concetto operativo, partendo da questi MS, ha provveduto ad integrarli con le caratteristiche del futuro ambiente operativo, valutando gli aspetti connessi con il contesto internazionale, il contesto nazionale e la minaccia. In ultima analisi i MS rappresentano i "contenitori" nei quali sono indicate le possibili ipotesi di pianificazione e d'impiego della F.A., ovvero, in altri termini, come l'Esercito impiegherà le proprie forze per assolvere i compiti più significativi. Inoltre, in considerazione che l'evoluzione dello scenario internazionale degli ultimi anni ha determinato la necessità di riadeguare le capacità dello Strumento Militare verso quelle opzioni d'impiego ritenute maggiormente ricorrenti, a ciascuna delle *Planning Situation* (PS) è stato assegnato un diverso livello di intensità e di occorrenza.

I Macroscenari di riferimento sono:

- MS "ALPHA": "Sicurezza degli spazi nazionali";
- MS "BRAVO": "Reazione Immediata in situazioni di crisi";
- MS "CHARLIE": "Gestione di situazioni di crisi".

a. Ipotesi di pianificazione relativa a ciascun MS

(1)“ALPHA - Sicurezza degli spazi nazionali”

Si riferisce alla priorità istituzionale dello Strumento Militare, che si concretizza con la difesa degli spazi nazionali. Tale MS prende, quindi, in considerazione le ipotesi d'impiego delle forze terrestri nel mantenimento della sovranità dello Stato sul proprio territorio in relazione a quanto previsto nella 1^a e 4^a missione della Difesa. All'interno di questo MS, nel Concetto Operativo dell'Esercito ed. 2011 sono state definite le seguenti ipotesi di pianificazione:

- Controllo del territorio Nazionale (CTN) – bassa intensità e livello di occorrenza medio/alto;
- Soccorso alla popolazione civile in caso di calamità (SoPoCa) bassa intensità e livello di occorrenza medio;
- Difesa Collettiva condotta in territorio nazionale italiano in applicazione dell'Art.5 (Patto Atlantico) – alta intensità e alta entità;

(2)“BRAVO - Reazione immediata in situazioni di crisi”

Si riferisce alle possibili aree d'impiego dell'Esercito riconducibili alla 1^a e 2^a missione della Difesa, per operazioni volte alla tempestiva tutela degli interessi vitali nazionali (ovunque essi siano compromessi) e alla Difesa Collettiva (art.5 del Patto Atlantico). Da tale MS derivano le seguenti ipotesi di pianificazione:

- difesa collettiva nell'ambito di una *Major Joint Operation* (CD) alta intensità e alta entità;
- imposizione della pace (Flessibilità Strategica – Forze *Joint* in prontezza EUBG/NRF) – media/alta intensità;
- evacuazione di connazionali (NEO) da una Nazione in stato di crisi;
- operazioni di Controterrorismo (CT) per assicurare l'incolumità o la liberazione di connazionali all'estero;
- operazione per l'evacuazione di contingenti all'estero (ECN).

(3)“CHARLIE - Gestione di situazioni di crisi”

Ricadono in questo macroscenario le tipologie di operazioni condotte nell'ambito di un mandato dell'ONU, e gestite dall'ONU, dall'UE, dalla NATO o da una coalizione *ad hoc*. Queste ipotesi di pianificazione sono orientate a soddisfare i compiti derivanti prioritariamente dalla 3^a missione e, in particolare, le operazioni saranno orientate a realizzare e consolidare le condizioni di sicurezza, stabilità e pace internazionale. Ne derivano le seguenti ipotesi di pianificazione:

- contro insurrezione (COIN), livello di occorrenza alto;
- imposizione della pace (PE), livello di occorrenza alto;
- mantenimento della pace (PK), livello di occorrenza medio/alto;

- supporto, consulenza e addestramento a forze straniere (AM).

b. Livello di ambizione nazionale

Preso atto che, per l'Esercito e le Forze Armate, non appare possibile disporre di forze dedicate a soddisfare simultaneamente tutte le PS associate ai 3 MS di riferimento, sono state individuate due "opzioni strategiche" principali, **mutualmente escludenti**, che prevedono due approcci strategici nazionali in relazione alla rilevanza degli interessi minacciati. Infatti, nella 1^a opzione, non sono messi a repentaglio interessi vitali della Nazione e dell'Alleanza Atlantica mentre lo sono nella 2^a.

(1) 1^a opzione strategica, contemporaneità di:

- MS ALPHA, che prevede forze idonee a soddisfare compiti derivanti dalla tutela degli interessi vitali nazionali all'interno del territorio, in presenza di una minaccia limitata e con basso indice di occorrenza, per lunghi periodi e in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza;
- MS CHARLIE, che prevede l'impiego dell'unità dell'Esercito per periodi continuativi, fino a tre differenti Te. Op., per compiti di stabilizzazione e gestione delle crisi. In particolare, l'impegno massimo, sostenibile nel tempo (in genere superiore ai due anni), è ipotizzabile in circa 10.000 u.;

(2)2^ opzione strategica, contemporaneità di:

- MS ALPHA, nelle stesse condizioni previste dalla 1^ opzione strategica;
- MS BRAVO che prevede l'impiego di unità dell'Esercito per operazioni in risposta immediata a una situazione di crisi, come ad esempio la difesa collettiva condotta da un *force package* di livello Divisione (di circa 30.000 u.) per una durata non superiore a sei mesi (impegno *one shot*) o in alternativa l'evacuazione di connazionali condotta da specifiche *Task Forces* per periodi limitati nel tempo.

c. Sostegno e supporto logistico

In generale, il sostegno logistico dovrà essere:

- adeguato per supportare il *force package* nelle delicate fasi di *deployment/redeployment* e, in tale contesto, è necessario disporre di una specifica capacità *Reception Staging Onward Movement and Integration* (RSOM&I);
- strutturato per garantire la sostenibilità del pacchetto di Forze schierato per tutta la durata della missione;
- pianificato e condotto tenendo in debita considerazione l'eventuale concorso di componenti interforze e multinazionali, in particolare per quanto attiene alle attività logistiche non peculiari della F.A. (approvvigionamento, movimento e trasporti, lavori infrastrutturali, rifornimento, vettovagliamento, supporto sanitario, etc.), che

hanno una diretta incidenza sulla qualità della vita del personale, la disponibilità operativa dei mezzi e dei sistemi d'arma, nonché sui livelli di scorte;

- *task*-organizzato e modulare, al fine di consentire l'enucleazione di un elemento di supporto in grado di assicurare il sostegno logistico e sanitario delle unità pluriarma e *joint* parcellizzate sul terreno fino ai minori livelli ordinativi, anche in ambienti operativi non permissivi;
- *mission-tailored*, ovvero attagliato e dimensionato in maniera tale da non appesantire la componente operativa.

L'organizzazione logistica nazionale, dunque, dovrà essere sempre più orientata a ridurre duplicazioni o ridondanze, attraverso la ricerca di soluzioni organizzative semplici e funzionali che tendano all'ottimizzazione nell'impiego delle risorse disponibili, ricorrendo, ogniqualvolta possibile, anche a forme d'integrazione logistica in senso interforze e multinazionale.

4. RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Nelle ipotesi di operazioni riconducibili ai MS *CHARLIE* e *BRAVO*, il territorio nazionale ed extra nazionale viene ripartito in:

- Base Strategica;
- Linee di Comunicazione;
- Area delle Operazioni, ovvero Area interforze d'operazioni, nel caso di un'operazione interforze.

Lo svolgimento di operazioni nell'ambito del MS *ALPHA* non comporta l'esigenza di stabilire una specifica ripartizione territoriale. Le unità interessate operano all'interno dei propri Settori di Responsabilità e sono supportate dagli organi della logistica di sostegno dislocati in un'area comprendente tali Settori.

a. Base Strategica

La Base Strategica s'identifica con il territorio nazionale. In essa sono permanentemente dislocate tutte le risorse logistiche della F.A. nonché le risorse del comparto civile rappresentate dall'industria e dai fornitori di beni e di servizi.

In caso di operazioni esterne al territorio nazionale:

- la fascia di sostegno può attivare una struttura logistica *ad hoc* per il sostegno delle Forze impiegate, che non deve però intendersi come un vero e proprio organo logistico ma, piuttosto, come un contenitore di capacità logistiche proprie delle due aree logistiche;
- l'uscita dalla Base Strategica di tutte le forze e delle risorse logistiche avviene attraverso i cosiddetti Porti\Punti di Imbarco (*Point of Embarkation* - **POE**) che si suddividono in Porti\Punti d'imbarco Navali (*Sea Ports of Embarkation* - **SPOE**), Porti\Punti d'imbarco Ferroviari (*Railway Ports of Embarkation* - **RPOE**) e Porti\Punti d'imbarco Aerei (*Air Ports of Embarkation* - **APOE**).

b. Linee di Comunicazione

Le Linee di Comunicazione (*Lines of Communication* - LOCs) sono il complesso di assetti (mezzi di

trasporto, infrastrutture portuali, sistemi di controllo dei movimenti, etc.) nazionali, multinazionali, militari e civili, attraverso i quali:

- le forze e le risorse necessarie al loro sostegno sono trasferite dalla Base Strategica al Teatro di Operazioni;
- il personale che necessita di cure ed i materiali e mezzi inefficienti sono sgomberati dal Teatro di Operazioni alla Base Strategica.

Gli elementi terminali delle LOC sono rappresentati dai:

- Porti/Punti di Imbarco (*Ports/Points of Embarkation* – POE), attraverso i quali avviene l'uscita dalla Base Strategica di tutte le forze e risorse logistiche;
- Porti/Punti di Sbarco (*Ports/Points of Disembarkation* – POD), attraverso i quali tutte le forze e le risorse sono immesse in Teatro.

c. Area di Operazioni

L'Area di Operazioni (*Area of Operations*) è una particolare e distinta area geografica, in genere di estensione subcontinentale o regionale, nella quale sono condotte operazioni militari, sotto un unico Comando, per il conseguimento di uno o più obiettivi strategici.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagine del "Fascicolo B".

PIE 3.35
L'IMPIEGO DELLE UNITA'
COMBAT SERVICE SUPPORT (CSS)

Fascicolo C
GRUPPO SUPPORTO ADERENZA (GSA)

Nota: Questo è il retro del Frontespizio del "Fascicolo C".

GRUPPO SUPPORTO ADERENZA (GSA)

1. GENERALITA'

Le capacità della logistica di aderenza in operazioni vengono espresse tramite il **Gruppo Supporto di Aderenza (GSA)** che costituisce l'organo logistico esecutivo di cui si avvale il Comandante per garantire il sostegno logistico al contingente, unitamente agli organi logistici inquadrati nelle "*Task Forces*" e con il concorso degli organi della Fascia Logistica di Sostegno. Esso è configurabile come una TF logistica (formazione logistica di impiego), completa di tutte le componenti funzionali e specificamente strutturata per l'impiego in rapporto ad una determinata missione operativa.

Il GSA è quindi un'unità che si sviluppa su di una struttura *framework* tratta da una o più unità logistiche, essendo queste tra di esse paritetiche nella struttura di comando e controllo, attingendo a tutte le capacità di volta in volta necessarie (moduli della FLS e della FLA). Il GSA non ha, quindi, una composizione *standard* bensì sarà strettamente commisurato al compito da assolvere.

Occorre tener presente, inoltre, che di norma l'impegno del sostegno logistico al combattimento e quello alle forze da supportare hanno andamenti divergenti nelle diverse fasi dell'operazione (proiezione, condotta e rientro) e che durante la condotta la necessità del supporto logistico varia. Pertanto, l'impiego e la composizione delle unità CSS sarà attagliato alle diverse fasi dell'operazione ed in particolare (fig. 1):

- periodo immediatamente successivo alla proiezione dove le necessità di supporto logistico diminuiscono,

con il passaggio, ove possibile alle risorse locali per determinati servizi, fino a determinare una contrazione anche considerevole dello strumento logistico;

- una seconda fase, in cui lo strumento rimane costante o subisce dei ridimensionamenti connessi alla contrazione o, in alcuni casi, un incremento delle forze di manovra da supportare;
- una terza fase, immediatamente precedente al rientro, dove vengono ridimensionati principalmente gli assetti di trasporto, se necessario, per facilitare la fase di rientro.

Al fine di permettere la necessaria flessibilità procedurale nell'adeguamento della struttura del CSS alle esigenze operative della missione, durante il processo di generazione della forza il Comando Operativo di Vertice Interforze della Difesa (COI), a cui risale la responsabilità, definisce i limiti organici massimi esprimibili e la struttura organica prevista. Successive varianti alle suddette configurazioni vengono poi esaminate dal citato COI in ragione di quanto disposto dall'autorità politica, ovvero su proposta del Comandante della forza in operazione.

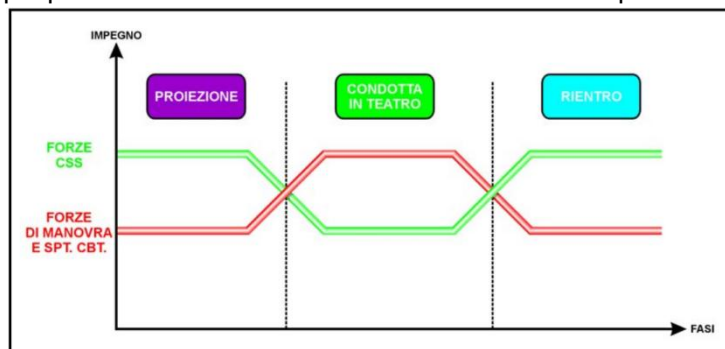


Fig. 1: andamento del supporto logistico nelle fasi di un'operazione.

2. STRUTTURA E FUNZIONAMENTO

Nell'ambito del Sistema Logistico, il GSA costituisce l'anello di giunzione tra la logistica di Sostegno e la logistica di Aderenza ed è, quindi, situato tra ADERLOG e le unità a supporto delle quali agisce.

Al fine di garantire il Comando e Controllo dei dipendenti organi di comando/direttivi/esecutivi dislocati sia sul territorio nazionale sia sul Teatro delle Operazioni, il GSA assume la seguente articolazione:

- **Cte del GSA:** Cte designato per la specifica esigenza, assicura anche la funzione di Cte Logistico del contingente, nel caso in cui la componente terrestre nazionale impiegata sia di livello organico equivalente a quello di Brigata;
- **Struttura di Staff del GSA,** articolata in:
 - branca *S1, S4*, per lo svolgimento delle attività *real life*, connesse con le esigenze proprie dell'unità;
 - branca *S2*, per l'aggiornamento della situazione informativa, indirizzare e controllare lo svolgimento delle attività relative alla sicurezza delle operazioni;
 - ADERLOG FW, che costituisce "*master* di sistema" per il coordinamento delle attività logistiche in Teatro e la logistica di sostegno in Patria e raggruppa specialisti delle aree funzionali "*operazioni*" e "*logistica*", con l'attivazione di una Sala Operativa ADERLOG *Forward*, dove il Capo Sala (*S3*) esercita il controllo tattico sulle attività in corso per delega del Cte del GSA. Parte integrante di questa struttura è anche un'interfaccia con la struttura **ADERLOG**; essa è per natura molto snella e

lavora normalmente su un “*working level*”, poiché non sviluppa attività di comando e/o di pianificazione. E’ il referente in Patria di ADERLOG-FW in seno al Comando Logistico dell’Esercito ed assicura il coordinamento delle attività degli organi specialistici della Logistica di Aderenza con la Logistica di Sostegno;

- **Nucleo Gestione Patrimoniale:** svolge tutte le attività di ricezione, prelevamento, stoccaggio temporaneo, controllo, assunzione in carico amministrativo e cessione dei materiali approvvigionati in loco dal Centro Amministrativo d’Intendenza (CAI) o dagli organi rifornitori in Madrepatria;
- **Nucleo Gestione Postale:** svolge le attività di ricezione, spedizione, gestione e smistamento della posta da e verso il Te. Op. a favore di tutto il contingente schierato;
- **Nucleo Gestione Viveri:** espleta i compiti di stoccaggio, gestione e distribuzione viveri, nonché ha la responsabilità amministrativo-contabile del vettovagliamento per tutto il contingente schierato nonché di programma i relativi rifornimenti;
- **Battaglione di Manovra:** articolato in moduli d’impiego (equivalenti a livello di compagnia) mantenimento, rifornimenti e trasporti che saranno dislocati nel Te. Op., in relazione alla missione da assolvere;
- **Reparto di Sanità:** articolato anch’esso in moduli di impiego in relazione al tipo di missione da assolvere, è in grado di garantire l’approntamento e il funzionamento delle varie tipologie di complesso sanitario campale; in operazioni, in relazione al

livello di specializzazione (ROLE) dell'organo sanitario da schierare, viene articolato in:

- una unità di impiego, ottenuta attraverso l'integrazione dei moduli elementari costituenti, in Patria, la Compagnia Sanità e la Compagnia Sgomberi Sanitari;
- un modulo di impiego (equivalente a livello di compagnia/plotone) per il Supporto Logistico.

Tutto il personale sanitario (medici, infermieri professionali e paramedici) che non opera abitualmente nell'ambito del Reparto di Sanità, all'atto dell'impiego in attività operative/addestrative, viene raggruppato in "pacchetti funzionali" e fatto transitare sotto il controllo operativo (OPCON) del Comandante del Reparto di Sanità, in base a quanto disposto dal Comando Logistico dell'Esercito.

- **Joint Multimodal Operation Unit:** è una struttura interforze, posta alle dirette dipendenze del Comandante Logistico, ovvero inserita all'interno del Gruppo Supporto Aderenza ed in collegamento funzionale con il COI – JMCC e svolge le funzioni di **Reception**; in relazione ai compiti istituzionali e di concerto con il C.O.I. – JMCC, dirige tutte le attività a favore del personale, i mezzi ed i materiali imbarcati su vettori gestiti dalla Difesa. Il livello ordinativo è strettamente correlato alla struttura ed al compito della G.U./unità da sostenere;
- **Compagnia Supporto Logistico:** coincidente con la cp. Cdo e Spt. Log. dei reggimenti Logistici;
- **Unità elementari per la gestione della circolazione,** normalmente dislocate nel Teatro di Operazione per l'assolvimento dello specifico compito nella *Rear Support Area* (laddove previste);

- **Moduli specialistici** tratti dagli organi logistici della FLS.

3. INCARICHI PRINCIPALI

Considerando l'atipicità del GSA e la sua configurazione tipicamente "*mission oriented*", di seguito sono elencati i principali incarichi e le relative attribuzioni di un GSA a livello di rgt.:

- Comandante

E' il Comandante designato per la specifica esigenza. Assicura anche la funzione di Comandante Logistico del Contingente, nel caso in cui la componente terrestre sia di livello organico equivalente a quello di Brigata.

Deve indirizzare l'attività del GSA al perseguimento degli obiettivi fissati dal Comando della Forza, salvaguardando con continuità le seguenti esigenze prioritarie:

- sostegno logistico alle forze;
- addestramento;
- gestione, cura e conservazione dei materiali.

Esplica pertanto, con pienezza di responsabilità, il comando e controllo di tutti i settori di attività (personale, operazioni, addestramento, sicurezza, logistica, amministrazione), esercitando il **controllo operativo (OPCON)** su tutti i moduli costituenti il GSA per garantire il sostegno logistico alle forze supportate.

Esercita le funzioni di Comandante di Corpo nei confronti di tutto il personale del GSA e come tale:

- esplica le funzioni di polizia giudiziaria militare previste dal CPMP (art. 301) ed ha la facoltà di

richiedere i procedimenti penali ai sensi dell'Art. 260 del CPMP;

- esercita i poteri disciplinari previsti dagli Art. 13 e 14 delle "Norme di principio sulla Disciplina Militare";
- ha i doveri particolari previsti dal "Regolamento di Disciplina Militare" nei campi disciplinare, organizzativo, dell'impiego e dell'addestramento;
- riceve dal Comando superiore, consulenza nel settore amministrativo, nel settore legale in genere ed in quello della giustizia e disciplinare in particolare;
- svolge in campo amministrativo i compiti, le funzioni e gli atti previsti dal DPR 21 febbraio 2006, n. 167, "Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi della Difesa" e delle istruzioni amministrative e contabili relative alla sua applicazione.

Si avvale:

- della struttura di *staff* del GSA, articolata in branca *S1*, *S4* per la gestione **amministrativa e logistica dello stesso**, e di **ADERLOG** per **l'organizzazione** ed il **controllo tattico** delle attività in corso;
- del Nucleo Accentrato Gestione Viveri, per assicurare il vettovagliamento;
- del Comandante di Battaglione e del Comandante della cp. Comando e Supporto Logistico per mantenere le unità, le unità elementari di impiego (cp. e/o pl.) e i moduli

specialistici al massimo livello di efficienza ed impiegarle per l'assolvimento della missione.

– **Capo Cellula (S1)**

Esercita funzione di Comandante di reparto nei confronti degli Ufficiali e dei Sottufficiali della propria Cellula.

Compiti principali:

- organizzare e dirigere le attività inerenti alle branche personale, benessere, funzionamento dei servizi, posta e viaggi e segreteria;
- vigilare sulla tenuta del giornale di contabilità da parte del Sottufficiale contabile, secondo le norme amministrative in vigore e convalida la regolarità delle variazioni giornaliere;
- curare la tenuta dei ruoli della forza e le segnalazioni necessarie per l'aggiornamento dei documenti matricolari; invia, inoltre, al Nucleo Vettovagliamento, i dati riepilogativi della forza del Contingente, pervenuti dal G1 sulla base dei rapportini stilati dalle singole TFs;
- provvedere alla conservazione dei documenti classificati ed ordinari che non hanno carattere operativo;
- stilare le liste d'imbarco del personale in uscita dal Teatro e inoltrare alla cellula gestioni volo del comando di contingente le liste del personale in avvicendamento dal Teatro;
- curare la tenuta dei documenti nazionali e NATO riguardanti il personale in forza al GSA;
- compilare i *SITREP* (Situation Report- rapporti di situazione) giornalieri.

– **Capo Cellula (S2)**

Il Capo Cellula S2 è il responsabile nel settore informativo e sicurezza di tutte le attività connesse agli aspetti addestrativi e operativi. Egli è il promotore dell'attività informativa che si estrinseca nella capacità di acquisire conoscenze sull'ambiente, sulle attività e sulle capacità/intenzioni dell'avversario attraverso l'impiego di tutte le risorse disponibili ai vari livelli di comando.

Opera quale consulente del Comandante nel settore "I"; in tale quadro egli si interfaccia direttamente con i livelli superiori, inferiori e con i Comandi laterali per tutto ciò che attiene il settore d'impiego.

Compiti principali:

- determina e tiene a giorno la situazione informativa nell' AOO e dell' AOI e la situazione informativa di base;
- opera in stretto contatto con gli altri elementi dello *Staff*, in particolare con il Capo Sala ADERLOG FW (o S3), fornendo il suo contributo per incrementare le misure di sicurezza delle operazioni;
- tiene aggiornato il Comandante sulla evoluzione della minaccia;
- coadiuva l'attività di polizia militare e di sicurezza;
- controlla il rispetto delle norme sulla sicurezza EAD e crittografica;
- compila e dirama i bollettini/rapporti informativi;
- trasmette tempestivamente all'organo "I" del Comando Superiore, previo esame sommario, i

dati informativi raccolti utilizzando quelli di specifico interesse.

– **Capo Cellula (S4)**

E' responsabile del funzionamento, del coordinamento e del corretto svolgimento delle attività logistiche connesse con le esigenze proprie del GSA.

Compiti principali:

- è organo di comando logistico per tutte le attività logistiche di interesse del GSA;
- assicura il funzionamento dell'infermeria del Corpo e/o del posto medicazione con il personale sanitario organicamente previsto;
- esercita funzione di Comandante di reparto nei confronti degli Ufficiali e dei Sottufficiali della propria Cellula.

– **Capo Sala Operativa ADERLOG FORWARD (S3)**

Il Capo Sala Operativa è il Capo Ufficio Operazioni del GSA. Esercita la funzione di Comandante di reparto nei confronti degli Ufficiali e dei Sottufficiali impiegati nelle Cellule della Sala Operativa.

Sulla base delle esigenze operative dettate dal Comandante della Forza, già in sede di ricognizione, e delle direttive emanate dal Cte Logistico di Teatro, elabora il progetto del supporto, finalizzato al mantenimento dell'efficienza operativa dell'intero contingente. Dal progetto scaturisce il documento interno di pianificazione, ed origina a sua volta il documento di programmazione del supporto. Quest'ultimo è articolato per cicli/periodi ed attività logistiche, ed è diramato, per le parti di competenza, ai

reggimenti interessati (utenza). Successivamente ADERLOG mette in esecuzione le singole attività elementari, attraverso il *tasking* delle capacità disponibili nell'ambito del sistema logistico.

Al fine di espletare l'azione di coordinamento e armonizzazione delle attività logistiche con quelle operative, il Capo Sala Operativa si avvale - quali organi direttivi e responsabili dei rispettivi settori - della seguente organizzazione:

- **Nucleo Controllo Tattico**, guidato da un Ufficiale addetto alle operazioni in corso (e dai relativi *watchkeepers*), per il controllo e l'aggiornamento della situazione delle attività logistiche;
- **Movimenti e Trasporti**, con compiti principali di:
 - sovrintendere all'organizzazione e controllo dei movimenti e dei trasporti, della circolazione stradale e della gestione transiti;
 - coordinare l'impiego dei concorsi forniti da ditte civili sia del HN, sia nazionali;
 - programmare e coordinare le esigenze di trasporto strategico di materiali del contingente e coordinarsi con il COI-JMCC e COMLOG SM-MOTRA, per ricevere gli ordini esecutivi per il trasporto (che assumono denominazioni diverse, in relazione alla forma di trasporto adottata);
 - coordinare in Teatro i trasporti militari di sostanze e di manufatti pericolosi ed, in particolare, delle materie e degli oggetti esplosivi che, in caso di ingenti quantità, assumono particolare rilevanza;

- monitorizzare le **LOCs**, le **MSR** e le **ASR** di competenza;
- organizzare il flusso dei rifornimenti e degli sgomberi in coordinamento con la cellula rifornimenti e mantenimento;
- organizzare l'afflusso in Teatro dei materiali richiesti con carattere d'urgenza;
- coordinare con gli altri contingenti l'attività di trasporto e movimento (se sono previste unità multinazionali *Multinational Integrated Logistics Unit* – MILU).
- **Mantenimento**, con compiti principali di:
 - sovrintendere all'attività di mantenimento di tutti i materiali facenti parte delle dotazione della Forza, coordinando l'impiego delle squadre a contatto del GSA;
 - predisporre una programmazione del mantenimento di mezzi/materiali di nuova introduzione, al fine di poter coordinare l'intervento di squadre a contatto delegate al loro mantenimento (appartenenti alla FLS o a ditte civili);
 - monitorizzare e segnalare inconvenienti tecnici occorsi sui mezzi/sistemi d'arma presso il contingente, coordinandosi con gli organi logistici competenti del Sostegno (Direzione Generale Armamenti Terrestri e Comando Logistico dell'Esercito);
 - richiedere l'intervento delle squadre specialistiche, a contatto, della Fascia di Sostegno o inviate dalle ditte civili delegate al mantenimento dei sistemi d'arma per ripristinare l'efficienza dei mezzi e sistemi

- d'arma e garantire un aderente supporto logistico;
- monitorizzare e coordinare, con il Comando Logistico dell'Esercito, il flusso degli sgomberi del materiale inefficiente e non riparabile in loco;
- coordinare l'attività di recupero dei mezzi inefficienti del contingente con propri assetti recupero;
- dirigere l'attività di recupero dei mezzi inefficienti al fine di ripristinare la percorribilità delle MSR e garantire la *Freedom of Movement* (FOM) del contingente;
- coordinare con gli altri contingenti l'attività di recupero, se sono previste *Multinational Integrated Logistics Unit* (MILU);
- coordinare il rimpatrio di mezzi (specie mezzi di nuova introduzione) e/o materiali che superano il limite temporale imposto dalla politica di Teatro;
- esercitare la vigilanza tecnica sull'impiego dei materiali in dotazione alla Forza.
- **Rifornimenti**, con compiti principali di:
 - sovrintendere all'attività di rifornimento delle varie Classi di materiali (ricambistica, viveri, combustibili, vestiario, materiali di equipaggiamento, di casermaggio e di cucina e materiali costituenti dotazione tecnica degli organi esecutivi campali);
 - monitorizzare l'andamento dei livelli delle scorte di materiali (*Day of supply* – DOS, *Combat day of supply* – CDOS) di specifica competenza e intervenire nel ripianamento dei livelli;

- seguire il reperimento dei materiali in madrepatria e l'immissione degli stessi in Teatro, impiegando il personale di collegamento presso il Comando Logistico dell'Esercito;
- inviare i **MATDEM** di richiesta dei materiali a carattere urgente a ADERLOG e agli Enti Rifornitori;
- coordinare con gli altri contingenti l'attività di rifornimento (se sono previste unità multinazionali MILU).
- **C4I**, per:
 - la realizzazione ed il controllo della sicurezza delle informazioni;
 - curare il rifornimento e il mantenimento delle specifiche attrezzature informatiche.
- **SaniVet**, con compiti principali di:
 - sovrintendere ai servizi Sanitari di tutto il contingente, per quanto attiene alla medicina preventiva e legale, allo sgombero, smistamento, ricovero e cura del personale, ai controlli igienici sanitari sul personale e sulle infrastrutture;
 - sovrintendere alle attività di rifornimento e mantenimento dei materiali e delle apparecchiature sanitarie, incluse quelle in dotazione ai mezzi mobili della sanità;
 - garantire l'applicazione delle norme igienico/sanitarie e porre in essere le attività di immunoprofilassi nell'ambito del contingente;
 - esercitare la vigilanza tecnica sull'impiego dei materiali in dotazione al contingente e

- sull'addestramento del personale preposto al loro impiego;
- garantire assistenza sanitaria nei confronti dei cani in forza ai nuclei cinofili;
- effettuare campionamenti superficiali per verificare la corretta applicazione delle norme igienico-sanitarie nella lavorazione degli alimenti;
- effettuare l'ispezione di alimenti e bevande nelle fasi di collaudo, stoccaggio, preparazione e distribuzione;
- effettuare il controllo del rispetto della corretta prassi igienica nelle mense, nei bar e negli esercizi di ristorazione ove presenti;
- fornire consulenza in materia di sicurezza e qualità degli alimenti;
- fornire la supervisione tecnica delle attività di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione effettuate dal Nucleo Disinfettori.

– **Capo Gestione Patrimoniale**

Cura le attività concernenti la gestione dei materiali ed in particolare:

- cura il rifornimento, la conservazione, la distribuzione, il mantenimento ed il fuori uso dei materiali;
- predispone i provvedimenti occorrenti e sovrintende ai corrispondenti adempimenti contabili ed alle rilevazioni statistiche connesse con i livelli di scorta;
- è responsabile, come indicato dalla vigente normativa di settore, con i consegnatari dei materiali, dell'efficienza dei magazzini e della

- tenuta dei materiali ivi depositati, sui quali svolge i previsti controlli;
- dirige la gestione logistica dei magazzini;
- esercita anche la funzione di capo del servizio amministrativo sui materiali.

Ha alle proprie dipendenze i consegnatari dei materiali, i quali hanno il compito di curare le scritture contabili e provvedere alle attività esecutive di rifornimento, di distribuzione e di conservazione dei materiali dei quali hanno il carico contabile. I consegnatari rispondono, inoltre, dei materiali direttamente conservati e, solo per debito di vigilanza, di quelli distribuiti ai contabili secondari per la loro utilizzazione. Le operazioni che comportano variazioni nella consistenza dei materiali sono effettuate, in aumento o in diminuzione del carico del magazzino, e sono riportate nelle scritture contabili secondo ordini di carico o di scarico emessi dal solo Capo della Gestione Patrimoniale.

– **Comandante del Battaglione di Manovra**

Ha i seguenti compiti principali:

- regolare e sovrintendere le attività dei moduli dipendenti;
- impiegare in modo ottimale le risorse, messe a sua disposizione dal Comandante del GSA e dislocate nel Teatro di Operazioni per assolvere la missione ricevuta, secondo le priorità fissate;
- sovrintendere e coordinare le attività di mantenimento, di rifornimento e trasporti eseguite dai propri organi dipendenti a favore del supporto logistico offerto al contingente;

- sviluppare, in collaborazione con le paritetiche componenti alleate, le attività congiunte sia operative sia addestrative al fine di elevare il grado d'interoperabilità dell'unità;
- inviare presso le unità da supportare squadre a contatto con le priorità indicate dalla sala operativa ADERLOG;
- rifornire, con vettori a domicilio, le unità da supportare con le priorità indicate dalla sala operativa ADERLOG;
- distaccare alcuni nuclei del mantenimento e recupero presso la JMOU per le problematiche connesse al flusso dei mezzi inefficienti in rientro in Madrepatria;
- esercitare le funzioni di Comandante di reparto nei confronti di tutto il personale alle dirette dipendenze.

– **Comandante del Joint Multimodal Operation Unit**

Ha il compito fondamentale di regolare e sovrintendere le funzioni principali della unità di *Reception*. I compiti del Comandante della JMOU sono compiutamente trattati nel Testo Unico dei Trasporti (e sue successive varianti ed integrazioni), edito dal COI-JMCC.

– **Comandante del Reparto di Sanità**

Ha i seguenti compiti principali:

- assicurare il sostegno sanitario al contingente, mediante lo schieramento del Complesso Sanitario Campale;
- garantire il massimo livello di efficienza operativa attraverso l'impiego ottimale delle risorse messe a sua disposizione;

- esercitare le funzioni di Comandante di reparto nei confronti di tutto il personale dipendente.
- **Comandante di Compagnia Comando e Supporto Logistico**

Ha il compito di assicurare il supporto logistico al GSA, mediante l'impiego dei plotoni dipendenti. All'occorrenza può essere rinforzata con assetti e mezzi specialistici, in particolare del Reparto Mezzi Mobili Campali.

Esercita, inoltre, le funzioni di Comandante di reparto nei confronti di tutto il personale alle dipendenze

La cp. Cdo e spt.L. si articola in:

- una componente C3, per gli aspetti relativi alla sicurezza, alle comunicazioni, al comando e controllo nonché al Servizio Postale Militare;
- una componente supporto logistico, a sua volta suddivisa in:
 - pl.Sanità: racchiude gli organi per lo svolgimento delle attività sanitarie riferite al concorso per il soccorso immediato, alla raccolta e trasporto dei feriti, al primo trattamento propedeutico allo sgombero su formazioni sanitarie di altro livello, all'assistenza ai colpiti da *stress* da combattimento;
 - pl.Commissariato: dispone degli organi preposti al funzionamento dei servizi vettovagliamento, vestiario ed equipaggiamento, casermaggio. E' altresì in grado di assicurare il vettovagliamento ai reparti in sede ed a minori unità isolate, mediante l'enucleazione di "*team* di

vettovagliamento". Può, comunque, intervenire unitariamente per particolari esigenze di pubblica utilità. Infine, può enucleare due moduli autonomi per le esigenze del GSA;

- pl.Supporto schieramento: per il funzionamento delle attrezzature elettriche/idriche e per piccole attività di mantenimento delle infrastrutture che ricadono sotto la responsabilità del GSA;
- pl.Sicurezza: per l'esecuzione del piano di difesa dell'infrastruttura o della zona di schieramento del GSA. Fornisce, inoltre, con personale appositamente addestrato, le scorte dei convogli o dei singoli veicoli impiegati nelle attività logistiche, nel caso in cui la situazione operativa lo richieda.

– **Comandante di compagnia (trasporti, mantenimento e rifornimenti)**

- Dirige e coordina l'impiego dei moduli operativi dipendenti per l'assolvimento dei compiti assegnati dal Comando di Battaglione;
- esercita le funzioni di Comandante di reparto nei confronti di tutto il personale alle dipendenze.

Nota: Questo è il retro del Frontespizio del "Fascicolo C"

PIE 3.35
L'IMPIEGO DELLE UNITA'
COMBAT SERVICE SUPPORT (CSS)

Fascicolo D
IL PLOTONE TRAMAT

Nota: Questo è il retro del Frontespizio del "Fascicolo D".

IL PLOTONE TRAMAT

1. GENERALITÀ

Il plotone TRAMAT è un organo esecutivo logistico inserito nelle Compagnie Comando e Supporto Logistico dei reggimenti; ha in sé gli elementi necessari per l'organizzazione e l'esecuzione del supporto logistico a livello fascia logistica di aderenza (FLA) e costituisce, pertanto, la pedina fondamentale per lo sviluppo delle attività logistiche del reggimento.

Per le caratteristiche delle proprie componenti è idoneo a:

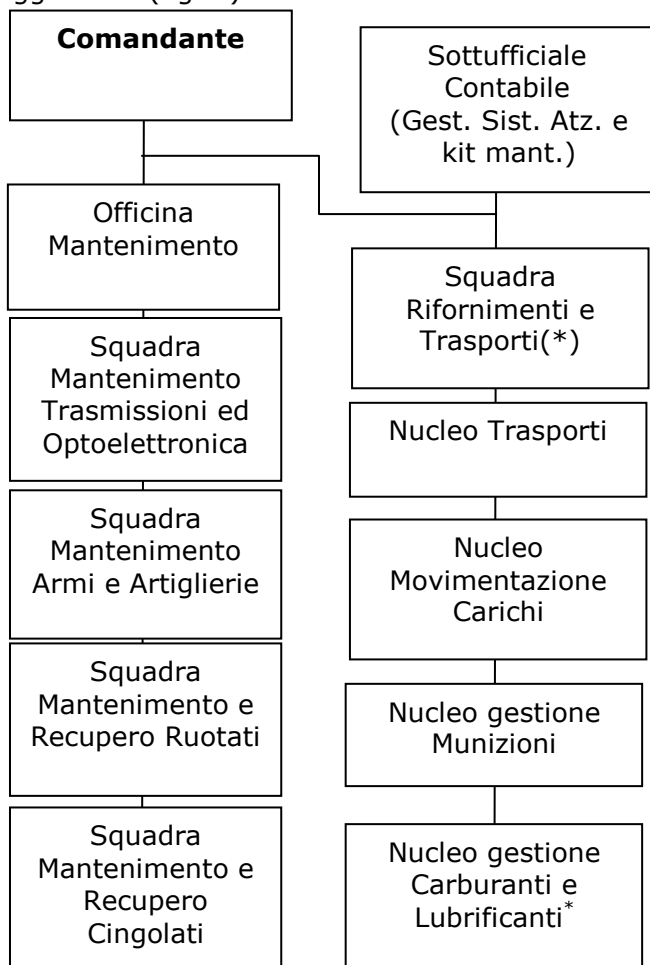
- effettuare interventi preventivi e correttivi su mezzi e materiali;
- effettuare interventi (piccole riparazioni) nei riguardi di alcuni materiali dei Servizi Sanità e Commissariato (parte motorizzazione);
- provvedere al recupero e allo sgombero dei materiali.

Il plotone TRAMAT si interfaccia con tutti gli organi logistici del reggimento (Allegato "A"). In particolare, ha le seguenti dipendenze:

- di comando, dal Comandante della CCSL/SCSL/BCSL;
- di impiego, dall'Ufficiale TRAMAT.

2. FISIONOMIA ORGANICA DEL PLOTONE TRAMAT

Di seguito è prospetta la fisionomia organica, di massima, del plotone TRAMAT, inquadrato nel reggimento (fig. 1).



* I SU sono inquadrati nell'Ufficio Logistico del reggimento.

Figura 1
Il Plotone TRAMAT

La fisionomia organica del Plotone TRAMAT, varia in base al tipo di reggimento in cui è inquadrato. In particolare, i volumi organici e le attrezzature di cui dispone, saranno differenti a seconda che sia inquadrato in un reggimento di Fanteria, di Cavalleria, AVES, etc.

Alcune Specialità sono strutturate con un plotone/sezione dedicato al mantenimento di particolari sistemi d'arma (Artiglieria controaerei, AVES, ...).

In merito alle attrezzature/dotazioni, attuali, tutti i plotoni hanno a disposizione delle attrezzature:

- di base: che sono comuni a tutti reggimenti;
- specifiche: per le attività connesse con i materiali, mezzi e sistemi d'arma di cui è dotato il reggimento (Dardo, Blindo Centauro, Carro Armato Ariete, ecc.).

Per quanto concerne i volumi organici, anch'essi saranno aderenti al reggimento in cui il plotone opera. A titolo di esempio, nel caso di prevalenza di mezzi cingolati, la squadra mantenimento e recupero mezzi cingolati sarà dotata di un numero maggiore di meccanici, rispetto alla squadra mantenimento e recupero mezzi ruotati. Si evidenzia, inoltre, che nel caso di reggimenti dotati di artiglierie sarà presente anche personale per il controllo, manutenzione e riparazione dello specifico materiale d'armamento nonché della strumentazione per il puntamento.

Nel merito delle singole componenti del plotone, si evidenziano, di seguito, i compiti e le attività delle squadre.

- a. L'**Officina mantenimento** è costituita, di norma, da un SU Capo Gestione Mantenimento e da alcune squadre e nuclei ed assicura lo svolgimento delle attività di mantenimento (preventive e correttive) su tutti i mezzi e materiali in dotazione al reggimento, in relazione alle specifiche possibilità e disposizioni contenute nelle ILE di riferimento.

- b. La **Squadra Rifornimenti e Trasporti** è formata da un SU Capo Gestione Rifornimenti e Trasporti e da quattro nuclei: il Nucleo Trasporti, il Nucleo Movimentazione Carichi, il Nucleo Gestione Munizioni ed il Nucleo Gestione Carburanti E Lubrificanti (CEL). Ha la responsabilità di eseguire tutti i trasporti e la movimentazione dei carichi necessari per la vita del Plotone, oltre alla gestione e movimentazione delle munizioni e dei CEL necessari per la vita del reggimento.
- c. La **Squadra Mantenimento Trasmissioni ed Optoelettronica**, è costituita da un SU radio elettronico tecnico TV, un SU tecnico elettronico ed alcuni militari di truppa. Deve garantire il sostegno e la manutenzione di tutti gli apparati radio e le ottiche dei sistemi d'arma in dotazione al reggimento.
- d. La **Squadra Mantenimento Armi e Artiglierie** composta da un SU Elettromeccanico torrettista, un SU Meccanico delle artiglierie ed un minimo numero di militari di truppa, assicura il mantenimento delle armi e le artiglierie dei sistemi d'arma in dotazione al reggimento.
- e. La **Squadra Mantenimento e Recupero Ruotati**, è composta da un SU specializzato meccanico (può anche essere il capo meccanico) e da alcuni militari di truppa, funzionali al mantenimento/recupero di tutti i mezzi ruotati in dotazione al reggimento.
- f. La **Squadra Mantenimento e Recupero Cingolati** è composta da un SU specializzato meccanico (può anche essere il capo meccanico) e da alcuni militari di truppa, funzionali al mantenimento/recupero di tutti i mezzi cingolati in dotazione al reggimento.

3. PRINCIPALI ATTIVITÀ DEL PLOTONE TRAMAT

Le principali attività che il plotone dovrà disimpegnare sono:

- manutenzione programmata sui materiali, di competenza all'area TRAMAT, che abbiano raggiunto prestabiliti limiti temporali o di impiego, con lo scopo di assicurare, attraverso controlli, prove e regolazioni, l'efficienza e l'affidabilità dei materiali. Tale manutenzione si realizza attraverso interventi preventivi come stabilito dalla serie di Istruzioni Logistiche dell'Esercito e direttive (ILE/CLE,TER) relative alle norme di gestione dei parchi;
- interventi correttivi sui materiali, dell'area TRAMAT, attraverso un complesso di operazioni volte a ripristinare le condizioni di efficienza. In particolare, i limiti di tempo e le modalità per ripristinare lo stato di efficienza del materiale sono fissati nelle apposite pubblicazioni e direttive⁶⁹ (ILE/CLE/TER).
- riparazioni, di lieve entità limitatamente agli interventi eseguibili con le attrezzature/expertise a disposizione, sui materiali dei Servizi di Sanità e di Commissariato e sulle attrezzature del deposito carburanti e lubrificanti in dotazione al reparto;
- revisioni veicolari, se si dispone delle attrezzature previste (altrimenti si ricorrere a ditte esterne);
- recuperi di materiali inefficienti, per cui non sia possibile effettuare immediatamente e in loco la riparazione. L'intervento dei mezzi speciali (autogru, autosoccorso) del plotone TRAMAT è, normalmente,

⁶⁹ Es. Direttiva tecnica per i materiali d'armamento Ter-50-1000-0007-12-00B000

disposto dall'organo di comando logistico (Capo Ufficio Logistico);

- sgomberi, intesi come il complesso di attività volte a sgomberare prima e poi sottoporre ad esame tecnico i mezzi/materiali la cui riparazione non è di competenza del plotone TRAMAT. In tale situazione, a premessa dell'attività di sgombero, viene richiesto l'intervento dell'organo superiore competente, (Poli Mantenimento/Ce.Ri.Mant./Se.Ri.Mant) o, in operazioni, del Gruppo di Supporto di Aderenza (GSA).

4. ATTRIBUZIONI E COMPITI DEGLI ELEMENTI

Il plotone TRAMAT concorre a garantire l'efficienza dei materiali e dei mezzi del reggimento, mediante una corretta ed efficace attività di mantenimento e intervento, nonché attraverso una oculata gestione del proprio personale per lo svolgimento delle citate attività. Nell'ambito del plotone TRAMAT, gli elementi chiave sono:

- Comandante di plotone TRAMAT;
- Capo Gestione Mantenimento (Capo Officina);
- Sottufficiale (Contabile) Addetto Gestione Sistemi, Attrezzature e Kit Mantenimento;
- Sottufficiale (Capo Meccanico) Comandante Squadra Mantenimento e recuperi;
- Sottufficiale (Capo Gestione Rifornimenti e Trasporti) Capo Squadra Rifornimenti e Trasporti.

a. COMANDANTE DEL PLOTONE TRAMAT

E' responsabile dell'impiego, dell'efficienza e del corretto andamento di tutte le attività del plotone.

Esercita la sua attività nel quadro delle disposizioni tecniche ricevute dall'organo direttivo (Ufficiale TRAMAT).

In particolare:

- esercita la funzione di comando sulle squadre/nuclei alle sue dipendenze;
- disciplina l'afflusso dei veicoli e dei materiali da sottoporre ad interventi correttivi in aderenza alle direttive/priorità ricevute e concordate con l'Ufficiale TRAMAT (priorità dei ricoveri);
- dispone gli accertamenti tecnici preventivi ed ordina le lavorazioni (calendario dei ricoveri) quando rientrano nella competenza della dipendente officina;
- coordina le attività dell'officina, in relazione alle diverse esigenze di lavoro ed alla disponibilità di personale;
- organizza le operazioni di soccorso, recupero e sgombero dei veicoli in avaria, per i quali viene disposto l'intervento della dipendente squadra mantenimento e recupero;
- controlla l'attività delle varie squadre/nuclei e la gestione contabile delle lavorazioni;
- controlla la gestione dei materiali necessari per le lavorazioni, intervenendo prontamente, in caso di carenze, presso l'organo di comando logistico del reggimento per attivare il rifornimento di quanto necessario, al fine di ripristinare l'efficienza dei materiali in lavorazione;
- visiona i pareri tecnici espressi dal Capo Gestione Mantenimento (Capo Officina) sulle cause che hanno provocato l'inefficienza del materiale e, ove richiesto, degli autoveicoli coinvolti in incidenti automobilistici;

- dispone che per nessun motivo i mezzi inefficienti circolino su strada. Nel caso in cui si debbano ricoverare presso ditte esterne, organizza lo sgombero con idonei mezzi di soccorso oppure si avvale dei mezzi di soccorso di cui la stessa Ditta può disporre (quando previsto dalle disposizioni contrattuali);
- controlla la rispondenza e l'idoneità delle misure attuative, relative alle norme di sicurezza e di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro in vigore promuovendo le azioni del caso (Allegato "B"), ed avvalendosi della consulenza del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);
- si assicura che vengano rispettate le norme sulla tutela ambientale in vigore per quanto riguarda i rottami o scarti di lavorazione ed i rifiuti speciali prodotti dalle lavorazioni d'officina, avvalendosi della consulenza del RSPP (Allegato "C").

b. CAPO GESTIONE MANTENIMENTO⁷⁰

E' un sottufficiale specializzato quale Capo Gestione Manutenimento/Capo Officina, tramite apposito corso effettuato presso la Scuola Trasporti e Materiali.

Dirige l'officina e provvede, sulla base delle priorità fissate dal Comandante del plotone TRAMAT, all'esecuzione degli interventi di competenza.

In particolare:

- è responsabile della corretta esecuzione delle lavorazioni (effettuando il precollaudo all'atto della ricezione del mezzo) e del collaudo tecnico finale,

⁷⁰ Capo Officina

avvalendosi, se necessario, del personale specializzato per i materiali di competenza; in particolare, tale personale dovrà trascrivere le lavorazioni effettuate e la data di esecuzione sul "cartellino di lavorazione" ed apporre la firma sul retro dello stesso;

- è responsabile della contabilità delle lavorazioni effettuate, che eseguirà utilizzando il sottosistema mantenimento del SIGE;
- valida i documenti matricolari relativi alla registrazione degli interventi preventivi e correttivi eseguiti;
- effettua l'addestramento tecnico di tutto il personale del Plotone TRAMAT riunito in unità elementari di impiego e/o di lavoro;
- è responsabile (in quanto utilizzatore principale) della conservazione, dell'efficienza e del corretto impiego dei materiali e delle attrezzature dell'officina;
- provvede agli accertamenti tecnici previsti sui materiali;
- stabilisce, mediante esame tecnico ed in base a quanto riportato nelle pubblicazioni ILE del materiale in questione, il livello ordinativo delle lavorazioni da effettuare sui mezzi/materiali/equipaggiamenti, avvalendosi eventualmente del concorso di personale tecnico del Polo Mantenimento/ Ce.Ri.Mant./ Se.Ri.Mant. o, in operazione, del GSA;
- provvede alla richiesta dei materiali occorrenti per le lavorazioni al Sottufficiale addetto alla Gestione dei Sistemi Attrezzature e *Kit* di Mantenimento (già Sottufficiale Contabile), con l'emissione di un buono di prelevamento;

- controlla il regolare e conforme impiego dei materiali/ricambi nel corso delle lavorazioni;
- emette, al termine della lavorazione, qualora necessario, ricevuta di versamento dei materiali di recupero delle lavorazioni al SU Gest. Sist. Atz. e *Kit* Mant.;
- è sostituito, in sua assenza e su delega del Comandante di Corpo, dal Sottufficiale specializzato Capo Meccanico;
- risponde dell'attuazione e dell'osservanza delle norme di sicurezza e di prevenzione infortuni e igiene del lavoro nell'ambito dell'officina;
- verifica che il personale alle dipendenze osservi scrupolosamente le norme sulla tutela ambientale relativa ai rottami, scarti di lavorazione, rifiuti speciali etc.. Ove ritenuto opportuno richiede di effettuare aggiornamenti e lezioni sulla specifica normativa in vigore in coordinazione con l'RSPP.

c. SOTTUFFICIALE ADDETTO ALLA GESTIONE SISTEMI ATTREZZATURE E KIT MANTENIMENTO (CONTABILE)

E' un Sottufficiale addetto alla gestione sistemi attrezzature e *Kit* mantenimento (Gest. Sist. Atz. e kit Mant.) che:

- esegue i movimenti contabili del materiale richiesto dall'officina, utilizzando il SIGE sottosistema materiali (compresa la nota passaggio materiali), autorizzati dal Capo Gestione Patrimoniale;
- gestisce, assumendoli in carico, i materiali ed i *kit* di mantenimento e li distribuisce per il pronto impiego al Capo Officina ottenendo la ricevuta

- provvisoria di prelevamento materiali e dandosene conseguentemente scarico definitivo;
- assume in carico dal Consegnatario principale le attrezzature dell'officina cedendole per l'utilizzo al Capo Officina;
 - detiene ed aggiorna i registri di carico/scarico degli scarti, rottami di lavorazioni e rifiuti speciali (prodotti durante le lavorazioni d'officina), mediante la registrazione delle quantità riportate nelle ricevute provvisorie di versamento materiali che riceve dal Capo Gestione Manutenimento e delle ricevute di versamento che emette nei confronti del Capo Gestione Patrimoniale.

**d. SOTTUFFICIALE⁷¹ COMANDANTE di SQUADRA
MANTENIMENTO E RECUPERI).**

E' un sottufficiale specializzato Capo Meccanico, tramite apposito corso effettuato presso la Scuola Trasporti e Materiali, coadiuva il Capo Gestione Manutenimento nell'attività di coordinamento e controllo di tutte le attività che vengono svolte nell'ambito dell'Officina Manutenimento. È il naturale sostituto del Capo Gestione Manutenimento su nomina del Comandante dell'Unità.

**e. SOTTUFFICIALE⁷² CAPO SQUADRA
RIFORNIMENTI E TRASPORTI**

⁷¹ Capomeccanico

⁷² Capo Gestione Rifornimenti e Trasporti

E' inquadrato nell'Ufficio Logistico ma opera nell'ambito del Plotone TRAMAT, ha dipendenza:

- di comando, dal Comandante del plotone TRAMAT;
- di impiego, dall'Ufficiale TRAMAT.

Coordina e dispone l'impiego, in base alle disposizioni impartite dal Comandante del plotone, del Nuclei Trasporti e Movimentazione Carichi ed è coadiuvato:

- dal Sottufficiale Artificiere (Capo Nucleo Gestione Munizioni) per assicurare l'approvvigionamento e la gestione delle munizioni;
- dal Sottufficiale Capo Nucleo Gestione CEL, per assicurare l'approvvigionamento e la gestione dei CEL.

5. INTERVENTI PREVENTIVI E CORRETTIVI

a. GENERALITÀ

Nell'ambito delle attività di mantenimento, ovvero nella capacità di mantenere o riportare mezzi e materiali ad un determinato grado di efficienza e di affidabilità, gli interventi preventivi o correttivi, i recuperi e gli sgomberi costituiscono peculiarità per garantire elevato il livello di efficienza logistica dell'unità. Gli interventi preventivi sono finalizzati a prevenire l'insorgenza di guasti ed inefficienze e sono attuati sulla base delle disposizioni tecniche emanate ai diversi livelli di competenza. Essi si distinguono in manutenzione ordinaria, manutenzione programmata e revisione veicolare (come disposto dalla ILE-NL 2221-0004-12-00B01 "NORME PER LA GESTIONE DEL PARCO VEICOLI RUOTATI").

b. MANUTENZIONE ORDINARIA

Compete al personale che ha in consegna il mezzo/materiale. In tale contesto, il personale utilizzatore deve osservare le norme contenute nel libretto di uso e manutenzione del mezzo/materiale nonché eventuali disposizioni di dettaglio aggiuntive.

c. MANUTENZIONE PROGRAMMATA

E' il complesso delle operazioni che devono essere effettuate sui materiali che hanno raggiunto stabiliti limiti temporali, di consumo (litri) e/o di impiego (Km o ore). Ha lo scopo di assicurare l'affidabilità del materiale/mezzo e compete, di massima, agli organi logistici della FLA. Sussiste, peraltro, la possibilità di ricorrere a lavorazioni presso ditte esterne entro limiti di spesa contenuti, nel caso di eccedenza di lavoro, mancanza di personale specializzato o attrezzature specifiche, oppure se previsto dal contratto. Si conclude con la dichiarazione di affidabilità/di esecuzione a regola d'arte registrata sul libretto matricolare e di bordo (a cura del Capo Gestione Mantenimento/Capo Meccanico o dalla ditta esterna che ne ha eseguito le lavorazioni).

Si estrinseca attraverso gli interventi preventivi di seguito riportati a seconda dell'area di parco a cui appartengono i vari mezzi.

d. MATERIALI PARCO VEICOLI RUOTATI E CINGOLATI:

le attività di manutenzione vengono svolte seguendo procedure, tecniche ed operazioni previste dalle ILE.

Si effettuano prove, verifiche e riparazioni tendenti a:

- rilevare eventuali irregolarità di funzionamento;
- mantenere il materiale in perfette condizioni di efficienza;
- sostituire complessivi e sottocomplessivi, di competenza del plotone TRAMAT.

e. MATERIALI DEI PARCHI ARTIGLIERIA (a.), GENIO (g.) TRASMISSIONI (t.):

La manutenzione programmata viene svolta, secondo periodicità, procedure tecniche ed operazioni previste dalle specifiche ILE. In particolare, vengono condotte prove verifiche e riparazioni tendenti a:

- rilevare eventuali irregolarità di funzionamento; (manutenzione ordinaria, individuale e di reparto), da effettuarsi alle scadenze previste o comunque nei limiti indicati nella ILE;
- mantenere il materiale in perfette condizioni di efficienza;
- sostituire complessivi e sottocomplessivi, di competenza del plotone TRAMAT, secondo quanto stabilito nella ILE.

f. PROCEDURE

(1) Autoveicoli ruotati e cingolati.

Il plotone TRAMAT riceverà dai Comandi di Reparto, la richiesta di lavoro (generata dal SIGE parchi) e, successivamente (quando autorizzato al ricovero secondo quanto stabilito dal Comandante del Plotone Trammat), il materiale da sottoporre ad intervento preventivo o correttivo con i rispettivi libretti matricolari e di bordo.

Sebbene non previsto, anche per gli interventi di manutenzione preventiva/programmata, verrà emesso il verbale di presa in consegna del mezzo. Le

prove tecniche, effettuate durante la lavorazione, saranno così contabilizzate mediante l'emissione del documento d'impiego da parte della Officina Manutenimento.

Le risultanze delle suddette operazioni verranno poi registrate sui libretti matricolari e di bordo, dal Capo Gestione Manutenimento.

La contabilità delle lavorazioni dell'Officina Manutenimento sarà effettuata mediante apertura di un Ordine di lavoro.

(2) Materiali dei parchi a.g.t..

Gli interventi vengono eseguiti dal personale specializzato dell'Officina Manutenimento ed integrano le operazioni di manutenzione ordinaria.

Si attuano secondo le periodicità precisate per ogni materiale nelle relative istruzioni tecniche.

Le modalità per ottenere l'intervento del plotone TRAMAT, alle scadenze previste dallo scadenziario degli interventi preventivi, sono identiche a quelle relative agli autoveicoli. I materiali, unitamente ai documenti matricolari, devono essere inviati al plotone TRAMAT.

Le registrazioni saranno riportate sul libretto, scheda o quaderno individuale da parte dei sottufficiali specialisti (meccanico delle artiglierie, tecnico elettronico, ecc.).

g. REVISIONE VEICOLARE

Secondo quanto previsto dalla ILE di riferimento ed a mente di quanto previsto dall'Articolo 80 del Codice della Strada (D.L.30/4 del 1992 n.285, Titolo III Capo III Sez. I e successive varianti) ed art.141 del Regolamento di

Attuazione, i veicoli ruotati in dotazione al reparto/unità, devono subire la revisione veicolare che ha lo scopo di accertare l'efficienza:

- dei dispositivi di sicurezza;
- dell'impianto frenante;
- delle sospensioni;
- dell'impianto elettrico;
- dei gas di scarico;
- della rumorosità;
- dei dati di identificazione del veicolo (targa, matricola telaio).

Può essere svolta nell'ambito del Plotone TRAMAT, quando l'officina è provvista delle specifiche apparecchiature, oppure ricorrendo ai CERIMANT/SERIMANT competenti per territorio, o a ditte esterne autorizzate.

Devono essere sottoposti a revisione, tutti i veicoli tattici e di derivazione commerciale, per la prima volta dopo quattro anni dalla prima immatricolazione, successivamente, una volta ogni due anni; mentre i mezzi speciali e *pullman*, una volta l'anno, riportando l'intervento sul libretto matricolare e di bordo, concludendo la registrazione con la dicitura "il veicolo può circolare in condizioni di sicurezza". Nel caso di invio di mezzi al di fuori del territorio nazionale, è opportuno far sì che questi siano in ordine con le revisioni, anche ben oltre la data di previsto rientro in paria.

L'Ufficiale TRAMAT dovrà coordinare, congiuntamente con i reparti del reggimento, l'afflusso dei mezzi che necessitano di Revisione veicolare, prima che le stesse siano scadute, presso strutture dotate di idonea attrezzatura che possono essere:

- il reggimento logistico;
- il plotone TRAMAT;

- ditte civili.

h. INTERVENTI CORRETTIVI

Gli interventi correttivi hanno lo scopo di ripristinare, mediante riparazioni, lo stato di efficienza di mezzi e materiali e conseguentemente le condizioni di affidabilità dei materiali, eliminando le inefficienze riscontrate.

La fattibilità di intervento ed il livello di competenza logistico, sono subordinati alla durata ed al tipo di lavorazione occorrente; i limiti di tempo ed i tipi delle riparazioni che rientrano nella competenza del plotone TRAMAT sono fissati dalle ILE, specifiche per ogni tipologia di materiale.

Il reparto che ha in carico il materiale che necessita di intervento, effettua la richiesta di lavoro (Modello 1) sul SIGE Mantenimento o Parchi.

Il Comandante del plotone TRAMAT, responsabile dell'afflusso dei materiali da riparare presso l'Officina, dispone l'effettuazione, nel minor tempo possibile, dei relativi accertamenti tecnici (pre-collaudo).

Dopo la registrazione della richiesta di lavoro, il Capo Gestione Mantenimento effettua un collaudo preventivo su strada (utilizzando il documento d'impiego emesso per l'invio in officina dal Reparto che ha in carico il mezzo) a termine del quale redige una scheda diagnostica per la valutazione economica delle lavorazioni da effettuare sul materiale.

Il risultato della verifica, a seconda dell'esito, porterà:

- all'apertura dell'ordine di lavoro, tramite apposita procedura;
- al rinvio della lavorazione, a cura dell'Ufficio Logistico, presso il livello superiore di riparazione (eventualmente ricorrendo a ditte esterne). In tal

caso, il materiale viene riconsegnato al Reparto, in attesa del successivo sgombero;

- alla proposta automatica di fuori uso per il materiale di non conveniente riparazione (tramite SIGE).

Con l'apertura dell'ordine di lavoro, sempre tramite il SIGE, il Comandante del plotone TRAMAT ordina all'Officina l'esecuzione della riparazione.

Il Capo Officina, di conseguenza, provvede a:

- redigere il verbale di accettazione materiale in contraddittorio con il rappresentante del reparto cedente (il materiale deve essere ritirato con la documentazione matricolare e di bordo aggiornata, pulito e privo della dotazione e degli accessori non necessari ai fini della rimessa in efficienza del materiale stesso);
- concordare con il Comandante del plotone TRAMAT a quali reparti di lavorazione far eseguire l'intervento (squadre/nuclei dipendenti);
- stampare la scheda diagnostica di lavorazione che deve seguire il materiale sino alle operazioni di collaudo;
- richiedere (con buono di prelevamento, tramite SIGE) e prelevare i materiali occorrenti per le lavorazioni, compresi i CEL per le lavorazioni e le prove su strada dei veicoli;
- versare, al termine della lavorazione, al Sottufficiale contabile (Gest. Sist. Atz. e *Kit* mant.) i materiali recuperati e residui delle lavorazioni mediante buono di versamento (tramite SIGE);
- riportare sulle schede individuali della manodopera le ore impiegate nella lavorazione;
- effettuare il collaudo;

- chiudere l'ordine di lavoro apponendo la data di chiusura che permetterà di produrre tutte le stampe di rendicontazione (documenti di carico/scarico etc.);
- riportare sui documenti matricolari e di bordo le riparazioni effettuate;
- redigere il verbale di consegna dei materiali lavorati.
- Per i veicoli, il documento d'impiego che autorizza l'uscita deve essere emesso dal plotone TRAMAT per le prove definitive su strada. Dopo il collaudo finale, verrà chiuso ed allegato alla busta bolletta.

Successivamente al collaudo, si dovrà provvedere alla chiusura della busta bolletta, nella quale si dovranno inserire tutti i documenti che sono stati prodotti per quella lavorazione, apponendo la data di chiusura tramite SIGE.

Dal momento della chiusura, gli ordini di lavoro possono essere contabilizzati dalla gestione materiali.

Le lavorazioni vengono fatte constatare in apposito verbale redatto da una Commissione, nominata ed operante in conformità alle disposizioni confermate dalle norme amministrative vigenti (T.U.O.M., libro 3°), composta preferibilmente da:

- un membro degli organi direttivi;
- Comandante plotone TRAMAT;
- Capo Officina.

Il verbale costituisce documento giustificativo dei movimenti di materiali e va, pertanto, allegato agli ordini di carico e scarico per il Sottufficiale Contabile (Gestione Sistemi Attrezzature e Kit Mantenimento).

Allo scopo di familiarizzare con il sistema SIGE, sul sito del Centro Relazioni Utente (CRU) dell'Ufficio Sistemi Informativi dell'Esercito (<http://10.22.46.235> oppure <http://cru.csie.esercito.difesa.it>) è disponibile il riepilogo delle procedure da seguire e la documentazione contabile

relativa alle lavorazioni, nella sezione Infosistemi, SIG, Manuali potranno essere consultati i manuali di riferimento i sottosistemi Parchi e Mantenimento (fig. 2).



Figura 2 – Sito del Centro Relazioni Utente (CRU)

6. LE PRINCIPALI ATTIVITA' DEL PLOTONE IN OPERAZIONI

a. GENERALITA'

Il plotone TRAMAT, alla stessa stregua delle altre unità impiegate nell'ambito delle operazioni militari terrestri, deve predisporre delle azioni volte a garantire l'efficienza dei mezzi e materiali del reggimento in cui opera. Pertanto, compito principale del plotone è quello di supportare il reggimento nella sua azione sviluppando alcune attività necessarie all'assolvimento della missione della *Task Force*.

In termini generali, il plotone, in guarnigione o in operazioni, è inserito in un dispositivo logistico che, normalmente, viene costituito sulla base della missione da assolvere.

Di seguito sono descritti gli elementi essenziali per l'organizzazione delle principali attività tecnico tattiche che il plotone dovrà disimpegnare in operazione.

b. PIANIFICAZIONE ED ORGANIZZAZIONE

Il Comandante del plotone TRAMAT, nell'ambito delle sue competenze dovrà, in fase di pianificazione dell'operazione, oltre alle normali attribuzioni connesse con l'incarico di comando che assolve, sulla base delle disposizioni ricevute con l'Ordine Logistico Amministrativo (OLA), provvedere a:

- concordare , con il Comandante della Zona Servizi di Gruppo Tattico, l'area più idonea per lo schieramento del plotone;
- scegliere le posizioni in cui dislocare il posto distribuzione carbolubrificanti ed il posto distribuzione munizioni (possibilmente su ruote), normalmente ubicate in prossimità di idonei itinerari di afflusso e deflusso;
- predisporre le necessarie misure per la protezione degli assetti;
- prevedere, in base all'operazione, il logoramento al quale saranno soggetti i mezzi ed i materiali, e pianificare di conseguenza l'attività manutentiva e di rifornimento;
- effettuare una ricognizione dell'area di responsabilità per definire ovvero riconoscere tutti gli itinerari che potranno essere interessati al passaggio di convogli.

c. ATTIVITÀ DI RIFORNIMENTO

Il Plotone riceve i rifornimenti da parte degli organi sovraordinati e contestualmente esplica attività di rifornimento nei confronti delle unità del reggimento

in cui è inquadrato. I rifornimenti, che il plotone riceve, sono volti a completare o ripristinare le dotazioni del plotone, essi si distinguono in:

- **normali**, per il ripianamento di consumi comuni, finalizzati a soddisfare esigenze fisse o comunque interamente programmabili, a causa della loro prevedibilità e/o ripetitività;
- **preventivi**, diretti a soddisfare esigenze pianificate e, quindi, a costituire incrementi nelle dotazioni di munizionamento e carbo-lubrificanti;
- **straordinari**, finalizzati a fronteggiare esigenze non programmate/programmabili.

Il principio fondamentale di tale attività è rappresentato dall'andamento del flusso dei rifornimenti, che dall'indietro giunge il più possibile in avanti: l'utilizzatore deve pertanto ricevere le risorse, a cura degli organi logistici, nel luogo ove egli deve operare.

Tutti i materiali/ricambi necessari per l'effettuazione delle attività manutentive ed eventualmente le attrezzature d'officina, dovranno essere rese disponibili dal GSA.

Il flusso dei rifornimenti, viene attivato con la richiesta di rifornimento generata dal SIGE, oppure, ove previsto, con appositi modelli di richiesta (*Claim Form*). Le scorte vengono calcolate⁷³ sulla base di parametri di pianificazione utilizzati in ambito NATO, che prevedono un "linguaggio" comune in termini di calcolo delle scorte e dei rifornimenti.

In particolare, i principali parametri di pianificazione sono:

⁷³ Pub. N 5369 "Scorte di F.A. delle classi di rifornimento e metodo pratico per il calcolo" ed.2012, SME IV.

- giornata di rifornimento (gio. rif. - *One Day of Supply* - DOS [o'DOS]) : unità di misura logistica relativa ai materiali di consumo inclusi carbolubrificanti e munizioni espressa in chilogrammi, litri, numero di pezzi, ecc., per uomo/per arma/per automezzo/ecc., al giorno. La definizione esprime un concetto generale, che costituisce unità di misura per la stima del possibile impiego giornaliero. Si applica a tutte le classi di rifornimento NATO. Essa costituisce l'elemento di base per il calcolo delle scorte e dei rifornimenti in ambito NATO e si riferisce a 5 "Classi di rifornimento". Per i materiali di classe III, la DOS si identifica con il valore della *Fuel Consumption Unit* (FCU).
- giornata standard (gio. std. - *Standard Day of Supply* - SDOS): denominazione, utilizzata in ambito NATO, per indicare la giornata di rifornimento standard. La DOS generica diviene SDOS quando i valori di riferimento sono definiti sulla base di fattori NATO o nazionali predeterminati. A titolo di esempio, la DOS per la "classe III", per un determinato veicolo, rappresenta, una volta codificata, la SDOS del medesimo;
- Coefficiente di intensità (*Intensity Factor* - *Soft Keys*): identifica il coefficiente di modificazione, utilizzato per prevedere le variazioni rispetto alle condizioni "normali" e determina la base di calcolo per la *Combat Day of Supply* - CDOS. La loro determinazione, in relazione ad ogni variabile che lasci presagire un mutamento delle condizioni operative "standard" (clima, terreno, intensità del conflitto, etc.), per uno specifico teatro di impiego,

competete al Comando Operativo di Vertice Interforze (tramite l’emanazione di specifici documenti/direttive “DON”).

- giornata di combattimento (gio. cbt. – *Combat Day of Supply* – CDOS): entità complessiva di materiali, carbolubrificanti e munizioni inclusi, occorrenti per alimentare un giorno di combattimento. La si ottiene applicando alla SDOS i fattori correttivi di intensità (clima, terreno, situazione operativa, ecc.). La consistenza numerica delle CDOS da distribuire e da mantenere quale scorta prontamente impiegabile, è data dalla politica di base e, normalmente, può variare da missione a missione in base a specifici parametri (missione, distanza dalla madrepatria, contratti stipulati a livello centrale tramite il Centro Amministrativo di Intendenza, ecc.);
- Dotazioni d’Arma Standard (DAS): Identifica la quantità di munizionamento che un sistema d’arma deve avere al seguito e che consente, in un caso medio d’impiego, di ingaggiare il combattimento senza richiedere rifornimenti immediati, senza inficiare le caratteristiche del sistema d’arma e senza limitarne oltremodo l’impiego;

Nel complesso, per l’operatività dello strumento, ogni unità dell’Esercito resa disponibile nell’ambito dell’Alleanza o precettata per attività operative dispone di:

- **DAS:** dislocata parte in sede, parte nel deposito munizioni geograficamente più vicino;
- **30 SDOS:** accantonate per la specifica operazione e custodite presso depositi munizioni in patria.

In caso di schieramento in Teatro, tali risorse saranno suddivise, di massima, come di seguito riportato:

- **DAS e 3 CDOS** al seguito delle unità;
- **4 CDOS** nell'Area Logistica di Transito (ALT) sotto la responsabilità del Gruppo Supporto di Aderenza (GSA);
- **23 CDOS:** precettate per lo specifico Teatro di Operazioni ed accantonate in un deposito centrale in Patria.

La quantità di scorte da tenere, a tutti i livelli ordinativi, è stabilita dalla politica di base e riportata nell'Ordine Logistico Amministrativo (OLA) del relativo OORDER.

In relazione alla missione da assolvere, l'unità logistica, può fornire dei nuclei di distribuzione, (i dati esperienziali frutto dell'impiego di contingenti ovvero unità nelle recenti operazioni, forniscono un sempre maggior ricorso alla costituzione di un nucleo aggiuntivo per la distribuzione delle munizioni e dei carbolubrificanti), coinvolgendo il Nucleo Trasporti ed il Nucleo Movimentazione Carichi del plotone TRAMAT.

d. ATTIVITÀ DI MANTENIMENTO

Le attività di mantenimento, normalmente, devono essere assicurate in proprio dalle *task forces* tramite i dipendenti Plotoni TRAMAT. In tale ambito, il GSA, tuttavia, dovrà provvedere a:

- soddisfare le eventuali esigenze provenienti da eccedenze di lavorazione;

- segnalare tramite la linea gerarchica i mezzi/materiali che supereranno il limite imposto dalla politica di Teatro per l'autorizzazione al rimpatrio;
- garantire l'esecuzione delle attività specialistiche (trasmissioni, opto-elettronica);
- richiedere il concorso di squadre a contatto all'organo deputato al Sostegno Logistico (qualora il tipo di intervento sia eseguibile sul posto dal personale della FLS e si renda necessario urgentemente).

Gli interventi si dividono in preventivi e correttivi:

(1) Interventi preventivi

Vengono tutti svolti (tranne in particolari casi/situazioni) dal personale conduttore (manutenzione ordinaria) e dal plotone TRAMAT.

In considerazione del particolare utilizzo dei mezzi, in situazioni ovvero condizioni ambientali estreme, gli interventi preventivi dovranno essere svolti con estremo scrupolo. Talvolta potranno essere cadenzati (temporalmente/per percorrenza/per consumo) più brevemente rispetto a quanto previsto dal libretto di uso e manutenzione/ILE. In merito, è sempre necessario consultare l'OLA della specifica missione.

(2) Interventi correttivi

Vengono svolti dal plotone TRAMAT, in base alle direttive emanate nella ILE relativa all'area di parco cui appartiene il mezzo/materiale. Inoltre, occorre consultare l'OLA per eventuali modifiche alle tempistiche necessarie per le riparazioni. In particolare, in alcuni casi:

- le riparazioni potranno essere protratte oltre il limite di tempo stabilito dalla ILE ed essere eventualmente eseguite da personale specialistico delle squadre a contatto della FLS;
- le riparazioni potranno essere limitate rispetto alla tempistica prevista dall'intervento (pertanto si preferirà sostituire un mezzo/materiale piuttosto che ripararlo). Il mezzo potrà essere, in una prima fase, sgomberato presso il GSA per la riparazione e, successivamente, qualora non riparabile, effettuando la preventiva autorizzazione di SOSTLOG, sgomberato in madrepatria;
- è consentita la cosiddetta "cannibalizzazione", qualora prevista nell'OLA e nelle varie direttive emanate dal Comando Logistico dell'Esercito (COMLOG).

(3) Contabilità

Allo scopo di avere una contabilità sempre aggiornata e la documentazione completa, i Reparti dovranno provvedere ad utilizzare e, in particolare, stampare in proprio la modulistica contenuta nel SIGE anche non presente la possibilità di connessioni con la rete LAN.

e. PROCEDURA DI RICHIESTA INTERVENTO AL GSA

Nel caso in cui la lavorazione non possa essere svolta presso la dipendente Officina, per eccedenza di lavorazione o per lavorazioni particolari per le quali sia necessario l'impiego di attrezzature specifiche, si dovrà richiedere l'intervento del GSA.

In questo caso, il Capo Gestione del Mantenimento del Plotone TRAMAT emetterà una richiesta di lavoro che, corredata da una scheda notizie⁷⁴ che sarà inoltrata alla Cellula Mantenimento della Sala Operativa del GSA, che a sua volta dovrà inoltrare la Richiesta di Lavoro (Mod.1) al Comando Logistico sovraordinato, dopo averla fatta vergare al Comandante del GSA, insieme alla citata scheda notizie. Il Comando Logistico, sulla base delle indicazioni dei lavori da effettuare, dovrà disporre lo sgombero presso l'organo logistico competente.

Dopo aver ricevuto l'autorizzazione allo sgombero, la sala Operativa del GSA provvederà ad informare la *Task Force* interessata, che dovrà provvedere ad approntare il mezzo per lo sgombero dal Teatro di Operazioni, confezionando le dotazioni in colli chiusi e facendo bonificare il mezzo dal Nucleo NBC.

Infine la *Task Force* consegnerà il mezzo al Capo Gestione dei Materiali di Contingente, che dovrà occuparsi dello stesso fino all'imbarco sul vettore indicato per lo sgombero dal Te.Op., completo delle dotazioni (eventuali mancanze di materiali dovranno essere giustificate così come eventuali accertamenti di responsabilità in caso di danni), la parte amministrativa legata all'attività di sgombero, sarà curata dal GSA.

In alternativa, se il mezzo non è in carico al contingente, la *Task Force* dovrà provvedere a seguire tali procedure unitamente allo svolgimento delle pratiche amministrativo contabili rimanendo responsabile del mezzo fino all'imbarco sul vettore indicato per lo sgombero dal Te.Op..

⁷⁴ Controfirmata dal Comandante della *Task Force*, in essa vengono riepilogati gli interventi ed i tempi preventivati per la rimessa in efficienza del veicolo/materiale

f. PROCEDURE DA SEGUIRE IN Te. Op. SE INATTIVO IL SIGE

Quando l'attività manutentiva o correttiva richiesta, rientra tra le competenze del plotone TRAMAT, il Comandante di plotone, ordina l'esecuzione della riparazione ed il Capo Gestione Mantenimento provvede a:

- redigere in contraddittorio con il rappresentante del reparto cedente il Verbale di consegna del materiale, che deve essere ritirato con la documentazione matricolare e di bordo aggiornata, privo della dotazione di bordo e degli accessori non necessari ai fini della rimessa in efficienza del materiale stesso;
- registrare la lavorazione sul Registro degli ordini di lavoro;
- compilare l'ordine di lavoro 'Mod.6' (solo in caso di lavori ricorrenti di modesta entità, di durata variabile e da riepilogare periodicamente);
- compilare il Cartellino di lavorazione che seguirà il materiale sino alle operazioni di collaudo;
- richiedere e prelevare i materiali occorrenti per le lavorazioni e le prove su strada dei veicoli, compresi i carbolubrificanti, mediate ricevuta provvisoria di prelevamento;
- disporre al personale tecnico l'esecuzione degli interventi da eseguire;
- trascrivere sul contatempo operai, le ore di lavoro impiegate per le lavorazioni;
- effettuare il collaudo tecnico del materiale riparato, riportando il risultato sul Registro dei Verbali di Collaudo, (per i veicoli si dovrà emettere il documento di impiego al fine di autorizzare l'uscita per le prove definitive su strada, al termine dovrà

essere chiuso ed deve essere inserito nella Busta bolletta);

- trascrivere sui documenti matricolari e di bordo, le riparazioni effettuate indicando le date di entrata e di uscita dall'Officina del materiale/mezzo (per gli autoveicoli devono essere indicati anche i chilometri);
- compilare la Busta bolletta di officina, che dovrà essere utilizzata per la raccolta di tutti i documenti contabili relativi alla lavorazione;
- riconsegnare il materiale riparato al Reparto di appartenenza, facendo apporre la data e la firma dal ricevente sotto l'indicazione "Riconsegna regolare" sul verbale di consegna (eventuali annotazioni di particolari mancanti devono essere controfirmate dal Capo Gestione Mantenimento).

g. L'ATTIVITÀ DI RECUPERO E SGOMBERO

I recuperi e gli sgomberi sono attività finalizzate al prelievo di mezzi e materiali inefficienti, valutati di non possibile riparazione mediante gli interventi di competenza e portarli presso gli organi della logistica di sostegno o presso le ditte per la conseguente riparazione dei complessivi, sottocomplessivi e parti di ricambio. In genere l'attività di recupero e sgombero, deve essere assicurata dalle singole *Task Forces* che dovranno disporre di propri assetti. Nel caso in cui non si abbia la disponibilità di assetti idonei ad eseguire il recupero e lo sgombero, le unità possono richiedere il concorso del GSA.

Nel merito, il recupero e lo sgombero dei veicoli abbandonati, inefficienti o immobilizzati e, se necessario, il loro successivo trasporto ad un organo del mantenimento costituisce attività fondamentale degli organi logistici.

Ciò è necessario per allontanare i mezzi inefficienti dalla minaccia del nemico, impedire che cadano nelle sue mani e permettere ai propri organi logistici l'inizio delle riparazioni il più presto possibile.

h. RIMPATRIO DI MEZZI/MATERIALI

Il GSA è l'organo deputato a provvedere al rimpatrio di mezzi/materiali. Le *Task Forces*, sulla base di quanto verificato dal plotone TRAMAT nel corso delle attività di precipua competenza, potranno proporre il rimpatrio ovvero il reintegro dei mezzi/materiali inefficienti precisando dettagliatamente i motivi tecnici, seguendo le procedure che sono state disposte nell'ambito delle operazioni.

7. IL PLOTONE TRAMAT NELLA CONDOTTA DELLE OPERAZIONI

a. LO SCHIERAMENTO DEL PLOTONE TRAMAT

Nell'ambito della fase di approntamento prima dello schieramento, il plotone TRAMAT dovendo supportare una *Task Force* a livello reggimento, dovrà essere attagliato in termini di capacità e di entità. Inoltre, la sua composizione, proprio per l'impiego in zona di operazione, sarà condizionata:

- dall'operazione da condurre;
- dai materiali e mezzi impiegati/necessari;
- dalla distanza dalla madre patria.

Organizzato il plotone in termini di mezzi, materiali ed equipaggiamenti, eventualmente aggiuntivi, necessari alla condotta dell'operazione, il Comandante di plotone concorderà le opportune azioni per lo schieramento. In particolare, nell'Area Servizi del Gruppo Tattico sarà inclusa anche la zona di schieramento del plotone. In tale area servizi, saranno

dispiegati e organizzati gli organi di comando, direttivi, esecutivi ed i posti distribuzione carbolubrificanti e munizioni, in cui trova collocazione tutto il plotone. Il Comandante della Compagnia Comando e Supporto Logistico, assumerà il comando dell'area logistica di gruppo tattico e dovrà curarne l'organizzazione, il funzionamento e la sicurezza.

Nella scelta della zona di schieramento, è opportuno considerare alcuni fattori:

- caratteristiche geomorfologiche del terreno
- possibilità di sfruttamento dell'ambiente naturale;
- dimensioni idonee allo schieramento del modulo;
- facilità di manovra per mezzi pesanti;
- disponibilità di risorse locali;
- compattezza del terreno;
- disponibilità di uno o più itinerari alternativi per un rapido allontanamento d'urgenza dalla base;
- assenza di contaminazione NBC;
- compito tattico da assolvere;
- viabilità principale e secondaria;
- vicinanza all'asse logistico principale (*Main Supply Route* – MSR) ed all'asse logistico secondario (*Alternate Supply Route* – ASR), assegnati alla TF;
- distanza dalla linea di contatto;
- possibilità di rifornire agevolmente i posti distribuzione delle munizioni ed i posti di distribuzione dei carbolubrificanti;
- area entro cui la *Task Force* opera, nell'ambito della quale le possibilità di intervento da parte dell'avversario siano ridotte al minimo.

Nell'ambito delle attività volte all'approntamento dell'Area Servizi di Gruppo Tattico, particolare attenzione deve essere rivolta alla scelta dell'ingresso all'area, che risulta essere una delle zone più

vulnerabili per la sicurezza. Si dovrà dunque provvedere a porre in essere tutte le misure attive e passive atte a limitare al minimo la possibilità di sfondamento da parte di forze ostili.

Il posto di riconoscimento, anche detto area stagna, deve essere organizzato in modo che il veicolo da controllare non possa accedere durante le operazioni previste per il riconoscimento. È bene posizionare degli ostacoli non superabili come cavalli di Frisia, bande chiodate o concertina, oppure, in assenza di questi materiali, posizionando un mezzo pesante perpendicolarmente sulla strada, da spostare dopo aver svolto le operazioni di riconoscimento.

Il posto di riconoscimento deve essere collocato al termine di una "striscia di sicurezza" di circa 200 metri, lungo la quale vi siano blocchi in cemento o *Hesco Bastion*, oppure, tronchi d'albero, che disposti alternativamente a destra e sinistra, impediscano ai mezzi in accesso di procedere a velocità sostenuta, imponendo loro l'avvicinamento a zig-zag.

Per quanto riguarda la sicurezza attiva, è bene integrare al personale dell'area stagna, una postazione sopraelevata, tipo altana, con un'arma di reparto, per la copertura di tutta la zona antistante l'ingresso.

b. AREE SENSIBILI

Nell'ambito dell'Area Logistica di Gruppo Tattico, si dovrà provvedere a proteggere le aree sensibili (deposito munizioni e deposito carbolubrificanti) con sacchetti a terra o, meglio con muri di cemento o di mattoni, o comunque con tutte quelle misure di protezione fisica che permettano di limitare i danni in caso di attacco.

Nel caso in cui non sia possibile realizzare questo tipo di protezioni, è preferibile prevedere l'uso di *shelter* tipo UEO2, dotando le porte di lucchetti a chiave o a combinazione, integrati con impianti di allarme campali.

Il plotone può essere schierato mediante "attendamento" o "accantonamento".

c. ATTENDAMENTO

Nel caso in cui nella zona scelta per lo schieramento non vi siano strutture disponibili, si potrà realizzare un attendamento, questa soluzione consente, considerati i limiti imposti dal terreno, la realizzazione del modulo nel rispetto delle distanze tra i vari componenti, della viabilità interna, delle dimensioni, etc.

Chiaramente questa scelta non garantisce la protezione passiva da attacchi perpetrati da forze ostili con armi individuali, di reparto o lancio di ordigni esplosivi od incendiari. Prima di procedere con lo schieramento del plotone nell'area individuata, si deve far accertare l'assenza di aggressivi NBC e procedere alla bonifica del terreno da trappole o mine, mediante l'impiego di nuclei specializzati EOD ed NBC.

Procedendo con estrema cautela, si dovrà osservare l'eventuale presenza di:

- presenza di stracci, cartoni, oggetti, ecc. sulle carrarecce, che possono nascondere mine o altre insidie;
- tracce di scavi recenti;
- oggetti di vario tipo che fuoriescano dal terreno;
- presenza foglie in mucchi;
- presenza di cavi d'inciampo;
- tutto ciò che può insospettire o non essere coerente con l'ambiente.

Si deve tener presente che anche chi procede alla messa in opera di trappole o mine, di solito lascia qualcosa per segnalarne la posizione, sistemando, nelle immediate vicinanze di una mina, un oggetto di vario tipo che può apparire dimenticato o abbandonato.

d. ACCANTONAMENTO

Se nell'ambito della zona scelta per lo schieramento vi è disponibilità di strutture quali capannoni, fabbriche o depositi, queste possono essere considerate valide soluzioni per lo schieramento del plotone. Tali strutture, infatti, nella maggior parte dei casi, possono essere già predisposte con particolari impianti utili per lo svolgimento di attività logistiche, come impianti idrici, elettrici, antincendio, aria compressa, etc., facilmente ripristinabili con alcuni semplici interventi manutentivi.

Le strutture in muratura, inoltre, permettono una buona protezione passiva dagli attacchi ostili. Ovviamente, occorre definire chiare procedure per abbandonare la struttura se la stessa risulta carente di vie di fuga alternative a quella principale. Anche in questo caso, prima di accedere, si deve accertare la solidità delle infrastrutture e l'assenza di mine, trappole esplosive e contaminazione NBC, controllando, inoltre, che sulle porte, sulle finestre, in prossimità di botole, etc., non ci siano fili o leve collegati con lo scopo attivare ordigni esplosivi. Tutti i mobili, le casse, gli scatoloni, o altri oggetti più o meno grandi presenti all'interno di infrastrutture abbandonate, possono celare un pericolo. E' bene dunque, prima di entrare in qualsiasi struttura,

attendere l'intervento di nuclei specializzati EOD ed NBC.

e. MISURE DI COORDINAMENTO

Il Comandante del Plotone TRAMAT, coordina la propria attività con gli organi logistici sovraordinati seguendo la linea gerarchica ed inoltrando le richieste al GSA attraverso l' S4 della sua *Task Force*.

Inoltre, il GSA, esercita una forma di collegamento tecnico nei confronti degli organi esecutivi logistici delle TFs, che si esplica attraverso delle funzioni di controllo da parte del Comandante Logistico (Comandante del GSA), nel settore supporto logistico ed amministrativo (relativo alle modalità di gestione dei materiali da ricevere in concorso).

Per la suddetta funzione, le attribuzioni del Comandante Logistico si concretano essenzialmente attraverso la potestà di emanare direttive per il settore tecnico e di controllarne l'esecuzione.

f. RIDISPIEGAMENTO/RIENTRO IN PATRIA

Ricevuto l'ordine di ridispiegamento/rientro in patria, il Comandante del plotone dovrà provvedere ad emanare disposizioni al personale dipendente, circa il caricamento dei materiali, delle attrezzature, delle dotazioni e di eventuali mezzi inefficienti (mediante idoneo mezzo di soccorso).

Nel caso di ridispiegamento mediante vettori navali o aerei, il Comandante del plotone TRAMAT dovrà rispettare le specifiche norme relative al trasporto di sostanze o materiali pericolosi. Attenzione dovrà essere posta inoltre, nella fase di rientro in patria, alle attività di verifica dell'affidabilità di tutti i veicoli che dovranno viaggiare su strada, per raggiungere il punto

di imbarco o la sede stanziale, effettuando controlli accurati di tutti i livelli. Di notevole impatto saranno i controlli visivi circa lo stato d'uso dei filtri carburante ed aria, pressione dei pneumatici, in particolare, nei confronti di tutti i veicoli che durante la fase operativa non sono stati movimentati o che hanno sostenuto gravosi cicli d'impiego.

Il Comandante di plotone, ricevuto l'ordine movimento, ne disporrà l'esecuzione, emanando ordini ai suoi conduttori.

Durante il movimento in autocolonna le squadre mantenimento e recupero, dovranno essere in grado di intervenire prontamente in caso di avaria, effettuando una eventuale riparazione del veicolo sul posto, se le condizioni di sicurezza lo consentono, o con il recupero dello stesso.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina del "Fascicolo D"

ALLEGATI

Nota: Questo è il retro del Frontespizio della pagina Allegati.

ALLEGATO "A"

ORGANI LOGISTICI DEL REGGIMENTO

DI COMANDO	COMANDANTE
	VICE COMANDANTE
	CAPO UFFICIO LOGISTICO

DIRETTIVI	Dirigente Servizio Sanitario	Capo Gestione Patrimoniale	Ufficiale TRAMAT
------------------	---	---------------------------------------	-----------------------------

ESECUTIVI	COMPAGNIA COMANDO E SUPPORTI LOGISTICI			
	plotone c.do	plotone Tramat	plotone commissariato	ploton e sanità
	sq. c.do sq. sic. sq. C2	nu. c.do off. mant. sq. rif. e tra.	nu. ge. Mense sq. vtv. sq. ve. eq. cas.	sq. c.do 5 sq. sanità

Segue Allegato "A"

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina dell' Allegato "A".

ALLEGATO "B"

LE LEGGI ANTINFORTUNISTICHE E L'AMMINISTRAZIONE DELLA DIFESA

1. GENERALITÀ

Ai fini dell'applicazione delle molteplici norme antinfortunistiche, l'Amministrazione della Difesa è qualificata quale soggetto giuridico beneficiario di alcune deroghe, che la esimano dall'applicazione di talune procedure e controlli e l'autorizzazione all'autocontrollo da parte di propri organi tecnici.

Il D.Lgs. n. 626/94, quale nuovo principio ordinativo della disciplina antinfortunistica, definisce per ciascun soggetto (Datore di lavoro e dipendenti), compiti ed obblighi, nel quadro di un più ampio e generale approccio organizzativo alla materia.

In tale contesto, come già accennato, l'Amministrazione della Difesa è titolare di talune deroghe che le conferiscono il potere di autoregolamentarsi ed ordinarsi, per il perseguimento dell'obiettivo di migliorare la sicurezza sul lavoro dei propri dipendenti. Questo è stato sancito dal D.M 14 giugno 2000 n. 284, il quale ha individuato le particolari esigenze connesse al servizio espletato dal personale del Ministero della Difesa.

Sembra opportuno sintetizzare i due elementi di maggior interesse nel predetto Regolamento:

Tutte le attività lavorative svolte sia dal personale militare che civile e dagli apprendisti, sono assoggettate alle vigenti norme (comuni) in materia di prevenzione, protezione, sicurezza, igiene del lavoro e rispetto dell'integrità dell'ambiente, ad esclusione delle attività e

dei luoghi destinati ai compiti istituzionali delle Forze Armate, quali l'impiego della forza militare ed il relativo addestramento, la gestione delle informazioni riguardanti l'intera funzionalità dell'intera struttura militare e la tutela del segreto di Stato, l'impiego dei mezzi militari operativi, quali unità navali, aeromobili, mezzi armati e di trasporto e relativo supporto logistico, che restano assoggettate alle norme di salute e sicurezza tecnico-militari. Le funzioni di Medico Competente per le attività escluse dalla disciplina comune, sono riservate agli Ufficiali Medici con esperienza di almeno quattro anni nel settore del lavoro in ambito A.D.. I controlli tecnici, le verifiche, i collaudi e le certificazioni per la sicurezza nei luoghi di lavoro, saranno eseguiti dal personale tecnico dell'A.D. in possesso dei requisiti culturali previsti dalla normativa vigente.

La vigilanza presso i luoghi ove vengono svolte attività di carattere riservato o operativo, viene effettuata da personale militare e civile dell'A.D., nominato dal Ministro. Per aree riservate o operative s'intendono tutti i mezzi, le strutture e le infrastrutture in cui sono trattate le materie di carattere militare, o comunque concernenti l'efficienza dello strumento militare del paese, di cui nell'interesse della sicurezza dello Stato, è ritenuta vietata la divulgazione di notizie, ai sensi delle norme per la tutela del segreto di Stato; tale regime di classificazione si estende agli immobili ed alle aree ove sono ubicati i luoghi predetti. La deroga, dunque, è limitata alle sole aree riservate od operative (D.M. 25 maggio 2005 "Organizzazione dei servizi di vigilanza antinfortunistica nell'ambito del Ministero della Difesa"); Di particolare importanza è anche il Decreto Ministeriale (Difesa) del 01/02/97, in cui vengono definiti, in

ossequio alla "626", i principi normativi da porre a base per individuare e qualificare i soggetti titolari della funzione di "datore di lavoro". In prima analisi e sotto l'aspetto formale, il Decreto del Ministero della Difesa si discosta da similari atti emanati da altri Dicasteri, in quanto conferisce alla stessa Amministrazione la qualifica di "datore di lavoro" ripartendone le competenze ai Comandanti ed ai Direttori che, ai vari livelli, hanno la responsabilità di operare ed intervenire.

Detta ripartizione di responsabilità si sposa, peraltro, con il dettato di cui al comma 12, art. 4 del D.Lgs. 626/94 che testualmente recita: "In merito agli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione, necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici, gli obblighi previsti dal presente Decreto si intendono assolti da parte dei dirigenti o dei funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ha l'obbligo giuridico". Ciò riduce, in parte, alcune responsabilità del Comandante, quando manifestamente è nell'impossibilità di operare, comunque "scrivere non basta", il Comandante dopo aver effettuato una corretta valutazione del rischio, deve adottare, previa informazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), idonee misure di cautela ed azioni preventive alternative per garantire equivalenti condizioni di sicurezza.

Si può quindi dire che il Datore di Lavoro deve assicurare la sicurezza e l'igiene del lavoro attraverso: la Valutazione dei rischi, l'elaborazione del "Documento" contenente la valutazione di tali rischi, la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), la nomina del Medico Competente, la consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la

sicurezza, la preventiva designazione (e formazione attraverso appositi corsi) dei lavoratori incaricati all'antincendio, il primo soccorso e la gestione delle emergenze, l'aggiornamento delle misure di prevenzione, l'informazione ai propri dipendenti sui pericoli, fornendo loro idonei dispositivi di protezione individuale (per altri obblighi vedi art. 4 D.lgs 626/94).

2. I SOGGETTI OBBLIGATI E CONSEGUENTI RESPONSABILITÀ

Per quanto detto, può apparire che l'unico responsabile destinatario di obblighi di vario tipo sia il Comandante/Datore di Lavoro, ma oltre a lui, anche ad altre figure secondo la nuova normativa, sono attribuite, a seconda delle proprie funzioni ed attribuzioni, precise responsabilità in materia di sicurezza dei lavoratori.

Infatti, oltre al Datore di Lavoro sopra descritto, le altre figure cardine dell'organizzazione della sicurezza sono:

- a. Il dirigente: è il più diretto collaboratore del Datore di Lavoro, tale da poterlo anche sostituire, è caratterizzato da un elevato grado di professionalità e di autonomia;
- b. Il preposto: soggetto che, nell'ambito della propria area funzionale, svolge funzioni di supervisione sui lavoratori, giovandosi della relazione immediata e diretta che corre con i lavoratori stessi. Tale soggetto svolge compiti di controllo e sorveglianza, con corrispettivi poteri di coordinamento e disciplinari. E' responsabile tra l'altro dell'attuazione delle misure di sicurezza decise dal Datore di Lavoro ed organizzate dai dirigenti per il concreto svolgimento dell'attività; rende edotti i lavoratori circa i rischi cui sono soggetti; vigila

sull'uso dei dispositivi di sicurezza individuali; verifica se, nelle fasi di lavorazione, si presentino rischi imprevisti e prende le opportune cautele; deve attuare il piano di manutenzione delle macchine e predisporre verifiche e controlli sulle stesse per garantire la perfetta efficienza, deve infine impedire l'utilizzazione dei macchinari privi della documentazione e dei dispositivi di protezione.

- c.** Il Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione: la norma impone al datore di lavoro di dotarsi di un collaboratore con attitudini e capacità adeguate (D.lgs. 195/03), il quale una volta formato con opportuno corso e designato con atto formale, viene messo a capo del S.P. e P. ed effettua l'individuazione dei fattori di rischio, elabora le misure di prevenzione, propone programmi di informazione/formazione e partecipa alla stesura del "Documento" di valutazione dei rischi (per gli altri compiti vedi artt. 8-9 D. lgs. 626/94).
- d.** Il Medico Competente: tale soggetto dovrà essere individuato dal D. di L. ancorché su "suggerimento" dell'Amministrazione di appartenenza, nell'ambito dei medici in possesso di uno dei titoli di cui all'art. 2 del "626". Egli:
- collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione di cui all'art. 8, sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione dell'azienda ovvero dell'unità produttiva e delle situazioni di rischio, alla predisposizione dell'attuazione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psicofisica dei lavoratori;

- effettua gli accertamenti sanitari di cui all'art. 16 (visite mediche preventive e periodiche);
 - esprime i giudizi di idoneità alla mansione specifica al lavoro, di cui all'art. 16;
 - istituisce ed aggiorna, sotto la propria responsabilità, per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria, una cartella sanitaria e di rischio da custodire presso il datore di lavoro con salvaguardia del segreto professionale (per gli altri compiti vedi artt. 16-17 D.lgs 626/94).
- e.** Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza: nelle strutture complesse, dove opera sia personale civile che militare, sussisteranno due R.L.S. (o più, in funzione delle dimensioni occupazionali) con aree di competenza. Ai R.L.S. sono attribuiti un complesso di poteri e diritti: verificano l'applicazione delle misure di sicurezza, acquisiscono notizie dai lavoratori sui problemi concernenti la salute e la sicurezza, propongono l'elaborazione e l'attuazione di misure di prevenzione, partecipano alle riunioni periodiche, ricorrono secondo i termini di legge all'Autorità Giudiziaria, formulano osservazioni in occasioni di visite e verifiche dell'autorità competente, devono essere consultati per la designazione del SPP, antincendio e soccorso ma il loro parere non è vincolante (per gli altri compiti vedi artt. 18-19-20 D. lgs. 626/94e "linee guida per la definizione del R.L.S. militare").
- f.** Lavoratori: come ovvio quindi, tutto ciò che è stato detto prima, costituisce una mole di provvedimenti, procedure e attività, la cui realizzazione costituisce obbligo giuridico per il datore di lavoro, rivolto alla

salvaguardia della salute dei lavoratori. Questi ultimi, però, sebbene destinatari di una quantità notevole di garanzie rappresentate da un'organizzazione antinfortunistica complessa e articolata così come sopra esposto, vengono maggiormente responsabilizzati con l'introduzione della "626". Il lavoratore, infatti, dopo essere stato adeguatamente dotato degli strumenti di protezione necessari, di natura individuale, collettiva e conoscitiva (formazione ed informazione), sarà responsabile delle proprie azioni. Il rispetto delle istruzioni, la cura del materiale e la segnalazione delle inefficienze, costituiscono gli elementi fondamentali di tale nuovo ruolo del lavoratore.

**ANALISI DEI LOCALI ADIBITI AD UFFICIO,
MAGAZZINI, IMPIANTO FISSO DI DISTRIBUZIONE
BENZINA E GASOLIO, OFFICINA, AUTORIMESSE,
AUTOLAVAGGIO .**

1. UFFICI

Nei locali adibiti a lavoro di ufficio, i rischi rilevabili sono riconducibili a diverse tipologie:

- infrastrutturale, connessi alla struttura ed alla funzionalità dell'immobile, e di carattere igienico-sanitari, riferiti ai servizi ed alla salubrità dei locali;
- lavorativo, derivanti dalle caratteristiche del lavoro che vi si svolge (fotocopiatura, stampa di piccoli fascicoli, attività telefonica centralizzata, archiviazione, videoscrittura, etc.).

Anche negli uffici, contestualmente alla valutazione dei rischi associabili all'attività propria dell'ufficio, va

valutata la presenza di rischi da incendio, direttamente connessa con le caratteristiche infrastrutturali dell'immobile (prevenzione dell'insorgere di incendi, possibilità di contenimento, capacità di esodo in sicurezza del personale, possibilità di intervento delle squadre antincendio). Pertanto l'analisi dei locali adibiti ad ufficio dovrà riguardare le possibili fonti di incendio, verosimilmente ed il più delle volte coincidenti con le porzioni dell'impianto elettrico che si dipartono dalla linea primaria per giungere ai vari punti di utilizzazione.

Si dovranno quindi dotare i locali di estintori che saranno di tipo A, B e C a polvere, da 6 o 12 kg ancorati alle pareti con apposite staffe. I criteri di massima da seguire peraltro comuni anche a camerate, alloggi, sale convegno, refettori, sia nella scelta del tipo di estintore sia nel numero, sono:

- individuare il mezzo estinguente in funzione del tipo di fuoco che può svilupparsi (verificare che in prossimità di un quadro elettrico sia preferibilmente posizionato un estintore ad anidride carbonica e non a polvere);
- posizionare un estintore mediamente ogni 100 – 150 mq e collocarlo lungo le vie di fuga (ovvero ogni 15 m di corridoio), in prossimità delle uscite e mai nella parte di fondo del corridoio;
- collocare un estintore in prossimità della porta di accesso ai luoghi a più elevato rischio d'incendio (magazzini ed archivi).

Ogni estintore deve essere sempre posizionato congiuntamente alla relativa cartellonistica ed alle istruzioni d'uso, qualora non chiaramente leggibili sullo stesso.

A tale riguardo particolarmente utile può derivare la lettura del recente DM (Interno) del 10/03/98 semplice ed esaustivo in materia.

Taluni rischi negli uffici possono venire dall'organizzazione degli archivi e dall'uso di sistemi di videoscrittura o videoterminali.

Fonte di rischio negli archivi possono essere le scaffalature, a volte poco stabili e non sufficientemente idonee a sopportare pesi eccessivi.

Per quanto attiene, invece, alla corretta struttura delle postazioni per operatori di videoterminali occorre valutarne con attenzione la rispondenza funzionale ed ergonomica, in armonia con quanto sancito dal noto D.Lgs. 626/94.

Relativamente ad altri aspetti del lavoro d'ufficio, si consiglia di reperire almeno una stanza da adibire esclusivamente alla fotocopiatura ed alla composizione tipografica di modesti fascicoli; qualora ciò sia possibile, si consiglia di adottare talune elementari predisposizioni volte a prevenire affezioni o danni fisici agli addetti.

2. MAGAZZINI

L'immagazzinamento di materiale cartaceo, di legno o di analogo materiale infiammabile, a seconda del quantitativo accantonato, può far ricadere l'attività sotto le prescrizioni relative alla procedura del CPI. Per valutare le predisposizioni minime da attuare in detti magazzini occorre consultare il D.M. 08/03/85.

3. IMPIANTO FISSO DI DISTRIBUZIONE DI BENZINA E GASOLIO

L'impianto è sottoposto alla procedura del CPI, attività n.18 del noto D.M.08/03/85 "Impianti fissi di distribuzione di benzine, gasolio e miscele per

autotrazione ad uso pubblico o privato con o senza stazione di servizio". Pertanto, per individuare le misure di sicurezza minima antincendio, si raccomanda la lettura delle indicazioni elencate nella colonna a fianco dell'attività.

La verifica di detti impianti, complessi nonché soggetti a rischio d'incendio, deve essere assidua ed effettuata da apposito personale tecnico. Le maggiori attenzioni devono essere rivolte a :

- struttura dell'impianto (ubicazione, serbatoi, sfiati, impianti elettrici, etc.);
- procedure e supporti necessari per garantirne la sicurezza nel corso del rifornimento dall'autobotte;
- presidi antincendio e cartellonistica.

In prossimità del posto di distribuzione carburanti devono essere posizionati idonei sistemi di estinzione incendi.

Di massima, dovrebbero risultare sufficienti, per interventi immediati, due estintori per fuochi di classe "A, B o C", con capacità estinguente non inferiore a "21 A" ed "89 B". Detti estintori devono essere integrati anche con uno o più estintori del tipo carrellato, con analoga qualità estinguente, essenziali per fronteggiare situazioni di pericolo più gravi. Qualora sia disponibile anche sabbia (e relativi badili), è doveroso ricordare che il suo impiego è efficace solo quando la stessa è mantenuta ed impiegata umida.

Occorre anche curare che nelle vicinanze dell'impianto sia ben visibile apposita cartellonistica con le seguenti indicazioni:

- divieto di procedere alla distribuzione del carburante ad automezzi con il motore funzionante e le luci accese;

- divieto di fumare durante le operazioni i rifornimento e durante il caricamento del serbatoio, se taluno con sigaretta accesa si trovi ad una distanza inferiore a 3 m dal posto di rifornimento, l'addetto ha l'obbligo di interrompere le operazioni;
- corretto uso della pistola di erogazione del combustibile al fine di evitare gocciolamenti locali che potrebbero rendere, con il tempo, il terreno intriso di residui di combustibile;
- obbligo di pulizia del suolo e delle aree circostanti il posto di distribuzione;
- per quanto possa sembrare banale, "PERICOLO DI INCENDIO";
- divieto di usare l'acqua per spegnere incendi, soprattutto in prossimità di quadri elettrici e relativi collegamenti.

Per tutta la materia si rimanda, comunque, alle specifiche disposizioni impartite dagli Organismi tecnici dell'Amministrazione della Difesa.

4. COMPLESSO OFFICINA, PIANO DI LAVAGGIO

Dalla trattazione esulano le strutture complesse, operanti presso Enti di riparazione o stabilimenti, la cui organizzazione e componentistica implica problematiche tecniche più articolate, non previste dalla presente trattazione.

I fabbricati all'uopo dedicati possono comprendere un posto lavaggio, una o più' autorimesse ed una officina di manutenzione.

Ai fini delle norme antincendio, una siffatta articolazione funzionale ricade nei vincoli del ben noto D.M.08/03/85, unicamente per l'ambiente adibito ad autorimessa, in quanto rientrante nell'attività N.92 "Autorimesse private con più di nove autoveicoli, autorimesse pubbliche,

ricovero natanti, ricovero aeromobili". Si raccomanda pertanto la consultazione di quanto previsto ai fini della richiesta e del rilascio del CPI.

Nei diversi ambienti insisteranno peraltro problematiche di carattere:

- infrastrutturale, riferite a vie di transito, qualità della pavimentazione, vie di uscita, igiene degli ambienti etc.;
- impiantistico, riguardanti gli impianti elettrici, sanitari ed idrici;
- funzionale, riferite alle attrezzature ed ai macchinari presenti per i quali, al fine di evitare incidenti sul lavoro, è necessario rispettare il corretto uso degli stessi e dei relativi dispositivi di protezione associati;
- igienico, relativo al rumore ed ai gas di scarico.

Nel caso di posti manutenzione, in ambito Forza Armata nelle officine ove sono effettuate modeste attività di manutenzione è presente una serie di attrezzature più o meno "standard".

Qualora l'officina sia collegata con l'autorimessa, occorre prevedere una idonea separazione tra gli ambienti, realizzata con opportune porte dotate di nota resistenza al fuoco, ai fumi, nonché al rumore.

L'analisi dell'officina deve prendere in considerazione:

- locali ed ambienti di lavoro;
- impianti elettrici e di illuminazione;
- attrezzature da lavoro;
- igiene (rumore/rifiuti/spogliatoi).

5. AUTORIMESSE

Le autorimesse vanno considerate quando la loro capienza è superiore a 9 veicoli, nella prescrizione della disponibilità del CPI per l'attività n. 92 del più volte citato D.M. 08/03/85. Si suggerisce una prima verifica

del rispetto dei principi normativi riportati nella colonna a fianco della citata attività (secondo Allegato al D.M.).

L'autorimessa, in particolare se chiusa, deve rispettare i consueti canoni di sicurezza legati ad ambienti con presenza di pericoli da incendio ed esplosione. Pertanto, le misure preventive antincendio sono finalizzate a:

- confinamento e contenimento delle fiamme (le pareti, i soffitti, le porte di deflusso, etc. dovranno presentare la resistenza al fuoco di REI 120), l'eventuale incendio dovrà risultare confinato ed i fumi opportunamente convogliati verso l'esterno, anche con l'impiego di sistemi di aspirazione;
- effettuazione di mirate verifiche funzionali e di conformità al progetto dell'impianto elettrico, quest'ultimo deve rispondere, alla norma CEI 64-2/A, fascicolo 1432, Appendice "A";
- sicurezza degli operatori, prevedendo un impianto di illuminazione supportato da altro impianto sussidiario di emergenza, in grado di indicare anche le vie di uscita o di fuga.

All'esterno ed all'interno del fabbricato devono essere posizionati interruttori di emergenza, atti ad interrompere l'erogazione della corrente elettrica al quadro generale. La salvaguardia degli operatori è garantita anche da:

- agevoli porte di deflusso (almeno due, posizionate in zone contrapposte) ad apertura verso l'esterno e provviste di maniglioni antipánico;
- idoneo sistema di estinzione: un estintore portatile ogni 5 veicoli previsti e per i primi 20. Per i rimanenti veicoli eccedenti i 20 – fino a 200 – si dovrebbe prevedere un estintore ogni 10 veicoli. Gli estintori, con capacità estinguenti non inferiori a "21° 89B C" devono essere posizionati in prossimità degli accessi

ed opportunamente segnalati. Nelle immediate vicinanze della autorimessa deve essere ubicata un'adeguata manichetta antincendio e relativa lancia a corredo.

Per le autorimesse, soprattutto se chiuse, valgono le consuete disposizioni indicative che vietano di: fumare, usare fiamme libere, tenere in deposito nei locali contenitori con liquidi infiammabili, ricoverare autoveicoli alimentati a GPL, eseguire la manutenzione degli autoveicoli ed accendere per prolungati periodi i motori.

6. LOCALI ED AMBIENTI DI LAVORO

La funzionalità dei locali deve essere sempre tale da assicurare il movimento in libertà ed in sicurezza degli operatori. Deve essere sempre curato l'assetto, la connessione e la pulizia dei pavimenti che, data la presenza di lubrificanti, possono diventare sdruciolevoli ed insicuri (D.P.R. 547/55, D.P.R. 303/56 e D.Lgs. 626/94). Quale azione preventiva, occorre curare che gli operatori siano dotati ed utilizzino apposite scarpe antiscivolo.

Nel locale è necessario installare sistemi per il ricambio dell'aria o per il convogliamento esterno dei gas di scarico, particolarmente necessari nel caso di accensione di motori – attività sempre da prescrivere in luoghi chiusi – e per la presenza di residui oleosi. La corretta illuminazione dei locali e dei singoli posti di lavoro è inoltre una valida premessa per la sicurezza nelle lavorazioni.

Nel caso in cui vi sia presenza di gas combustibili e di rumore, di cui non sia possibile eliminarne le fonti, si consiglia di acquisire risultati analitici probanti, per verificare la necessità di interventi preventivi (sistemi di

ricambio dell'aria, prolunghe di sfiato per gas verso l'esterno ed eventuali pannelli fonoassorbenti) e per migliorare la funzionalità di quanto esiste.

7. IMPIANTI ELETTRICI E DI ILLUMINAZIONE

E' necessario innanzitutto accertare l'esistenza del progetto dell'impianto elettrico e di quello di terra e, se disponibile, procedere alla loro verifica strutturale e funzionale (quadro elettrico, interruttori differenziali e magnetotermici, collegamenti di rete-utilizzatore, continuità della linea di terra, etc.).

Inoltre, partendo dal quadro elettrico e giungendo presso ogni punto di utilizzazione, si devono individuare i vari dispositivi di sezionamento differenziale ed a comando predisposti per asservire ogni singolo posto di lavoro/macchina.

Ognuno di tali dispositivi terminali deve essere di tipo interbloccato ad uso esclusivo dell'operatore, per assicurare allo stesso l'esclusività dell'avviamento elettrico, in special modo in occasione di manutenzioni.

Le parti attive di ogni circuito devono essere opportunamente protette dai contatti diretti mediante un idoneo isolamento, le masse in generale devono sempre essere collegate ad un conduttore equipotenziale di terra.

Ove siano posizionate una o più prese per spina (banchi da lavoro), oltre alla presenza del sezionatore di linea, le varie prese devono presentare i dispositivi di non contatto diretto con parti in tensione dalla sede della spina (femmina) o della parte da inserire (maschio).

Parimenti, vanno rispettate le seguenti elementari condizioni di sicurezza nel corso d'esercizio delle macchine elettriche, per la possibile presenza sul pavimento di acqua o di tracce di lubrificanti:

Segue Allegato "B"

- allontanamento dal pavimento di cavi elettrici e relativi collegamenti, che vanno posizionati a muro e ad una ragionevole altezza (1-1,5 m dal suolo);
- linee elettriche in quota rispetto alle aree di lavoro.

Qualsiasi macchinario con motore elettrico alimentato a tensione superiore a 25 Volt verso terra se alternata e a 50Volt verso terra se continua, deve avere l'involucro e la relativa struttura opportunamente collegata verso terra.

ATTREZZATURE DA LAVORO, IGIENE E RUMORE

1. ATTREZZATURE DA LAVORO

Nelle officine di recente costruzione gli impianti elettrici ed i macchinari devono essere adeguati alle più recenti norme (progetti, attestati di conformità, certificazioni, etc.).

A titolo informativo, di seguito si riportano taluni dei criteri generali di sicurezza tratti dal citato D.P.R.547/55:

- gli elementi delle macchine, quando costituiscono un pericolo, devono essere opportunamente protetti, segnalati e provvisti di dispositivi di sicurezza;
- gli apparecchi di protezione devono essere collocati stabilmente in relazione agli organi pericolosi da proteggere e, ove possibile, essere provvisti di un dispositivo di blocco collegato con gli organi di messa in moto e di movimento della macchina, capace d'impedire la rimozione o l'apertura del riparo quando la macchina è in moto ovvero ne provochi l'arresto all'atto della rimozione o dell'apertura, non consentirne l'avviamento se il riparo non è nella posizione corretta e gli organi meccanici che operano a velocità elevate devono essere montati in modo tale da evitarne la proiezione;
- le macchine che durante il funzionamento possono dare luogo a proiezione di materiale o particelle di qualsiasi natura o dimensioni devono, per quanto possibile, essere provviste di schermi di chiusura o altri mezzi di intercettazione atti ad evitare che i lavoratori ne vengano investiti;
- le eventuali operazioni di pulitura, ingrassaggio, lubrificazione, registrazione e riparazione di organi

meccanici da tenere necessariamente in movimento, devono essere effettuate con adeguate cautele.

Di seguito sono riportate le principali prescrizioni antinfortunistiche di talune attrezzature meccaniche più comuni.

a. Trapano a colonna

I principali pericoli possono derivare da:

- contatto dell'operatore con organi in movimento;
- trascinamento di parti degli indumenti dell'operatore;
- frammentazione accidentale dell'utensile;
- rotazione, per distacco dal dispositivo di serraggio del pezzo in lavorazione;
- proiezione di schegge o trucioli.

La possibile prevenzione sarà rispettivamente perseguita con:

- "carter" inamovibili con interruttori a bassa tensione in grado di produrre l'arresto della macchina;
- schermature, anche con materiale plastico trasparente, delle parti meccaniche in movimento;
- perfetta funzionalità del dispositivo di fissaggio del pezzo.

Al fine di avere il controllo diretto della macchina, nel corso della lavorazione, l'interruttore generale del sistema deve essere il più vicino possibile all'operatore; meglio se a sua portata di mano tramite un interruttore del tipo "uomo presente".

b. Tornio

I principali pericoli possono derivare da:

- contatto dell'operatore con organi in movimento;
- messa in moto accidentale, anche nel corso di attività di manutenzione;
- bloccaggio difettoso del pezzo da lavorare;

- rottura dell'utensile con proiezione di schegge e frammenti;
- contatto con i trucioli;
- contatti elettrici indiretti.

La prevenzione andrà perseguita:

- sulla macchina, evitando che in coincidenza con le parti in rotazione siano presenti viti, bulloni o parti sporgenti non protette da schermi, ovvero che siano presenti parti metalliche che fuoriescono dalla fisionomia della struttura rotante;
- sull'operatore, curando che lo stesso disponga di indumenti da lavoro idonei e non confezionati con cinghie o parti libere;
- contro gli avvii accidentali o non voluti, tramite posizionamento dei relativi comandi in zona non d'intralcio, meglio se incassati nella sagoma della macchina. Sempre in argomento, occorre verificare che il dispositivo di riassetto dopo l'arresto per mancanza di corrente funzioni correttamente ed impedisca il riavvio imprevisto della macchina al solo ritorno della corrente. Un'ulteriore predisposizione di sicurezza è la presenza di un sistema di chiusura a chiave del quadro di controllo (criterio analogo a quello con cui operano gli interruttori interbloccati) accessibile da parte dell'operatore allorché intenda dare corso ad operazioni di manutenzione con manovre all'interno della macchina stessa.

Vanno inoltre verificati il corretto funzionamento del dispositivo di arresto rapido, solitamente asservito con pulsante a fungo da posizionare in prossimità dell'operatore, e la capacità dei relativi freni rapidi di arrestare in pochi istanti il sistema.

Per i torni particolarmente vecchi, oltre ai predetti controlli, vanno accuratamente verificati tutti i dispositivi

di serraggio che, nel tempo, potrebbero essersi consumati, compromettendo conseguentemente la stabilità dei pezzi.

Occorre altresì pretendere che l'operatore utilizzi propriamente lo schermo protettivo, curandone con assiduità la pulizia e la manutenzione.

Si raccomanda anche una attenta verifica della componentistica elettrica e della resistenza di terra.

Il tornio dovrà essere dotato anche di una idonea pedana in legno, priva di rotture o possibili punti di inciampo, su cui l'operatore deve potersi muovere in massima libertà e sicurezza.

c. Troncatrice

Analogamente a quanto segnalato per altre macchine utensili, devono essere presenti i previsti dispositivi elettrici di sicurezza quali: interruttore di riassetto, interruttore di tipo omnipolare e differenziale, presa interbloccata, etc..

Come di consueto, va controllata la componentistica elettrica della macchina, la funzionalità della linea di terra e che la stessa sia equipotenziale con il banco, quando questo è di materiale metallico.

Di attenta ispezione deve essere oggetto il dispositivo di blocco del pezzo nonché l'esistenza e la funzionalità degli schermi protettivi.

d. Mola abrasiva

Occorre verificare sempre che a monte dell'apparecchiatura siano presenti i normali dispositivi elettrici (interruttore interbloccato, dispositivo di non riavvio, interruttore omnipolare e differenziale).

La mola, quale naturale corredo, deve disporre di:

- cuffia di protezione, atta a trattenere i frammenti di una eventuale rottura del disco (vedasi D.P.R. 547);
- adatto poggiapezzi registrabile, che deve trovarsi posizionato ad una distanza dal disco non superiore a 2 mm;
- schermo trasparente per la protezione dalle schegge, regolabile nella posizione ritenuta più idonea dall'operatore;
- dispositivo di aspirazione delle polveri di lavorazione, nocive.

Essenziale ai fini della sicurezza nel lavoro con la mola (Legge n. 320 del 5/11/90) è la perfetta conoscenza delle caratteristiche tecniche e meccaniche della mola o disco rotante, rilevabili da apposita targhetta che deve essere assolutamente reperibile e consultabile (in caso di irreperibilità, porsi nell'ordine di sostituire al più presto il disco con uno nuovo).

2. IGIENE E RUMORE

In relazione con le particolari attività che si svolgono in una officina, l'attenzione va rivolta al livello di sicurezza igienico ambientale.

Nel particolare, taluni fattori di rischio correlati quali: rumore, microclima, inquinanti, etc., sono più o meno presenti perché correlati ad altri parametri quali: dimensione e strutturazione degli ambienti, intensità delle attività svolte, numero di addetti, qualità e quantità delle macchine presenti, cicli di lavoro etc..

Da ciò si evince che talune problematiche potrebbero comunque presentarsi nelle officine della Forza Armata.

E' necessario pertanto adottare, ove richiesto, le precauzioni volte a contenere/prevenire l'insorgere di specifici rischi.

Per il problema rumore, il D.Lgs. 195/06 impone al datore di lavoro l'obbligo di valutarne localmente l'intensità, ovvero di escluderne la presenza in termini di rischio per l'operatore tramite l'effettuazione di misurazioni di tipo strumentale.

Il D.Lgs. 195/06 abroga e si sostituisce al Capo IV del D.Lgs. 277 del 15/08/91. Rimane comunque in vigore l'art. 2087 del Codice Civile "Tutela delle condizioni di lavoro", che recita: "l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro".

Il D.Lgs. n.195 del 10 aprile 2006. Specifica tecnica per Impianti NORD per la revisione Vdr 626 e s.m.i. 2006, pubblicato nella G.U. n. 124 del 30/05/2006, concernente i rischi negli ambienti di lavoro, recepisce la Direttiva Comunitaria 2003/10/CE, introducendo modifiche ed aggiunte sostanziali al preesistente quadro normativo, costituito dal D.Lgs. 277/91.

I Punti salienti del Decreto sono:

Il decreto entra a far parte dell'impianto normativo del D.Lgs. 626/94 e s.m.i., come Titolo V bis "Protezione da agenti fisici". Introduzione del concetto di "valori di azione" unitamente a quello preesistente di valori limite di esposizione. Eliminazione della definizione di L_{ep} , d e $L_{ep, w}$, introducendo il L_{ex} 8 h.

Abbassamento del valore limite giornaliero L_{ex} 8 h a: 87 dB(A) (il precedente valore limite era di 90 dB).

Introduzione di ulteriori soglie (intese come valori di azione) per esposizione a rumori di picco (pressione acustica di picco (Peak), con introduzione della curva di ponderazione C.

Esecuzione delle misure da personale adeguatamente qualificato nell'ambito del Servizio di Prevenzione e Protezione di cui all'art. 8 del D.Lgs. 626/94 e s.m.i..

Introduzione dell'obbligo di ripetere la valutazione almeno ogni 4 anni (rimane comunque l'obbligo di adeguare la valutazione alle eventuali modifiche apportate all'ambiente di lavoro).

La valutazione del rispetto dei valori limite di esposizione deve avvenire tenendo conto dell'attenuazione fornita dai DPI.

Di seguito una sintetica tabella, con i principali adempimenti, in base ai livelli di esposizione:

PRINCIPALI ADEMPIMENTI IN BASE AI LIVELLI DI ESPOSIZIONE		
OBBLIGHI DI CARATTERE GENERALE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valutazione ed eventuale misurazione del livello di rumore (articolo 49-quinquies). ▪ Documentazione della avvenuta valutazione dei rischi e dei valori rilevati. ▪ Eliminazione alla fonte dell'esposizione al rumore o, se non possibile, riduzione al minimo. In ogni caso, non devono essere superati i valori limite di esposizione (articolo 49-sexies). 	
	Valori "inferiori di azione": <ul style="list-style-type: none"> ▪ 80dB (A) ▪ 135dB© picco 	In caso di superamento dei limiti, occorre prendere le seguenti misure: - formazione ed informazione dei

PRINCIPALI ADEMPIMENTI IN BASE AI LIVELLI DI ESPOSIZIONE		
		<p>lavoratori interessati e relativi rappresentanti sui rischi dell'esposizione al rumore (anche in caso di solo raggiungimento dei valori);</p> <ul style="list-style-type: none"> - messa a disposizione di Dpi ai lavoratori (uso obbligatorio solo per minorenni); - sorveglianza sanitaria dei lavoratori (su richiesta).

PRINCIPALI ADEMPIMENTI IN BASE AI LIVELLI DI ESPOSIZIONE		
OBBLIGHI LEGATI AI VALORI DI ESPOSIZIONE	Valori "superiori di azione": <ul style="list-style-type: none"> ▪ 85 dB (A) ▪ 137 dB © picco 	In caso di livelli di rumore pari o superiori a tali valori, oltre alle misure sopra menzionate: <ul style="list-style-type: none"> - sorveglianza sanitaria di tutti i lavoratori esposti; - delimitazione e contrassegno dei luoghi e delle attrezzature di lavoro interessati; - elaborazione ed applicazione di un programma di misure tecniche ed organizzative per ridurre l'esposizione dei lavoratori al di sotto dei valori "superiori di azione"; - uso obbligatorio dei Dpi.
	Valori limite di esposizione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 87 dB (A) ▪ 140 dB © picco (misurazione) 	Tali valori non devono mai essere superati. Se ciò si verifica occorre: <ul style="list-style-type: none"> - adottare le misure per riportare i

PRINCIPALI ADEMPIMENTI IN BASE AI LIVELLI DI ESPOSIZIONE		
	e con Dpi).	valori nei limiti; - individuare i motivi che hanno comportato il loro superamento; - adottare le misure per evitare che il fenomeno si verifichi di nuovo.

Valori limite di esposizione:

- 87 dB (A) come esposizione quotidiana personale al rumore,
- 140 dB ©, come valore di pressione acustica istantanea non ponderata.

Valori superiori di azione:

- 85 dB (A) come esposizione quotidiana personale al rumore,
- 137 dB © come valore di pressione acustica istantanea.

Valori inferiori di azione:

- 80 dB (A) come esposizione quotidiana personale al rumore,
- 135 dB ©, come valore di pressione acustica istantanea.

Un'importante novità del decreto è che per valutare il rispetto dei valori limite di esposizione, il Datore di Lavoro deve tenere conto anche dell'attenuazione prodotta dai dispositivi di protezione individuale (DPI).

Sarà pertanto necessario, nel caso in cui nella valutazione risulti un superamento di valori limite di

esposizione, reperire i valori di attenuazione dei DPI in uso.

Si ribadisce comunque che, come previsto dal nuovo decreto, i mezzi di protezione individuale vanno considerati come l'ultima risorsa quando nessun intervento sia tecnico organizzativo o procedurale, è concretamente attuabile nell'ambiente di lavoro.

Affinchè sia accettabile un ambiente di lavoro contraddistinto da una rumorosità tale da comportare, in linea di principio, un livello di esposizione individuale superiore a 87 dB(A), occorre che siano state realizzate tutte quelle misure, tecniche e procedurali, concretamente attuabili, richieste espressamente dalla legge.

A questo punto è giustificato il ricorso ai mezzi individuali di protezione come ulteriore tutela della salute degli addetti.

dB	ATTIVITÀ	dB	ATTIVITÀ
140	Decollo di aereo distante 25 m	140	Sala prova motori aereo
130	Perforatrice automatica su pietra	130	Pressa idraulica a distanza di 1 m
130	SOGLIA DEL DOLORE	120	Martello pneumatico
110	Pressa a tranciare	110	Orchestra pop
105	Frenata improvvisa di camion	102	Passaggio di metro in stazione
97	Pressa rotativa	93	Traffico pesante in strada di città

90	Officina rumorosa	90	Tornio automatico distante 1 m
84	Camion diesel in moto a 15 m	79	Pressa per stampare
76	Apparecchiatura HI FI	75	Officina normale
70	Televisore a medio volume	60	Conversazione ad 1 m di distanza
53	Automobile silenziosa	50	Ufficio normale
46	Frigorifero domestico	40	Ufficio silenzioso
30	Rumorosità in una sala di lettura	25	Bisbiglio a distanza di 2 m
18	Fruscio di foglie	15	Limite di udibilità umana media

Durante le lavorazioni svolte nelle officine delle F.A., non si dovrebbero raggiungere, livelli di rumorosità superiori a 87 dB e, qualora ciò avvenga, tali intensità devono persistere solo per brevi periodi di tempo nell'arco dell'intera giornata lavorativa.

E' più verosimile, invece, trovarsi a livelli abituali di rumore dell'ordine di circa 75 dB, giudicati generalmente innocuo.

La norma impone di pervenire all'acquisizione di obiettive valutazioni strumentali dei livelli di rumore presenti, peraltro analizzati in modo globale per tutto l'ambiente ed in ragione delle macchine presenti e dei vari tempi di utilizzo.

E' opportuno pertanto, disporre delle risultanze di un rilievo tecnico probante la valutazione del rischio da rumore in particolari ambienti delle officine. L'impegno tecnico di tale valutazione non è particolarmente rilevante, e può essere effettuato da un tecnico facilmente reperibile sia in ambito

Amministrazione Difesa sia all'esterno. L'acquisizione della citata documentazione tutelerà il Comandante ed i preposti da problemi medico-legali e da possibili sanzioni.

E' comunque conveniente acquisire, ove disponibili, le caratteristiche di emissione dei vari macchinari presenti che, in particolar modo per i più recenti, dovrebbero essere certificate dal costruttore.

Ulteriore elemento di indagine è la ricerca di eventuali inquinanti aerei provenienti dalla combustione dei motori o da vapori di lubrificanti. L'azione preventiva può svilupparsi:

- perfezionando le procedure di lavoro;
- valutando eventuali rischi residui, non altrimenti eliminabili, tramite il campionamento e l'analisi dell'aria;
- predisponendo l'installazione di idonei sistemi di ricambio dell'aria;
- allontanando dai locali qualsiasi giacenza di solventi o grassi;
- assicurando la frequente pulizia dei locali e delle attrezzature.

Nel corso dell'indagine è necessario verificare il grado di illuminazione dei locali, la pulizia delle lampade, delle plafoniere e delle vetrate che, per la possibile presenza di fumi, tendono naturalmente ad opacizzarsi. Per le stesse finalità dovrà essere curata la tinteggiatura in bianco delle pareti.

Relativamente ai locali igienici e gli spogliatoi, si raccomanda un attento controllo del loro stato di pulizia e funzionalità.

Nota: Questo è il retro dell'ultima pagina dell' Allegato "C".

ALLEGATO "C"

TUTELA AMBIENTALE

INTRODUZIONE AL TESTO UNICO AMBIENTALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SUA APPLICAZIONE IN AMBITO A. D.

1. GENERALITÀ

Il 29 aprile 2006 è entrato in vigore il D. Lgs. n. 152/06 (detto Codice dell'Ambiente) che disciplina le procedure di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) , VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) e IPPC (Autorizzazione Ambientale Integrata), nonché la difesa del suolo e la tutela delle acque, la gestione dei rifiuti, la bonifica dei siti, la tutela dell'aria e, infine, il risarcimento del danno ambientale.

Il nuovo testo non si limita a raccogliere e riordinare la disciplina precedente, ma, in molti casi, interviene modificandone i contenuti, anche in modo radicale, attraverso nuove previsioni, nuovo riparto di competenze e modifica degli obiettivi da perseguire (anche per questo motivo, infatti, ogni parte del Codice contiene un capo espressamente dedicato alle disposizioni transitorie e finali, ciò al fine di permettere agli operatori e agli enti di adeguarsi alla nuova legge).

Il nuovo Testo Unico Ambientale (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale", di seguito denominato "decreto") è stato emanato in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante delega al Governo per il riordino, il

coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale.

Il decreto è composto da 318 Articoli suddivisi in 6 Parti (oltre a una serie di Allegati relativi alle Parti II – VI):

I Parte: Disposizioni comuni;

II Parte: Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e autorizzazione ambientale integrata (Integrated Pollution Prevention and Control, IPPC);

III Parte: Difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;

IV Parte: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

V Parte: Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera;

VI Parte: Norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;

2. PARTE I

La prima parte del decreto (Disposizioni Comuni), è composta da tre articoli, che definiscono rispettivamente l'ambito di applicazione, le finalità e i criteri per l'adozione dei provvedimenti successivi.

3. PARTE II

La II parte del Testo unico reca attuazione delle Direttive 2001/43/CE (VAS), 85/337/CEE e successive modifiche e integrazioni (VIA), 96/67/CE (IPPC).

La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è una procedura complementare alla VIA (Valutazione di

Impatto Ambientale): mentre la prima si applica su una scala più ampia e considera effetti di lungo periodo, la seconda si applica a singoli progetti specifici.

a. VAS (Valutazione Ambientale Strategica)

La disciplina concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale (VAS)" è contenuta nella Direttiva europea 2001/43/CE.

La VAS riguarda i piani ed i programmi di intervento sul territorio e consiste nella valutazione preliminare dei risultati che le scelte di pianificazione avranno sul territorio,

mediante la previsione delle modifiche che essi apporteranno all'ambiente, ed è finalizzata a poter valutare se le scelte di programmazione sono da ritenersi "sostenibili".

La Valutazione Ambientale Strategica è definibile come il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative – nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.

Il processo di VAS si articola in tre fasi: la valutazione preliminare all'intervento (ex ante), la valutazione intermedia e la valutazione successiva (ex post).

I contenuti degli studi di VAS sono meno facilmente definibili rispetto agli Studi di Impatto Ambientale.

Ogni VAS richiede un'analisi a sé ed un confronto con l'autorità che effettuerà la valutazione.

b. VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è stata introdotta in Europa con la Direttiva 85/337/CEE, sulla base della premessa che "gli effetti di un progetto sull'ambiente debbono essere valutati per proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento della varietà delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale di vita".

La VIA è una procedura tecnico-amministrativa a supporto dei processi decisionali che riguardano progetti, opere ed interventi con potenziali effetti sull'ambiente.

Si presentano sostanzialmente due livelli di VIA:

- per opere a rilevante impatto sull'ambiente e/o di interesse nazionale, l'autorità competente è il Ministero dell'Ambiente;
- per opere di minore rilevanza, l'autorità competente è un Ente Locale.

Di particolare interesse per l'Amministrazione della Difesa è l'art. 23 comma 4 lettera a), che prevede che possano essere esclusi dall'applicazione del Titolo III della parte II del Decreto (Valutazione di Impatto Ambientale) i progetti relativi ad opere o interventi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale.

Il successivo art. 32 prevede per tali progetti una procedura di verifica da parte dell'autorità competente, che decide entro sessanta giorni se il progetto debba essere sottoposto a VIA.

Il comma 7 dell'art. 23, infine, stabilisce l'esenzione da ogni verifica per opere e interventi di somma urgenza destinati alla difesa nazionale e coperti da segreto di stato. L'esenzione è disposta dal Ministro dell'Ambiente su proposta del Ministro della Difesa.

c. IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control)

Le politiche comunitarie e nazionali sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento prodotto da impianti industriali di rilevante impatto ambientale hanno messo in evidenza l'importanza, tra gli altri strumenti d'azione, della promozione e dell'assistenza all'attività industriale per l'adozione di nuove tecniche ecocompatibili (si parla in proposito di BAT – *Best Available Techniques*).

La norma europea di riferimento in questo campo è la Direttiva comunitaria n. 96/61/CE, nota con il nome "IPPC" (Integrated Pollution Prevention and Control).

La Direttiva disciplina la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento di fonte industriale nonché il rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti compresi in una apposita lista.

L'autorizzazione integrata ambientale, con la quale viene autorizzato l'esercizio di un impianto esistente o parte di esso, fissa contestualmente le condizioni di esercizio dell'impianto per le quali si ha il rispetto del decreto in questione.

Con tale provvedimento, sostitutivo di ogni altra autorizzazione oggi richiesta, vengono inoltre definite le modalità di esercizio degli impianti stessi.

Per autorizzazione integrata ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso, a determinate condizioni, e che sostituisce ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione ambientale.

4. PARTE III

La parte III del decreto è articolata in 4 sezioni: la prima sezione comprende le norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, la seconda sezione riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento, la terza sezione è dedicata alla gestione delle risorse idriche. La quarta sezione, infine, reca disposizioni transitorie e finali relative all'intera materia trattata nella parte III.

La ratio della norma è quella di prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi, perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri, mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.

Il Decreto stabilisce inoltre le specifiche competenze a tutti gli organi/enti nazionali coinvolti nel settore ambiente, quale l'Autorità di Bacino, l'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) e gli enti locali.

Gli articoli di maggiore interesse per alcuni Enti dell'A.D. sono quelli compresi nel Titolo III Capo III, riguardanti la disciplina degli scarichi. I limiti per le concentrazioni delle sostanze inquinanti negli nei corpi idrici o nelle

fognature sono dettagliatamente riportati nell'allegato 5 alla parte III del decreto.

4. PARTE IV

La parte IV del decreto, che ha sostituito il decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22, costituisce la norma quadro di riferimento in materia di rifiuti (in attuazione delle direttive comunitarie sui rifiuti, sui rifiuti pericolosi, sugli oli usati, sulle batterie esauste, sui rifiuti di imballaggio, sui policlorobifenili (PCB), sulle discariche, sugli inceneritori, sui rifiuti elettrici ed elettronici, sui rifiuti portuali, sui veicoli fuori uso, sui rifiuti sanitari e sui rifiuti contenenti amianto) e sulla bonifica dei siti contaminati.

a. Rifiuti

Il ciclo dei rifiuti (comprendente produzione, raccolta, trasporto, recupero, smaltimento) interessa gli Enti dell'Amministrazione della Difesa in particolare nelle fasi di produzione e, eventualmente, raccolta e trasporto.

Una operazione preliminare fondamentale per il corretto avvio della gestione dei rifiuti è la loro classificazione, che si basa sulla loro origine (distinguendo tra rifiuti urbani e rifiuti speciali) e sulla pericolosità (distinguendo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi).

Sono rifiuti urbani:

- (1) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- (2) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e

quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);

- (3) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- (4) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- (5) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- (6) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

Sono rifiuti speciali:

- (1) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- (2) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- (3) i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma fletterai);
- (4) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- (5) i rifiuti da attività commerciali;
- (6) i rifiuti da attività di servizio;
- (7) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- (8) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

- (9) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- (10) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- (11) il combustibile derivato da rifiuti;
- (12) i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro delle attività produttive, emanato in data 2 maggio 2006, è stato istituito il nuovo elenco dei rifiuti, conformemente all'articolo 1, comma 1, lettera a), della direttiva 75/442/CE ed all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CE, di cui alla Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000.

La classificazione dei rifiuti si basa, per alcune tipologie, sulla provenienza e per altre tipologie sulla funzione che rivestiva il prodotto originario. Diverse tipologie di rifiuto sono classificate, già all'origine, come pericolose o non pericolose mentre per altre è prevista una voce speculare (codice di sei cifre per il rifiuto non pericoloso e codice di sei cifre contrassegnato con asterisco per il rifiuto pericoloso), in funzione della concentrazione di sostanze pericolose da determinarsi mediante opportuna verifica analitica. Al fine di non dover modificare ripetutamente l'elenco dei rifiuti pericolosi, si è previsto un meccanismo automatico, ogni volta che verrà classificata una nuova sostanza pericolosa (ai sensi della direttiva 67/548/CE) il rifiuto contenente la suddetta sostanza, qualora caratterizzato da una voce "speculare", sarà classificato come pericoloso nel caso in cui la concentrazione della sostanza stessa raggiunga i

valori limite previsti dall'articolo 2 della decisione 2000/532/CE e successive modificazioni.

Fra gli Allegati alla parte IV, giova ricordare gli Allegati A - "Categorie di rifiuti", B - "Operazioni di smaltimento", C - "Operazioni di recupero", in tutto simili agli analoghi del decreto Ronchi (Q1 - Q16 ; D1 - D14; R1 - R14), tranne che per l'introduzione della voce R14 "Deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono raccolti i rifiuti qualora non vengano rispettate le condizioni stabilite nella normativa vigente", che già sta provocando interpretazioni e considerazioni da parte dei giuristi esperti in materia.

b. Materie prime secondarie

Taluni Enti dell'A.D. producono rottami metallici destinati ad essere alienati per essere impiegati come materia prima secondaria in attività siderurgiche e metallurgiche.

Il decreto, all'art. 183 lettera u) precisa che tali materie prime secondarie, la cui utilizzazione deve essere certa e non eventuale, devono rientrare nelle seguenti categorie:

- (1) rottami ferrosi e non ferrosi derivanti da operazioni di recupero completo e rispondenti a specifiche Ceca, Aisi, Caef, Uni, Euro o ad altre specifiche nazionali e internazionali, individuate entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della parte quarta del presente decreto con decreto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio di concerto con il Ministro delle attività produttive, non avente natura regolamentare;

- (2) i rottami o scarti di lavorazioni industriali o artigianali o provenienti da cicli produttivi o di consumo, esclusa la raccolta differenziata, che possiedono in origine le medesime caratteristiche riportate nelle specifiche di cui al numero (1).

c. Nozione di deposito temporaneo

Se non si rispettano determinate condizioni, anche i rifiuti depositati all'interno del sito dove sono stati prodotti possono costituire un "deposito incontrollato", in violazione dell'art. 192 comma 1 del decreto. Al produttore è consentito di allestire un deposito temporaneo, definito come il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, alle seguenti condizioni:

- (1) i rifiuti depositati non devono contenere policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, policlorodibenzofenoli in quantità superiore a 2,5 parti per milione (ppm), né policlorobifenile e policlorotrifenili in quantità superiore a 25 parti per milione (ppm);
- (2) i rifiuti pericolosi devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le seguenti modalità alternative, a scelta del produttore:
 - (2.1) con cadenza almeno bimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
oppure
 - (2.2) quando il quantitativo di rifiuti pericolosi in deposito raggiunga i 10 metri cubi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti

non superi i 10 metri cubi l'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

oppure

(2.3) limitatamente al deposito temporaneo effettuato in stabilimenti localizzati nelle isole minori, entro il termine di durata massima di un anno, indipendentemente dalle quantità;

(3) i rifiuti non pericolosi devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le seguenti modalità alternative, a scelta del produttore:

(3.1) con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;

oppure

(3.2) quando il quantitativo di rifiuti non pericolosi in deposito raggiunga i 20 metri cubi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi i 20 metri cubi l'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

oppure

(3.3) limitatamente al deposito temporaneo effettuato in stabilimenti localizzati nelle isole minori, entro il termine di durata massima di un anno, indipendentemente dalle quantità;

(4) il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che

disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;

- (5) devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi.

d. Obblighi per i produttori di rifiuti pericolosi o di particolari rifiuti speciali non pericolosi

Alcuni Enti dell'A.D. possono essere interessati agli articoli del decreto che riguardano gli obblighi dei produttori di rifiuti pericolosi, ovvero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali o artigianali.

Gli Enti che producono rifiuti pericolosi sono tenuti a comunicare annualmente alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura con le modalità previste dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70, le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti, tramite il M.U.D., Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (art. 189 comma 3). Nel caso in cui i produttori di rifiuti pericolosi conferiscano i medesimi al Servizio pubblico di raccolta, sono esentati dalla presentazione del M.U.D. La comunicazione è effettuata dal gestore del servizio pubblico, limitatamente alla quantità conferita.

Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico, con fogli numerati e vidimati con le modalità fissate per i registri IVA, su cui devono annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti.

Hanno l'obbligo di tenere un analogo registro anche i produttori di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali o artigianali, ovvero di rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di

rifiuti, fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi (combinato disposto degli artt. 190, comma 1, e 184, comma 3, lett. d). I modelli dei registri di carico e scarico dei rifiuti sono stati approvati con D.M. 2 maggio 2006. Le annotazioni da parte dei produttori devono essere effettuate almeno entro dieci giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo scarico del medesimo. I registri sono tenuti presso ogni impianto di produzione di rifiuti e devono essere conservati per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione.

e. Bonifica di siti inquinati

Per quanto concerne la disciplina dei siti contaminati, rispetto alla precedente norma (D.M. 471/99) sono state introdotte importanti novità, con particolare riferimento al concetto di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, per il quale il decreto riporta la seguente definizione:

analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica: analisi sito specifica degli effetti sulla salute umana derivanti dall'esposizione prolungata all'azione delle sostanze presenti nelle matrici ambientali contaminate, condotta con i criteri indicati nell'Allegato 1 alla parte quarta del presente decreto. Lo stesso decreto definisce una procedura operativa per la messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati, basata sull'applicazione dell'analisi di rischio che può essere sintetizzata come segue.

Il responsabile dell'inquinamento svolge un'indagine preliminare per misurare la concentrazione dei "contaminanti indice". Se le concentrazioni misurate, superano le CSC (Concentrazioni Soglia di

Contaminazione), definite come i livelli di contaminazione delle matrici ambientali che costituiscono valori al di sopra dei quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio sito-specifica, il soggetto responsabile è tenuto in primo luogo a adottare le opportune misure di messa in sicurezza d'emergenza. Quindi, lo stesso soggetto, predispone un piano di caratterizzazione, sulle risultanze del quale si basa l'elaborazione della successiva analisi di rischio sito-specifica. L'analisi di rischio sito specifica consente di definire le concentrazioni soglia di rischio (CSR), definite come i livelli di contaminazione delle matrici ambientali, da determinare caso per caso con l'applicazione della procedura di analisi di rischio sito specifica, il cui superamento richiede la messa in sicurezza e la bonifica.

I livelli di concentrazione così definiti costituiscono i livelli di contaminazione accettabili per il sito.

Se le concentrazioni misurate nel sito superano le CSR, il soggetto responsabile ha l'obbligo di provvedere agli opportuni interventi di bonifica e di messa in sicurezza (operativa o permanente) che, una volta attuati, pongono fine al procedimento. Se le CSR risultano superiori alle concentrazioni misurate nel sito, gli Enti di Controllo possono richiedere al soggetto responsabile di provvedere a un monitoraggio del sito. Nel caso in cui le attività di monitoraggio rilevino il superamento delle CSR per una o più sostanze, il sito deve essere sottoposto a interventi di bonifica. Se le concentrazioni misurate nel sito, invece, non superano le CSC, il soggetto responsabile ha come obbligo quello di provvedere al ripristino della zona contaminata.

I contenuti tecnici di massima dell'analisi di rischio sito-specifica sono definiti nell'Allegato 1 alla parte IV, Titolo V, del decreto.

f. Deroghe per l'A.D

Di estrema importanza per le FF.AA. è l'articolo 185 (limiti al campo di applicazione) che, al comma 1 lettere m) ed n) esclude dall'applicazione della parte quarta del decreto "i sistemi d'arma, i mezzi, i materiali e le infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare ed alla sicurezza nazionale individuati con decreto del Ministro della difesa, nonché la gestione dei materiali e dei rifiuti e la bonifica dei siti ove vengono immagazzinati i citati materiali, che rimangono disciplinati dalle speciali norme di settore nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente previsti dalla parte quarta del presente decreto. I magazzini, i depositi e i siti di stoccaggio nei quali vengono custoditi i medesimi materiali e rifiuti costituiscono opere destinate alla difesa militare non soggette alle autorizzazioni e nulla osta previsti dalla parte quarta del presente decreto", nonché "i materiali e le infrastrutture non ricompresi nel decreto ministeriale di cui alla lettera m), finché non è emanato il provvedimento di dichiarazione di rifiuto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076, recante il regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica".

Si ritiene, comunque, che nelle more dell'emanazione del Decreto Ministeriale di cui all'art. 185 comma 1, lettera m) gli Enti militari siano tenuti al pieno rispetto della parte quarta del decreto, fermo

restando quanto previsto alla lettera n) del medesimo comma.

Sono inoltre esclusi dall'ambito di applicazione della parte quarta del decreto i materiali esplosivi in disuso.

5. PARTE V

La parte quinta del decreto reca norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera. L'art 272 comma 5 stabilisce che il Titolo I della parte quinta (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) non si applica agli impianti destinati alla difesa nazionale. Il Titolo II (Impianti termici civili), al contrario, non prevede deroghe specifiche per l'A.D.

6. PARTE VI

La parte sesta del decreto, infine, raccoglie le norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

E' danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

In particolare la parte sesta del decreto prevede:

- l'introduzione di un meccanismo di richiesta di intervento statale da parte di soggetti (ivi comprese le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente) a diverso titolo interessati all'adozione delle misure di prevenzione, di ripristino o di riparazione;
- definizione di una disciplina analitica del risarcimento del danno ambientale, che costituisce l'elemento più caratterizzante dell'articolato, mediante la definizione di un modello che, in via alternativa alla costituzione di parte civile nel processo penale da parte del

Ministro dell'Ambiente, prevede, a seguito di specifica istruttoria, l'emanazione di un'ordinanza-ingiunzione per il risarcimento del danno;

- l'applicazione ai crediti vantati dallo Stato in materia di risarcimento del danno ambientale della disciplina della riscossione mediante ruoli e, soprattutto, previsione di un fondo di rotazione in cui confluiscono le somme riscosse al fine di finanziare interventi di messa in sicurezza, disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale.

L'art. 303 (esclusioni) stabilisce che la parte sesta del presente decreto non riguarda il danno ambientale o la minaccia imminente di tale danno cagionati da atti di conflitto armato, sabotaggi, atti di ostilità, guerra civile, insurrezione o fenomeni naturali di carattere eccezionale, inevitabili e incontrollabili.

La parte sesta, inoltre, non si applica alle attività svolte in condizioni di necessità ed aventi come scopo esclusivo la difesa nazionale, la sicurezza internazionale o la protezione dalle calamità naturali.

ALLEGATO "D"

CONTABILITA' LAVORI (S.I.G.E)

ATTIVITÀ DI PRE-LAVORAZIONE

1. GENERALITÀ

Le procedure della "Gestione Mantenimento" forniscono uno strumento per la gestione delle attività espletate in un Ente di mantenimento, il cui compito fondamentale è quello di eseguire le lavorazioni necessarie sui materiali in carico agli EDR ed inseriti nel ciclo logistico della Forza Armata.

2. ATTIVITÀ DI PRE-LAVORAZIONE

Nelle "Attività di pre-lavorazione" sono riunite tutte quelle funzionalità preliminari all'attività di lavorazione vera e propria, che permettono di predisporre il sistema per iniziare l'iter di una lavorazione.

Le suddette funzionalità sono mostrate nel diagramma di flusso dei dati illustrato nella successiva figura, nel quale sono evidenziate le funzioni e le informazioni coinvolte in questo tipo di attività. Come risulta possibile constatare nel diagramma illustrato nella precedente figura A, le attività di pre-lavorazione si pongono preliminarmente a quelle della vera e propria lavorazione, nell'iter funzionale costituito da tutte quelle fasi procedurali nelle quali la lavorazione viene iniziata, seguita e conclusa.

Segue Allegato "D"

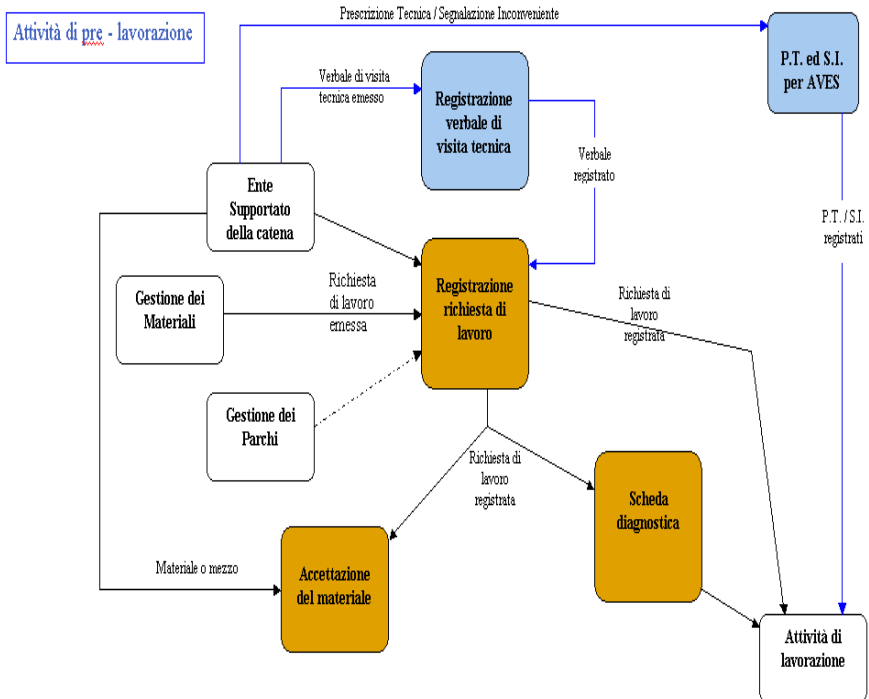


Figura 1 – L'Attività di pre-lavorazione

La lavorazione vera e propria si intende iniziata con l'apertura dell'Ordine di lavoro che ne stabilisce le modalità d'esecuzione, ne preventiva eventualmente i tempi e coinvolge le risorse (umane e materiali) necessarie all'espletamento dei lavori ordinati. La stessa lavorazione si intende conclusa con la chiusura dello stesso ordine di lavoro che l'aveva originata.

Tutte le attività che si pongono tra l'apertura e la chiusura di un ordine di lavoro rientrano nelle "Attività di lavorazione", descritte nella relativa sezione di questo documento.

3. REGISTRAZIONE VERBALE DI VISITA TECNICA

Questa funzionalità trova una applicazione in ambito Aviazione dell'Esercito (AVES) dove, per un materiale, mezzo o aeromobile è prevista la compilazione di un verbale, nel quale vengono riportati alcuni dati tecnici del materiale (si veda in merito la descrizione relativa all'archivio di riferimento dei dati tecnici del materiale AVES) e vengono annotate le osservazioni risultanti dalla "visita tecnica", alla quale viene sottoposto il materiale. Il risultato di tale visita è una proposta di lavorazione che l'Ente richiedente, che ha in carico il materiale, inoltra all'Ente che dovrà autorizzare l'esecuzione degli interventi di lavorazione richiesti nel verbale, che dovranno poi essere eseguiti dall'Ente riparatore, competente per territorio (Reggimenti di Sostegno dell'AVES).

4. PRESCRIZIONI TECNICHE E SEGNALAZIONI INCONVENIENTI

Il sistema fornisce la possibilità di registrare le Prescrizioni Tecniche (P.T.) e le Segnalazioni di Inconvenienti (S.I.) e di associarle alle matricole oggetto di tali segnalazioni. Vengono quindi fornite opportune procedure per verificare, per ogni P.T. o S.I., la data di applicazione alle matricole interessate e, per ogni matricola, tutte le P.T. applicate e le S.I. rilevate e la data relativa. L'applicazione di una P.T. o il rilevamento di una S.I., comporta la compilazione di una "Scheda di lavorazione".

5. REGISTRAZIONE RICHIESTE DI LAVORO

L'attività di mantenimento dei materiali e dei mezzi della Forza Armata nasce con una Richiesta di lavoro. Tale richiesta può scaturire dalla:

- Gestione dei Materiali;
- Gestione dei Parchi.

Nel primo caso la richiesta nasce dalla procedura di gestione dei materiali, a seguito di revisione di materiali soggetti a scadenza o a proposte di lavorazione del consegnatario per debito di custodia. In questo caso è la "Gestione dei materiali" dell'Ente ad emettere una richiesta di lavoro.

Tale richiesta diviene automaticamente visibile e gestibile dalla "Gestione del mantenimento", nel caso in cui la lavorazione richiesta sia da espletare dallo stesso Ente, cioè nel caso in cui l'Ente esecutore dei lavori debba essere lo stesso Ente richiedente (si ricorda nuovamente che, nell'ambito dello stesso Ente, la base dati è unica, ed è condivisa sia dalle procedure della gestione materiali sia da quelle del mantenimento). Invece, nel caso in cui l'esecutore dei lavori risulti essere un Ente esterno, la richiesta emessa sarà inviata al destinatario per poter essere vagliata e poter dar luogo all'ordinazione dei lavori richiesti. La trasmissione delle informazioni facenti parte della richiesta può avvenire nelle solite modalità:

- Via rete trasmissione dati (TD)

In questo modo la richiesta viene automaticamente trasmessa una volta emessa ; la trasmissione e la ricezione sono gestite dalle procedure dei flussi informativi utilizzate dall'Ente emittente e dal ricevente. Tale modalità implica dunque che entrambi gli Enti debbano essere dotati delle

procedure del sistema informativo S.I.G.E. ed inoltre debbano essere necessariamente connessi in rete TD.

- Via supporto magnetico
Anche in questo modo la richiesta emessa viene automaticamente inviata dal mittente al destinatario, ma uno dei due, o entrambi, non risultano essere connessi alla rete TD. Ambedue gli Enti devono però necessariamente essere dotati delle procedure S.I.G.E..
- Via supporto cartaceo (stampato)
In questo caso uno dei due Enti (il mittente o il destinatario) non risulta essere in possesso delle procedure del S.I.G.E. Se è il richiedente ad essere utilizzatore del sistema, la richiesta emessa dalla sua gestione dei materiali potrà essere prodotta in stampa ed inviata all'Ente destinatario. Se questo è dotato di procedure automatizzate, dovrà registrare la richiesta di lavoro, arrivata tramite supporto cartaceo, utilizzando l'apposita procedura di registrazione della propria gestione mantenimento.

6. ACCETTAZIONE DEL MATERIALE

Lo *step* successivo alla registrazione della richiesta di lavoro riguarda il "Verbale di accettazione del materiale/mezzo", da compilare sia quando la richiesta proviene da un EDR inserito nel ciclo logistico della Forza Armata, sia quando proviene dalla gestione materiali o parchi dello stesso ente in cui si trova l'officina.

7. LA SCHEDA DIAGNOSTICA

Dopo la registrazione della richiesta di lavoro, segue la verifica della convenienza della riparazione richiesta, effettuata sulla base della compilazione di una "Scheda diagnostica".

La valutazione della convenienza tiene conto di:

- una serie di dati tecnici relativi al materiale,
- limiti di spesa per tipo di mezzo, anno di entrata in servizio e potenziale erogato,
- tempo necessario per la lavorazione.

In seguito al risultato della verifica, dovrà scaturire l'apertura di un ordine di lavoro, o il rinvio della lavorazione alla FLS (eventualmente, ricorrendo anche all'industria privata), oppure alla proposta automatica di fuori uso per il materiale la cui riparazione non fosse giudicata conveniente.

ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE

1. GENERALITÀ

Nell'analisi delle funzioni relative alle attività di pre-lavorazione è stato affermato che l'attività di lavorazione nasce con l'apertura di un Ordine di lavoro.

La fase procedurale, preparatoria e propedeutica a quella nella quale la lavorazione viene di fatto iniziata, viene svolta dalle procedure realizzate per gestire le attività di pre-lavorazione. Nelle attività di lavorazione viene invece determinato l'inizio dei lavori richiesti, che verranno seguiti in tutte le loro fasi fino al loro espletamento.

2. ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE

Per avere un quadro complessivo, il più possibile schematico, delle funzionalità proprie di questa gestione, è possibile esaminare la successiva figura B, nella quale viene illustrato il diagramma di flusso dei dati elaborati delle funzioni dell'attività di lavorazione, il quale evidenzia le interazioni tra queste funzioni e quelle peculiari delle altre attività della gestione del mantenimento.

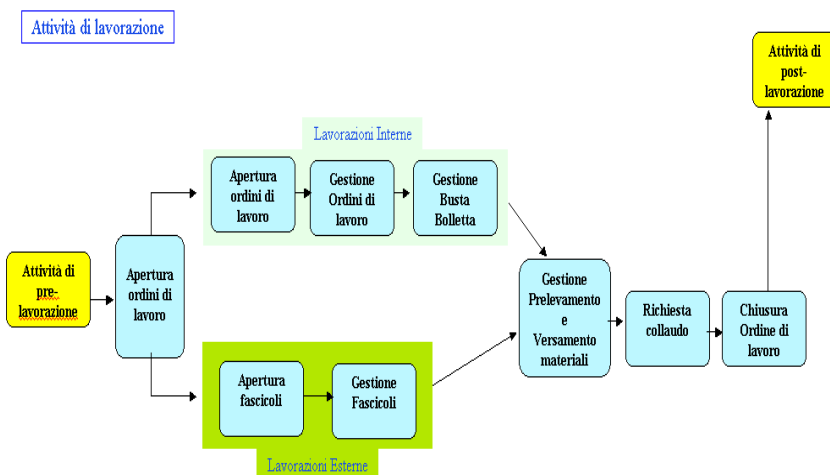


Figura 2 – L'Attività di lavorazione

3. APERTURA ORDINI DI LAVORO

La Contabilità lavori, sulla base delle richieste di lavoro pervenute e sulla base delle valutazioni fatte relativamente alla convenienza delle lavorazioni richieste, apre gli Ordini di lavoro.

Gli Ordini di lavoro possono essere:

- progressivi, quando sono aperti in seguito ad una richiesta di lavoro;
- periodici, quando sono aperti periodicamente e possono avere durata trimestrale, semestrale o addirittura annuale, in questo caso sono associati in genere a più richieste di lavoro.

Relativamente agli Ordini di lavoro progressivi, la procedura fornisce la possibilità di visualizzare tutte le richieste di lavoro per le quali non sono stati ancora aperti i relativi Ordini e di procedere automaticamente alla loro apertura.

La data di inizio lavori, per ciascun Ordine di lavoro, viene automaticamente desunta dalla data in cui risulta scaricata sull'Ordine la prima ora di attività. Gli interventi da eseguire nei lavori ed i materiali da sottoporre a lavorazione, sono automaticamente recepiti dalla richiesta di lavoro alla quale l'Ordine fa riferimento (dalla quale l'Ordine è derivato). Naturalmente è possibile apportare variazioni ai dati automaticamente impostati dalle procedure che gestiscono l'apertura degli Ordini e nella fattispecie è possibile eliminare o aggiungere interventi nelle lavorazioni ordinate rispetto a quelle richieste, o sottoporre a lavorazione una quantità inferiore dei materiali sui quali la lavorazione era stata richiesta. Si intende ribadire il concetto che mentre da un'unica richiesta di lavoro non può derivare più di un Ordine, inversamente un Ordine può essere collegato a più richieste, ma unicamente nel caso di Ordine di lavoro periodico. Per gli Ordini progressivi il rapporto tra Ordine e richiesta è sempre di uno a uno.

Il tempo previsto per la lavorazione può essere desunto dalla "scheda diagnostica" compilata a fronte della richiesta, se preventivamente registrata, oppure indicato direttamente in fase di apertura dello stesso Ordine

(quest'ultima operazione deriverebbe da una fase preliminare di programmazione dei lavori).

Gli Ordini di lavoro progressivi si distinguono inoltre in:

- Ordini di lavoro per lavorazioni interne;
- Ordini di lavoro per lavorazioni esterne.

Nel primo caso le lavorazioni ordinate saranno eseguite dall'Officina dell'Ente di mantenimento, dunque all'interno di quest'ultimo (eventualmente con il concorso dell'Industria privata annoverato tra le spese varie dell'Ordine), mentre nel secondo caso lo svolgimento delle lavorazioni sarà commissionato ad una Ditta privata.

Un altro argomento fondamentale circa l'apertura degli Ordini di lavoro riguarda le categorie, gruppi e classi di lavori e servizi nei quali viene classificata la lavorazione ordinata.

Tali categorie sono fissate dalla normativa in vigore per la Contabilità dei lavori presso le officine della organizzazione logistica dell'Esercito. Il sistema fornisce, al livello di organo centrale, lo strumento procedurale per costituire l'archivio al quale faranno riferimento gli Enti periferici, nel quale saranno contenuti i codici e le descrizioni per le categorie i gruppi e le classi dei lavori e le associazione tra questi e le tipologie di spese generali. Tale archivio sarà presente nella base dati dell'Ente periferico (si veda in merito la descrizione degli "Archivi di riferimento" per la gestione del mantenimento), ma i dati in esso contenuti saranno unicamente consultabili. Le procedure che permettono all'Ente centrale di inserire questi dati nella struttura predisposta, non pongono altri vincoli se non quelli dei tre livelli massimi di classificazione (categorie suddivise in gruppi e questi ultimi suddivisi a loro volta in classi) e del formato dei

dati. I codici ed il numero delle categorie, gruppi e classi sono estremamente variabili e dimensionabili.

L'Ordine di lavoro aperto, sarà classificato in una di queste categorie, ed eventualmente in un gruppo e una classe di lavorazione, in modo che tutte le spese sostenute nell'espletamento dei lavori ordinati graveranno su quella categoria, gruppo e classe di lavori e servizi. Tutto ciò viene compiuto ai fini della determinazione dei costi nei vari settori di attività. Tali costi possono essere suddivisi, per Ordine di lavoro, nelle seguenti componenti:

- a. Costo della manodopera impiegata nei lavori;
- b. Valore dei materiali impiegati nei lavori;
- c. Ammontare delle spese varie sostenute.

Le succitate componenti contribuiscono a formare il "Primo Costo" di un Ordine di lavoro per le spese direttamente imputabili alle lavorazioni.

4. ANNULLAMENTO RICHIESTE DI LAVORO

Non tutte le richieste di lavoro emesse o pervenute presso l'Ente di mantenimento daranno luogo ad una lavorazione. È infatti previsto l'annullamento di una richiesta di lavoro; tale operazione può derivare da una erronea emissione della richiesta o da una valutazione fatta della stessa, dalla quale sia derivato un giudizio di non convenienza. La procedura di valutazione, che si realizza nella compilazione di una "scheda diagnostica" per la richiesta di lavoro, provvede automaticamente all'annullamento di una richiesta emessa da una delle dislocazioni dell'Ente valutatore, per una lavorazione giudicata non conveniente, o di una richiesta da riformulare in quanto la lavorazione deve essere richiesta ad un altro Ente di mantenimento (si veda, in

merito a questo argomento, la descrizione della funzionalità di valutazione della convenienza di una riparazione, o scheda diagnostica, nella sezione relativa alle attività di pre-lavorazione).

Questa funzionalità consente invece di annullare direttamente una richiesta di lavoro emessa o pervenuta presso l'Ente di mantenimento destinatario della stessa (esecutore dei lavori richiesti), la quale non abbia ancora dato luogo all'apertura di un Ordine di lavoro. Da una richiesta annullata non potrà più derivare alcun Ordine di lavoro.

5. ANNULLAMENTO ORDINI DI LAVORO

Un Ordine di lavoro che sia stato aperto ma la cui lavorazione ordinata non abbia ancora avuto inizio, ossia non siano ancora state scaricate ore lavorative di manodopera e non siano stati ancora prodotti Buoni di prelevamento o versamento di materiali, può essere ancora soggetto ad annullamento. Tale operazione rende l'Ordine non più utilizzabile per eseguire una lavorazione, ma non elimina fisicamente lo stesso dagli archivi dell'Ente. L'annullamento rende inoltre riutilizzabile, per l'apertura di un nuovo Ordine, la richiesta dalla quale l'Ordine annullato era stato derivato.

6. GESTIONE DEGLI ORDINI DI LAVORO

L'Ordine di lavoro, dopo essere stato aperto, dovrà essere gestito, per tutta la durata della lavorazione stessa. Questa gestione prevede, per quel che riguarda gli Ordini per le lavorazioni interne, l'apertura e la conseguente gestione delle Buste Bolletta d'Officina,

aperte per i reparti che dovranno eseguire i lavori e, generalmente, la possibilità di modificare gli interventi da eseguire nei lavori o i materiali da lavorare (quest'ultima operazione può unicamente portare ad una diminuzione della quantità o dei tipi di materiale da sottoporre a lavorazione, rispetto a quelli contenuti nella richiesta dalla quale l'Ordine stesso è derivato). Nella gestione degli ordini periodici è prevista anche la possibilità di collegare nuove richieste allo stesso Ordine periodico aperto.

Tra le funzionalità di gestione, ne troviamo alcune che provvedono ad elaborare la situazione relativa alle lavorazioni, in termini di Buste Bolletta o Fascicoli aperti, di ore lavorative scaricate e di prelevamenti e versamenti di materiale effettuati.

E' anche prevista una gestione per chiave degli ordini di lavoro, che consiste nella possibilità di visualizzare e gestire gli Ordini, conoscendo i materiali oggetto della lavorazione.

7. GESTIONE DELLE BUSTE BOLLETTA

L'apertura degli ordini di lavoro interni, comporta la conseguente apertura delle buste bolletta. Per ogni reparto dell'officina interessato alla lavorazione deve essere aperta una busta bolletta in cui devono confluire tutti i documenti giustificativi relativi alle operazioni effettuate dal reparto.

La procedura di gestione dell'Ordine, per ogni Ordine di lavoro aperto per lavorazioni interne, visualizza tutti i reparti dell'officina e produce l'apertura automatica delle buste bolletta semplicemente selezionando i reparti interessati. La data di apertura delle buste bolletta

coincide con la data di apertura dell'ordine di lavoro, ma può essere modificata dall'operatore.

La gestione successiva all'apertura della Busta Bolletta permette di assegnare alcuni tra i materiali da lavorare alle lavorazioni affidate al reparto dell'officina intestatario della Busta ; i dati identificativi dei materiali assegnati al reparto saranno riportati sulla stampa della Busta. Tale operazione autorizza inoltre il reparto interessato alla lavorazione, al prelevamento del materiale assegnatogli per il lavoro, che dovrà essere richiesto alla dislocazione amministrativa che lo ha in carico e che ha quindi emesso la richiesta di lavoro dalla quale l'Ordine è derivato. Tale prelevamento sarà effettuato tramite un "Buono di prelevamento per materiale da lavorare", emesso in riferimento alla Busta Bolletta aperta per lo stesso reparto ed indirizzato alla dislocazione mittente della richiesta di lavoro.

Quest'ultima operazione è ovviamente possibile solo nel caso in cui la richiesta di lavoro che ha dato luogo all'apertura dell'Ordine sia stata emessa da una delle dislocazioni dello stesso Ente di mantenimento esecutore dei lavori.

8. GESTIONE DEI PRELEVAMENTI E VERSAMENTI

Da queste procedure vengono gestiti i prelevamenti e i versamenti del materiale, ossia i materiali richiesti dai reparti dell'officina ai magazzini nel corso delle lavorazioni e i materiali restituiti o versati ai magazzini dai reparti che hanno eseguito i lavori.

Queste procedure si interfacciano con quelle della gestione dei "Movimenti sospesi" facenti parte della "Gestione dei materiali" dell'Ente di mantenimento. È infatti proprio a causa dei movimenti di materiale che

avvengono tra i magazzini dell'Ente e la sua officina che, la gestione del mantenimento, va ad intersecarsi con quella dei materiali. Il valore dei materiali movimentati, incrementato dal costo dei materiali prelevati e decrementato dal valore di quelli versati, diviene una componente del "Primo costo" dell'Ordine di lavoro, ossia del costo complessivo imputabile ad una lavorazione.

9. EMISSIONE DI BUONI DI PRELEVAMENTO

L'officina, per l'esecuzione dei lavori richiesti, può necessitare di un certo quantitativo di materiali da prelevare dal magazzino. Il prelevamento di tali materiali va effettuato mediante i Buoni di prelevamento. Come tipologia di prelevamento distinguiamo il prelevamento di materiale per l'impiego nei lavori, dal prelevamento di materiale da sottoporre a lavorazione (con quest'ultima terminologia generica si intende il prelevamento del materiale che dovrà essere riparato, trasformato, scomposto, composto eccetera, ossia del materiale oggetto dell'Ordine di lavoro e dunque della lavorazione stessa). Tale distinzione si effettua nello stesso Buono di prelevamento, indicando il "codice tipo impiego" del materiale da prelevare, corrispondente ad "1" nel caso in cui il materiale è da impiegare nei lavori e diverso da "1" altrimenti.

I Buoni di prelevamento del materiale da impiegare nei lavori, non vengono emessi compilando direttamente il Buono, poiché la loro produzione è automaticamente determinata dalla compilazione di una "Lista di materiali da impiegare nei lavori".

In questa lista potranno essere indicati tutti quei materiali di cui il reparto ha bisogno e da impiegare nelle

lavorazioni assegnate tramite una Busta Bolletta aperta per un Ordine di lavoro. Prendendo come base questa lista ed il tipo di impiego del materiale, indicato tra i dati di gestione tecnico/logistici del materiale, la procedura provvederà, in maniera automatica, alla generazione dei necessari Buoni di prelevamento, raggruppando in distinti Buoni i materiali a seconda del loro tipo di impiego, e cioè a seconda che si tratti di materiale:

- consumabile;
- riparabile;
- sostituibile;
- altre tipologie di impiego.

I Buoni di prelevamento relativi a materiali che non devono essere impiegati nella lavorazione, bensì sottoposti a lavorazione (materiali da riparare, comporre, trasformare, ecc.) vanno compilati con la procedura di compilazione dei Buoni di prelevamento per materiale da lavorare.

Quanto detto finora per i Buoni di prelevamento è valido sia nelle lavorazioni interne che in quelle esterne, con le uniche differenze che, nelle lavorazioni esterne, verrà fatto riferimento ad un Fascicolo anziché ad una Busta Bolletta e che la 'Lista dei materiali da impiegare nei lavori', potrà essere automaticamente compilata dalla procedura di gestione dei Fascicoli per lavorazioni esterne allorché saranno indicati i materiali richiesti nel preventivo della Ditta e che l'A.D. ha concesso, mettendoli a disposizione presso i magazzini dipendenti dell'Ente di mantenimento o spedendoli.

L'inserimento di un materiale non identificato da un proprio codificato (NUC/NTC), bensì tramite un identificativo commerciale (Part Number e Ditta costruttrice e/o

fornitrice), provocherà la generazione automatica di una "Richiesta per materiale non codificato (per Part Number)" indirizzata dall'officina alla dislocazione rifornitrice, dalla quale potrà derivare l'approvvigionamento del materiale dal commercio e la "Richiesta di codificazione (BCM-01)", per il materiale da impiegare nei lavori che la Gestione Materiali dell'Ente provvederà ad inoltrare al Centro di Codificazione Materiali.

La dislocazione sancirà l'avvenuta distribuzione del materiale richiesto dall'officina, emettendo la "Nota Passaggio Materiali" nella quale saranno indicate le coordinate e gli eventuali lotti del materiale prelevato dal magazzino a fronte del Buono di prelevamento evaso. La tipologia dei buoni di prelevamento determinerà il titolo e la ragione dei documenti di scarico (CM-123 di scarico) compensativi a chiusura dell'ordine di lavoro.

10. EMISSIONE DEI BUONI DI VERSAMENTO

Anche per quel che riguarda i versamenti di materiale, che avvengono tra il reparto che ha eseguito la lavorazione ed una o più dislocazioni dell'Ente di mantenimento, si verifica una situazione analoga a quella descritta per i prelevamenti. In questo caso il reparto emetterà direttamente, utilizzando l'apposita procedura di emissione, un "Buono di versamento" per i materiali che risulteranno essere stati sottoposti a lavorazione, mentre compilerà una "Lista dei materiali impiegati nei lavori" per quelli che risulteranno essere stati impiegati nei lavori (materie prime sopravanzate). Anche in questo caso il "codice tipo impiego" uguale ad "1" distinguerà i versamenti di materiale impiegato da

quelli di materiale lavorato. Dalla Lista dei materiali impiegati saranno in automatico prodotti i relativi Buoni di versamento.

Nelle lavorazioni esterne, come per i prelevamenti, il Buono di versamento farà riferimento ad un Fascicolo invece che ad una Busta Bolletta mentre, per quel che riguarda la Lista dei materiali impiegati, non è invece previsto alcun automatismo tra la gestione dei Fascicoli e la compilazione della Lista. Tale Lista sarà da compilare interattivamente (direttamente utilizzando l'apposita procedura) nel caso in cui la Ditta restituisse del materiale messo a disposizione dall'A.D. e prelevato in precedenza dai magazzini dell'Ente di mantenimento.

La tipologia dei buoni di versamento determinerà il titolo e la ragione dei documenti di carico compensativi a chiusura dell'ordine di lavoro.

Per i buoni di versamento è stata prevista anche la possibilità di modificare il valore del materiale che è versato (non si tratta della modifica del valore d'inventario del materiale, ma del valore che concorrerà alla determinazione delle spese dei materiali nella contabilizzazione degli ordini di lavoro), indicando la percentuale del prezzo d'inventario che si intende considerare.

11. LA MANODOPERA

Le funzioni devolute all'officina, peraltro già descritte in precedenza, riguardano:

- la consultazione delle buste bolletta aperte per i vari reparti;
- la registrazione delle schede individuali dei dipendenti dei reparti;

- la compilazione dei contatempì mensili della manodopera.

Queste ultime due funzionalità, si occupano della gestione della manodopera impiegata nei lavori, finalizzata alla rilevazione delle spese sostenute per l'attività lavorativa dei dipendenti. Tali attività sono unicamente quelle che è possibile far rientrare nelle attività di una lavorazione ordinata per mezzo di un Ordine di lavoro, in modo che si possa attribuire a ciascuna lavorazione il proprio costo, relativo all'effettivo impiego della manodopera. Tale costo costituisce, una delle componenti del costo totale, o Primo costo di una lavorazione.

La rilevazione delle ore lavorate dai dipendenti viene effettuata tramite la compilazione delle "Schede individuali della manodopera" in cui, per ogni dipendente e per ogni Ordine di lavoro ed eventualmente per ogni Busta Bolletta d'Officina o Richiesta di Collaudo, vengono indicate le ore, ordinarie e straordinarie, nelle quali il dipendente risulta aver lavorato. Nel caso in cui interessi rilevare le spese della manodopera a livello di Ordine di lavoro, lo scarico delle ore lavorate potrà avvenire facendo riferimento al numero identificativo dell'Ordine sul quale il dipendente risulta aver lavorato ; se invece interessa attribuire a ciascun reparto di lavorazione il proprio costo, il riferimento per lo scarico delle ore potrà essere fatto sulle Buste Bolletta aperte per un Ordine di lavoro.

La compilazione delle schede individuali permette, alle apposite procedure, di elaborare automaticamente i "Contatempì mensili della manodopera" (o modelli 8), nei quali risultano, per tipologia di classificazione del personale e per Ordine di lavoro o Busta Bolletta, i riepiloghi riguardanti i dipendenti che risultano aver

preso parte alla lavorazione ed i totali delle ore lavorate, ordinarie e straordinarie, ed i relativi costi. Tale costi sono calcolati moltiplicando il numero delle ore per il valore della retribuzione media oraria fissata per il personale. Questo valore viene determinato dall'Organo centrale competente, il quale provvede in seguito a comunicarlo agli Enti di mantenimento periferici, i quali mantengono tale informazione nella propria base dati (nella fattispecie questi valori sono contenuti nella "Tabella centrale" relativa ai "Costi della manodopera per le lavorazioni").

La stessa procedura consente, per le categorie per cui mancano disposizioni centrali (tipicamente Ufficiali e Sottufficiali e Personale Civile) di ottenere automaticamente la media tra le ore lavorate e gli emolumenti percepiti nell'anno precedente o di imputare direttamente il valore in funzione di algoritmi di calcolo in uso presso l'Ente.

12. SCHEDE DI LAVORAZIONE

Queste funzionalità sono peculiari dell'area AVES e permettono la compilazione e registrazione delle "Schede di lavorazione per complessivi" e "Schede di lavorazione per parti staccate". Con queste schede è possibile seguire lo svolgimento di una lavorazione su di un materiale/mezzo dal suo inizio alla sua conclusione. Ogni scheda viene infatti compilata a fronte di una richiesta di lavoro pervenuta presso l'Ente di mantenimento. La scheda per complessivi fa riferimento ad uno dei materiali contenuti nella richiesta, il quale risulti essere un complessivo e sia identificato anagraficamente (si ricorda che per identificazione anagrafica si intende l'indicazione di uno o più dati

anagrafici identificativi del materiale, corrispondenti in ambito AVES al Serial Number, alla Sigla E.I. e alla Matricola Militare). La scheda per parti staccate fa sempre riferimento ad un materiale indicato nella richiesta di lavoro, che non dovrà però necessariamente essere un complessivo identificato anagraficamente (in questo caso è sufficiente e necessaria una identificazione cosiddetta "di tipo", ossia che avvenga tramite l'indicazione di uno o più dati identificanti il tipo del materiale, come N.U.C., codice SISME, o Part Number). Una volta che l'Ordine di lavoro, derivato dalla richiesta riferita dalla scheda, sarà stato aperto, le procedure delle schede visualizzeranno automaticamente gli estremi dell'Ordine e ne permetteranno la consultazione. In ambedue le schede sarà possibile indicare la eventuale Segnalazione di Inconveniente dalla quale la lavorazione è derivata e le Prescrizioni Tecniche applicate per il materiale sottoposto a lavorazione. Inoltre verranno, in fase di compilazione, automaticamente recepiti dalla richiesta di lavoro gli interventi richiesti, eventualmente modificabili sulla scheda e, una volta aperto l'Ordine di lavoro, gli interventi ordinati (anche questi ultimi modificabili sulla scheda). A conclusione dei lavori sarà possibile indicare gli eventuali lavori differiti.

13. GESTIONE PRESCRIZIONI TECNICHE (P.T.) E SEGNALAZIONE INCONVENIENTI (S.I.)

Nelle attività di pre-lavorazione è possibile registrare le P.T. emesse per un materiale/mezzo e le S.I. segnalate da Enti del ciclo logistico dell'Esercito, per mezzo delle apposite funzionalità. Queste funzionalità, in fase di lavorazione, consentono invece di elaborare le situazioni

relative alle applicazioni delle P.T. e delle S.I. sui materiali nelle lavorazioni richieste e per le quali risultano essere state emesse delle Schede di lavorazione.

14. CONTROLLO DI QUALITÀ

È prevista l'effettuazione di controlli di qualità sulle lavorazioni, durante il loro svolgimento ed alla loro conclusione. Questi controlli, sulle Liste dei materiali e sulle Operazioni, vengono effettuati su di un Ordine di lavoro aperto e, tramite questa procedura, vengono registrati gli esiti e viene compilato il registro (cosiddetto "Registro dei difetti").

15. RICHIESTA DI COLLAUDO

Una volta terminate le lavorazioni, l'officina o la sezione lavorazioni competente, emettono la richiesta di collaudo. La richiesta di collaudo corrisponde all'apertura di un'ulteriore Busta bolletta per la sezione collaudi, sulla quale saranno scaricate le ore necessarie all'esecuzione delle operazioni di collaudo ed eventualmente i materiali prelevati e versati per le esigenze del collaudo.

L'Ufficio Tecnico/Sezione Collaudi, sulla base della richiesta di collaudo, compila il verbale di collaudo, su cui va segnalato l'esito, oltre al quantitativo di materiali presentati ed accettati al collaudo, nonché le prove effettuate ed i giorni in cui si sono verificate.

Occorre sottolineare che non è fissato un limite per il numero delle Richieste di collaudo che è possibile emettere per un Ordine di lavoro aperto, ma in ogni caso vale la regola che ad ogni Richiesta di collaudo deve necessariamente seguire il corrispondente Verbale che provvederà ad espletare la richiesta.

16. CHIUSURA ORDINI DI LAVORO

Dopo l'esito del collaudo e dopo la chiusura di tutte le Buste Bolletta e delle Richieste di collaudo, anche l'ordine di lavoro può essere chiuso. La chiusura dell'ordine di lavoro equivale semplicemente ad apporre la data di chiusura. Dal momento della chiusura, gli ordini di lavoro possono essere contabilizzati dalla gestione materiali, mediante la produzione di tutte le stampe di rendicontazione (documenti di carico e scarico conseguenti ai prelevamenti e versamenti di materiale avvenuti tra i reparti di lavorazione e le dislocazioni dell'Ente).

ATTIVITÀ DI POST-LAVORAZIONE

1. GENERALITÀ

L'iter procedurale di una lavorazione, come abbiamo visto nelle sezioni dedicate alle attività di pre-lavorazione e di lavorazione, viene preparato preliminarmente nella pre-lavorazione e viene seguito e concluso nell'ambito delle attività della lavorazione.

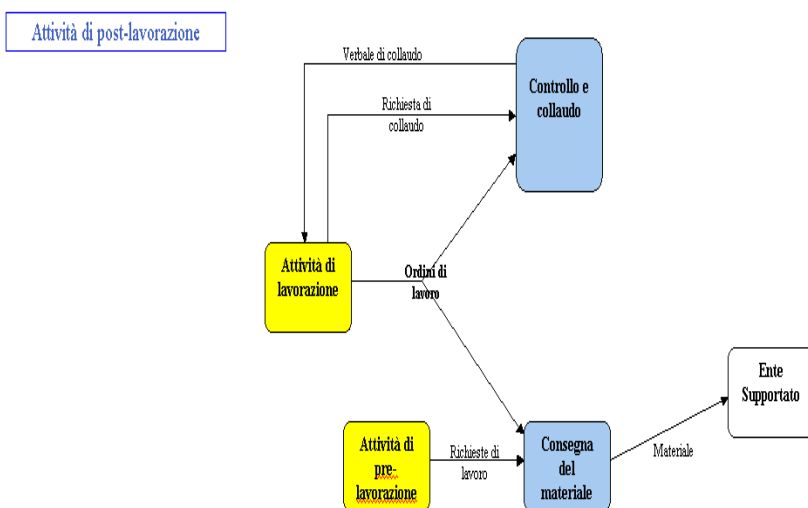


Figura 3 – L'Attività di post-lavorazione

Anche se la lavorazione si considera espletata e conclusa a chiusura dell'ordine di lavoro che le ha dato vita, per poter giungere a tale chiusura è necessario che siano svolte delle attività complementari, le quali sanciscano la corretta esecuzione dei lavori richiesti ed ordinati e

provvedano alla necessaria gestione del materiale lavorato. Tali attività si situano funzionalmente in uno spazio che va dall'espletamento dei lavori ordinati, alla chiusura vera e propria dell'ordine di lavoro.

Nel diagramma di flusso di dati illustrato nella figura C, è possibile riconoscere le funzioni coinvolte in questa attività e le informazioni da queste trattate.

2. IL CONTROLLO ED IL COLLAUDO DELLE LAVORAZIONI

Da queste funzioni viene gestito il controllo ed il collaudo delle lavorazioni eseguite. E' innanzitutto necessario puntualizzare che, come prescritto dalla normativa in vigore, un ordine di lavoro non può essere chiuso senza che sia stato preliminarmente prodotto un verbale di collaudo attestante le lavorazioni compiute ed il loro esito.

Utilizzando queste funzionalità è possibile produrre e registrare un verbale di collaudo per un ordine di lavoro aperto.

Il verbale di collaudo deve essere compilato a fronte di una richiesta di collaudo emessa dalla sezione competente all'espletamento delle lavorazioni ordinate.

3. CONSEGNA DEL MATERIALE

Con questa procedura è possibile registrare un verbale di consegna del materiale/mezzo lavorato, da compilare soltanto quando la richiesta di lavoro che ha dato vita alla lavorazione (dalla quale è derivato l'ordine), proveniva da un EDR del ciclo logistico e non dalla gestione materiali o parchi dello stesso ente in cui si trova l'officina.

ALLEGATO "E"
PRINCIPALI PUBBLICAZIONI
E NORME DI GESTIONE "ILE"

ARGOMENTO	ILE DI RIFERIMENTO
NORME PER LA GESTIONE DEL PARCO VEICOLI RUOTATI, CARBOLUBRIFICANTI ED ATTREZZATURE CONNESSE.	ILE-NL-2221-0004-12-00B01 Edizione 2005
NORME PER LA GESTIONE DEL PARCO VEICOLI DA COMBATTIMENTO DELL'ESERCITO.	ILE-NL-2222-0003-12-00B01 Edizione 1998
NORME PER LA GESTIONE DEL PARCO ARMI ARTIGLIERIE MEZZI TECNICI MATERIALI PER LA PROTEZIONE E LA DIFESA NBC,MUNIZIONI.	ILE-NL-2100-0006-12-00B01 Edizione 2005
NORME DI GESTIONE DEL PARCO MATERIALI DEL GENIO.	ILE-NL-2224-0005-12-00B01 Edizione 1998
NORME PER LA GESTIONE DEL PARCO MATERIALI C4 E EW.	ILE-NL-5200-0007-12-00B01 Edizione 2005
NORME PER LA GESTIONE DEI MEZZI E DEI SISTEMI D'ARMA DELL'ESERCITO.	ILE-NL-1100-0001-12-00B01 Edizione 2005

ARGOMENTO	ILE DI RIFERIMENTO
NORME PER LA GESTIONE DEL PARCO NATANTI DELL'ESERCITO ITALIANO	ILE-NL-2224-0022-12-00B01 <i>Edizione 1999</i>
LA GESTIONE AMMINISTRATIVO-CONTABILE DEI CONTINGENTI PROIETTATI FUORI AREA ED IN TERRITORIO METROPOLITANO.	ILE-NL-3120-0002-12-00B01 Edizione 1998
DIRETTIVA PER L'ESERCIZIO DI AUTOVEICOLI, SISTEMI D'ARMA E APPARATI, E PER LA GESTIONE DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI	ILE-NL-2000-0058-12-00B01 Edizione 2010

Le ILE sopra citate sono consultabili anche on-line sul sito:
www.comlog.esercito.difesa.it

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

Nota : questo è il retro della pagina SIGLE ED ABBREVIAZIONI.

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

A

a.	Artiglieria
A.D.	Amministrazione Difesa
ADERLOG	logistica di aderenza
AFSB	<i>Afloat Forward Staging Base</i>
ALT	Area Logistica di Transito
AOR	Area di Responsabilità (<i>Area of Responsibility</i>)
APOE	Aeroporto di Imbarco (<i>Airport of Embarkation</i>)
AT	<i>Anti Terrorism</i>
ATF	<i>Amphibious Task Force</i>
ATZ.	Attrezzature
AVES	Aviazione Esercito
ASR	<i>Alternate Supply Route</i>

B

B.	Brigata
BCM	Bollettino Codifica dei Materiali
BDM	<i>Battle Decisive Munitions</i>
BDAR	<i>Battle Damage Assesment Repair</i>
Bi-SC SPG	<i>Bi-Strategic Commands Stockpile Planning Guidance</i>
BSA	<i>Brigade Support Area</i>
BSG	<i>Brigade Support Group</i>

C

C	<i>Combat</i>
C2	Comando e Controllo
CAEI	Centro amministrativo dell'Esercito (Area COMLOG EI)
CAI	Centro Amministrativo d'Intendenza
CATF	<i>Commander Amphibious Task Force</i>
cbt.	combattimento
CC	<i>Component Command</i>
CD	<i>Collective Defence of NATO territory</i>
CEL	Carburanti E Lubrificanti
CLF	<i>Commander Landing Force</i>
CM	<i>Consequence Management</i>
CP	<i>Conflict Prevention</i>
C.P.I.	Capi Protezione Individuale
CCSL/BCSL	Compagnia/Batteria Comando e Supporto Logistico
CDOS	<i>Combat Day of Supply</i>
CEL	Carburanti e Lubrificanti
CERIMANT/SERIMANT	Centro/Sezione rifornimenti e mantenimento
CGP anche Ca.GEPAT	Capo della Gestione Patrimoniale
CIMIC	Cooperazione Civile e Militare
COI-JMCC	Comando Operativo di Vertice Interforze – <i>Joint Movement Coordination Centre</i>
COINT	Comando Intermedio

COLPRO	Sistemi di protezione collettiva
COMFOTER	Comando delle Forze Operative Terrestri
COMLOG EI	Comando Logistico dell'Esercito
COMLOG EI – Cdo Commissariato	Comando Logistico dell'Esercito – Comando di Commissariato
COMLOG EI – Cdo tramat.	Comando Logistico dell'Esercito – Comando dei Trasporti e dei Materiali
COMLOG EI – Ufficio MOTRA	Comando Logistico dell'Esercito – Comando dei Trasporti e dei Materiali, Ufficio Movimenti e Trasporti
cpls	complessivi
COA	<i>Course Of Action</i>
COMCAPITALE	Comando della Capitale
COMFORDOT	Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito
COMFOSE	Comando delle Forze Speciali dell'Esercito
COMLOG	Comando Logistico dell'Esercito
COMSUP	Comando dei Supporti delle FOTER
CONOPS	Concetto d'azione
COpE	Concetto Operativo dell'Esercito Italiano
CPMP	Codice Penale Militare di Pace
CSC	Concentrazioni Soglia di Contaminazione
CSE	<i>Core Staff Element</i>
CSR	Concentrazioni Soglia di Rischio
CSS	<i>Combat Service Support</i>

CT	<i>Counter terrorism</i>
CTN	Controllo del Territorio Nazionale

D

D.lgs.	Decreto Legislativo
DIME	Diplomatico Informativo Militare Economico
DOS	<i>Day Of Supply</i>
D.M.	Decreto Ministeriale
D.P.R.	Decreto Presidente Repubblica
DR	<i>Disaster Relief</i>

E

ECN	Evacuazione contingenti dall'estero
EOP	<i>Extraction Operation</i>
ESE	<i>Enforcement of Sanctions and Embargoes</i>

F

F.U.	Fuori Uso
FARP	<i>Forward Arming and Refuelling Points</i>
FCU	<i>Fuel Consumption Unit</i>
FLA	Fascia Logistica di Aderenza
FLS	Fascia Logistica di Sostegno
FOB	<i>Forward Operating Base</i>
FoM	<i>Freedom of Movement</i>
FP	<i>Force Protection</i>
FPOL	<i>Forward passage of Lines</i>

FSA *Forward Support Area*
(Area di Supporto Avanzata)

G

g. Genio
GEPAT Gestione patrimoniale
G.U. Grande Unità
GSA Gruppo Supporto di Aderenza

H

HNS *Host Nation Support*
HO *Humanitarian Operation*
HR *Humanitarian Relief*

I

IAC Istruzione Amministrativa Contabile
ILE Pubblicazione dell'Ispettorato
Logistico Esercito
IMTS *Interactive Movement and
Transportation System*
IPPC *Integrated Pollution Prevention and
Control*

J

JLSG HQ *Joint Logistic Support Group Head
Quarter*
JMOU *Joint Multimodal Operational Unit*

JOA *Joint Operations Area*

L

LF *Landing Force*
LLN *Lead Nation*
LoC *Line of Communication*
LOGFAS *Logistic Funcional Area Services*
LRSN *Logistic Role Specialist Nations*

M

MATDEM *Material Demand*
MILU *Multinational Integrated Logistic Units*
MOB *Main Operating Base*
MOU *Memorandum of Understanding*
MS *Macro Scenari*
MSR *Main Supply Route*

N

NCL *Net Centric Logistics*
NEO *Non combatant Evacuation Operation*
NSE *National Support Element*
NUC *Numero Unificato di Codificazione*
NVG *Night Vision Google*

O

O.L. *Ordine Lavoro*
OLA *Ordine Logistico Amministrativo*
OPORDER *Ordine di Operazioni*

o OPORD

OPCON

Controllo operativo

OPLAN

Operational Plan

P

PB

Peace Building

PE

Peace Enforcement

PIE

Pubblicazione d'impiego dell'Esercito

PK

Peace Keeping

PM

Peace Making

PS

Planning Situations

PMESII

Politico Militare Economico

Sociale Informativo Infrastrutturale

PN

Part Number

po. me.

Posto medicazione

POD

Port of Debarkation

POE

Port of Embarkation

PRT

Provincial Reconstruction Team

PSO

Peace Support Operation

P.T.

Prescrizioni Tecniche

PTT

Procedure Tecnico Tattiche

Q

QIP

Quick Impact Project

R

RLP

Recognized Logistic Picture

R.L.S.

Responsabile dei Lavoratori per la
Sicurezza

RAD	Regolamento Amministrativo Difesa
REMA	Reparto Mantenimento
REPASAN	Reparto Sanità
RIP	<i>Relief in place</i>
RPOE	<i>Railway Port od Embarkation</i>
RPOL	<i>Rearward Passage of Lines</i>
RR	Recupero e Riparazione
RSA	<i>Rear Support Area</i> (Area di Supporto Arretrata)
RSOM	<i>Reception Staging and Ownward Movement</i>
RSOM&I	<i>Reception Staging and Ownward Movement and Integration</i>
RSPP	Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione

S

S.A.	<i>Staging Area</i>
SAR	<i>Search And Rescue</i>
SCA	<i>Support to Civil Authorities</i>
scpls	sottocomplessivi
SEGREDIFESA/DNA	Segretariato Generale della Difesa/Direzione Nazionale Armamenti
S.I.	Segnalazione Inconvenienti
SoPoCa	Soccorso della popolazione civile in caso di calamità
S.P.	Servizio protezione
S/R	Stacco e Riattacco
S&R	<i>Stability and Reconstruction</i>
SDOS	<i>Standard Day Of Supply</i>

SIGE	Sistema Informativo gestionale Esercito
SITREP	<i>Situational Report</i>
SOSTLOG	Logistica di Sostegno
SPM	Servizio Postale Militare
SPOE	<i>Sea Port of Embarkation</i>
SSPM	Squadra Servizio Postale Militare
SSR	<i>Security Sector Reform</i>

I

t.	Trasmissioni
TCN	<i>Troop Contributing Nation</i>
T.D.	Trasmissione Dati
Te.Op.	Teatro di Operazioni
TIM	<i>Toxic Industrial Materials</i>
ToA	<i>Transfer of Authority</i>
TRAMAT	Trasporti e Materiali

U

UP-PGU	Ufficio Postale - Polo Grandi Utenti
UPMC	Ufficio Postale Militare di Contingente

V

VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione Impatto Ambientale

W

WNGO

Warning Order

RIFERIMENTI NORMATIVI E DOTTRINALI

Nota : questo è il retro della pagina RIFERIMENTI NORMATIVI E
DOTTRINALI

RIFERIMENTI NORMATIVI E DOTTRINALI

a. NAZIONALI

- D.L. n.66 del 15 marzo 2010 "Codice dell'ordinamento militare"
- D.P.R. n.90 del 15 marzo 2010 "Testo unico dell'Ordinamento militare"
- "Codice penale militare in tempo di pace"
- "Norme di principio sulla Disciplina Militare"
- DPR 21 febbraio 2006, n. 167, "Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi della Difesa"
- Pub. PCM – ANS 1/R ed. 2006
- PID/S-1 "La Dottrina Militare" - ed.2011, SMD.
- NIILS – SGD-G -018 "Normativa interforze sull'integrated logistic support", Segretariato generale della Difesa e Direzione nazionale degli armamenti (SEGREDIFESA/DNA)
- "Approccio Nazionale Multi-Dimensionale alla gestione delle crisi" - ed. 2010, SMD
- COI/JMCC/25 NC "Testo Unico sulle attività afferenti ai trasporti di responsabilità COI-JMCC" ed. 2009, COI-JMCC.
- **Pub.n. 6623 "La dottrina logistica dell'Esercito" ed. 2000, SME**
- Pub. N 5369 "Scorte di F.A. delle classi di rifornimento e metodo pratico per il calcolo" ed.2012 SME IV
- Pub. n.5895 "Nomenclatore Militare (Esercito)"
- Ed.1998, SME
- Pub. n. 6462 "Movimenti, trasporti, circolazione e stazionamento" ed.1994, SME

- ND. "L'ambiente operativo e le forze terrestri" ed.2014, SME
- ND. "La Manovra delle forze Terrestri" - ed.2014, SME
- "Direttiva sui concorsi in tempo di pace" ed. 2013, SME
- "Il Concetto Operativo dell'Esercito Italiano (COpE) 2010-2030" ed. 2011, di SME - RPGF
- "Linee di indirizzo per il supporto logistico E.F.2015 ed orientamenti per gli anni 2016-2017" ed.2015, SME IV
- "Linee Guida per l'implementazione dello strumento logistico ipotizzato dagli studi settoriali di Forza Armata relativi alla logistica dei materiali" - ed.2013, to da SME IV Reparto
- Pub."Manuale per la pianificazione delle Operazioni Terrestri", ed.2011, SME
- "Concetto Funzionale Supporto Logistico Proiettabile 2014-2032" – ed.2014, SME RPGF
- ILE-NL-2221-0004-12-00B01 "Norme per la gestione del parco veicoli ruotati, carbolubrificanti ed attrezzature connesse." – ed 2005, Ispettorato logistico dell'Esercito
- ILE-NL-2222-0003-12-00B01 "Norme per la gestione del parco veicoli da combattimento dell'esercito" – ed. 1998, Ispettorato logistico dell'Esercito
- ILE-NL-2100-0006-12-00B01 "Norme per la gestione del parco armi artiglierie mezzi tecnici materiali per la protezione e la difesa Nbc, munizioni." – ed 2005, Ispettorato logistico dell'Esercito

- ILE-NL-2224-0005-12-00B01 "Norme di gestione del parco materiali del genio" – ed. 2005, Ispettorato logistico dell'Esercito
- ILE-NL-5200-0007-12-00B01 "Norme per la gestione del parco materiali C4 e EW." – ed. 2005, Ispettorato logistico dell'Esercito
- ILE-NL-1100-0001-12-00B01 "Norme per la gestione dei mezzi e dei sistemi d'arma dell'esercito" – ed. 2005, Ispettorato logistico dell'Esercito
- ILE-NL-2224-0022-12-00B01 "Norme per la gestione del parco natanti dell'esercito italiano" – ed. 1999, Ispettorato logistico dell'Esercito
- ILE-NL-3120-0002-12-00B01 "La gestione amministrativo-contabile dei contingenti proiettati fuori area ed in territorio metropolitano" – ed. 1998, Ispettorato logistico dell'Esercito
- ILE-NL-2000-0058-12-00B01 "Direttiva per l'esercizio di autoveicoli, sistemi d'arma e apparati, e per la gestione di carburanti e lubrificanti" – ed. 2010, Comando Logistico dell'Esercito
- ILE-NL-2110-0052-12-00B01 "Compendio delle procedure per le attività logistiche sui materiali" ed.2007, Comando Logistico dell'Esercito
- "Gestione dei rifornimenti e dei mezzi e dei materiali per le operazioni fuori area" ed. 2004, Ispettorato Logistico dell'Esercito
- "Compendio delle procedure per le attività logistiche nelle operazioni Fuori Area" ed.2011, del Comando Logistico dell'Esercito

- Pub. n. 6117 - PIE 2.24.33.1 "La difesa CBRN di reparto" ed.2014, COMFORDOT
- PSE 3.4.5 "Le Operazioni di Stabilizzazione" ed.2015, COMFORDOT
- PSE 3.2.5 "Le Operazioni Anfibia" ed. 2015, COMFORDOT
- PIE 3.23 "Impiego del Gruppo Tattico" ed. 2015, COMFORDOT
- PTE 5.1 Pub. n. 6856 "Prontuario S4/G4" – ed. 2015, COMFORDOT

b. NATO

- *North Atlantic Treaty*, 1949
- MC 319/1 "NATO Principles and Policies for Logistics"
- MC 326 "NATO Principles and Policies of Medical Support"
- AAP-06 "NATO Glossary of terms and definitions".– ed.2013, NATO
- AAP-15 "NATO Glossary of Abbreviations"
- AJP-4 "Allied Joint Logistic Doctrine"
- AJP- 4.6 "Allied joint doctrine for the joint logistic support group"
- ALP-4.2 "Land forces logistic doctrine"
- STANAG 2961 "Classes of supply of NATO land Forces" (Classi di rifornimento delle Forze Terrestri NATO)